LE TENEBRE ILLVMINATE

Della

LINGVA LATINA,

OVE

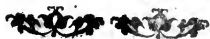
Con mirabil chiarezza, vengon dichiarate tutte le parti della

GRAMMATICA.

OPERA

Vtilissima à tutti quelli, che in brieue tempo desiderano hauere perfetta notizia di detta lingua.

Composta per ordine di Monsig. GASPARO Vescouo di Monte Fiascone, e Corneto.

Per maggior profitto de Scolari delle sue Città, e Diocese.

IN ROMA,

[Ne]lla Stamperia d'Ignatio d[e'] Lazzeri. 1654.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Sac. Pal. Apost. Mag.

A. Riualdus Vicesg.

Per comissione del Reuerendiss. P. Maestro del Sac. Palazzo Apostolico; hauendo io infrascritto vista; & diligentemente letta la Grammatica intitolata le Tenebre illuminate della lingua latina; composta per ordine di Monsig. Illustriss. Vescouo di Monte Fiascone & Corneto; ne hauendoui ritrouato cosa alcuna che sia contro la Santa Fede Catholica, & buoni costumi, giudico esser opra degna che si dia alle Stampe. Dal Monasterio di S. Pudentiana di Roma questo di 13. Nouembre 1653.

D. Giulio Bartolocci da Celleno, Monaco Cisterciense della Congregatione di S. Bernardo.

Imprimatur.
Fr. Vincentius Fanus Sac. Pal. Apost. Mag. Socius, Ord. Prædic.

All'Illustrifs. & Reuerendifs. Sig.

MONSIGNORE

GASPARO

CECCHINELLI

Vescouo di Monte Fiascone, e Corneto

Sig. mio & Padrone Colendissimo.

A presente Grammatica, qual esce alla luce fregiata col titolo di T*enebre illuminate della lingua latina*, a verun'altro doueasi con più ragione dedicare, quanto al nome di V. S. Illustrissima: perche riconoscendosi questo parto dalla sua pastoral vigilanza; da quella anco ragioneuol'era fusse raccolto, & caramente sotto l paterno suo manto protetto. Ma che dico? Non hà bisogno di patrocinio quell'Opra, che da tutti vien gradita, & lodata. Contro di questa, al parere degl'intendenti, & per la facità dello stile, & per la disposizione delle materie, non vi può hauer luogo la maldicenza di oilo, ne la calunnia d'Aristarco. Quanti l'han sta, tanti l'han lodata, & hanno a piena

† 2 bocca

bocca fatto applauso al pensiere di V. S. Illustriss. di giouare con questo mezzo alla tenera età della giouentù delle sue Città, e Diocese, a cui non solamente sarà per portare profitto non ordinario; ma ancò di non picciol giouamento sarà a quelle straniere nazioni, che nel medemo tempo vorranno approfittarsi nell'vna, e l'altra fauella. Accetti dunque Monsig. questo picciol dono, così riputato mentre esce dalle mani d'vn suo seruo, quantunque in se sia grande, per che è suo. Non isdegni di riceuerlo benignamente, perche si come non isdegnò il gran Lucullo riceuere la pretiosa gemma donatogli dal Rè d'Egitto, riceuendo in quella l'effigie di Tolomeo; così ella non isdegnarà questa, nella quale se stessa riceue, mentre dalla sua somma prudenza & amore, vien partorita. E qui a V.S. Illustriss. ricordo la mia seruitù, la quale del certo non starà in ozio, quando si compiacerà comandarmi, del che ne la supplico, e gli bacio le mani. Di Roma li 15. di Febraio 1654.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Obligatiss. Seruitore

Ignatio de Lazari.

A CHI

A CHI LEGGE.

L'Onnipotente mano dell'altissimo, con sì mirabil'artificio queste cose sublunari insieme vnì & colligò, che dependendo queste da quelle, & quelle da quall'altre, & tutt'assieme con il continuo moto affatigandosi s'infieuolischino, & alla fine perdendo il proprio essere veghino totalmente à mancare. Ma che? nel punto istesso ch'altre perischino, altre se ne rinouino, & corrompendosene molte, molte ancoordinò, che n'hauessero a generare. Con questa successiua corrozzione, & generazione degl'indiuidui, vedemo mantenersi le loro specie, che per altro ancor elle in brieue tempo perirebbero, con discapito & detrimento della bellezza & perfezzione dell'vniuerso. Questa vicendeuolezza, non solo si vede nella continua successione de bruti animali, & di quelli ch'essendo dotati d'intelletto & ragione, gouernano il tutto; ma anche se scorge nelle scienze & arti liberali, le quali se continuamente non scaturissero da Mastri à Discepoli, dall'antenati à posteri, presto presto si ridurrebbe il mondo, in vna cecità d'ignoranza perniciosissima, a tutto il genere humano. Ma queste, com' ogn' altra cosa terrena per la loro conseruazione & propagazione, han dibisogno de Tutelari & Protettori. In ogni secolo & stagione, non sono mancati quelli, che con la loro autorità & fauore, l'han protette & honorate. Et l'istessi Imperadori Romani, quantunque alcuni di loro fussero per altro huomini scelerati, nõdimeno si fattamẽte stimarono le buone arti & sciẽze, che & honorarono li professori di quelle, & come tanti liberalissimi Mecenati, con ricchi doni li rimunerarono, & arricchirono. Ma molto più furono fauorite da Principi Cattolici, & da Sommi Pontefici. Perche, a che fine credete voi fussero fondate & erette sì nobili Accademie, & Vniuersità in tante, e sì diuerse parti del mondo, assegnandosegli professori stipendiati dal publico Erario, se non per propagarle a nostri posteri, e così di mano in mano col mantenerle sempre mai viue, quasi perpetuarle?

Quest'

Quest'arti, ò perche non era lecito a serui d'occuparuisi, ma solamente ad ingenui & liberi; ò pure, perche appartenendo all'animo, quale come parte nobilissima dell'huomo, essendo dalla natura procreato libero, vengon da dotti chiamate liberali, se ne numerano sette, cioè. Grammatica, Rhetorica, Dialectica, Arithmetica, Musica, Geometria, & Astronomia, le quali tutte se contengono in questo verso.

Lingua, Tropus, ratio, numerus, tonus, angulus, Astra.

Ma fra di loro, la Grammatica tiene il primo luogo, la quale se bene viene connumerata trà l'arti, nō per questo assieme coll'altre resta d'esser scienza, pigliandosi quiui il nome d'arte impropriamente, cioè, *pro his rebus, quæ immanentes sunt, & in intellectu reperiuntur & subiectantur*, come dicono i Logici. Di questa come principio, porta, & chiaue, con la quale s'apre l'adito a tutte l'altre, se ne deue fare grādissimo capitale. Perche essendo tutte le scienze si diuine, come humane state scritte, ò trasportate nell'idioma Latino; come noi, senza la cognizione di quello, potremo mai studiarle & impararle? Vi è dunque dibisogno della Grammatica, se vorremo esser dotti. Onde molto bene conoscendo questa necessità il S. Pontefice Gregorio il Magno, hebbe molto a cuore che li suoi Chierici, e familiari fussero in questa periti, mentreche nō voleua nel suo Palazzo si parlasse in altro linguaggio, se nō elegātemēte in latino. *Nullus Pontifici famulantium* (dice Gio. Diac. nella vita del Santo lib. 2. cap. 13.) *à minimo vsque ad maximum barbarum quodlibet in sermone, vel habitu præferebat; sed togata, Quiritum more, seu trabeata latinitas suum latium in ipso Lateranensi palatio singulariter obtinebat.* Alcuni hanno voluto credere che il Pontefice Gregorio non fusse affettionato alla lingua latina, per riprendere Desiderio Vescouo, per che insegnaua la Grammatica. ma s'ingannano. Se si farà reflessione alle parole del Santo, chiaramente si vedrà riprendere solamente il Vescouo per attendere alla Poesia profana, componer versi in lode de falsi Numi, & cātarli. Di ciò se duole il Santo Pontefice con queste parole. *Quia in vno se ore cum Iouis laudibus, Christi laudes non capiunt Et quam graue nefandumq. sit Episcopis canere, quod nec laico*

Re-

Religioso conueniat, *ipse considera lib.9.epist.48.* Del che si vede chiaramente, non biasmare il santo Dottore, nè la lingua latina che s'impara con la Grammatica, nè la Poesia sacra, che s'apprende con le regole della Poesia profana; per che con quella voleua che continuamente parlassero li suoi familiari, e con questa si cantassero le diuine laudi & Hinni. Per quest'effetto ne compose egli molti, & di alcuni d'essi ancor hoggi si serue S. Chiesa nel diuin'officio.

Mosso dunque Monsig. Vescouo di Monte Fiascone dall'essempio di sì santo Prelato, & pastore vniuersale, vedendo nello spatio di 37. anni di sacro gouerno molti de suoi sudditi non hauere fatto quel profitto nella lingua latina, che si desideraua, & era bisogno per seruigio del suo gregge, ne ricercò la cagione, e tutti di commun consenso ne grauarono l'Autori delle Grámatiche, asserendo altri essere troppo breui, altri troppo prolissi, & altri coll'hauer scritto in latino rendersi così oscuri, & sublimi, che non è possibile poter esser intesi da altri, che da periti & dotti Oltre a che, con tanti loro scholij, appendici, & note, confondere la mente de Giouanetti bisognosi di somma chiarezza, e facilità. Non dispiacquero queste ragioni: e per prouedere d'opportuno rimedio cócernente l'vtile & profitto de suoi sudditi, & specialmente di quelli che dallo Spirito santo verranno eletti *in sortem Domini*, ordinò fusse composta la presente Grammatica, nella quale con la maggior chiarezza, e facilità possibile, saranno con la nostra natia fauella, sgombrate quelle tenebre, ch'hoggi ricuoprono, & ammantano la lingua latina col velo del proprio idioma. Per questa cagione vien chiamata col nome di Tenebre illuminate. Questo libretto douranno li Scolari hauer sempre per le mani, se vorranno illuminare il loro intelletto, ottenebrato col buio dell'ignoranza. Questo douerãno leggere del continuo, studiare, & imparare; acciò che poi peruenuti all'età virile, possino godere de quei frutti, che suol raccorre, & godere il perito di questa lingua. In questa si dourà essercitare il fanciullo, perche in questa gli farà dimistiere essendo huomo. Onde Agesilao appresso Plutarco, a quello che l'interrogò, in quali cose douessero instituire, & essercitare li Giouanetti; sauiamente

rispo

rispose: *In ijs rebus, quibus quum ad virilem peruenerint ætatem, vsuri sunt*. E se il fanciullo nell'età adulta dourà sì familiarmente vsare, e seruirsi della lingua latina, in questa dunque si dourà esercitare nell'età puerile. Non mancare a te stesso se sei vno di questi, ma da douero attendi ad imparare queste regole con perfezzione, e riempire di virtù il tuo intelletto, accioche poi mantenendouisi lungo tempo conforme al detto d'Oratio.

Quo semel imbuta recens seruabit odorem testa diu.

Possi anco a suo tempo spargere soauissimo odore di quelle, in vtile tuo, honore della patria, e beneficio del publico.

Gl'errori più rileuanti che sono scorsi nella Stampa, si correggono in questo modò.

Pag. 3. linea 4. la letttera c. la lettera h. 23.7. Oubibili, Cubili. 45.37. Relati, Relatiuo 46.4. *cuius, cuias*, 48 14: figuræ figure. 52.35. elacer: alacer. 54.5. octaginta: octoginta. 64.3 nostrumet, nostrum met 95.36 punctu, punctum. 96.17. reuetsum, reuersum. 105.12. preterito, præterito. 130 3. turum, iturum. ibid. 14 Hor, tor, Hortor, 131.6. minor, miror. 138.5. acciderit, accidisset. Accidisset, acciderit. 141.16. miscret, miseret 144. vltima eatum, eatur. 148.17. to amauisse, te amauisse. 151. 16 da uoi; da voi; 173.36. Srideo, Strideo. 176.23 nuptusum nuptus sum. 190.30 *filij*, *fidi* 194 28. puzzo, pazzo 203.22. Vutroq; Vtroq; 212. penultima constituiscono, construiscono. 228 9. turminationes, terminationes. 233. 9. yllabarum, syllabarum, 237.27. *Iustitiām*, *institiam*.

Alcuni altri pochi, come di minor momento, si sono lasciati, rimettendosi la loro correttione alla cortesia, & diligenza del benigno Lettore.

LE TENEBRE ILLVMINATE DELLA LINGVA LATINA.

Della Grammatica, & sua essenza.

LA Grammatica, è vna scienza speculatiua rationale, ch'hà la sua esistenza nel intelletto versante circa ens in anima, quod dicitur ens rationale; perche il suo soggetto, & materia, è, l'ente di ragione congruo, & incongruo: vuol dire, che dà il modo, & la regola di parlare congruamente;& mostra il suo contrario,ch'è, il parlare incongruo, per fugirlo. Si deue questa imparare di necessità prima d'ogn'altra scienza; onde si chiama il fondamento di tutte le scienze; & è vna delle sette arti liberali. Iauello,ci ha mostrato, la Grammatica essere scienza speculatiua rationale, ancor che altri dichino non essere, se non largo modo.

Per parlare, & scriuere congruamente, tanto in latino, quanto in volgare, sono necessarij vintitre caratteri, che sono le vintitre lettere del Alfabeto, Aa, b, c, d, e, f, g, h, i, K, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, x, y, z. Delle sudette lettere vintitre, cinque sono Vocali: A, E, I, O, V, & vna Greca, y, che noi chiamamo fio: le altre dicisette sono consonanti, ma I, & V, preposti alle vocali, nella medesima sillaba, diuentano consonanti; Vt, *iustus, virtus*.

Con le ſudette cinque vocali Romane ſi fanno cinque coppie, che dittonghi s'appellano: ae, au, eu, ei, oe. Dittongo vuol dire due ſuoni, o due voci, perche componendoſi ogni dittongo con due vocali, fanno due pronuntie. Tutte cinque ſi ſcriuono come ſopra, ma due ſoli ſe ne proferiſcono con la voce, aũ, eu; gl'altri tre non ſi proferiſcono. Vt *muſæ, cœna, parteis*.

Le conſonanti ſi diuidono in mute, & ſemiuocali, le mute ſono noue: b, c, d, g, K, p, q, t, z. Mute, perche proferendole ſenza le vocali, mutule rimangono. Le ſemiuocali ſono ſette: f, l, m, n, r, ſ, x. chiamate tali, perche hanno vn ſuono quaſi ſimile alle vocali: perche le pronuntiamo come ſe fuſſero ſcritte: ef, el, em, en, er, es, ix. Conſonanti ſi chiamano tutte le lettere, che non ſono vocali; & tali, perche conſuonano, facendo ſuono inſieme con le vocali. Fra le ſemiuocali, ne ſono due, che ſi chiamano liquide, l, & r, perche alcuna volta ſe ſteſſe liquefanno nel verſo, diuentando come vane, ò, mutando nel verſo la natura di certe pronuntie. La, n. non ſi pone mai auanti al; m, b, & p: ma ſempre la, m. Le lettere duplici ſono tre: x: z: & i: poſto in mezzo di due vocali: *Vt, aio, Troia*. Dicono, che il K, s'vſaua anticamente, ma che poi ſi ſia diſuſato, ſeruendoſi in ſua vece del c: & pure ſi troua vſato da Quintiliano: & hoggi la Chieſa Cattolica ſe ne ſerue per eſprimere queſta parola Calende, facendolo con vn ſolo K, come nel Breuiario Romano, & Calendario: Il, t, poſto auanti l', i. ſeguendo vn altra vocale, piglia il ſuono dal, z, & la, z, ch'è letera Greca, vale quanto due, ſſ; & l', h, dicono non eſſer letera, ma aſpiratione: ſtà però certo, che non ſe ne può far ſenza.

Dell'Aſpiratione.

TVtte le voci ſi pronuntiano, ò, con fiato ſottile, ò, con fiato groſſo: però che, quando ſi fauella, ſe non ſi mãdaſſe fuori dal petto fiato alcuno, niuna coſa ſi eſprimerebbe, onde quando ſi parla, vediamo il fiato vſcir dalla bocca, in forma di nuuoletta, & ſpecialmente, quando l'aere è freddo, inſieme con la parola. Quando la pronuntia ſi

fa

fà con fiato sottile, si dice farsi con spirito tenue. Quando, con fiato grosso, con spirito denso; onde li Romani per conoscere doue si douesse fare tale aspiratione, disposero, che la lettera, c: fusse segno, figura, & nota dello spirito denso, & cosi, senza aspiratione, proferiuano con fiato sottile le seguenti voci: *Arma, Equus, Italia. Vrtica.* & ogn'altra voce, doue aspiratione non si vede: & con fiato grosso; & cosi, con spirito denso, & con aspiratione, le seguenti voci; *Hasta, Hercules: Hispania: Homo; Humor: & similia*: & faceuano questa aspiratione in guisa, che pronuntiando notabilmente s'vdiua, & legendo si vedeua. Questo modo dalla viua voce delli Maestri si deue apprendere. Tutte le vocali alcuna volta s'aspirano, come in queste: *Hamus, Herus, Hircus: Honor: Humor*: L'y, posto nel principio della parola, sẽpre ha l'aspiratione auanti. Quattro consonanti sole s'aspirano, c, p, r, t. Le parole barbare molte volte si scriuono, con le consonanti aspirate: & le parole latine si scriuono alcuna volta, col le consonanti aspirate.

Regola dell'Accento.

OGni parola hà vn'accento solo principale inalzatore della pronuntia, ò, circumflesso in vna sillaba, & le altre sillabe graue, & basse: Conosciamo ciò nei stessi mẽtre nell'emissione della voce sentiamo vna sillaba alquanto inalzarsi più dell'altre, dalla medesima voce: *Vt. cantus: Corsica: Asia, cum similibus.* ascoltando bene conosciamo là prima essere acuta & alta, & le altre graui, & basse: vt in *Italia, Sicilia,* & simili, la seconda alta, & le altre graui; vt *in nostras, & vestras*, & simili, & nelle particole inclinatiue, l'accento acuto essere nel fine: nelli monosillabi non conoscersi molto, nelli bisillabi ordinariamente essere nella prima.

Qui alcuni dicono, che le parti della Grammatica sono quattro: la lettera: *Vt: A:* la sillaba: *Vt: Ve*: la dittione: *Vt. Veritas*: l'oratione: *Vt: Veritas odium parit:* & io per più chiarezza, dico, che per imparare à parlar bene, conuiene d'apprendere prima le sudette lettere vintitre: secondo, di connetterle insieme, & formarne sillabe: terzo, con le sillabe le

 paro-

parole: & con le parole, il concetto perfetto: *Vt Veritas odiū parit*: ma per formare bene il concetto, & per parlare, & scriuere regolatamente, & Grammaticalmente, è necessario di valersi degl' instrumenti, che li Grammatici chiamano parti dell'oratione. Non s'vniformano nel numero; perche alcuni n'assegnano sei, altri otto, altri dieci, la più cōmune si restringe ad otto: che sono. Nome. Pronome. Verbo. Participio. Aduerbio. Prepositione. Interiettione. Cōgiuntione. Quelli che ne vogliono dieci, vi aggiongono il Gerundio, & il Supino: membri del verbo, formandosi in quello. Noi, per fuggire le dispute, terremo l'ordine seguente. Dichiareremo, l'essenza vera. Del Nome. Del Pronome. Del Verbo. Dell'Infinito. Del Gerundio. Del Supino. Del Participio. Delle prepositioni. De gl'Aduerbij. Delle Congiuntioni. Delle Interiettioni. Delle Concordanze. Delle Figure. Assicuriamo li Giouanetti, che se conseguirāno l'intiera cognitione delli sudetti instrumenti di parlare, saranno perfetti Grammatici. Vsaremo per il più l'idioma volgare, perche non approuiamo lo stile di quelli Grammatici, che cominciano la loro introduttione. Dal *Poeta quæ pars est? Pars orationis est. Quot sunt partes orationis? Decem sunt.* Vogliono farli parlar latino, senza hauer prima insegnato loro il latino. Non si deue tendere al fine, senza passare per li mezzi. Dalle cose, & modi più facili s'ha da cominciare. Così s'vsa nell'insegnamento di tutte l'altre scienze.

Del Nome.

Li nomi sono, ò, Sostantiui, ò, Adiettiui. Sostantiui perche stanno per se stessi, come, Dio, Sole, Cielo, Huomo, Francesco &c.

Adiettiui, perche s'aggiongono alli Sostantiui, come, buono, soaue, humano, &c.

Regola per conoscerli. Tutte le parole che si possono aggiongere à questo nome: *cosa*, ch'è Sostantiuo, sono Adiettiui.

Li Sostantiui di nuouo si diuidono in proprij, & in appellatiui, li proprij sono li nomi particolari delle cose, come,

Camil-

Camillo, Aleſſandro, Fiorenza, Roma, Lupo, Cane; *& ſic quod vni, & ſoli conuenit.* Gl'Appellatiui ſono li generali delle coſe, *vt, homo, animal, herba, ciuitas, & ſic quod eſt commune multorum;* ſono diuerſi, per li ſignificati diuerſi.

Primo, Nomi Omonimi, quando vna dittione ſignifica più coſe: *Vt, Palma,* ſignificante l'albero Palma: & la Vittoria, & la palma della mano.

Secondo, Sinonimi, diuerſi di voce,& ſimili di ſignificatione: *Vt enſis, & gladius*: la ſpada.

Terzo, Defettiui, *Vt Roma, & Athenæ*: quella ſenza plurale, queſta ſenza ſingolare.

Quarto, Heterocliti, varianti,ò, la declinatione, ò, il genere, ò, l'vno. & l'altro. *Vt: Muſica*, che nel ſingolare, è, della prima, & feminino; & nel plurale della ſeconda, & neutro.

Quinto, Patronimici, quaſi nomi delli Padri. Li Greci l'vſarono aſſai, li Latini poco,eſſendoſi in vece di quelli ſeruiti delli nomi poſſeſſiui: *Vt Virgilianus: Ouidianus &c* li Greci li deduſſero, & formarono dalli Padri: *Vt, Priamides, & Priamis*: dalle Madri: *Vt, Maiades*, Mercurio figlio di Maia. Da fratelli: *Vt Phatontiades*, le ſorelle di Phetonte. Da gl'Aui: *Vt: Aeacides,*Achille nepote di Eaco.Dalli Rè:*vt Laomedontiades*, deſcendenti da Laomedonte Rè: dalle Prouincie: *Vt, Theſſalis,*di Theſſaglia: dall'Iſole: *Vt, Siciliades*: di Sicilia: dalle Città: *vt, Iliades,* Ilia Città: dalli monti: *vt, Pelias,* Monte. Quattro ſono le forme delli Patronimici: in (des) *vt, Priamides,* in (ne) *vt, Nerine,*in (is)*vt, Priamis,*in(as) *vt Pelias*: Li noſtri Latini, ne vſarono ſolamente dieci numerati da Priſciano, che dimoſtr'ancora non eſſer lecito di formarne de i nuoui, ma poterſi ſeruire ſolamente de gl'vſati, & douerſi vſare ſolamente nel verſo, & non in proſa.

Seſto. Nomi Verbali, deriuanti dalli Verbi: *vt, Amator, lector, amatrix, amabilis, lectio, oratio, viſus, tactus, affatus regimen fallax, tentamen cum ſimilibus &c.*

Settimo. Temporali, denotanti tempo: *vt annus, menſis.*

Ottauo relatiui rapreſentanti gl'antecedenti loro: *vt, Qui, quæ, quod. Animum rege, qui niſi paret, imperat:* ſono ancora relatiui: *qualis, quantus, quot, quoteni, cuias &c.*

Nono. Nomi Interrogatiui, & queſti ſono tutti li relati-

ui sudetti, seruendo di relatiui, & interrogatiui. Quando seruono come interrogatiui, mutano al quanto la significatione: *vt, qui*: essendo interrogatiuo, vuol dire, quale? *vt*: *Qui magister te docet?* che maestro t'insegna? *Qualis est Frãciscus?* Di che qualità è Francesco? *Quantus est?* Di che quãtità? *Quotus est?* Di che ordine? *Quot?* di che numero?

Decimo. Nomi di Qualità; *vt, bonus, malus &c.*

Vndecimo, di quantità: *vt, breuis, longus &c.*

Duodecimo. Ordinali: *vt, primus, secundus &c.*

Decimoterzo. Numerali: *vt vnus, duo, tres &c.*

Decimoquarto. Gentili: di che gente: *vt, Italus, Hispanus &c.*

Decimoquinto. Nomi Patrij: *vt, Florentinus, Romanus &c.*

Decimosesto. Possessiui, adiectiui che nascono da sostantiui: vt, à Virgilio *Virgilianus*, ab Ouidio *Ouidianus*.

Decimosettimo. Distributiui significanti distributione: *vt, omnis, quisque ambo: quicumque &c. omnis discipulus legit:* ecco distribuito il leggere ad ogni discepolo.

Decimoottauo. Partitiui, che dal tutto tirano la parte, è col tutto concordano, in genere, *vt aliquis, quilibet quidam: quicumque alius, alter?* Diminutiui, diminuenti la significatione delli primitiui loro: *vt, Montisculus*; diminutiuo *di Mons. Materula, da Mater*, Matricciola: deriuano quasi da ogni sustantiuo, & anco dall'adiettiuo, & mantengono il genere delli loro primitiui.

Hanno sei accidenti: spetie: generi: numeri: figure; casi: & declinationi. Le spetie sono due; primitiui: deriuatiui. Li primitiui sono li proprij delle cose; vt, *Roma, Mediolanum, Cœlum &c.* Deriuatiui vt, *Romanus, à Roma: Mediolanensis, à Mediolano: Cœlestis, à Cœlo:* li generi sono sette. Masculino: feminino: neutro: Commune, à due; commune, à tre, promiscui, & incerti: Masculini sono li nomi de gl'huomini: vt *Alexander, Mercurius*: feminini sono li nomi delle cose naturalmente femine, come delle Donne, delle Dee, delle Muse, delle Ninfe &c. li neutri non sono nè maschi, nè femine, onde per questo, tali appellati: *vt, animal*.

Rego-

Regola per conoſcere li Neutri.

TVtti li nomi de i frutti, come ſorbo, pero, melo, & ſimili ſono neutri. Si eccettuano. Vua: Ghianda: noce: caſtagne, & auellane, che ſono femin. Il fico, è maſcul. & fem. mà mai neutro. *Cucumer, & pepo ſunt fructices, ſeù ſpecies herbarum, & ſic non fructus arborum*. Sono neutri tutti li nomi, ch'in lingua Toſcana finiſcono in (eto) come ſorbeto, querceto, vigneto, ſcopeto, ſalceto, canneto, & ſimili, come parimente tutti li metalli, oro, argento, piombo, ferro, ottone, rame. Il genere comune, à due, è maſculino, & feminino, *vt hic, & hæc homo: hic, & hæc canis: hic, & hæc bos;* il boue, & la vacca. Li communi à trè ſono maſc. fem. & neut. *vt hic, & hæc, & hoc fœlix; quia dicitur fœlix homo: fœlix mulier: fœlix animal.* Il genere promiſcuo eſprime con vn ſol vocabolo, il maſchio, & la femina; *vt lepus*, nome maſchio, che dice maſchio, & femina, *vulpes*, femina, che ſignifica il maſchio, & femina. Si appella promiſcuo, perche meſcolat'è confus'inſieme, poiche vn ſolo genere, ne ſignifica due; ſi vſa ne gl'animali quadrupedi, ne i peſci, ne gl'vcelli, & ne gl'inſetti; anzi in queſte tre ſpetie ſi troua sì ſpeſſo, che rare volte vi ſi vede altro genere: nelli quadrupedi ſi vſa meno aſſai; poiche l'aſino, mulo, cauallo, lupo, orſo, & ſimili hanno il feminino ſeparato dal maſculino; nelli peſci ſia per eſſempio il Delfino, & la Balena, *quia Delphinus ſignificat maſc. & femin: &c.* la balena, è maſc. & fem. Ne gl'vcelli, *Coruus, & Aquila,* perche *Coruus,* dittione maſcul. è maſcul. & femin. *Aquila*, dittione femin. dice maſcul. & femin. Ne gl'inſetti: *vt, ſcarabeus*, maſchio, & *muſca*, femina, ſignificando ciaſcun vocabolo il maſchio, & la femin. coſi ſegue di tutti gl'inſetti, che ſono quelli, che paiono ſegati, ò tagliati, come moſche: tafani: zenzale, api, veſpi, formiche, cicale, & ſimili. La differenza tra il promiſcuo, & il commune, à due, è ch'il promiſcuo hà vn genere ſolo, ò maſchio, ò femina, mà il commune, à due ne hà ſempre due maſculino, & feminino. Il genere dubio, ò incerto, è quello, che non è ancora ſtato determinato ſe ſia maſculino, ò feminino, *vt dies, & finis;* dicendoſi, *hic dies, vel hæc dies: hic*

finis,

finis, vel hæc finis: hic margo, vel hæc margo (margine) *hic silex, vel hæc silex* (pietra) *hic grex, vel hæc grex*.

Regole per conoscere li Generi.

PEr conoscere li mascol. si sappia, che tutti li nomi de gl'huomini, de gl'artefici, de i mesi: de i fiumi, & di quelle dittioni, ch'in toscano finiscono in *(ore)* come amore, sono masc, mà però *Albula*, il Teuere, *& Lethe*, fiume infernale, sono femin. Il genere feminino si riconosca nelli nomi delle Donne, delle Dee, delle Muse, delle Ninfe, de gl'alberi, come faggio, abeto, pino &c. mà la rouere, & il balsamo sono neutri. *Oleaster*, oliuo saluatico, masculino, *Siler*, il silio, neutro, l'hebano si troua neutro, & feminino. Li nomi in toscano finiti in *(one)* come oratione &c. in *(ura)* come scrittura &c. in *(ina)* come medicina,& in *(tà)* come potestà, sono femin, com'anco li nomi dell'Isole, & delle Prouincie finita in à, *vt, Europa &c.* & in *(titia)* come notitia, & anco li nomi della declinatione quinta, eccetto *dies, & meridies* dubij.

Regola per conoscere il genere dell'Adiettiui.

DE gl'adiettiui di tre voci, *vt bonus, bona, bonum &c.* la prima, è masc. la seconda femin. la terza neut. Quelli d'vna voce sola, *vt fœlix, & fallax*, sono di tre generi. Gl'adiettiui di due voci, *vt, hic, & hæc, singularis, & hoc singulare*, nella prima voce sono communi, à due, mascul. & femin, nella seconda neutri,

Numeri, & figure delli nomi: hanno due numeri sing. & plur. il singulare significa vna cosa sola, il plur. più. *Poeta*, singulare, *poeta*, plur. Le figure; sono, ò semplici, ò composte: le semplici hanno vna parola sola, *vt iustus &c.* le composte vn'aggionta, *vt, iniustus*: casi ne hanno sei, cioè sei nel singulare, & sei nel plur. si dicono casi, perche vno cade dall'altro. *Nominatiuo, Genitiuo, Datiuo, Accusatiuo, Vocatiuo, Ablatiuo*: & perche nel latino sono cinquemaniere di variare, si hanno anco cinque forme di variationi chiamate declinationi, che mostrano vn certo descendere, come si vedrà

drà nel proprio luogo. Delli detti Casi si chiamano retti il Nominatiuo, & il Vocatiuo, gl' altri quattro obliqui. Diciamo per esempio.

NOminatiuo hic Poeta, *il Poeta*: Genitiuo huius Poetæ, *del Poeta*. Datiuo huic Poetæ, *al Poeta*. Accusatiuo hunc Poetam, *il Poeta*. Vocatiuo ò Poeta, *ò Poeta*. Ablatiuo ab hoc Poeta, *dal Poeta*. Pluraliter Nominatiuo hi Poetæ *i Poeti*. Genitiuo horum Poetarum, *de'i Poeti*. Datiuo his Poetis, *à i Poeti*. Accusatiuo hos Poetas, *i Poeti*. Vocatiuo ò Poetæ, *ò Poeti*. Ablatiuo ab his Poetis, *da i Poeti*.

Declinationi de' Nomi.

SI hanno cinq; declinationi. La prima nel Genitiuo sing finisce in(æ)dittongato, *vt, Poeta, poetæ*. La seconda in (i) *vt, Dominus, domini*. La terza in (is) *vt, Pater, patris*. La quarta in(vs) vel in (v) *vt, hic Visus, visus, & hoc Cornu, huius cornu*. La quinta in (ei) *vt, hac Res, huius rei*.

Prima Declinatione. *Poeta, poeta*, masculino appellatiuo, & si declina nel modo posto di sopra, che deue seruire di esẽpio generale per tutti li nomi masculini della prima finiti in, a, *vt, nauta, columella, fenestella, messala, mela, nasica, Seneca, scriba, agricola, auriga, pirata, matricida, patricida, fratricida, sororicida, pharmacopola, homicida, turca, &c.*

Feminini della prima declinatione, s'inflettono in questo modo.

NOminatiuo hęc Regina, *la Regina*. Genitiuo huius Reginæ, *della Regina*. Datiuo huic Reginæ, *alla Regina*. Accusatiuo hãc Reginam, *la Regina*. Vocatiuo ò Regina, *ò Regina*. Ablatiuo ab hac Regina, *dalla Regina*. Pluraliter Nominatiuo hæ Reginæ, *le Regine*. Genitiuo harum Reginarum, *delle Regine*: Datiuo his Reginis, *alle Regine*. Accusatiuo has Reginas; *le Regine*. Vocatiuo, ò Reginæ, *ò Regine*. Ablatiuo ab his Reginis, *dalle Regine*.

Li suoi cõpagni finiti in, a, & da declinarsi nell'istesso modo, sono, *Iulia, Agrippina, Alexandra, Aurelia, Camilla, Faustina, terra, vua; vinea: vindemia, pigritia, agricoltura, ignauia, mercatura, herba, pecunia, sylua, musca, pupilla, papilla, gena. cum similibus*; si eccettuano: *familia, & Dea*. *Familia* si declina,

come

come *Regina*, eccetto che nel genitiuo, che fà *familiis, & familias*. *Dea* si declina.

Nominatiuo: *hæc Dea*. Genitiuo, *huius Deæ*. Datiuo, *huic Deæ*. Accusatiuo, *hanc Deam*. Vocatiuo, ò *Dea*. Ablatiuo, *ab hac Dea*. Pluraliter Nominatiuo, *hæ Deæ*. Genitiuo, *harum Dearum*. Datiuo, *his Deabus*. Accusatiuo, *has Deas*. Vocatiuo, ò *Deæ*. Ablatiuo *ab his Deabus*.

Così anco si declinano queste sette dittioni: *filia, nata, serua: liberta: asina: equa: mula*. *Nata* però, *& filia*. si possono anco declinare come *Regina*. *Anima* può declinarsi nel datiuo, & ablatiuo plurale in tutti due, i, modi, onde *animis, & animabus*.

Neutri della prima Declinatione.

Nominatiuo, *hoc Polenta*. Genitiuo, *huius polentæ*. Datiuo, *huic polentæ*. Accusatiuo, *hoc polenta*. Vocatiuo, ò *polenta*. Ablatiuo, *ab hoc polenta*. è defettiuo di plurale, vuol dire certo cibo fatto d'orzo, & coriandoli. Si troua anco declinato in feminino, *vt hæc* Regina. Così nota Prisciano, mà gl'altri Grammatici non adducono ne pur'vn neutro della prima declinatione.

Communi à due della prima declinatione.

Nominatiuo, *hic, & hæc Cælicola*. Genitiuo, *Cælicolæ*. Datiuo, *Cælicolæ*. Accusatiuo, *Cælicolam*. Vocatiuo, ò *Cælicola*. Ablatiuo, *ab hoc, & ab hac Cælicola*. Pluraliter Nominatiuo. *Cælicolæ*. Genitiuo, *Cælicolarum*. Datiuo, *Cælicolis*. Accusatiuo, *Cælicolas*. Vocatiuo, ò *cælicolæ*. Ablatiuo, à *Cælicolis*. masculino, & feminino, cioè quello, & quella, che habita il Cielo. Li suoi compagni sono. *syluicola, heremicola, agricola, troiugena, terrigena: alienigena, caprigena*. Si sincopano nel Genitiuo plurale: sincope vuol dire tagliamento di sillaba, nel mezzo, della parola.

Pro-

Promiſcui della prima declinatione.

NOminatiuo, *Aquila.* Genitiuo, *Aquilæ.* Datiuo, *Aquilæ.* Accuſatiuo, *Aquilam.* Vocatiuo, ò *Aquila.* Ablatiuo, *ab Aquila* e feminino promiſcuo, che è maſchio, & femina. Così ſi declinano gl'altri promiſcui feminini vt *varia*, la gazza *Columba, luſcinia* : il roſignuolo, *pica* la ghiandara, *noctua*, la ciuetta; *muſca*; & *veſpa*.

Defettiui della prima declinatione.

NOminatiuo, *Florentia.* Genitiuo, *Florentiæ.* Datiuo, *Florentiæ*, & così ſegue, è feminino defettiuo di plurale. In queſta gniſa ſi declinano ancò quaſi tutti i nomi delle Città, & Prouincie: vt *Italia, Dalmatia, Europa, Africa, Aſia, Corſica, Sardinia, cum ſimilibus*, Ma le ſeguenti ſi trouano anco in plurale: *Gallia, Hiſpania, Græcia*. mancano anco di plurale *auaritia, amentia, ſtultitia, vecordia, ſocordia, diligentia, eloquentia, fama, gloria, proſapia, iuuenta, ſenecta, fuga, &c.*

Feminini defettiui del ſingolare.

NOminatiuo, *Feſulæ.* Genitiuo, *Feſularum.* Datiuo, *Feſulis.* Accuſatiuo *Feſulas.* Vocatiuo, ò *Feſulæ.* Ablatiuo, à *Feſulis.* Città, & così. *Piſæ. Venetiæ. Athenæ. Micenæ. Amiclæ;* Città in Grecia: *Carræ*, Città di Meſopotamia: *Antiæ*, capelli caſcati ſopra la fronte delle Donne: *argutiæ, calendæ, cannæ*; doue li Romani hebbero la rotta: *diuitiæ, diræ*. le maledittioni. *excubiæ* vigilie diurne: & notturne: *exuuiæ* le ſpoglie: *exequiæ, phaleræ*, ornamenti de, i, caualli. *facetiæ*, *feriæ*, giorni non giuridici; *fediculæ* inſtromento da tormentar l'huomini, *gratiæ*, le trè gratie, *induciæ*, la tregua: *inferiæ*, ſacrificio de' morti. *inſidiæ.* ; *inficiæ*, negationi. *manubiæ*. preda tolta à gl'inimici. *minæ, nonæ.* le none de, i, meſi. *nuptiæ, nundinæ*, *primitiæ*: li primi frutti: *præſtigiæ*, le bagattelle, *quiſquiliæ*, purgamenti della terra, *reliquiæ; ſuppetiæ.* gl'aiuti. *tenebræ; thermæ*, la ſtufa; *tricæ*, gl'intrici. *antæ; antarum*, le bande delle porte, à *quibus dicuntur antepagmẽta* gl'ornamenti de i lati delle porte.

Nomi greci masculini in A.

NOminatiuo, *Marsia.* Genitiuo. *marsia:* si segue, *vt Poeta.* è nome d'huomo, & di vn fiume, & così *birrbia, sosia, phedria: cherea:* nomi greci si trouano anco in, as, mà alla Romana, meglio è in, a.

Greci feminini in A.

NOminatiuo, *Musa.* Genitiuo, *musa.* Datiuo, *musa* segue vt Regina, & con gl'altri feminini greci. *Medea, Phedra Andromeda. Aegina, Iphigenia.*

Masculini Greci in, As.

NOminatiuo, *Aeneas.* Genitiuo, *Aenea.* Datiuo, *Aenea.* Accusatiuo, *Aenea, & Aenan* alla greca. Vocatiuo *anea.* Ablatiuo, *enea.* Pluraliter Nominatiuo *Aenea.* Genitiuo, *anearum.* Datiuo, *aneis.* Accusatiuo, *aneas,* Vocatiuo. *anea.* Ablatiuo, *aneis,* & così *Amintas. Dametas. Iudas. Barnabas: Lucas: Andreas, Hieremias: Zaccharias: cum similibus.*

Masculini Greci in, Es.

NOminatiuo, *Anchises.* Genitiuo, *Anchisa.* Datiuo, *Anchisa.* Accusatiuo, *Anchisen.* Vocatiuo. *Anchise.* Ablatiuo, *Anchise.* Pluraliter Nominatiuo, *Anchisa.* Genitiuo, *Anchisarum.* Datiuo, *Anchisis.* Accusatiuo, *Anchisas.* Vocatiuo, *Anchisa.* Ablatiuo, *Anchisis,* & così. *Laertes, Acates, &c.*

Feminini Greci in, E.

NOminatiuo, *Penelope.* Genitiuo, *Penelopes.* Datiuo, *Penelope.* Accusatiuo, *Penelopen.* Vocatiuo, ò *Penelope.* Ablatiuo, *Penelope.* Pluraliter Nominatiuo *Penelopes.* Genitiuo, *Peneloparum.* Datiuo, *Penelopis.* Accusatiuo, *Penelopas.* Vocatiuo, *Penelope.* Ablatiuo, *penelopis,* & così *Helene. Circe. Andromache:* si possono anco declinare alla latina, vt Regina, &c,

Pa-

Patronimici in, Des, della prima Declinatione.

NOminatiuo, *Priamides.* Genitiuo, *Priamidis.* Datiuo, *Priamidi.* Accusatiuo, *Priamiden.* Vocatiuo, ò *Priamide.* Ablatiuo, *Priamide,* Pluraliter Nominatiuo, *Priamida.* Genitiuo, *Priamidarum. vel Priamidũ.* Datiuo, *Priamidis* Accusatiuo, *Priamidas*, Vocatiuo, ò *Priamida.* Ablatiuo, à *Priamidis*.

Patronimico mascolino vuol dire figliuolo, ò, nipote, ò, descendente da Priamo, & così tutti li nomi patronimici, finiti in, des, Si possono anco declinare alla latina, mà nel Nominatiuo singolare si dice Nominatiuo, *Priamides*, Genitiuo, *priamida*, & si segue, *vt, Poeta*.

Feminini Patronimici in; Ne.

NOminatiuo, *Nerine.* Genititto, *Nerines.* Datiuo, *Nerine,* Accusatiuo, *Nerinen.* Vocatiuo, ò *Nerine.* Ablatiuo, *Nerine.* & così *Adristine.* & *Acrisione;* non hanno plurale.

Nomi Heterocliti.

NOminatiuo, *Musice.* Genitiuo, *musices*. Datiuo, *musice* Accusatiuo, *musicen.* Vocatiuo, ò *musice.* Ablatiuo, *musice.* Pluraliter Nominatiuo, *musica.* Genitiuo, *musicorum*. Datiuo, *musicis.* Accusatiuo, *musica.* Vocatiuo, ò *musica.* Ablatiuo à *musicis.* nel singolare. è, feminino, nel plurale neutro, & così. *Grammatice; phisice. metaphisice; ethice; bucolice; georgice.* Si possono declinare anco alla latina. Nomi barbari: *Mulu-ca,* & *Tursia.* nomi barbari di fiumi mascolini *Adam. Abraam.* & si dice Nominatiuo: *Adam.* Genitiuo; *Ada.* in tutti gl'altri casi *Adam*, & così di *Abraam.*

Regola del Nominatiuo singolare.

IN questa prima declinatione finisce in, a, vt *Poeta.* in, as vt, *Aeneas.* in, es, vt, *Anchises.* in, e, vt, *Penelope.* Quando

do finisce in, a, gli sono simili il Vocatiuo, & Ablatiuo. Se in, e, gli sono simili il Datiuo, Vocatiuo, & Ablatiuo. Se in, as, ò, in, es, vt, *Aeneas*, & *Anchises*, nel Vocatiuo si lascia la, s, & resta *Aenea*, & *Anchise*. Quando il Nominatiuo finisce in, e; il nome, è, sempre feminino, & Greco.

Regola del Nominatiuo, & Vocatiuo plurale, & del dittongo nel Nominatiuo, & Vocatiuo, & dell' (ò) nel Vocatiuo.

IL Nominatiuo, & Vocatiuo plurale sono simili, come anco il Datiuo, & Ablatiuo plurale. L'o, nel Vocatiuo si vsa, o, si lascia ad arbitrio.

Il Nominatiuo, & Vocatiuo plurale di questa prima declinatione hanno il dittongo nel fine. Li Generi in questa prima declinatione sono cinque: Il masculino *vt poeta*. il feminino, *vt musa*. il neutro, *vt polenta*. il commune à due, *vt cœlicola*. il promiscuo, *vt Aquila, &c.*

Declinatione seconda.

LA seconda declinatione hà il Genitiuo singulare in i, & in certi nomi Greci in, i, & in eos,

NOminatiuo, *Dominus*. Genitiuo, *domini*. Datiuo, *domino*. Accusatiuo, *dominum*. Vocatiuo, *domine*. Ablatiuo, *domino*. Pluraliter Nominatiuo, *domini*. Genitiuo, *dominorum*. Datiuo. *dominis*. Accusatiuo, *dominos*. Vocatiuo, *domini*. Ablatiuo *dominis*, & così tutti gl'altri nomi mascolini finiti in, vs, vt *Marcus*, *Fabianus*, *Iustinus*, *&c.* Ma li nomi proprij, che hanno nella penultima la, i, inanzi all', vs, *vt. Antonius. Virgilius*, finiscono nel Vocatiuo in, i, & non in, e, *vt. Antonius*. Vocatiuo, *Antoni*, & non *Antonie*. Si hà anco la regola delli due, ij, nel Genitiuo. *Sit itaque Regula, quod nomina propria duorum, ij, in Genitiuo habent vnum tantum, i, in Vocatiuo. vt Antonius*. Genitiuo, *Antonij*. Vocatiuo, *Antoni*. *Excipitur. Pius, qui habet pie, & Titius, qui habet, titie. Appellatiua verò habent Vocatiuum in, e.* vt; *Vicarie, Ordinarie, Notarie, &c. Excipitur filius, qui habet fili*, & *non filie*. Nomi finiti in (ius) & in (er.)

NOminatiuo, *Antonius*. Genitiuo, *Antonij*. Datiuo, *Antonio*. Accusatiuo; *Antonium*. Vocatiuo, *Antoni*. Ablatiuo, *Antonio*. Pluraliter Nominatiuo, *Antonij*, Genitiuo, *Antoniorum*. Datiuo, *Antonijs*. Accusatiuo. *Antonios*. Vacatiuo, *Antonij*. Ablatiuo, *Antonijs*. & così *Ouidius*, *Horatius*, *Ascanius*, *Virgilius*, *Fabius*, & *filius* ancora, benche Appellatiuo.

NOminatiuo, *Magister*. Genitiuo, *magistri*. Datiuo, *magistro*. Accusatiuo, *magistrum*, Vocatiuo, *magister*. Ablatiuo, *magistro*. Pluraliter Nominatiuo, *magistri*. Genitiuo, *magistrorum*. Datiuo, *magistris*. Accusatiuo, *magistros*. Vocatiuo. *magistri*. Ablatiuo, *magistris*, & così *Siluester*. *Puer*, *Leander*. *Antipater cum similibus*, che nel Vocatiuo singolare finiscono in, er.

NOminatiuo, *Vir*. Genitiuo, *viri*. Datiuo, *viro*. Accusatiuo, *virum*. Vocatiuo, *vir*. Ablatiuo, *viro*. Pluraliter Nominatiuo, *viri*. Genitiuo, *virorum*. Datiuo, *viris*. Accusatiuo *viros*. Vocatiuo, *viri*, Ablatiuo, *viris*. Appellatiuo masculino & così li suoi composti. *Semiuir*, *leuir*. fratello del marito. *Duumuir*. vno del duumuirato. *Triumuir*. vno del Triumuirato: *quatrumuir*. vno del quadronuirato, ò, vno de' i quattro. *quinqueuir*. vno delli cinque. *Septimuir*. vno de' i sette. *octouir* vno de gl'otto. *decemuir*, vno delli dieci si declinano.

NOminatiuo, *Duumuir*. Genitiuo, *duumuiri*. Datiuo, *duumuiro*. Accusatiuo, *duumuirum*. Vocatiuo, *duumuir*. Ablatiuo, *duumuiro*. Pluraliter Nominatiuo, *duumuiri*. Genitiuo, *duumuirorum*. Datiuo, *duumuiris*. Accusatiuo, *duumuiros*. Vocatiuo, *duumuiri*. Ablatiuo, *duumuiris*, & così gl'altri simili, con la penultima breue. &c.

NOminatiuo, *Deus*. Genitiuo, *Dei*. Datiuo, *Deo*. Accusatiuo, *Deum*. Vocatiuo, ò *Deus*. Ablatiuo. *Deo*. Pluraliter Nominatiuo, *Dei*, *vel dij*. Genitiuo, *deorum*. Datiuo, *deis*, *vel dijs*. Accusatiuo, *deos*. Vocatiuo, *dei*, *vel dij* Ablatiuo, *deis*, *vel dijs*. Gl'etnici vsorno il plurale, ma noi, che habbiamo vn solo Dio, non l'vsiamo.

Fe-

Feminini.

NOminatiuo, *Pirus.* Genitiuo. *piri*. Datiuo. *piro*. Accusatiuo, *pirum*. Vocatiuo, *pire*. Ablatiuo, *piro*. Pluraliter Nominatiuo, *piri*. Genitiuo, *pirorum*. Datiuo, *piris*. Accusatiuo, *piros*. Vocatiuo *piri*. Ablatiuo, *piris*. significa l'albero del pero, & non il frutto, & così si declinano gl'altri alberi; *malus. cerasus. mespilus. prunus. sorbus. cornus. corilus. morus. sambucus. populus. fagus, alnus.* l'antano. *carpinus cum similibus*.

Neutri iu Vm.

NOminatiuo, *Pirum*. Genitiuo, *piri*. Datiuo, *piro*. Accusatiuo, *pirum*. Vocatiuo, *ò pirum*: Ablatiuo, *à piro*. Pluraliter Nominatiuo, *pira*. Genitiuo, *pirorum*. Datiuo, *piris*. Accusatiuo, *pira*. Vocatiuo, *ò pira*. Ablatiuo, *à piris*. significa il frutto, & così *malum. persicum. mespilum. prunum. sorbum. morum. persicetum*, il persicheto. *fagetum*. il fageto. *scopetum*. lo scopeto. *pinetum*. il pineto, *arundinetum*. il canneto, *templum. lignum. pauimentum. architiclinium*. la sala, *salum*. il mare, *cubiculum, solatium. signum cum similibus*.

Neutri in Vs.

NOminatiuo, *virus*. Genitiuo, *viri*, Datiuo, *viro*. Accusatiuo, *virus*. Vocatiuo, *ò virus*: Ablatiuo, *à viro*. manca di plurale così nota Prisciano, ancorche il Calepino lo ponghi per antico, & dica hauer solamente tre casi. Nominatiuo. Accusatiuo; Vocatiuo; significa il veleno. *Pelagus*. il mare, si declina: vt, *virus*.

Masculini defettiui di plurale.

NOminatiuo, *Muscus*. Genitiuo, *musci*. Datiuo, *musco*. Accusatiuo, *muscum*, Vocatiuo, *musce*, Ablatiuo, *musco*, il muschio, & così *fimus. limus. penus*. la dispensa: *pontus*. il mare eusino.

Masco-

Masculini defettiui del singolare.

NOminatiuo, *Cancelli.* Genitiuo, *Cancellorum.* Datiuo, *cancellis.* Accusatiuo, *cancellos.* Vocatiuo, *ò cancelli.* Ablatiuo, *à cancellis.* li Cancelli, & le gelosie delle finestre. Li sono simili. *Cani, orum.* Capelli canuti: *Codicilli, orum. fasti, orum, fori, orum.* coperta della naue: *Inferi, inferorum, liberi, orum, loculi, orum, posteri, orum, superi; orum. Puteoli; orum:* pozzuolo: *Philippi; porum.* Philopoli Città. *Fundi. orum,* Città.

Domus della seconda feminino defettiuo.

NOminatiuo, *Domus.* Genitiuo, *domi.* Accusatiuo, *domum.* Ablatiuo, *domo,* & così con soli quattro casi: ben è vero, che si troua anco nella quarta doue gli danno tutti li casi.

Neutri defettiui di plurale.

NOminatiuo, *Macellum.* Genitiuo, *macelli.* Datiuo, *macello.* Accusatiuo, *macellum.* Vocatiuo, *macellum.* Ablatiuo, *macello.* il macello, & ogni luogo, doue si vendono cose comestibili. Li suoi simili. *Cœlum. crocum: iustitium.* giorno nel quale non si tiene ragione, *letum; lutum; nitrum, pœnum, salum.* il mare. *senium. vesperum. viscum, aurum. argentum stannum, plumbum, ferrum, auricalchum.* l'ottone, *electrum,* l'ambra. *triticum, millium. apium, abrotanum, mentastrum, cuminum.*

Neutri defettiui di singolare.

NOminatiuo, *arma.* Genitiuo, *armorum:* Datiuo, *armis.* Accusatiuo, *arma.* Vocatiuo, *ò arma.* Ablatiuo, *armis*, l'armi, & tutti gl'altri instromenti, che si adoprano in ciascun'arte, che con questo vocabolo generale, in latino, si chiamano, *arma:* li simili *Artaxata; artaxatorum.* Città d'Armenia, *Bactra: Bactrorum.* Paese orientale. *Carchesia. carchesiorum.* vna sorte de vasi. *Castra, orum, cytherea, cythereorum.* Isola. *Ceraunia ceraunicrum, crepundia, orum,* ornamenti fanciullesch. *Cunabula, orum, exta, torum, effata, orum;* risposte de gli augurij. *Flabra flabrorum;* soffiamento de venti. *Iusta, orum,* sacrificij de morti. *Magalia, magaliorum,* ville, in lingua Cartaginese. *Mapalia, orum,* Case de contadini. *Præcordia,*

 orum,

orum, rostra, orum, feria, orum, tesqua, orum, luoghi asperi. *Vinacea, vinaceorum*, le vinaccie.

Heterocliti.

NOminatiuo, Auernus. Genitiuo, Auerni. Datiuo, Auerno. Accusatiuo, Auernum. Vocatiuo, Auerne. Ablatiuo, Auerno. Pural. Nominatiuo, Auerna, Genitiuo, Auernorum. Datiuo, Auernis. Accusatiuo, Auerna. Vocatiuo, Auerna. Ablatiuo; Auernis. Mascolini nel singolare, & neutri nel plur. li suoi simili. Balteus, cintura de i Soldati. Carbasus, sorte di lino. Dyndymus, gargarus, hismarus: Monte. Locus, iocus, menalus: Monte. Pileus, sibilus, tartarus: tenarus, Promontorio. Taigetus &c.

NOminatiuo, Pergamus. Genitiuo, Pergami. Datiuo, Pergamo. Accusatiuo, Pergamum. Vocatiuo, Pergame. Ablatiuo, Pergamo. Plur. Nominatiuo, Pergama. Genitiuo, Pergamorum. Datiuo, Pergàmis. Accusatiuo, Pergama. Vocatiuo, Pergama. Ablatiuo, Pergamis: nel singolare significa vna Città d'Asia, & è feminino, & nel plur. le mura di Troia, & è neutro. Li compagni: Intubus, intubi, intuba, intuborum: spetie di radicchio &c. Cœlum, & altri simili heterocliti. Nominatiuo Cœlum, si segue vt Macellum, & è neutro. Nel plur. fà Cœli, cœlorum, cœlis, cœlos, cœli, cœlis mascolino. Li suoi compagni sono. Elysium, li Campi Elisii; Argos, argi, argi, argorum. Li quattro seguenti possono esser heterocliti ad arbitrio; onde filum fili: & fili filorum: vel fila, filorū: il filo; frenū, freni: freni, frenorum, vel frena, frenorum: la briglia Porrum, porri: porri, porrorum, vel porra, porrorum: rastrum, rastri: rastri, rastrorum, vel rastra rastrorum: rastello. Altri heterocliti. Nominatiuo, Epulum, neutro, si segue, vt Macellum. Nel plur. è feminino, & della prima si dice. Nominatiuo, Epulæ: Genitiuo Epularum. Datiuo, Epulis. Accusatiuo, Epulas. Vocatiuo, Epule. Ablatiuo, Epulis: la viuanda. Li suoi compagni: delicium, ij: deliciæ, arum: nundinum, nundini: nundinæ: nundinarum; la fiera: Amigdalum, amigdali: amigdalæ; amigdalarum: balneum: balnei: balneæ: balnearum.

Nomi

Nomi Greci.

NOminatiuo, Orpheus. Genitiuo, Orphei. Datiuo, Orpheo. Accusatiuo, Orpheum: & Orphea. Vocatiuo, Orpheu. Ablatiuo, Orpheo. Plur. Nominatiuo, Orphei. Genitiuo, Orpheorum. Datiuo, Orpheis. Accusatiuo, Orpheos. Vocatiuo, Orphei. Ablatiuo, Orpheis. Gli sono compagni Thydeus, Phineus, Perseus, Theseus, tutti mascolini in, eus.

NOminatiuo, Priamos. Genitiuo, Priami. Datiuo, Priamo. Accusatiuo; Priamon. Vocatiuo, Priami. Ablatiuo, Priamo. Nel plur. si declina, come se si fosse detto nel singolare Priamus: Priami. Gli sono compagni. Olympos: seruos, iniquos: pro iniquus: tenedos: pro tenedus: Zaccinthos: pro Zaccinthus.

Feminini Greci in, um.

NOminatiuo, Glycerium. Genitiuo, Glycerij. Datiuo, Glycerio. Accusatiuo, Glycerium. Voc. Glyceriũ. Ablat. Glycerio. Plur. Nominatiuo, Glyceria. Genitiuo, Glyceriorum. Datiuo, Glycerijs. Accusatiuo, glyceria. Vocat. Glyceria. Ablatiuo, Glycerijs: nome di donna: hanno forma di neutro, mà significano genere feminino. Gli sono compagni. *Phileniũ, Gymnasium, Silenium, Philematium, Erotium, Philotomatium, Acroteleucium, Adelfalium, Pinaceum, Crocotium: Stephanium, Astaphiũ, Scotiũ*: la meretrice &c. sono nomi di Donne.

Li nomi Greci Neutri, si trouano declinati alla Greca. & alla Latina; onde Ilion, Città di Troia, si declina Nominatiuo Ilium alla Latina, & Ilion alla Greca. Genitiuo, Ilij. Datiuo, Ilio. Accusatiuo, Ilium, & alla Greca, Ilion Vocatiuo, Ilion, & Ilium. Ablatiuo, Ilio: trouasi ancora Ilios, in genere feminino.

Il Nominatiuo singulare di questa seconda, hà sette fini in us, vt Dominus, in er, vt Magister: in ir, vt vir: in um. vt Pirum: in eus, vt Orpheus: in os, vt Priamos: in on, vt Ilion. Li generi di questa seconda, sono quattro, mascolino, vt Dominus: feminino, vt Prius: neutro, vt Pirum: promiscuo, vt Coruus.

Declinatione Terza.

SI chiama questa del Pater,patris, perche il suo Genitiuo finisce in is, & in Greco in is, & in os Questa, è la più copiosa, & la più ricca di tutte l'altre declinationi, vedendouisi più di cinquanta modi di nomi frà latini, greci, & barbari; diuersamente finiti, nel nominatiuo: & Vocatiuo: ben'è vero, che il Vocatiuo, è quasi sempre simile al Nominatiuo. Hà tutti li generi: il masculino: vt Pater: il feminino: vt Mater: il neutro; vt Cubile: il commune, à due, vt hic, & hæc homo: il commune, à tre, vt felix: il promiscuo, vt passer: l'incerto: vt finis.

Nomi finiti in o, in er, in vl, in en, in ar, & in or.

NOminatiuo, Cato. Genitiuo, Catonis. Datiuo, Catoni. Accusatiuo, Catonē Vocatiuo, Cato. Ablatiuo, Catone. Pluraliter Nominatiuo,Catones.Genit.Catonū.Datiuo, Catonibus. Accusat. Catones.Vocat.Catones. Ablat. Catonibus. Li suoi simili: *Cicero: Varro: Labeo: fronto: capito &c.*

NOminatiuo, Pater Genitiuo, Patris Datiuo, Patri. Accusatiuo,Patrem,Voc.Pater,Ablat.Patre.Plur.Nominat. Patres. Genitiuo, Patrum. Datiuo, Patribus. Accusatiuo, Patres. Vocatiuo, Patres. Ablatiuo, Patribus. Li suoi simili: *Frater: Mulciber:* Vulcano: *September: October: Nouember: December &c.*

NOminatiuo, Consul. Genitiuo, Consulis. Datiuo, Consuli. Accusatiuo, Consulem. Vocatiuo, Consul. Ablatiuo. Consule. Pluraliter Nominatiuo, Consules. Genitiuo, Consulum. Datiuo, Consulibus. Accusatiuo,Consules. Vocatiuo, Consules. Ablatiuo, Consulibus. Li suoi simili: *Proconsul, præsul &c.*

NOminatiuo, Tubicen. Genitiuo,Tubicinis. Datiuo,Tubicini. Accusatiuo, Tubicinem Vocatiuo, Tubicen. Ablatiuo, Tubicine, Plur Nominatiuo, Tubicines. Genitiuo: Tubicinum. Datiuo: Tubicinibus. Accusatiuo: Tubicines Vocatiuo: Tubicines. Ablatiuo: Tubicinibus: il Trombetta.

betta. Li suoi simili: *Cornicen, cornicinis*. Sonatore di corno. *Tibicen, tibicinis*. Sonatore di piffaro. *Flamen, flaminis*: il Sacerdote *Pecten, pectinis*: il pettine &c.

NOminatiuo, Cæsar. Genitiuo, Cæsaris. Datiuo, Cæsari. Accusatiuo, Cæsarem. Vocatiuo, Cæsar Ablatiuo, Cæsare. Pluraliter Nominatiuo, Cæsares. Genitiuo, Cæsarum. Datiuo, Cæsaribus. Accusatiuo, Cæsares. Vocatiuo, Cæsares. Ablatiuo, Cæsaribus. Li simili: *Lar, laris*: il Dio del fuoco &c.

NOminatiuo, Amor. Genitiuo, Amoris. Datiuo, Amori. Accusatiuo, Amorem. Vocatiuo, Amor. Ablatiuo, Amore. Pluraliter Nominatiuo, Amores. Genitiuo, Amorum. Datiuo, Amoribus: Accusatiuo, Amores. Vocatiuo, Amores. Ablatiuo, Amoribus. Li suoi simili: *Honor, dolor, pudor, ardor, timor, amator, accusator, auditor, lector, doctor &c.*
Li finiti in as, in es, in is, in os, in ans, & in ex, *Mecœnas mecœnatis. Limes, Limitis. Fomes, fomitis*, materia secca d'accender'il fuoco. *Cespes, cespitis*; cespuglio. *Panis, panis. Lapis, lapidis. Cinis, cineris. ædilis, ædilis*, Magistrato Romano. *Mensis, mensis. Flos, floris. Ros, roris*.

NOminatiuo, Quadrans. Genitiuo, Quadrantis. Datiuo, Quadranti. Accusatiuo, Quadrantem. Vocatiuo, Quadrans. Ablatiuo, Quadrante. Pluraliter Nominatiuo, Quadrantes. Genitiuo, Quadrantium. Datiuo, Quadrantibus. Accusat. Quadrãtes. Voc. Quadrãtes. Ablat. Quadrantibus. La quarta parte di vna libra. Li simili *Sextans, sextatis*: due oncie. *Dodrans, dodrantis*; noue oncie. *Dextans, dextantis*; dieci oncie. *Triens, trientis*; quattro oncie. *Dens, dentis. Mons, montis. Pons, pontis. Frons, frontis. Calix, calicis. Quincunx, quincuncis*; cinque oncie. *Septunx, septuncis*: sette oncie. *Deunx*; vndecioncie.

NOminatiuo, Pollex, Genitiuo, Pollicis. Datiuo, Pollici, Accusatiuo, Pollicem. Vocatiuo, Pollex. Ablatiuo, Pollice. Pluraliter Nominatiuo. Pollices. Genitiuo, Pollicum. Datiuo, Pollicibus. Accusatiuo, Pollices. Vocatiuo, pollices. Ablatiuo, pollicibus, il dito grosso della mano.

Li sono compagni: *Index, indicis. Rex, regis. Fornix, nicis.*
Li finiti di nuouo in o, & is, *Lectio, lectionis*, si segue, vt *Cato*,

Cato, *Catonis*. Li simili: *Oratio*, *nis disputatio*, *accusatio*, *aratio*, *amatio*, *ratio*, *pensio*, *defensio*, *examinatio* , *imago*, *cupido*. Declinansi ancora nel modo sudetto li seguenti nomi feminini in ,*er*, *mulier* , *mater* , *vxor*, *soror* ; *arbor* ; & li finiti sequenti in ,*as*, *Ciuitas*, *bonitas*, *malignitas*, *rusticitas* , *qualitas*, & così anco. *Seges* , *segetis*; la biada nel campo. *Ceres cereris*. *Abies*, *abietis*; l'abieto,com'anco *Cuspes*, *cuspidis* . la punta . *Cassis* , *cassidis* , l'elmetto.

NOminatiuo, Classis. Genitiuo, classis. Datiuo, classi. Accusatiuo; classem . Voc. classis . Ablatiuo , classe. Plur. Nominatiuo, Classes. Genitiuo , classium Datiuo, classibus. Accusatiuo, classes. Vocatiuo , classes. Ablatiuo , classibus. l'armata di Mare . Gli sono simili. *Vitis*, *vitis*: la vite. *Lis* , *litis* .

NOminatiuo, Turris . Genitiuo, turris . Datiuo, turri. Accusatiuo, turrem,& turrim. Vacatiuo, turris Ablatiuo, turre,vel turri; la torre,& è, feminino; li simili; *Restis*, *restis* , la fune. *Bipennis*, *bipennis*, la secure . *Peluis*; *peluis*. *Puppis* , *puppis*. *Nauis*, *nauis* . *Torquis*, *torquis*, vel *Torques*, *torquis*; *Securis*, *securis* ; la secure, l'acetta ; *Buris*, *buris* ; la bure instrumento d'aratro. *Febris*,*febris*;: tutti nel Accusatiuo , finiscono in em, & in im, & nell'Ablatiuo in e, & in i, & si: *Turrem*, *&* *turrim*; *turre*, *&* *turri*; & così dell'altri simili.

NOminatiuo, vis. Genitiuo, vis . Datiuo , vi. Accusatiuo vim. Vocatiuo, vis. Ablatiuo, vi. Pluraliter Nominatiuo, Vires. Genitiuo, Virium. Datiuo,.Viribus.Accusatiuo, Vires. Vocatiuo, Vires. Ablatiuo, Viribus; la forza.

Dos, *cos*; *glans*, *lens*, *frons*, *pars*, *&* *Vrbs*.

NOminatiuo, Dos. Genitiuo, dotis. Datiuo, doti . Accusatiuo, dotem. Vocatiuo,dos. Ablatiuo, dote. Pluraliter Nominatiuo,dotes. Genitiuo,dotium. Datiuo, dotibus. Accusatiuo, dotes. Vocatiuo, dotes. Ablatiuo , dotibus.

Li suoi simili: *Cos*, *cotis*; pietra. *Glans*,*glandis*; *mens*,*mentis*, *Lens*, *lentis*; la lente. *Lens*, *lendinis* ; la lendine . *Fons*, *fontis*. *Pars*, *partis* ; *Ars*, *artis* . *Cohors*, *cohortis* . *Vrbs* , *Vrbis* . *Plebs* , *plebis*. *Scobs*, *scobis*; la segatura *Stirps*, *stirpis*; *Puls*; *pultis* : sorte di cibo; & così anco li seguenti *Fax*, *facis*; la face . *Fornax*, *fornacis*; *Calx*, *calcis*; la calcina. *Lanx*, *lancis* ; la bilancia .

Arx;

Arx; arcis; la fortezza . *Nix, niuis ;* la neue . *Vitrix ; vitricis; pulsatrix; pulsatricis. Lex; legis.* altri simili sono, *Vibex; vibicis;* il segno delle battiture . *Nux. nucis ; Vox; vocis. Nox; noctis; fraus; dis .*

Neutri in e, in al, & in, ar .

NOminatiuo, Cubile. Genitiuo, Cubilis. Datiuo, Cubibili. Accusatiuo, Cubile, Vocatiuo, Cubile. Ablatiuo, Cubile. Plura. Nominatiuo. Cubilia . Genitiuo, Cubilium. Datiuo, Cubilibus. Accusatiuo; Cubilia. Vocatiuo ; Cubilia. Ablatiuo, Cubilibus.

Li simili : *Canile , ouile; caprile; bouile; equile; mare ; maris; Altare· altaris. Animal, animalis· ceruical ; ceruicalis ; vectigal. vectigalis· Torcular, torcularis Laquear; laquearis, Lacunar; lacunaris;* questi due vltimi significano lo spatio , ch'è frà l'vn trauicello, & l'altro, & pigliasi anco per il palco , & per li traui, & trauicello, & soffitto.

NOminatiuo, Nomen. Genitiuo, nominis. Datiuo, nomini. Accusat. nomen. Vocat. nomē. Ablatiuo nomine. Plur. Nominat. nomina. Genitiuo, nominum. Datiuo, nominibus. Accusat. nomina Vocatiuo, nomina. Ablat. nominibus. Li simili pronomen , cognomen , agnomen, numen, tentamen, regimen, carmen, munimen stramen, tuber , tuberis ; il tartuffo. suber, suberis; il suuero. Siler, sileris , il silio, cadauer, corpo morto; papauer, iter, itineris, il viagio, æquor, æquoris ; cor cordis marmor , marmoris , robur , la rouere , & la forza, guttur , gutturis. iecur iecoris ; il fegato, aes, æris ; il rame , corpus, corporis ; pectus , pectoris ; opus, operis : genus , generis : il genere , & la generatione pignus, pignoris, il pegno: fænus , fænoris , l'vsura ; caput , capitis , occiput , la golottola ; sinciput, sincipltis; la parte dinanzi del capo .

Nomi communi , à, due , in (o) in (l) in (os) in (us) & in (x) .

NOminatiuo , hic , & hæc homo . Genitiuo , huius hominis. Datiuo, huic homini. Accusatiuo, hunc, & hanc hominem . Vocatiuo , homo. Ablatiuo , ab hoc, & ab hac ho-

homine. Pluraliter Nominatiuo, hi homines. Genitiuo, horum hominum. Datiuo, his hominibus, Accusatiuo, hos homines. Vocatiuo homines. Ablatiuo, ab his hominibus. l'huomo, & la donna, mascul, & fem. Li simili sono li seguenti, che significano maschio, & femina. Bubo, bubonis, il gufo. Pugil, pugilis: giuocatore di pugni. Vigil, vigilis, la guardia. Exul, exulis, il bandito. Puber, puberis: il pubere. impuber, impuberis. Fur, furis. Augur, auguris; l'augure Turtur, turturis. Miles, militis Hæres hæredis. Canis, canis; il cane, & la cagna. Secerdos sacerdotis. Custos custodis. Sus suis, il porco masc. & fem. Grus gruis: la grue. Dux, ducis; il Duca & la Duchessa, & Capitano. Cõiux coniugis; marito, & moglie; sono anco commune a due masch. & fem. li seguenti. Infans infantis. Amans, amantis. Currens, currentis. Serpens serpentis. Parens parentis.

Bos, declinato.

Nominatiuo, Bos. Genitiuo, bouis, Datiuo, boui; Accusatiuo, bouem. Vocatiuo, bos. Ablatiuo boue. Pluraraliter Nominatiuo, boues. Genitiuo bouum. Datiuo, bobus & bubus. Accusatiuo, boues. Vocatiuo, boues. Ablatiuo, bobus, & bubus; il boue, & la vacca. Li simili, semibos &c.

Communi à trè sono tutti adiettiui, & di trè generi, masc. fem. & neut. Vt felix, fallax: se ne dirà negl'adiettiui.

Promiscui masculini.

Nominatiuo, Passer, passeris: si segue vt. Cato catonis: Vuole dire il passero maschio & femin. Li simili: pulex. pulicis; la pulice, cimex, cimicis; la cimice. culex. culicis la Zanzara. Pes, pedis; il piede, & il pidocchio. mugil; mugilis il mugile; sorte di pesce: mus muris; il topo, ouero sorce

Promiscui feminini.

Nominatiuo aspis, aspidis, aspidi, aspidem, aspis, aspide. Pluraliter Nominatiuo, aspides, aspidum, aspidibus; aspides, aspides, aspidibus; maschio, & femin & così li suoi simili femin. *cornix, cornicis*; la cornacchia. *Perdix perdicis*. la starna, *coturnix, coturnicis*; la quaglia: *vulpes vulpis*; la volpe *len: lendis*; la lendine: Genitiuo Pluraliter *vulpium & lendium*,

Nomi

Nomi incerti.

NOminatiuo, finis. Genitiuo, finis. Datiuo, fini. Accusatiuo, finem. Vocatiuo, finis. Ablatiuo, fine. Plur. nominatiuo fines. Genitiuo, finium. Datiuo finibus. Accusatiuo, fines. Vocatiuo, fines. Ablatiuo finibus. mascul. & femen. la fine, ò il fine.

Li simili, *Scrobos, scrobis,* la fossa. *Cortex, corticis;* la scorza. *Pumex, pumicis;* la pietra pomice. *Silex, silicis;* la pietra focara: nel Genitiuo, corticum, pumicum silicum.

Nomi defettiui; & primo masculino defettiuo di plurale.

NOminatiuo, Sanguis. Genitiuo, sanguinis. Datiuo sanguini, Accusatiuo, sanguinem Vocatiuo, sanguis. Ablatiuo sanguine. Li simili. *Sol, solis. Sal, salis. Puluis, pulueris. Vesper, vesperis.* Masculini defettiui di singulare. Pluraliter nominatiuo, Annales. Genitiuo, annalium. Datiuo, annalibus. Accusatiuo, annales. Voc. annales. Ablatiuo, annalibus. Historie d'anno in anno. Li simili: *Antes, antium,* gl'vltimi filari delle viti. *casses, cassium;* le reti. *manes, manium;* li Dei infernali. *Natales, natalium;* li natali. *Optimates, optimatum;* gl'optimati. *Penates, penatum;* Dei domestici. *Pugillares, pugillarium;* tauolette incerate. *Quirites, quiritum;* li Romani. *Sales, salium;* motti. *Sentes, sentium;* pruni. *Vepres, veprium;* spini. *Apollinares, apollinarium. Circenses, circensium;* giuochi. *Furfures, furfurum,* semola. *Lemures, lemurum;* anime dannate. *Minores, minorum;* li discendenti. *Carceres, carcerum;* le mosse. *Currentium equorum repagula, vel funes.*

Secondo, feminini defettiui di plurale.

NOminatiuo, fames. Genitiuo, famis. Datiuo, fami. Accusatiuo, famem. Vocatiuo, ò fames. Ablatiuo, fame; appetito. Li simili. *Indoles, indolis;* l'aspetto. *Iuuentus, iuuentutis; Labes, labis;* la macchia. *Lues, luis;* l'influenza. *Lux, lucis, pax, pacis, mors, mortis;* ma di questa si troua ancora, mortes, *mortibus; Pix, picis; Paupertas, paupertatis; Proles, pro-*

lis; Salus, salutis. Senectus, senectutis; Soboles, sobolis; Strues, struis; catasta di legne. *Tabes, tabis;* corruttione. *Tellus, telluris; Sitis, sitis; Buris, buris;* manico dell'aratro.

Terzo Feminini defettiui di singulare.

NOminatiuo, ambages, Genitiuo, ambagum. Datiuo. ambagibus. Accusatiuo, ambages. Vocatiuo, ambages. Ablatiuo, ambagibus; le ritortole. Li simili. *Aedes, ædium;* la casa; *cantes, cantium;* le canne de gl'organi. *Crates, cratiũ;* li gratici. *Gades, gadium;* Isola in Spagna. *Lactes, lactium,* le budella sottili. *Sordes, sordium;* le sozzure. *Fruges, frugum;* le Biade. *Opes, opum;* le ricchezze. *Preces, precum;* le preghiere.

Quarto Neutri defettiui di plurale.

NOminatiuo, Cicer, Genitiuo, ciceris. Datiuo, ciceri. Accusatiuo, cicer. Vocatiuo, cicer. Ablatiuo, cicere; il cecio. Li suoi simili. *Piper, piperis, ver, veris, lac, lactis, mel, mellis, fel, fellis.*

Quinto Neutri defettiui di singulare.

NOminatiuo, Mænia. Genitiuo, mænium. Datiuo, mænibus. Accusatiuo, mænia. Vocatiuo, mænia. Ablatiuo, mænibus; le muraglie. Li simili: *Sponsalia, sponsalium;* le promesse matrimoniali. *Palearia, palearium;* il pallio del boue, quella pelle, che pende dalla gola del bue. *Saturnalia, saturnalium; baccanalia, baccanalium, & orum;* si legge anco *baccanal* in singulare. *Compitalia, compitalium, & orum;* tutte feste di Bacchici. *Paganalia, paganalium, & orum;* feste di Ville. *Iouialia, iouialium, & orum;* feste di Gioue. *Neptunalia, neptunalium, & orum;* feste di Nettuno. *Palialia, palialium, & orum;* feste di Pallade. *Parentalia, parentalium, & orum;* sacrifici per li morti. *Terminalia, terminalium, & orum;* feste del Dio Termine. *Vulcanalia, Vulcanalium, & orum;* feste di Vulcano. Delli sudetti nomi, come si vede, alcuni sono nel Genitiuo della terza, & della seconda.

Sesto

Sesto Nomi communi à due defettiui di plurale; vn solo se ne troua.

NOminatiuo, Nemo. Genitiuo, neminis. Datiuo, nemini. Accusatiuo, neminem. Vocatiuo, nemo. Ablatiuo, emine.

Settimo Nomi defettiui de casi, & numeri.

NOminatiuo, Sors. Vocatiuo, sors. Ablatiuo, sorte. *Fortuna, sorte*, & è feminino. *Sors*, hà ancora altri significati, & all'hora con tutti li casi come nel Calepino. Genitiuo *spontis*. Ablatiuo, *sponte*. feminino senz'altri casi; di spontanea voluntà. Ablatiuo, *flamine*; il vento: neutro; mà io trouo anco *flamen*, nel Nominat. & se neutro, vuol dire il veto; & se masculino, il Sacerdote. Accusatiuo, vicem. Ablatiuo, vice. Pluraliter Nominatiuo vices. Genitiuo, vicum. Datiuo, vicibus. Accusatiuo, vices. Vocatiuo, vices. Ablatiuo, vicibus, feminino, scambiamento, alternatione.

Heterocliti.

NOminatiuo, Supellex. Genitiuo, supellectilis. Datiuo, supellectili. Accusatiuo, supellectilem. Vocatiuo, supellex. Ablat. supellectili. feminino. Plur. Nominat. supellectilia, neutro, Genitiuo, supellectilium. Datiuo, supellectilibus. Accusatiuo, supellectilia. Vocatiuo, supellectilia. Ablatiuo, supellectilibus. massaritie di casa mobili.

NOminatiuo, Vas. Genitiuo, vasis. Datiuo, vasi. Accusatiuo, vas. Vocatiuo, vas. Ablatiuo, vase. Plur. Nominatiuo, vasa. Genitiuo: vasorum Datiuo: vasis. Accusatiuo: vasa. Vocatiuo: vasa. Ablatiuo, vasis; neutro, nel singulare della terza, & nel plur. neutro della seconda.

Nomi Greci Masculini.

NOminatiuo Titan. Genitiuo, titanis, & titanos, Datiuo, titani Accusat. titanem, & titana. Vocatiuo, titan. Ablatiuo, titane. Pluraliter Nominatiuo, titanes. Genitiuo,

titanum. Datiuo, titanibus. Accusatiuo titanes, & alla greca titanas. Vocatiuo titanes, Ablatiuo, titanibus. Fù fratello di Saturno.

NOminatiuo, Pan. Genitiuo, panis, & panos. Datiuo, pani. Accusat. panem, & pana. Vocat. pan. Ablat. pane. il Dio Pan de i Pastori, finto da i Poeti.

NOminatiuo, Laocon. Genitiuo, Laocontis, & laocontos. Datiuo, laoconti. Accusatiuo, laocontem, & laoconta. Vocatiuo, laocon. Ablatiuo, laoconte. Et così li simili. *Demophoon. Agamenon. Menon. Adamas, Adamantis, & adamantos*, il diamante *Gigas, gigantis, & gigantos;* il gigante. *Chalcas, chalcantis, & chalcantos*: calcante. *Phorbas, phorbantis, & phorbantos;* nome.

Regola di tutti li nomi sostantiui, ch'in toscano finiscono in ante, come gigante; in latino finiscono in as, vt, gigas.

Altri nomi Greci.

NOminatiuo, Vlixes. Genitiuo, vlixis. Datiuo, vlixi. Accusatiuo, vlixem. Vocatiuo, vlixes. Ablatiuo, vlixe. Li simili: *Achilles, Orestes, Thucidides &c.*

NOminatiuo, Heros. Genitiuo, herois, & heroos. Datiuo, heroi. Accusatiuo, heroem, & heroa. Vocatiuo, heros. Ablatiuo, heroe; quasi semideo. *Simois, simoeuntis, & simoeuntos*, fiume. *Paris, paridis, & paridos.*

NOminatiuo, Panther. Genitiuo, pantheris, & pantheros. Datiuo, pantheri. Accusatiuo, pantherem, & panthera. Vocatiuo, panther. Ablatiuo, pathere. Pluraliter Nominatiuo, pantheres. Genitiuo, pantherum. Datiuo pantheribus. Accusatiuo, pantheres, & pantheras. Vocatiuo, ò pantheres. Ablatiuo, panteribus; la Pantera, & così si declina; *Crater, character, aer, ether*, questi vltimi sono defettiui di plurale.

NOminatiuo; *Hector*. Genitiuo, *hectoris*. Datiuo, *hectori*. Accusatiuo, *hectorem*, & *hectora*. Vocatiuo, *hector*. Ablatiuo, *hectore*. Pluraliter Nominatiuo, *hectores*. Genitiuo, *hectorum*. Datiuo, *hectoribus*. Accusatiuo, *hectores*, & *hectoras*. Vocatiuo *hectores*. Ablatiuo, *hectoribus*, & così *Nestor*, *Actor*, *Antenor* Tutti nomi proprij, *cum similibus*. Genitiuo *Pelops pelopis* & *pelopos* Datiuo *Pelopi*, Accusatiuo *pelopem*, & *pelopa*. Vocatiuo, *pelops*. Ablatiuo, *pelope* & così *Hydrops*, *Aethiops cum*, *similibus*.

Chalybs, *chalybis*, *chalybi*, *chalybem*. Vocatiuo, *chalybs*. Ablatiuo, *chalybe*. Popoli, & acciaro, *Capys*. Genitiuo, *capys*. Datiuo, *capy*. Accusatiuo, *capym*. Vocatiuo, *capys*. Ablatiuo. *capy*. Nome proprio. *Pheax*, *pheacis*, & *pheacos*. Datiuo, *pheaci*. Accusatiuo, *pheacem*, & *pheaca*. Vocatiuo, *pheax*. Ablatiuo, *pheace*. *Phryx*, *phrygis*, & *phrygos*. Datiuo, *phrygi*. Accusatiuo, *phrygem*. & *phryga*. Vocatiuo, *phryx*. Ablatiuo, *phryge*. Popoli questi, & quelli.

Greci feminini.

NOminatiuo, *Dido*, Genitiuo, *didonis*. Datiuo, *didoni*, si segue, vt, Cato li simili, *Calipso*, *calypsonis*, *sappho*; *Corypto*, *Ino*, *Alecto*, furia infernale, si posson anco declinar alla greca, massime nel Genitiuo, & Accusatiuo.

NOminatiuo, *Troezen*. Genitiuo, *troezenis*, & *troezenos*. Datiuo, *troezeni*. Accusatiuo, *troezenem*, & *troezena*. Vocatiuo, *troezen*. Ablatiuo, *troezene*. Città in Morea, & così *Syren*. Genitiuo, *syrenis* la Sirena *cum similibus*.

NOminatiuo; Sidon. Genitiuo, sidonis, & sidonos. Datiuo, sidoni. Accusatiuo, sidonem, & sidona. Vocatiuo, sidon. Ablatiuo, sidone. Città, & così, *Babylon*. Città, & li simili.

NOminatiuo, Tigris. Genitiuo, tigridis. & tigridos. Datiuo, tigridi &c. & così pixis, pixidis, & pixidos, thetis thetidis & thetidos. Matre d'Achille. Erynnis erynnis; furia infernale.

NOminatiuo, Neapolis. Genitiuo, neapolis. Datiuo, neapoli, Accusatiuo, neapolim. Vocatiuo, neapolis. Ablatiuo, Neapoli, & propriamente significa nuoua Città.

NOminatiuo, Amathus Genitiuo, amathuntis, & amathuntos. Datiuo, amathunti. Accusatiuo, amathuntim & amathunta. Vocatiuo amathus. Ablatiuo, amathunte. Città in Capri. & così Pessimus, Pessimuntis; luogo in Frigia; Opus opuntis, Città Trapezus trapezuntis. Emaus, emauntis, & emauntos Città. Tiryns. Genitiuo tirynthis, & tirynthos. Città. Stix Genitiuo stigis, & stigos, palude stige.

Patronimici feminini.

NOminatiuo, Pelias Genitiuo peliadis, & peliados. Datiuo peliadi. Accusatiuo, peliadem, & peliada. Vocatiuo, pelias. Ablatiuo peliade, nata nel Monte pelio, & così gl'altri patronimici, in (as) vt, ilias, iliadis. Priamis priamidis, & priamidos. Aeneas, æneidis, & æneidos, Amarillis, amarillidis, amrillidos, Ninfa Priamis patronimico feminino vuol dire la figliola, ò nipote, ò fauola, ò historia di Priamo, & così *æneis*, *theseis*. *Achilleis*, *Thebais*, *cum similibus* Li nomi seguenti Greci feminini hanno forma di patronimici, ma non sono, si declinano però, come quelli, & hanno l'accento nella penultima de, i, casi. Pallas palladis, & pallados, Pallade, Phillis, Phillidis, Phillidos, Amarillis &c. cum similibus.

Greci neutri.

NOminatiuo, Epigramma. Genitiuo, epigrammatis. Datiuo epigrammati. Accusatiuo, epigramma. Vocatiuo, epigrămma. Ablatiuo, epigrammate. Pluraliter Nominatiuo, epigrămata. Genitiuo, epigrammatum. Datiuo, epigrammatibus. Accusatiuo, epigrammata. Vocatiuo, epigrammata. Ablatiuo, epigrammatibus. L'epigramma così si declinano Tutti li nomi Græci in, a, che molte volte nel Datiuo, & Ablatiuo, Plur. sono della 3. & della 2. facendo in, bus, & in, is, Thema, thematis, là positione, problema, problematis, proposta dubia Poëma, poëmatis, ænigma, ænigmatis, dimanda oscura, schema schematis, figura, stemma stemmatis, corona, impresa, theorema, theorematis. speculatione, sono ancora neutri Greci, nectar nectaris, beuanda delli Dei, secondo le fintioni poetiche, non hà Plur. Tibur, tiburis,

ris, Tiuoli, Citta. Thus, thuris, l'incenso, hà il Plur. *Moli* herba, *Aepi* Citta, *Dory* Città, tutti tre indeclinabili. Nomi barbari *Annibal, annibalis, Gabriel, Raphael, cum similibus, Bostar, bostaris, Gaspar, Moses, mosis, Dauid, dauidis &c.*

Regola della desinenza.

IN questa terza l'Ablatiuo singulare hà tre fini in (e) vt Catone, in (i) vt siti, in (e(& in (i) vt turre, vel turri, tutti li mesi di questa terza fanno, in (i) nell'Ablatiuo, vt September, Ablat. Septembri. Li in (al) & in (ar) nel Nominatiuo fanno nell'Ablatiuo in (i) vt, animal, animali, mare, mari, lacunar, lacunari, & li sequenti; ignis, auis, vestis, amnis, anguis, postis, il cancello dentro alla porta, vectis il palo di ferro, classis, & li verbali, amatrix, victrix, & li simili fanno in (e) & in (i).

Il Genitiuo Plur. hà quattro fini, in (um) vt patrum in (ium) vt montium· in (uum) vt alituum: se bene si può sincopare In (orum) vt amorum. Li in (as) vt Ciuitas, fanno meglio in (tum) vt Ciuitatum; ch'in (tium) vt Ciuitatium. Li greci in (ante) ò in (onte vt gigante, lacaonte, fanno in (ium) vt gigantium, lacaontium.

Nomi della terza, & della prima.

NOminatiuo, Orontes. Genitiuo, orontis, della terza, & orontes, orontæ della prima. Thucidides, thucididis, & thucidides. thucididæ: & così *Vlixes, Herodes, Orestes, Heraclides, Euripides, Mitridates, Tigranes*, nel verso si vsano alle volte co'l genitiuo, & datiuo in (i) vt Orestes: genitiuo, oresti: datiuo. oresti. Hà parimente questa terza alcuni nomi greci, che nell'accusatiuo singulare greco, finiti in (a) formano il nominatiuo parimente in (a) con la mutatione del mascul. in femin. onde l'accusatiuo, *Pantera*, mascul. greco, forma *Pantera*, nominatiuo latino, & così *Pantera, ræ.* femin. della prima. Dal detto accusatiuo, cratera, si fà *Cratera, ræ.* Dall'accusatiuo femen. Cassida della terza, si fà *Cassida, dæ:* della prima. Alcuni nomi ancora neutri greci della terza finiti in (a) sono stati vsati nella prima, Vt *Schema, tis*, neutro della terza; & *Schema, mæ*, femin. della prima,

Syr-

Syrma, mæ: femin. della prima, & *Syrma*, *ſyrmatis*, neutro pella terza: *Diadema, tis*, & *Diadema, mæ*, *Dogma tis* : & *dogma, mæ*: & ſic *glaucoma, mæ*. certo male, che viene ne gl'occhi. Altri nomi della terza, & della ſeconda. Nominatiuo, Achilles, Achillis della terza, & Achilleus, Achillei della ſeconda, & Vlixes, vlixis: & Vlixeus, vlixei: Titan, titanis della terza, & titanus, titani della ſeconda. Delphin: nis; & Delphinus, ni; Elephas, elephantis: & elephantus: ti: Abax, abacis, & abacus, ci; & in oltre ſi dice Emblema, tis, neut. & emblematum: ti, neut. opere di muſaico: Toreuma, tis: & Toreumatum, ti, neut. opere d'intaglio: Epigramma, tis, & Epigrammatum: ti, neut. della ſeconda. Il fine della terza,

Declinatione Quarta delli nomi.

HA nel Genitiuo due fini in (us) vt viſus, in (u) vt cornu. Li maſcolini ſono.

NOminatiuo viſus. Genitiuo, viſus. Datiuo, viſui. Accuſatiuo viſum. Vocatiuo: viſus. Ablatiuo, viſu. Pluraliter nominatiuo, viſus. Genitiuo, viſuum. Datiuo, viſibus. Accuſatiuo, viſus. Vocatiuo, viſus. Ablatiuo, viſibus, il vedere. Li ſimili. *Odoratus, guſtus, tactus: ſenſus, gradus, paſſus, caſus, ſaltus, curſus, ornatus, curtus, venatus, appetitus, fructus, habitus, luctus, mercatus, occaſus. actus; pulſus, ſtatus, verſus, victus, vultus, portus*. mà queſto hà il datiuo, & ablatiuo plur. diſſimile, dicendoſi *portubus*, & coſi anco li ſuoi ſimili: *artus*, membro. *Arcus, lacus. queſtus, acus, tribus, ſpecu*, è neut. ſpelonca, fà *ſpecubus*, & *ſpecibus*.

Li Feminini.

NOminatiuo, Domus. Genitiuo, domus. Datiuo, domui. Accuſatiuo, domum. Vocatiuo, ò domus. Ablatiuo, à domu. Pluraliter nominatiuo, domus. Genitiuo, domuum, Datiuo, domibus. Accuſatiuo, domus. Vocatiuo, ò domus. Ablatiuo, à domibus. *Domu*, Ablatiuo ſingulare, è aſſai antico. *Domus*, è anco della ſeconda, come ſi diſſe. Li ſimili parimente della ſeconda, & della quarta ſono, *pinus*, *cor-*

neus, il corgniolo. *Ficus*, *laurus*, *quercus*; *colus*, la rocca da filare. *Ficus* significa l'albero, & il frutto, mà quando, è, mascolino, & della seconda significa solo il frutto,& certa malatia del corpo. *Manus*, là mano, & il carattere: ò il naso del Lionfante, ò, vna moltitudine, hà per compagni, *Socrus*, *nurus*, *anus*.

Neutri.

NOminatiuo cornu,si segue co sì in tutti gl'altri casi singolari essendo indeclinabili. Pluraliter nominatiuo cornua. Genitiuo cornuū.Datiuo cornibus.Accu.cornua: Vocatiuo cornua. Ablatiuo cornibus Si forma qui la regola, il nome finito in, v, essere neutro, & della quarta, & indeclinabile nel singolare vt: *Veru*, *genu*, *gelu*, mà questo, manca di plurale. *Penu* senza plurale, si dice ancora *penus*, *penuris* della terza, & neut. & *Penum*, *peni* della seconda significa l'esculento,& poculento, che si conserua, & alle volte per la dispenza, & sic continens,pro contento Defettiui: si hanno solamente questi feminini,& neutri. *Idus*, *tribus*, *diu*, *noctu*, *&* *astu*. Nominatiuo plurale. Idus Genitiuo iduum. Datiuo idibus. Accus. idus. Vocatiuo idus. Ablatiuo idibus. Nella tauola delli mesi, posta in fine, vedrete che cosa sijno gl'Idi. Tribus dissero alcuni esser defettiuo di singolare, m vanamente, com'in Prisciano. Li neutri defettiui di plurale sono *gelu*, *&* *penu* come sopra. *Diu* solo ablatiuo, di giorno. *Noctu*, solo ablatiuo, di notte: astu: astutia solo ablatiuo.

Questa quarta, è, pouerissima, non hà nomi proprij d'huomini non adiettiui, non greci, non barbari, mà vn solo hebreo: *Iesus*; nome diuino del nostro Dio. Nel nominatiuo Iesus, nell'accusatiuo Iesum, in tutti gl'altri casi Iesu, & è di tre sillabe con la penultima longa, non con Ypsilon, nè con aspiratione. Li generi sono quattro: Mascolino: vt *visus*, femin vt *domus*; neutro, vt *cornu*, incerto, vt *Penus*. Nomi della quarta,& della seconda. Euentus della quarta, euentum della seconda sensus: sensus,& sensum. sensi: vultus, tus, & vultum, ti. Il fine della quarta.

Declinatione quinta delli Nomi.

HA tutti li nomi femin. finiti in es,& in ei,vt, hæc *res*: huius *rei*: vn solo mascolino,che,è, *meridies*,& vn'incerto,che,è,*dies* Manca di nomi proprij, greci,barbari,& adiettiui.

NOminatiuo res. Genitiuo rei. Datiuo rei. Accusatiuo rem: Vocatiuo,ò res. Ablatiuo,à, re. Plur nominatiuo res. Genitiuo rerũ.Datiuo rebus.Accus.res. Vocatiuo,ò,res. Abl. à rebus. Li simili *species*, *effigies*, *progenies*. Questi hanno il plur. mà li seguenti ne mancano, com'anco quasi tutti gl'altri: *caries* il tarlare: *fides*,*pernicies*, la morte: *rabies*, *sanies*, sangue corrotto. Dies, diei, si declina,à similitudine di res, rei. Pluraliter nominatiuo dies,dierum,& segue. Nel singolare,è, di gener'incerto, nel plurale, è, mascolino. *Meridies*, mezzo giorno; & è, mascul. mancante di plur.

Regoletta di pronuntia: Quando nel genitiuo, & datiuo singolare si hà la,è, frà due,ij, la penultima,è, longa, vt *diei*. Ma quando auanti alla, è, si hà vna consonante, è,breue,vt, genitiuo fidei: datiuo fidei. Nomi della quinta, & della prima. *Materies*, *materiei*,& *materia*,*riæ*,*effigies*,*effigiei*,& *effigia*, *giæ*. Il fine della quinta.

Appendix. *Nomi varij delle quattro declinationi.*

NOmi della prima *Anchises*; *anchisæ*, & *Anchisa*,*Anchisæ*, *Cometes*,*cometæ*,& *cometa*,*tæ*. *Penelope*,*penelopes*, & *penelopa*, *penelopæ*. *Nymphæ*, *nymphes*; & *nympha*, *nymphæ*. *Musica*, *musices*, & *musica cæ*: *cum similibus*.

Della seconda. *Tymber*. *tymbri*,& *tymbrus*, *tymbri* *Euander*; *dri*; & *euandrus*,*dri*. *Leander*, *teucer*, *cum similibus*. Il vocatiuo del nominatiuo in,vs. finisce in,e. Dell'in, er, in, er,vt, *tymbrus*, *tymbre*,*tymber*.Vocatiuo, ò, *tymber*. Nella medesima seconda si hanno altri nomi diuersi del nominatiuo,& diuersi nel genere: sono *baculus*, *baculi*, & *baculum*, *li*, *punctus*,*puncti*; & *punctum*,*cti*. *Tignus*,*tigni*, & *tignum*,*gni*; *sestertius*, & *sestertium*. *Spicus*,& *spicum*; la spiga; *clypeus*, & *clypeum*:*curriculus*, & *cur-*

& curriculum il corso: *crystallus*, & *cryallum*, cum similibus.

Della terza varij, *cucumis, cucumeris*, & *cucumer ris, cinis, ris*; & *ciner, ris*. *Puluis, ris*; & *puluer, ris*, mascul. *vomis, ris*, & *vomer, vomeris*. mascul il vomero. *Labos ris*, & *labor, ris*, masc. *honos ris*; & *honor ris*. *Odos*, & *odor*; *pauos*, & *pauor*; *vapos*, & *vapor*; *lepos*, & *lepor*; masc. la leggiadria. *Clamos*, & *clamor*; *arbos*, & *arbor*; feminino *plebs*, & *plebes*; *bis*: femin: la plebe. *Scobs*, *scobis*, & *scobis*, *scobis*, feminino limatura. *Stips, stipis*, & *stipis, stipis* femin. vna moneta. *Apes*, *apis*, & *apis*, *apis*; *adeps, adipis*, & *adipis adipis*; il grasso. *Phorcyn. phorcynis*, & *phorcis*, *phorcys* mascolino figliuolo di Nettuno *Trachin, trachis*, & *Trachis, trachis*; Città. *Eleusim, eleusis*, & *eleusis*, *eleusis*; Città. *Delphin, delphinis*; & *delphis, nis*, mascul. promisc. il Delfino.

Della quarta, che nel nominatiuo mutano il genere: *genu, genu*, neutro: & *genus, genus*, mascolino il genocchio: *gelu gelu*, neut. & *gelus, gelus* mascolino, il gielo. *Cornu, cornu*; neut. & *cornus, cornus*; mascol. il corno. Tonitru, tonitru neut. & *tonitrus, tonitrus*, mascolino, il tuono.

Nomi composti, & loro declinatione.

IN quattro modi si compongono: primo. Con due nominatiui vniti insieme; vt, *Respublica* composto di *res*, & *publica*. Secondo con vn caso retto, & vn'obliquo: vt *Magister equitum*: Terzo con due obliqui vt *vniusmodi*; *huiusmodi*. Quarto con vn nome, & vna prepositione vt, *Proconsul*.

NOminatiuo Respublica. Genitiuo reipublicæ. Datiuo, reipublicę. Ac: rempublicā. Vocatiuo, ò respublica Abl. republica. Pluraliter nominatiuo respublicæ. Genitiuo rerumpublicarum. Datiuo rebuspublicis. Ac: respublicas. Vocatiuo, o, respublicæ Abl. rebuspublicis. *Res* è, della quinta, & *publica* della prima, ciascuna conserua la sua propria declinatione.

NOminatiuo, ius iurandū. Genitiuo, iuris, iurandi Datiuo iuri iurando. Accus. iusiurandum. Vocat. iusiurandum. Alatiuo iure iurando. Pluraliter nominatiuo iuraiuranda.

Genitiuo iurium iurandorum Datiuo iuribus iurandis. Ac. iura iuranda. Voc.iuraiuranda. Ablatiuo iuribus iurandis: *Ius* è neutro della terza. *iurandum* adiettiuo della seconda, & ogn'vno conserua la sua declinatione. Si troua ancora declinato. Nominatiuo ius iurandum. Genitiuo ius iurandi, & così si segue con il ius indeclinabile.

NOminatiuo magister equitum Genitiuo magistri equitum. Datiuo magistro equitum. Accusatiuo magistrũ equitum Vocatiuo magister equitum, Abl. magistro equitum. Pluraliter nominatiuo, magistri equitum. Genitiuo magistrorum equitum Datiuo magistris equitum. Accusatiuo magistros equitum, Vocatiuo magistri equitum. Ablatiuo magistris equitum. Osseruate la regola della compositione del retto con l'obliquo, che si declina il retto, & l'obliquo stà indeclinabile, & così: Tribunus plebis. Genitiuo tribuni plebis. Datiuo tribuno plebis. Accusatiuo tribunum plebis, & così segue. Pater Patriæ. Genitiuo patris patriæ, & così segue. Cl'è simile, *filius familias*, essendo in questo caso quel *Familias* indeclinabile. Senatus Consultum, composto di vn'obliquo innanzi, & vn retto dietro. *Senatus* della quarta, & *consultum* neut. della seconda. Si declina solamẽte consultum, & Senatus resta indeclinabile. Deliberatione del Senato. Plebiscitum, composto di *plebis*. Genitiuo della terza subtratta la, s. & *Scitum* neut della seconda. si declina *Scitum*, & non *plebis* Nominatiuo plebiscitum. Genitiuo plebisciti. Datiuo plebis cito, & così segue. Decreto della Plebe. Nel terzo modo, quando si compongono due obliqui insieme, non se ne declina veruno, onde si dice *vniusmodi*; & *huiusmodi* cum similibus. Vedi nè gl adiettiui. Nel quarto modo del nome composto con vna prepositione, & questa indeclinabile, vt Proconsul Vicelegatus. Vice. ex, &c.

NOminatiuo Proconsul. Genitiuo Proconsulis. Datiuo proconsuli. Accusatiuo proconsulem. Vocatiuo, proconsul. Abl. proconsule Pluraliter nominatiuo proconsules. Genitiuo proconsulum Datiuo proconsulibus. Accusatiuo proconsules. Vocatiuo proconsules Ablatiuo proconsulibus,.

Nomi doppij, come *Petrus Franciscus, Marcus Tullius Ci-*

cero,

cero. Publius Cornelius. Scipio Africanus, & simili. Si declinano come composti con due retti, se sono dell'istessa declinatione; mà se di differente, ciascuno nella sua; vt, *Petrus Franciscus*, & li suoi simili della seconda, si declinano cosi. Nominatiuo Petrus Franciscus. Genitiuo Petri Francisci, & segue. *Antonius Maria*, perche *Antonius*, è della seconda, & *Maria* è della prima, si dice. Nominatiuo Antonius Maria. Genitiuo Antonij Mariæ, & cosi segue, & il simile *Antonius musa*, *Antonius Mela*, & così certi nomi feminini di Alberi: vt Malus medica. Genitiuo mali medicæ, &c. il mel'arancio. Malus punica. Genitiuo mali punicæ; il melo granato: Malus aurea Genitiuo mali aureæ &c. il melo cotogno. Ioannes Andreas. Genitiuo Ioannis Andreæ &c. *Ioannes* è della terza, *Andreas* della prima. *Iulius Cæsar*, è della seconda, & della terza.

Nominatiuo Iulius Cæsar. Genitiuo Iulij Cæsaris. Datiuo Iulio Cæsari Accusatiuo Iulium Cæsarem. Vocatiuo Iuli Cæsar. Abl. Iulio Cæsare. Pluraliter nominatiuo Iulij Cæsares. Genitiuo Iuliorum Cæsarum. Datiuo Iulijs Cæsaribus. Accusatiuo Iulios Cæsares. Vocatiuo Iulij Cæsares. Ablatiuo Iulijs Cæsaribus. *Scipio Nasica*; il primo della terza, il secondo della prima, si declina. Nominatiuo Scipio nasica. Genitiuo Scipionis nasicæ &c *Marcus Tullius Cicero*, li primi due della seconda, & Cicero della terza, si declina. Nominatiuo Marcus Tullius Cicero. Genitiuo Marci Tullij Ciceronis &c.

Construttione delli nomi sostantiui.

Li Sostantiui primitiui, & deriuatiui, reggono il genitiuo, come ne mostra il volgare; sia esempio L'Ingegno del Poeta, *Poeta ingenium* *Pudicitia Penelopes*. *Sententia Philosophorum*. Nelli deriuatiui, come sono li nomi verbali, si vsa sempre il Genitiuo. Vt, *Amator virtutum*. *Expultrix virtutum*. *Lectio Virgilij*. *Seruator Vrbis*. *Sensus hominum &c.* Se nel Thema volgare, si haueranno più genitiui, si porranno anco nel latino, vt *Maiestas carminum* Poetarum; *Grauitas sententiarum* Philosophorum. Si construiscono parimente con l'A-

blatiuo,

blatiuo, ancorche il volgare c'inuiti al genitiuo, mà non li verbali. Vt, Donna di eccellente bellezza. Huomo di grand' eloquenza. *Mulier præstanti forma. Vir magna eloquentia.* Questi ablatiui si reggono dalli nomi, anzi si può vsare il genitiuo, & l'ablatiuo ad arbitrio. Come, Giouanetto di gran speranza, *Adolescens magnæ spei, vel magna spe. Cæcus nobilissimæ famæ, vel nobilissima fama: Ethiops nigri aspectus, vel nigro aspectu.*

Delli nomi positiui, comparatiui, & superlatiui.

CAP. I.

SI danno in mente trè gradi, per li quali, come per trè scaglioni di scala si saglie in alto, il primo si chiama positiuo, perche si pone il primo; il secondo, che salisce più comparatiuo, perche comparato al primo, stà vn poco più alto, & il terzo superlatiuo, perche supera il primo, & il secondo, & giong'all'eccellenza. Questo è il nostro caso; nel quale si formano tre gradi di qualità: Vt *Doctus, Doctior, Doctissimus*. Il primo si dice positiuo. Il secondo comparatiuo. Il terzo superlatiuo. Il primo stà nel puro, & semplice termine di dotto; il secondo lo supera; il terzo s'inalza sopra tutti due. Nascono li comparatiui & superlatiui, per il più, solamente dalli nomi, & dalle prepositioni, perche dalli pronomi se ne forma vn' solo, *Ipsior*, antico. Dalli Verbi vn' solo, *deterior deterrimus*: Dà gl'aduerbij, pochissimi.

Dà gl'adiettiui di qualità, & quantità nascono li comparatiui, & superlatiui: se n'eccettuano quelli, che nella penultima loro hanno la vocale auanti la vocale. Vt, *pius, necessarius, & idoneus*, non dicendosi *pijor, necessarior, idoneor*, ne *pijssimus*, secondo Prisciano, mà altri danno il *pijssimus*. Ne si dà *necessarijssimus*, ne *idonijssimus*; mà però da *tenuis*, nasce *tenuior*, & *tenuissimus*: & dà *egregius* il comparatiuo, solamente neutro, *egregius*. Altri nomi ancora di qualità, & quantità fanno il comparatiuo, & il superlatiuo, con modo diuerso

so dà gl'altri; vt, *bonus*, che non fà, *bonior*, sed *melior*, *optimus*. *Malus*, *peior*, *pessimus*, *magnus*, *maior*, *maximus*, *dexter*, *dexterior*, *dextimus*. *Sinister*, *sinisterior*, *sinistimus*. *Magnificus*, *magnificentior*, *magnificentissimus*. *Grandiloquus*, *grandiloquentior*, *grandiloquentissimus*.

Sei altri anco fanno li comparatiui all'vso de gl'altri; mà non li superlatiui: *facilis*, *facilior*, *facillimus*. *Agilis*, *agilior*, *agillimus*. *Gracilis*, *gracilior*, *gracillimus*. *Humilis*, *humilior*, *Humillimus*. *Similis*, *similior* *simillimus*. *Difficilis*, *difficilior*, *difficillimus*, & così li loro composti, & contrarij.

Sono noue le prepositioni, che producono li comparatiui, con li suoi superlatiui. Vna sola di queste mãca di superlatiuo. Prima *Ante*; innanzi. *Anterior*, più innanzi. Seconda *Citra* di quà. *Citerior*, più di quà. *Citimus* più assai di quà. Terzo. *Extra*; di fuori. *Exterior*, più di fuori Extimus, & extremus; l'vltimo. Quarto. *Intra*, dentro. *Interior*; più dentro. *Intimus*, assai più dentro. Quinto. *Infra*, di sotto. *Inferior*. più di sotto. *Infimus*, assai più di sotto. Sesto. *Prope*, appresso *Propior*; più appresso. *Proximus*, assai più appresso. Septima. *Post*, doppo. *Posterior*, più di poi. *Postremus*, assai più di poi ò l'vltimo. Octaua. *Vltra*, di là. *Vlterior*, più oltre, più di là. *Vltimus*, assai più oltre, ò l'vltimo. Nono. *Supra*; di sopra. *Superior*, più di sopra. *Supremus*, assai più di sopra, ò supremo. *Magis*, aduerbio, serue per far'il comparatiuo differente, onde tanto vale, *Magis doctus*, quanto *doctior*, mà il *doctius* è mascolino, & feminino: dicendosi *hic*, *& hæc doctior*, mà co'l *magis* si dice; *Magis doctus*, *magis docta docta*, *cum similibus*.

Construttione delli comparatiui.

Vogliono l'ablatiuo, senza prepositione, ancorch'il volgare c'inuiti al genitiuo. Vt, niuna cosa è più amabile della virtù *Nihil est amabilius virtute*. Notasi *nihil*, *& nil*, porsi co'l comparatiuo, mà mai col superlatiuo: Alle volte in vece dell'ablatiuo è vn caso, con, *quam*, ò *ac*, ò *atque*, non retto dal comparatiuo, mà dal Verbo: Vt *nullum vitium est teterius*, *quam auaritia*. *Mori satius est*, *quam turpiter viuere*. Si pone ancora questo, *quam*; trà due comparatiui, onde Quin-

Quintiliano *Sitque salubrior studiis , quam dulcior*. Alle volte non hà l'ablatiuo,nè il caso con, *quam* , mà vi s'intende , ò, l' no ò,l'altro, dicendosi Che cosa già mai ò Dio,fù fatta in Terra maggiore? *Quæ res vnquam, proh Deus , in terris est gesta maior ? Volup as , nec meliorem efficit , net laudabiliorem Virum*. Alle volte hanno vn' altro ablatiuo, chiamato , dell'eccesso, ò superamento. Vt, quanto l'huomo, è, più ingegnoso,tanto insegna,con maggior fatica . *Quò quisque est ingeniosior,hoc docet laboriosius. Erit eò obscurior,quo quisque deterior Quisq*,si pone co'l comparatiuo,& col superlatiuo: &,*quo*,&, *hoc*,& *quo*, & *eo* , si pongono per quanto,& per tanto.*Vt,quo delictum maius, eo pœna est tardior. Vinum quo tenuius est, eò odoratius. Epistola tua tantò mihi iucundior fuit, quantò longior erat. Nil errabis paulò diligentius attenderis* Alle volte si troua ne i Poeti,*tam magis*,& *quam magis*,& *aliquantulum auidior*, in luogo di *tantò magis,quantò magis*, & *aliquantulò auidior* Alle volte hanno seco il caso del positiuo loro . Vt , *quis plenior inimicorum fuit, Cesare ? Nihil est mihi amicius solitudine Castra propius hosti mouit* . Alle volte si construiscono distributiuamente ò sia col caso del nome distributiuo, oltre alla sua construttione; vt, Niuna bestia è più prudente dell'Elefante . *Elephanto belluarum nulla prudentior* .

Amplius, Plus,& *minus*. Questi tre comparatiui si trouano, col Nominatiuo,col genitiuo,con l'accusat.& con l'ablatiuo: Vt , *amplius sunt sex menses , cum te non vidi* . Col genitiuo; *Amplius duorum millium terga vertebant* Cō l'accusatiuo:*Amplius horas quatuor fortissime pugnauerunt* . Con l'ablatiuo *sexaginta annis natus es (vt conijcio) & eo amplius . Pugnatum amplius duabus horis est*. *Plus* co'l nominatiuo. *Plus tamen duo millia hostium eo die c : sa , plus decem millia capta* . Col genitiuo. Plus *quinquaginta hominum ceciderunt* Con l'Accusatiuo: *Ita, à pariete distens, vt ne plus pateat palmum* Con l'Ablatiu : Vt, *Tecum anno plus vixit in Gallia Minus* co'l Nominatiuo : *Minus duo millia hominum effugerunt* . Co'l Genitiuo . *Peregrinus est minus potens,quam tu. Minus notus amicorum ; hic habens minus*. Con l'Accusatiuo . *Nunquam nix minus quatuor pedes alta iacuit* . Con l'Ablatiuo; *Minus horis tribus . Paulominus* , Poco meno. *Nihilominus* ; nullameno,niente meno.

Com-

Comparatiuo nelli verbi.

ALle volte certi verbi hanno in sè forza di comparatiuo. *Vt accipere, quam facere præstat iniuriam*. E meglio riceuere, che fare ingiuria. *Mori potius, quam fedari, sensus hominis multo antecellit sensibus bestiarũ*. Et così si dice multo. *Præstat multo anteit*, & con ogn'altro verbo cõposto di propositioni: præ: & ante, & similmente: Multo post, multo secus, multo aliter, multo alius: multo malo. Molto dipoi molto diuersamente: molto diuerso: Io voglio molto più presto, cum similibus.

Diuerse significationi del comparatiuo.

ALle volte significa quanto il positiuo suo: Vt, *senior*, che vuole dire hora vecchio, hora più vecchio. Alle volte meno: *Vt tristior*, che vuol dire, non più mesto, mà alquanto mesto. Alle volte hà maggior significatione del superlatiuo. *Vt maximas omnes tibi gratias agimus, & habemus maiores*. Doue (maiores) par ch'importi più, che *maximas*. Cresce alle volte là significatione con queste voci: *Multo*, *Tantò*, *Quantò*, & *eò*, & *hoc*, & *longè*. Vt, multò doctior: longè doctior. Alle volte in queste figure l'hà maggiore del superlatiuo &c. Si vsa anco il, *magis*, per equipollente del comparatiuo. Vt, *magis doctus: magis pius &c. magis Romanus; magis Græcus*, non potendosi dire Romanior, & Græcior, *magis necessarius*, non potendosi dire necessarior. Questo *magis*, si vede anco alle volte vsato nè gl'Antichi scrittori, cól comparatiuo Vt, *magis maiores, magis dulcius*, mà sono modi disusati.

Construttione de i, superlatiui.

SI construiscono, còl genitiuo singulare, ò plurale di nome collettitio, & di necessità richiede la comparatione, con più, del suo genere; onde non si può dire superlatiuamente Cicerone fù assai più eloquente di Hortentio; & li Greci furono assai più dotti de i Romani, perche nel pri-

mo caso, la comparatione superlatiua si farebbe con vn solo, douendo esser fatta con più. Nel secondo si fà con più, mà non del suo genere, non essendo li Greci, & li Romani vna medesima generatione, mà così starebbe bene. *Cicero omnium Romanorum eloquentissimus fuit*. Vel *omnium oratorum orbis eloquentissimus*, perche così la comparatione superlatiua si fà ad plura sui generis.

Nel comparatiuo non hà luogo questa regola, perche. *Comparatiuum ad vnum, & ad plures sui, vel alieni generis refertur*, potendosi dire. *Cicero fuit eloquentior Hortensio, eloquentior Græcis, eloquentior omnibus hominibus Orbis terræ*: onde se il thema si mostrasse superlatiuo, & ostasse la detta regola di non poterlo construire superlatiuamente si ricorrerebbe al comparatiuo con vn: *multo: longè*, & similibus per accrescere la significatione del comparatiuo, & così non potendo dire. Cicero eloquentissimus Hortensij habitus est: dirò; *Cicero multo eloquentior Hortensio habitus est*: & sic in similibus. Esempi della construttione del superlatiuo. La Luna, è assai più bassa de i cinque Pianeti: *Luna est infima quinque errantiũ*. La morte, è fine di tutte le cose: *Omnium rerum mors, est extremum*: quell'*extremum* vuole propriamente dire l'vltima cosa. *Cæsar maximè omnium Græcis literis studuit*. Qui è l'aduerbio superlatiuo, con la medesima construttione del superlatiuo come deue essere: Egli è il primo della Città. *Primus Ciuitatis est*. Il genitiuo è di nome colletiuo: Alle volte è assoluto, & così senza caso; come, ciò che è ottimo è rarissimo. *Optimum quidque rarissimum est*. Quanto più l'huomo ottimamente dice, tanto più teme la difficoltà del dire. Vt, *quisque optimè dicit, ità maximè dicendi difficultatem timet. Trahimur omnes laudis studio; & optimus quisq; maximè gloria dicitur*. Tal hora ha il caso del positiuo suo; perche quale è più eccellēte, ò più bel dono d'Iddio, ch'vn Principe casto, Sãto, & similissimo à Dio? *Quod enim præstabilius est, aut pulchrius munus Dei, quam castus, & Sanctus, & Deo simillimus Princeps?* Li Mori sono appresso la Spagna: *Proximè Hispaniam Mauri sunt. Proximus Cæsarem sedebam* Si noti come *simillimus* hà ancora il Datiuo sì come ha il suo positiuo, benche possa hauere ancora il genitiuo; & *Proximè*; & *Proximus*, hauere il

caso

caso di *propè*: positiuo loro: Et cosi l'Accusatiuo, quantunque il superlatiuo di *Propè* possa hauere ancora il Datiuo. Onde disse Salustio. *Proxima Cartagini loca*. & Ouid. ·i pose: *Proximus ad Dominam, nullo prohibente sedeto*. Si construisce parimente alle volte distributiuamente; Vt, Di tutte le lodi del Oratore, questa è grandissima l'infiammare. *Ex omnibus, Oratoris laudibus longè est ista maxima, inflammare*. Si vsa ancora di construirlo, come si fà nel comparatiuo con certa forma di Ablatiuo Onde si dice: Questo guadagno è molto più copiosissimo *Is Quæstus multo est vberrimus*: Terr. & Catullo à Cicerone in quel bell'Epigramma. *Disertissimè Romuli Nepotum: Quot sunt, quotque fuere Marce Tulli; Quotque post alijs erunt in annis, gratias tibi maximas Catullus agit, pessimus omnium Poeta: Tanto pessimus omnium Poeta: Quanto tu optimus omnium Patronus*. Vuole dire. O Marco Tullio, dottissimo de i descendenti di Romolo. Quanti ne sono, & quanti nè sono stati; Et quanti ne saranno poi, ne gl'anni futuri Catullo pessimo di tutti i Poeti, ti rende grandissime gratie; Tanto pesimo di tutti i Poeti, quanto tu sei ottimo di tutti gl'Auocati. *Multo, Tanto*, & *Quanto*; sono Ablatiui del superamento: Si troua ancora alle volte, col Superlatiuo, il *Quã*; in luogo di Quanto, & masimamente quãdo vi sono ii Verbi significanti potere; Vt, *Possum: Valeo. Queo*: Onde si dice, io dico adunque, & con quanta maggior voce io posso. *Dicò igitur, & quam possum maxima voce. Aues nidos construunt, eosque quam mollissimè possunt, substernunt*. Alcuna volta s'vsa il, *Quam*, senza rispetto delli sudetti Verbi; & così: *Tam*, pro Tanto: dicendosi. Quanto l'huomo hà fatto peggio, tanto maggiormente è più sicuro. *Quam, quisque pessimè fecit; tam maximè tutus est Sallust.* L'olio quanto più starà nella Morca, tanto più sarà cattiuo *Oleum, quam diutissime in amurca fuerit, tam deterrimum erit*. Si accresce la significatione del Superlatiuo come quella del comparatiuo con altre voci, & con buona parte delle medesime, che accrescano il Comparatiuo. Vt, *Multò, Tanto, Quantò, Longè, & Quam*. Et pare, che queste particole ne augmentino la significatione: Vt, *Multò doctissimus; longè maximus Quam maximus. Quam sapientissimus*. Non si potendo, ò non si volend'vsare il Su-

 per-

perlatiuo si toglie vn'Equiualente; & cosi il suo Positiuo, con la particola. *Maximè*; Onde non potendosi dire: Necessarijssimus; egregissimus, & similia carentia Superlatiuis, diremo. *Maximè necessarius, Maximè egregius*; & in luogo di doctissimus, & simili, *Maximè doctus &c.*

Delli relatiui.

LA relatione, è vna rappresentatione di cosa antecedente. Il Relatiuo, è vn rappresentatiuo di cosa espressa innanzi. Li relatiui non hanno construttione, non reggendo caso, l'vso però loro deue sapersi. Il Relatiuo. *Qui, quæ, quod*: oltre al concordarsi co'l suo antecedente, in genere, & in numero, deu'esser posto in quel caso, che vuole il Verbo che lo regge. Doue è il relatiuo deuono esser di necessità due verbi. Vno, onde si regge l'antecedente, l'altro onde si regge il Relatiuo. Si regge questo da quel Verbo, che gl'è più vicino, ò sia da quello, che incontinente segue doppo lui. Bisogna dunque porre il Relatiuo in quel caso, doue lo vuole il Verbo, che lo regge, come anche si deue fare, se da altra cosa, che dal Verbo si reggesse il Relatiuo. Apparisce ciò manifestamente anco dall'istesso modo di parlare & da gl'essempi seguenti. La calamita, è vna pietra, la quale alletta il ferro, & lo tira à se: *Magnes, lapis, qui ferrum ad se allicit. atque attrahit.* Il campo, che molti anni si è riposato, suole produrre più copiose biade. *Ager, qui multos annos quieuit, vberiores fruges afferre solet.* Quello, che hà tutte le lodi, quello è ottimo. *Quod omnes laudes habet, id est optimum. Deus, cui cuncta obediunt, fecit omnia*: Quel *Deus*; si regge dal fecit. Et *cui* dall'obediunt, & cosi in diuersi casi.

Essempij del Relatiuo nel genitiuo. Quanto è questo più ageuole à Dio, alla cui Deità obediscono tutte le cose? *Quãto id Deo est facilius, cuius numini parent omnia?* Le parti dell'animo sono due, delle cui l'vnà hà il sentimento, & il mouimento, & l'appetito; l'altra è partecipe della ragione, & dell'intelligenza: *Animi partes duæ, quarum altera sensum, motum, & appetitum habet, altera rationis, atq; intelligentiæ est particeps &c.* Nel datiuo: facciamo honore al morto, al quale, essen-

essendo viuo facemmo ingiuria. *Honorem mortuo, cui iniuriam viuo fecimus, faciamus.* Chi è tanto sciocco, quantunque sia giouanetto, che sappia di certo di hauer'à viuere insino à sera? *Quis est tam stultus, quamuis sit adolescens, cui sit exploratum vsque ad vesperam se esse victurum.* Nell'Accusatiuo. Nõ è cosa da buon padre non vestire, & ornare quello, ch'egli hà generato. *Non est boni Parentis, quẽ procreauit, eum non vestire, & ornare.* Niuna cosa è ch'Iddio non possa fare, è senza fatica alcuna veramente. *Nihil est quod Deus efficere non possit, & quidẽ sine vllo labore.* Nell'Ablatiuo. Iddio figurò il Mondo con vna forma tale, che in quella sola si rinchiudono tutte l'altre forme. *Deus Mundum ea forma figurauit, qua vna omnes reliquæ formæ concluduntur.* L'ira sia lontana con la quale non si può fare niente bene *Ira procul absit, cum qua rectè nihil fieri potest.* Quì il Relatiuo si regge dalla prepositione. Alle volte si tace l'antecedende. Vt, Innocente si chiama, non colui, che leggermente nuoce, mà chi niente nuoce: *Innocens dicitur, non qui leuiter nocet, sed qui nihil nocet.* Chi si pente d'hauer'errato, è quasi innocente: *Quem pænitet peccasse, penè est innocens.* Io dirò tosto, come io l'intendo; *Dicam, sine cunctatione, quod sentio &c.*

Altri Relatiui di qualità, & quantità.

SI hanno quest'altri relatiui: *Qualis, Quantus, Quoties, Quot, Quoteni, Cuias, & Cuius.* Mancano anch'essi di construttione, mà hanno il loro vso, & il loro antecedente, come il Relatiuo. *Qui, quæ, quod.* Onde *qualis*, relatiuo di qualità. Vt, *Magnus, paruus, breuis, longus, tantus &c. Quot* Relatiuo numerale, hà li nomi numerali. Vt, *Duo, tres &c.* Et *tot*, & *totidem* non potendo vno esser suo antecedẽte. *Quotus* relatiuo ordinale hà li nomi ordinali per Antecedenti; Vt, *Primus, secundus, tertius &c. Quoteni* hà *bini, terni*, & quæ sequuntur: *Cuias* Relatiuo gentile, & patrio hà li nomi gentili. & patrij: Vt, *Italus, Græcus, Romanus &c. Cuius.* Relatiuo possessiuo, hà per antecedenti li nomi possessiui: Vt, *Virgilianus, Ouidianus.*

Essempi. Io sono bianco come te. *Albus sum qualis tu es.* Io sono alto come te. *Procerus sum, quantus tu es.* Io hò tre-

cento libri, come te. *Trecentum mihi libri sunt, quot tibi.* Io sono primo, come te. *Primus sum, quotus tu es.* Noi andiamo à tre, à tre come voi: *Terni incedimus, quoteni vos* Io sono Italiano, & Romano come te: *Italus, & Romanus sum cuius tu es.* Quest'opera è d'Ouidio, come quella; *Opus hoc Ouidianum est cuium est illud Hæc Domus est mea, cuius non est illa.* Esempio nel *qualis, & quantus.* Noi ci dilettiamo marauigliosamente dell'ingegni eccellenti com'è il tuo. *Mirificè ingenijs excellentibus, quale est tuum delectamur.* Li Consoli furono tali, quali io ti hò spesse volte scritto. Quales tibi sæpè scripsi, Consules extitere. Esempio del, *Quantus.* Mi pare di vedere vna zuffa tanto grande, quanto non fù giamai: *Videre mihi videor tantam dimicationem, quanta nunquam fuit.*

Quot, & suoi composti: Questo relatiuo non può hauere per suo antecedente, *vnus, vna, vnum,* mà bensi gl'altri numeri, onde non si può dire; est mihi equus vnus quot tibi; perche si dimostrarebbe che tu ne hauesi più non vn solo, essendo quot di numero plurale, & però si direbbe; *est mihi equus vnus, vt tibi.* Io hò solamente vn cauallo come tù: Essempio buono del *quot;* Tanti sono li pareri, quanti gl'huomini. *Quot homines, tot sententiæ. Quot, & tot,* correlatiui. Quanti sono? altretanti quanti io, & tu: *Quot sunt? Totidem quot ego: & tu sumus &c.*

Delli Nomi Interrogatiui.

SI disse di sopra trattandosi del nome gl'interrogatiui esser quasi tutti Relatiui, & seruire di Relatiui, & Interrogatiui, & quando seruono come interrogatiui, mutare alquãto la significatione. Vt, *Qui*, essendo interrogatiuo vuole dire, quale? Vt, *Qui magister te docet?* Chi maestro t'insegna? *Qualis est Franciscus?* Di che qualità è Francesco? *Quantus est?* Di che quantità? *Quotus est?* Di che ordine? *Quot?* Di che numero? Hora aggiongiamo quello, che ci pare necessario di sapere quando sono assolutamente Interrogatiui. Et se bene li grammatici dicono, che *Vbi;* Aduerbio locale, sia solamente Interrogatiuo proprio; nondimeno noi diciamo, che tutti, i parlari, si possono fare interrogati, mentre habbino

bino qualità di dimande. Le dimande si fanno alle volte, senza risposte; Vt: *Qui nunc me alter est audacior homo?* Plaut *Hora quota est?* Che farai tu di Gioue? Che di Vulcano? *Quid Ioui facies? Quid Vulcano?* Qual'huomo si trouarà di tãte virtù? *Quotus quisque inuenietur tanta virtute vir? Cur Galli cantant ante lucem?* Alle volte si risponde alle dimande con le medesime parole. Chi è? Son io: *Quisnam homo est? Ego sum*. Doue vai? Vado a casa. *Quo nunc is? Eo Domum. Hic quis est? Ego sum Cæsar.* Alle volte non si risponde, co'l verbo, ma vi s'intende, & è leggiadro modo di dire. *Quis is est? Miles;* vi s'intende *est*. *Audisti ne omnia? Audiui*. Alle volte s'vsa quest'altra forma. Dimmi Dameta, di chi sono le bestie? Di Melibeo? Nò, ma di Egone. *Dic mihi Dameta, cuium pecus? An Melibœi? Non; verum Aegonis*.

Delli Nomi distributiui, & partitiui.

SI disse li Distributiui significare distributione. Vt; *Omnis: Quisque &c.* & li Partitiui partimento, ò tiramento della parte al tutto: Vt, *Aliquis: Quilibet &c.* Hora poniamo le loro construttioni: Tutti due hanno il Genitiuo plurale, ò l'Accusatiuo, con la prepositione *Inter*; ò l'Ablatiuo. con prepositione, co'l Genitiuo; Vt; Tutti li pesci hanno li denti ad vso di sega. *Piscium omnibus serrati dentes*. Niun'Vcello ha denti, fuorche il Pipistrello: *Volucrum nulli dentes, preter Vespertilionem.* Plin. Quale (dice) chiamarò io a cena de i pari miei? *Quem (inquit) vocabo ad cœnam meorum æqualium?* Teren. con l'Accusatiuo, con: *Inter*, & *Ante*. Galba fù tra tanti eguali solo eccellente. *Galba fuit, inter tot æquales, vnus excellens*. O Vergine, figlia di Priamo: sola felice di tutte l'altre, *ò felix vna, ante alias, Priameia Virgo*. Virgo cõ l'Ablatiuo, con prepositioni. *Ex, E, De, In.* Questo è vn solo di tutti gl'huomini, nella cui presenza, io non vorrei esser' inetto. *Hic est vnus homo, ex omnibus, quo ego præsente minimè ineptus esse vellem.* Era così desiderato, come se fosse vno di noi. *Ità desiderabatur, vt si esset vnus è nobis*. Di tredici possessioni costui ne possiede tre: *De tribus, & decem fundis, iste tres possidet* Fra i Ragnateli, altri tessano, quasi vna rete, altri nõ

 tel

tel pensando, appostano. *In araneolis, alia quasi rete texunt, alia ex inopinato obseruant &c.*

DELLI ADIETTIVI.

Declinatione delli nomi Adiettiui. Cap. I.

HAnno solamente tre declinationi prima, seconda, & terza; si declinano per tre voci diuerse, senz'articoli: Vt: *Bonus, bona, bonum*. Constano de cinque generi: Mascul. Vt, *bonus*; femin. Vt, *bona*; neut. Vt, *bonum*: commune à due, vt *singularis*: commune à tre: vt, *felix*, perche *singularis*; per intenderlo bene, si direbbe: *Hic, & hæc singularis: & hoc singulare.* La prima è commune à due, masc. & fem. La secõda, è neut. & felix si direbbe: *Hic, & hæc, & hoc felix*: perche commune, à tutti tre. Hanno due numeri singulare, & plur. & due figuræ perche, ò semplici, vt *iustus*, ò composti, vt *iniustus*. Sei casi nel singulare, & sei nel plur. & due spetie, perche, ò primitiui, ò deriuatiui: & così sei accidenti, come li sostantiui, Spetie, Generi, Numeri, Casi, Figure, Declinationi.

Declinatione de gl'Adiettiui della seconda, & prima, & seconda. Cap. II.

LA prima dittione finisce in *us*, vt bonus, ò in *er*, vt niger, ò in *vr*, vt; Satur, & è mascolino, & della seconda, onde si declina come vn nome mascolino della seconda, Vt, *Dominus*, & *Magister*. La seconda finisce in a, vt *bona*, & è feminina della prima, & si declina: Vt, *Musa* La terza finisce, in *um*, Vt, *bonum*: Neutro della seconda, & si declina, com'vn neutro della seconda: Vt, *Templum*: Onde si vede, che gl'Adiettiui cominciano dalla seconda, & indi saltano nella prima, & poi ritornano nella seconda, & così pigliano la similitudine di tre nomi sostantiui, che s'hauessero à declinar insieme, che vno fusse della seconda Vt, *Dominus*, l'altro della prima, Vt, *Musa*, il terzo neutro della seconda, Questi così declinareste.

No-

Nominatiuo Dominus, Musa, Templum. Genitiuo Domini, Musæ, Templi Datiuo Domino, Musæ, Tēplo. Accusatiuo Dominum, Musam, Templum. Vocatiuo, Domine, Musa, Templum, Ablatiuo Domino, Musa, Templo. Plur. Nominatiuo domini, musæ, templa. Genitiuo dominorum, musarum, templorum. Datiuo dominis, musis, tēplis. Accusatiuo dominos, musas, templa. Vocatiuo domini, musæ templa. Ablatiuo dominis, musis, templis. Così declinasi.

Nominatiuo bonus, bona, bonum. Genitiuo boni, bonæ, boni. Datiuo bono, bonæ, bono. Accusatiuo bonum, bonā, bonum. Vocatiuo bone, bona, bonum. Ablatiuo bono, bona, bono. Plur. nominatiuo, boni, bonæ, bona. Genitiuo bonorum, bonarum, bonorum. Datiuo bonis. Accusatiuo bonos, bonas, bona. Vocatiuo boni, bonæ, bona. Ablatiuo bonis E così tutti li suoi simili, auuertendo, che il Datiuo, & l'Ablatiuo plur. sono sempre di vna sola voce, ch'è di tutti tre li generi. Li finiti in *er:* vt, *niger*, *sacer*, *pulcher*, *tener*, *ater*, *atra*, *atrum:* oscuro: *Satur*, *satura*, *saturum*

Nominatiuo niger, nigra, nigrum. Genitiuo nigri, nigræ, nigri. Datiuo nigro, nigræ, nigro. Accusatiuo nigrum, nigram, nigrum. Vocatiuo nigre, nigra, nigrum. Ablatiuo nigro, nigra, nigro. Plur. nominatiuo nigri, nigræ, nigra. Genitiuo nigrorum, nigrarum, nigrorum. Datiuo nigris. Accusatiuo nigros, nigras, nigra. Vocatiuo nigri, nigræ, nigra. Ablatiuo nigris.

Regola dell'ò in Toscano per la declinatione delli sudetti Adiettiui. Cap. III.

Li nomi Toscani, finiti in ò in latino sono di tre voci, & della seconda, & della prima, & seconda, onde li nomi di qualità. Benignus, a, um. Gentili: Italus, a, um. Patrij; Romanus, a, um. Possessiui, Virgilianus, a, um. Superlatiui: Pulcherrimus, a, um. Diminutiui: nigellus, a, um, negretto: Comparatiui diminutiui: doctiusculus, a, um, più dottorello: Nigeriusculus, a, um, più negretto. Le parole Toscane finite in *crò*, in *grò*, in *trò*, in latino fanno in *er;*

vt, niger, a, vm, negro: Sacer, ra, rum: sacro: Ater, atra, atrum; Atro oscuro; cum similibus.

Li seguenti, com'eccettuati dalla regola, hanno la declinatione propria. Vt, *Vnus, a, um*, vno. *vllus*, alcuno; *Nullus, a, um*, nessuno. *Alter, & alius*; l'altro. *Totus*, tutto. *Vter*, qual di due. *Neuter*, nè l'vno, nè l'altro. *Alteruter*; l'vno delli due.

Vnus, declinato.

NOminatiuo Vnus, à, um. Genitiuo Vnius, longo. Datiuo Vni. Accusatiuo Vnum, vnam, vnum. Vacatiuo caret. Ablatiuo Vno, vna, vno. Plur. nominatiuo Vni, vnæ, vna. Genitiuo Vnorum, vnarum, vnorum. Datiuo Vnis. Accusatiuo Vnos, vnas, vna. Vocatiuo caret. Ablatiuo vnis.

NOminatio Vllus, vlla. vllum. Genitiuo Vllius, longo. Datiuo Vlli. Accusatiuo Vllum, vllam, vllum. Vocat. caret. Ablatiuo Vllo, vlla, vllo. Plur. nominatiuo Vlli, vllæ, vlla. Genitiuo Vllorum, vllarum, vllorum. Datiuo Vllis. Accusatiuo Vllos, vllas, vlla. Vocatiuo caret. Ablatiuo Vllis.

NOminatiuo Alter, altera, alterum. Genitiuo Alterius, lõgo. Datiuo Alteri. & segue Alius alia, aliud. Genitiuo Alius, longo. Datiuo Alij. Nominatiuo Totus, totus, tota, totum. Genitiuo Totius, longo. Datiuo toti, & segue. Nominatiuo Solus, a, solum. Genitiuo Solius, longo. Datiuo Soli, & segue. Nominatiuo Vter, vtra, vtrum. Genitiuo Vtrius. Datiuo Vtri, & segue. Nominatiuo Neuter, neutra, neutrum. Genit. Neutrius. Dat. neutri. & segue. Nominatiuo Alteruter, alterutra, alterutrum. Genitiuo Alterutrius. Datiuo Alterutri, & segue, non hanno Vocatiuo.

Vterque nome composto.

NOminatiuo Vterque, vtraque, vtrumque. Genitiuo Vtriusque. Datiuo Vtrique: Accusatiuo Vtrumque, vtráque, vtrumque. Ablatiuo ab Vtroque vtraque vtroque. Plur. nominatiuo Vtrique, vtreque, vtraque. Genitiuo Vtrorũque, vtrárumque, vtrorumque. Datiuo Vtrisque. Accusatiuo Vtrosque, vtrasque, vtraque. Ablatiuo Vtrisque.

Adiettiui della Terza. Cap. IV.

GLi Adiettiui della terza finiscono in Toscano in e, come felice, elegante, singulare, commune &c. & in latino

tiuo sono ò, di vna voce; Vt *hic, & hæc, & hoc felix*, ò di due, vt *hic, & hæc singularis; & hoc singulare*, ò d i tre, vt *hic celer, hæc celeris, hoc celere*. Di vna voce.

Nominatiuo Felix. Genitiuo Felicis. Datiuo Felici. Accusatiuo Felicem. Vocatiuo Felix. Ablatiuo Felice, & felici. Plur. nominatiuo Felices, felicia. Genitiuo Felicium. Datiuo Felicibus. Accusatiuo Felices, feliceis, felicia. Vocatiuo, Felices, felicia. Ablatiuo felicibus. Gli sono compagni. *Infelix, fallax, loquax, mendax, capax; velox, atrox, trux &c.* Li Verbali seguenti *amatrix, bellatrix, inuentrix, expultrix, victrix*, & simili femin. si declinano: Vt, *felix*. *Elegans* con li suoi simili, che sono *stellans, prudens, sapiens, præsens* si declina.

Nominatiuo Elegans. Genitiuo elegantis. Datiuo eleganti. Accusatiuo elegans. Vocatiuo elegans. Ablatiuo elegante, & eleganti. Plur. nominatiuo elegantes, elegantia. Genetiuo elegantium. Datiuo elegantibus. Accusatiuo elegantes, & elegantia. Vocatiuo elegantes. Ablatiuo elegantibus.

Iners, si declina.

Nominatiuo iners. Genitiuo inertis. Datiuo inerti. Accusatiuo inertem. Vocatiuo iners. Ablatiuo inerte. Plur. nominatiuo inertes, nel resto al simile di sopra.

Li suoi compagni, *simplex, cis. Duplex, triplex, concors, ordis, discors, vecors, vetus; ris, par, paris, dispar, ris, impar, ris &c.* Di due voci, vt hic, & hæc communis, & hoc commune, singularis, & singulare, si declinano, come gl'adiectiui di vna voce sola, se non che ne gl'Ablatiui singulari finiscono in i, & non in e.

Nominatiuo hic, & hæc singularis, & hoc singulare Genitiuo singularis. Datiuo singulari. Accusatiuo singularem, singulare. Vocatiuo singularis, singulare. Ablatiuo singulari. Plur. nominatiuo singulares, singularia. Genitiuo singularium. Datiuo singularibus. Accusatiuo singulares, singularia. Vocatiuo singulares, singularia. Ablatiuo singularibus.

Li sui simili: *communis; qualis, talis, naturalis, humilis, cælestis, fertilis, Bononiensis. Parmensis.*

Adiettiui Patrij finiti in, as.

NOminatiuo Arpinas. Genitiuo arpinatis. Datiuo arpinati. Accusatiuo arpinatem, arpinate . Vocatiuo arpinas, vel arpinate. Ablatiuo arpinate, & arpinati. Plur. nominatiuo Arpiaates, arpinatia. Genitiuo arpinatium, vel arpinatum. Datiuo arpinatibus . Accusatiuo arpinates, & arpinateis, arpinatia Vocatiuo arpinates , & arpinatia . Ablatiuo arpinatibus; huomo di Arpino.

Li suoi simili : *Rauennas, Cesenas , Fulginas &c.*

Li nomi Comparatiui sono adiectiui di due voci finiti in or, & in us, & declinansi .

NOminatiuo hic, & hæc doctior, & hoc doctior , & hoc doctius. Genitiuo doctioris. Datiuo doctiori. Accusatiuo doctiorem, doctius . Vocatiuo doctior , doctius . Ablatiuo doctiore, & doctiori Plur. nominatiuo doctiores, doctiora. Genitiuo doctiorum. Datiuo doctioribus . Accusatiuo doctiores, doctiora. Vocatiuo doctiores , doctiora . Ablatiuo doctioribus.

Li suoi simili . *Ignorantior sapientior, felicior &c.*

Plus nel singulare è neutro sustantiuo nel plural. è adiectiuo: & si declina.

NOminatiuo plus. Genitiuo pluris. Datino pluri. Accusatiuo plus. Vocatiuo plus . Ablatiuo plure , vel pluri. Plur. nominatiuo plures, plura, & pluria. Genitiuo pluriū, Datiuo pluribus . Accusatiuo plures , & plureis , pluria , & pluria. Ablatiuo pluribus .

Gl'Adiettiui della terza di trè voci sono dieci: alacer, acer, celer, mediocer, saluber, celeber, equester: campester, paluster, syluester. Declinansi .

NOminatiuo hic alacer, hæc alacris, hoc alacre. Genitiuo alacris. Datiuo alacri. Accusatiuo alacrem, alacre. Vocatiuo alacer, alacris, alacre. Ablatiuo alacri. Plur. nominatiuo alacres, alacria. Genitiuo alacrium . Datiuo alacribus. Accusatiuo alacres, & alacreis , alacria . Vocatiuo alacres, alacria. Ablatiuo alacribus . Si posson'ancora declinare; come li composti di due voci: Vt: hic , & hæc elacer , & hoc alacre .

Si hanno ancora circa quindeci adiettiui declinati in due modi, ò vt: bonus, bona, bonum, ò Vt: singularis , & hoc singu-

singulare. Primo, accliuus, ua, uum, & hoc accliue Erto. Secundo, effrenus, a, um, & effrenis, & hoc effrene, senza freno. Terzo Bijugus, ga, gum, & Biugis, hoc Biuge due caualli attacati al carro. Quartò Eneruus, ua, uum, & Eneruuis, & hoc Eneruue: eneruato, ò senza neruo. Quintò Exanimus, ma, mum, & Exanimis, & hoc Exanime, senz' anima. Hilarus, ra, rum, & hic Hilaris, & hoc hilare: lieto. Septimò Imbecillus, la, lum, & hic imbecillis, & hoc imbecille: Debole. Ottauò Inermus, ma, mum, & hic Inermis, & hoc inerme: disarmato. Nonò Insomnus, na, nũ, & hic Insomnis, & hoc insomne: senza sonno. Decimò. Magnanimus, na, num, & hic Magnanimis, & hoc Magnanime: Magnanimo. Vndecimò Pusillanimus, ma, mum, & hic Pusillanimis, & hoc Pusillanime. Pusillanimo. Duodecimò Procliuus, ua, uum, & hic Procliuis, & hoc Procliue: Inclinato, volto. Decimoterzo Sublimus, ma, mum, & hic Sublimis, & hoc sublime alto. Decimoquarto. Sincerus, ra, rum, & hic sinceris, & hoc sincere, sincero. Decimoquinto Vnanimus, ma, mum, & hic Vnanimis, & hoc Vnanime: D'vnanimo, ò vnanime.

Adiettiui Defettiui, che seruono per supputatione numerica da vno, sin, à mille. Cap. V.

VNus declinato: Vnus, à num: duo, & tres, senza singolare.

NOminatiuo duo, duæ, duo. Genitiuo duorum, duarũ, duorum. Datiuo duobus, duabus, duobus. Accusatiuo duos, duas, duo. Vocatiuo duo, duæ, duo. Ablatiuo duobus, duabus, duobus.

NOminatiuo Tres, & hæc tria. Genitiuo trium. Datiuo tribus. Accusatiuo tres, & treis, & hæc tria. Vocatiuo tres, tria. Ablatiuo tribus. Gli altri numeri seguenti fin'à cento sono indeclinabili, & di genere commune à tre, quatuor, quinque, sex, septem, octo, nouem, decem, vndecim, duodecim, tredecim, quatuordecim, Quindecim, sexdecim, decem, & septem, vel septemdecim: decem, & octo, vel duo de viginti: decem, & nouem, vel vndeuiginti, viginti, viginti-

gintiunus vna, & vnum, vigintiduo,duæ,duo: viginti tres,& tria: vigintiquatuor: vigintiquinque, vigintisex: vigintisep-tem: vigintiocto, vel duo de triginta: vigintinouem,vel vn-de triginta, triginta: triginta vnus, na,num: quadraginta, quinquaginta, sexaginta: septuaginta, octaginta: nonagin-ta: centum. Ducento: trecento: & gl'altri fin'à mille, si de-clinano, come il plur. bonus; bona; bonum.

Nominatiuo ducenti, ducentæ,ducenta. Genitiuo ducen-torum,ducentarum,ducentorum. Datiuo ducentis,così si segue, & così gli altri; Mille, se si vnisce con vn Sostanti-uo, e Adiettiuo, vt mille viri, mille fęminę, & allora, inde-clinabile, come centum; ma quando significa milliare; il migliaro, e Sostantiuo, & allora ancora nel singulare, e in-declinabile; & nel plur. si dice.

Nominatiuo millia. Genitiuo millium. Datiuo millibus. Accusatiuo millia. Vocatiuo millia. Ablatiuo milli-bus. Regola: quando il numero maggiore precede al mino-re, non vi si frappone congiontione, & così si dice viginti vnus viginti duo &c. mà quando il minore precede il mag-giore vi si frappone la; &,vt, vnus,& viginti: duo, & viginti quatuor; & viginti &c. Ambo: tutti due; si declina.

Nominatiuo ambo, ambæ, ambo. Genitiuo amborum ambarum amborum. Datiuo ambobus ambabus am-bobus. Accusatiuo ambos, ambas ambo. Vocatiuo am-bo, ambæ, ambo. Ablatiuo ambobus, ambabus, ambobus.

Singuli, bini, Terni, & li loro simili, rare volte si tro-uano declinati, nel singolare: Nel Plur. si declinano come li nomi di trè voci, vt boni, bonæ, bona, & così,

Nominatiuo singuli, singulæ, singula: Genitiuo singulo-rum singularum singulorum. Datiuo singulis: Accusa-tiuo singulos, singulas, singula Vocatiuo singuli, singulæ, singula: Ablatiuo singulis: Ad vno ad vno, ò, ciasch'vno. Bini, binæ bina: Due, ò, à due, à due: Terni, ternæ, terna, trè, ò, à trè à tre: Trini, trinæ trina, il medesimo che terni: Quaterni, quaternæ, quaterna, quattro, ò, à quat-tro, à quattro. Quini, quinæ quina cinque, ò à cinque à cinque. Seni, senæ, sena, sei ò, a sei, à sei. Septeni, septenæ, septena, sette, ò à sette &c. Octeni, octenæ, octe-

ctena, otto, ò ad otto &c Noueni, nouenæ, nouena, no-
e, ò à noue &c. Deni, denæ, dena; dieci, ò à dieci &c.
'ndeni vndenæ, vndena; Vndeci, ò à vndeci, à vndeci, è
ome nè,i,feguenti. Duodeni duodenæ,duodena,dodeci &c.
ernideni, ternidenæ, ternidena, tredeci &c. Quaternideni,
uaternidenę,quaternidena,quattordeci &c. Quinideni,qui-
idenæ, quinidena, quindeci &c. Senideni, fenidenæ, feni-
ena, fedeci &c. Deni, & fepteni, denæ & feptenæ, dena, &
ptena. Deni, & Octeni, denæ, & Octenæ. denà, & octe-
a; vel Duodeuiceni, duodeuicenæ, duodeuicena. Deni,
noueni, denæ & nouenæ, dena, & nouena, vel vndeui-
eni, vndeuicenæ, vndeuicena.

Il numero, che fegue in volgare fignifica ad efempio,
ome fopra, & così li feguenti per ordine. Viceni, vicena
inti, ò à vinti, à vinti. Viceni finguli, vicenæ fingulæ, vi-
ena fingula, vint'vno, ò à vint'vno, à vint'vno. Vicenibi-
i, vicenæ binę, vicena bina. Viceni terni, vicenæ ternæ, vi-
ena terna. Viceni quaterni, vicenæ quaternæ, vicena qua-
rna. Viceni quini, vicenæ quinæ, vicena quina. Viceni
ni, vicenæ fenæ, vicena fena. Viceni fepteni, vicenæ fepte-
æ, vicena feptena. Viceni octeni, vicenæ octenæ, vice-
a octena. Duodeuiceni, duodeuicenæ, duodeuicena.
'iceni noueni, vicenę nouenæ, vicenanouena. Vnde tri-
enæ, vndetricena. Triceni, næ, na. Triceni finguli, Tri-
enæ fingulæ, tricena fingula, & così fi fegue fin' à quaran-
a, con la regola antecedente nel volgare. Quadrageni,
uadragena, & così fegue fin' à cinquanta, con la regola
ntenotata. Quinquageni, quinquagenæ, quinquagena.
exageni, fexagenæ, fexagena. Septuageni, feptuagenæ,
eptuagena. Octogeni, octogenæ, octogena. Nonage-
i, nonagenæ, nonagena. Centeni centenę centena. Du-
enti, ducentæ, ducenta. Tercenteni, tercentenæ, tercen-
na. Quadringenteni, quadringentenæ, quadringentena.
uingenteni, quingentenæ, quingentena. Sexcenteni fex-
entenæ, fexcentena. Septingenteni, feptingentenæ, fe-
tingentena. Octingenteni, octingentenæ, octingentena.
Ioningenteni, noningentenæ, noningentena. Milleni, mil-
enæ, millena. Quando li fuddetti nomi fono doppij, vnen-
dofi

dosi due retti insieme, si declinano tutti due. Vt; quaternideni, quinideni, viceni singuli; onde.

NOminatiuo Ternideni, ternedenæ, ternadena; Genitiuo Ternorum denorum ternarum denarum ternorum denorum. Datiuo Ternisdenis, Accusatiuo ternosdenos ternasdenas, ternadena Vocatiuo ternideni, ternedenæ ternadena. Ablatiuo ternisdenis, *cum suis similibus*. Si possono anco sincoppare nel genitiuo.

Relatiuo Qui: Quæ: Quod con, i, suoi composti Declinato. Cap. VI.

NOminatiuo Qui, quæ, quod, genitiuo cuius, datiuo cui, accusatiuo quem, quam, quod; ablatiuo quo, & qui, qua & qui, quo & qui: pluraliter nominatiuo qui, quæ, quę: Genitiuo quorum quarum quorum. Datiuo queis, & quibus. Accusatiuo quos, quas, quæ Ablatiuo queis, & quibus. Spesse volte si vsa ancora, come interrogatiuo, & vuole dire; quale? & chi? & all'hor si declina. Nominatiuo Quis, & qui, quæ, quod, & quid, genitiuo cuius; datiuo cui, accusatiuo quem, quam, quod, & quid; si segue come sopra.

NOminatiuo quis putas; quæ putas; quod putas, genitiuo cuiusputas, datiuo cui putas, accusatiuo quem putas, quam putas, quod putas, & quid putas; ablatiuo quo putas, qua putas, quo putas: pluraliter nominatiuo qui putas, quæ putas quæ putas, genitiuo quorum putas, quarum putas, quorum putas; datiuo quibus putas, accusatiuo quos putas, quas putas, quæ putas, ablatiuo quibus putas. quale? ò, chi? ò chi pensi che sia &c.

NOminatiuo quispiam, quæpiam, quodpiam, & quidpiam, genitiuo cuiuspiam, datiuo cuipiam, accusatiuo quempiam, quampiam, quodpiam, & quidpiam, ablatiuo quopiam, quapiam, quopiam: pluraliter nominatiuo quipiam, quæ piam, quæ piam, genitiuo quorum piam quarum piam, quorum piam, datiuo quibus piam. accusatiuo quospiam, quaspiam, quæpiam, ablatiuo quibuspiam Alcuno:

No-

NOminatiuo Ecquis, ecquę, ecquod, & ecquid. Genitiuo eccuius . Datiuo eccui . Accusatiuo ecquem, ecquā, ecquod, & ecquid. Ablatiuo ecquo, ecqua, ecquo. Pluraliter nominatiuo, ecqui , ecquæ , ecquæ . Genitiuo ecquorum, ecquarum, ecquorum. Datiuo ecquibus . Accusatiuo ecquos, ecquas , ecquę . Ablatiuo ecquibus , & chi ? ò chi ?

NOminatiuo quisnam, quænam, quodnam , vel quidnam. Genitiuo cuiusnam; si segue: vt quis,quæ,quod con l'aggionta di nam, in ogni voce: Quale? ò chi ? Quidā, quædam, quoddam, & quiddam: Si declina com'il datiuo relatiuo con il dam in fine d'ogni voce: Vuole dire vn certo: Quilibet, che vuol dire ogn'vno, & ciasc'vno, & qual ti piace, si declina come sopra con il libet , in fine d'ogni voce; & cosi qui vis, con l'aggionta del vis, vuole dire qualsiuoglia; com'anco, quisque; aggiongendo il que , nel fine: vuol dire ogni. Item Quicumque; si declina come sopra, co'l cumque; nel fine . Vuol dire,qualunque, ò chiunque, mà si auertisca , ch'il quisque, & quicumque ; non hanno come gl' altri, il secondo neutro, nèl nominatiuo , & accusatiuo singulare.

Si quis, aliquis, & nequis si declinano com'il detto Relatiuo quis. quæ, quod, & quid.anteponendo in ogni voce al primo, si, al secondo ali, al terzo ne . Si quis vuol dire, s'alcuno. Aliquis , alcuno , Ne quis, nealcuno . Quis quis si declina: Nominatiuo Quis quis , & quicquid per il neut. accusatiuo quicquid: ablatiuo quoquo, quaqua, quoquo; non hà altri casi.

Adiettiui doppÿ .

OLtre li numerali posti di sopra; se n'hanno de gl'altri, di due casi, retti insieme Vt: decimus tertius , decimus quartus, decimus quintus, & cosi segue . Si declinano. Nominatiuo decimus tertius,decima tertia, decimum tertium , Genitiuo decimi tertij , decimæ tertiæ , decimi tertij, & cosi segue la declinatione nella forma, come se fussero semplici, & non composti . Viginti vnus , viginti vna, viginti vnum, & cosi viginti duo, duæ, duo , & cosi

G de

de gl'altri, che seguono, stando sempre indeclinabile l'vnus, duo: tres &c.

Accidenti de gl'adiettiui. Cap. V I I.

NE hanno sei, come li Sostantiui: specie: generi: numeri: figure: casi, & declinationi: di sopra se n'è detto: Resta delle spetie: Son anch'essi, ò primitiui, ò deriuatiui. Da niger, gra, grum, deriua il diminutiuo nigellus, la, lum; & cosi da altri simili adiettiui: Dal sostantiuo Roma, deriua Romanus na, num. Da Grammatica, Grammaticus, ca, cum; Da Ouidio, Ouidianus, na, num; ab Aquila, Aquilinus, na, num, à Mula, Mulinus, à formica, formicinus; ab Hectore, Hectoręus; ab herba, herbosus; à natura naturalis; ab Amo, verbo, amabilis amabile, & cosi da gl'altri nomi, & verbi &c. essendosi posti li sudetti per esempio. Dalle prepositioni ancora, & da gl'Aduerbij deriuano alcuni adiettiui. Vt ab extra, externus, na, num: forestiere: A supra, supernus, na, num, superno, ò di sopra. Ab hodiè, aduerb. hodiernus, na, num, hodierno, ò d'hoggi. Ab heri, aduerb. hesternus, na, num, hesterno, ò di hieri.

Gl'Adiettiui, & Sostantiui reciprocarsi frà loro. Cap. V I I I.

GL'Adiettiui in ogni loro voce neutra, diuentano Sostantiui; significando quanto farebbe il loro feminino vnito con il Sostantiuo *res*, *vt bona res est*: si dice più elegantemente *bonum est*: *Magna res est*: *magnum est*; *dulcis res est &c. dulcior res est, dulcius est*; *elegantissima res est*: *elegantissimum est*. Li sostantiui passano ne gl'adiettiui: nelli nomi delle Casate, delle Città, & delle Prouincie: Vt Laurentius Rodulphus: quel Rodulphus, hà forma di Adiettiuo Lorenzo da Milano. Laurentius Mediolanensis: Constantino di Grecia: Constantinus Græcus.

Li vocaboli rotti, nõ hauere luogo in latino. Cap. IX.

IN Toscano s' vsano li nomi rotti, come Meo, in luogo di Bartholomeo, Checco in luogo di Francesco, Chita,

per

per Margherita, & simili: & li Diminutiui, ò per vezzo, ò per deriso, come Cecchino, per Francesco, Nino per Antonino, & Albertaccio per Alberto Francescone per Francesco: Tutti questi in latino, con li loro simili, si riducono alli loro nomi intieri, e primitiui; Onde si dice Bartholomæus, Franciscus, Margarita, Antonius, Albertus &c. mà però nel caso, che quelli fussero nomi proprlj vi si dourebbe ancor'addattar in latino. Li titoli parimente di Ser, Miser, Signore, Monsignore, Don, Madonna, Signora, & simili in latino non si vsano, mà semplicemente si dice, Antonius, Franciscus &c.

Gl'Adiettiui, & Sostantiui indeclinabili. Cap. X.

DElli sostantiui, oltre li notati di sopra, nella seconda, & quarta si trouano, *sinàpi* la senape, *& gummi* la gomma, indeclinabili, & neutri, si trouano però ancora declinati nella terza, & femin. *Sinàpis, & Gummis: Git*, herba: è parimente indeclinabile, & neut. *Cepe*, la cipolla, indeclinabile, & neut. si troua però ancora declinata, *cepa*, *cepe*, della prima *Nil*, *& nihil* indeclinabile; *Nihilum* neut. declinato nella seconda, mà senza plur. *Cete*, la Balena, neut. plur. indeclinabile. De gl' Adiettiui indeclinabili oltre li notati di sopra si hanno, *nequam*, maluaggio, & è di tre generi: *huiusmodi*, *huiuscemodi*, tale; *istiusmodi*, cotesto tale, *cuiusmodi*, quale, *aliusmodi*, altrimente, *tot*, *quot*, *aliquot*, di tre generi, *tantundem*, altretanto, si declina. Nominatiuo tantundem. Genitiuo tantidem. Accusatiuo tantundem. & è neutro defettiuo de gl'altri casi nel plur. si dice totidem, in tutti li casi.

Construttione degl'Adiettiui. Cap. XI.

LI nomi Adiettiui, Primitiui, & Deriuatiui, si construiscono diuersamente, secondo, che nomi sono, Alcuni reggono il Genitiuo, altri il Datiuo, altri l'Accusatiuo; altri l'Ablatiuo. Li adiettiui, quando il volgare c'inuita al Genitiuo, reggono il più delle volte il Genitiuo, onde si dice. Desideroso d'honore. *Cupidus honoris*. Studioso della pittura, *Studiosus Picturæ*, Ignorante di lettere. *Igna-*

rus literarum. Dubbioso della morte. *Dubius mortis*. Pieno di fissure. *Plenus rimarum*. Altri reggono il Datiuo, & à questo c'inuita anco il volgare: Vt; intento alli studij; *Intentus studijs*. Inimico, à i maluaggi. *Inimicus malis*. Amico, à i buoni; *Amicus bonis*. Vtile alla guerra; *Vtilis bello*. Graue al Padre. *Grauis Patri*. Altri vogliono l'accusatiuo, come certi nomi di quantità; Longo, alto, profondo, largo, & simili, doue lo spatio si pone nell'Accusatiuo Vt, alto vinti piedi; *Altus viginti pedes*, longo sette palmi; *Longum septem palmos*; largo tre dita; *Latus tres digitos*. Profondo quindeci cubiti. *Profundus quindecim cubita*. Ben'è vero, che tale quantità si può ancora esprimere con l'ablatiuo, & co'l Genitiuo. *Vt altus viginti pedibus, vel pedum; longus septem palmis*; vel *palmorum*, & così ne gl'altri esempi detti. Sono altri adiectiui, che vogliono l'Accusatiuo, ò l'Ablatiuo, in questo modo. Bianco, i denti: *Albus dentes*, vel *dentibus*. Nero la faccia; *Niger faciem*, vel *facie*. Si suol anco dire *exosus, perosus Bella*. Colui, che hà in odio la guerra. Altri vogliono l'Ablatiuo, ancorch'il volgare chiami al Genitiuo: & però questa sarà limitatione della regola accennata di sopra del volgare, che c'inuita al Genitiuo, essendo vera la regola; mà non sempre, perche ne gl'esempi seguenti si vede, che non dobbiamo lasciarci trasportare dal volgare; Vt degno d'honore; *Dignus honore*. Indegno di lode; *Indignus laude*. Debole di piedi; *Debilis pedibus*. Contento di poco. *Paucis contentus*. Dicesi ancora. Colui ch'è sordo. *Captus auribus*. Colui, ch'è pazzo. *Captus mente*. Colui ch'è innamorato. *Captus amore*. Altri vogliono l'Ablatiuo con la prepositione; Vt, Secondo da Hercole; *Secundus ab Hercule*. Terzo da Gioue. *Tertius, à Ioue*. Quarto dal fine. *Quartus à fine*. Dicesi ancora. *Proximus, à primo*, che vuol dire il secondo. Alieno dal peccato: *Alienus à peccato*. Altri reggono il Genitiuo, mà sempre di numero plur. come sono li nomi distributiui, & partitiui: Vt, niuno de i Discepoli, *Nullus discipulorum*. In luogo del qual Genitiuo, si può anco vsare. l Accusatiuo, con la prepositione *inter*, ò l'ablatiuo, con la prepositione *ex*, ouero, *e*, & così dire: *Nullus inter discipulos*, vel *ex Discipulis*, vel *e, Discipulis*.

Li nomi Comparatiui sono adiettiui deriuati;& reggono l'Ablatiuo; Vt, più dotto di Platone; *Doctior Platone;* Più sauio di te. *Sapientior te.* Li superlatiui sono anch'essi adiettiui deriuati, & vogliono il Genitiuo; mà di nome Collettitio. Vt: Sapientissimo de i Greci. *Sapientissimus Graecorum*. Fortissimo della Gente Greca *Fortissimus Gentis Graecæ*; Certi nomi verbali finiti in *bilis*; Vt *amabilis*, son'anch'essi adiettiui deriuati, & reggono il Datiuo: Vt: amabile ad ogn'vno; *Amabilis omnibus*. Diletteuole à tutti: *Delectabilis omnibus &c.*

DELLI PRONOMI.
Cap. I.

PRonome è vn vocabolo, che si pone in luogo del nome proprio, & Appellatiuo, & vna delle parti dell'Oratione, & delle più breui: Sono quindeci. *Ego, tu, sui, hic, iste, ille, ipse, is, qui, meus, tuus, noster; vester; nostras; & vestras.* Hanno quattro declinationi, tre persone, prima, seconda, & terza, sei casi, come li nomi; due numeri, Singulare è Plur. due spetie, primitiui, & deriuatiui: cinque generi mascul. vt *meus;* femin. vt *mea;* neut. vt; *meum;* comune, à due vt *nostras;* & *vestras;* comune, à tre vt, *ego; tu; sui.* due figure semplici, & composte; sono tutti adiettiui: Quattro soli hanno il Vocatiuo: *Tu, meus, noster, & nostras.* La prima declinatione hà il genitiuo, & datiuo finito in *i*, & ne comprende solamente tre: *ego, tu; sui;* declinati.

NOminatiuo Ego. Genitiuo mei. Datiuo mihi. Accusatiuo me. Ablatiuo me Plur. Nominatiuo nos. Genitiuo nostrum,& nostri. Datiuo nobis. Accusatiuo nos. Vocatiuo nos; Ablatiuo nobis.

NOminatiuo tu Genitiuo tui. Datiuo tibi. Accusatiuo te. Vocatiuo tu. Ablatiuo te. Plur. nominatiuo vos. Genitiuo vestrum, & vestri. Datiuo vobis. Accusatiuo vos Vocat. vos. Ablatiuo vobis. Plur. Genitiuo sui. Datiuo sibi. Accusatiuo se. Ablatiuo se; *sui* vuol dire se.

La seconda fa nel genitiuo singolare in us, & ne hà cinque così declinati.

NOminatiuo hic, hæc, hoc, Genitiuo huius. Datiuo huic. Accusatiuo hunc, hanc, hoc. Ablatiuo hoc, hac, hoc, Plur. nominatiuo hi, hæ, hæc. Genitiuo horum, harum, horum. Datiuo his. Accusatiuo hos, has, hæc. Ablatiuo his. *Hic* vuole dire, questo.

NOminatiuo iste, ista, istud. Genitiuo istius. Datiuo isti. Accusatiuo istum, istam, istud. Ablatiuo isto, ista, isto. Plur. nominatiuo isti, istæ, ista. Genitiuo istorum, istarum, istorum. Datiuo istis. Accusatiuo istos, istas, ista. Ablatiuo istis. Iste, vuole dire, cotesto.

NOminatiuo ille, illa, illud. Genitiuo illius. Datiuo illi. Accusatiuo illum, illam, illud. Ablatiuo illo, illa, illo. Plur. nominatiuo illi, illæ, illa. Genitiuo illorum, illarum, illorum. Datiuo illis. Accusatiuo illos, illas, illa. Ablatiuo illis. Ille, vuol dire egli, quello, colui.

NOminatiuo ipse, ipsa, ipsum, Genitiuo ipsius. Datiuo ipsi. Accusatiuo ipsum, ipsam, ipsum. Ablatiuo ipso, ipsa, ipso. Plur. nominatiuo ipsi, ipsæ, ipsa. Genitiuo ipsorū, ipsarum, ipsorum. Datiuo ipsis. Accusatiuo ipsos, ipsas, ipsa. Ablatiuo ipsis. Ipse, vuol diere esso.

NOminatiuo is, ea, id Genitiuo eius. Datiuo ei. Accusatiuo eum, eam, id. Ablatiuo eo, ea, eo. Plur. nominatiuo, ij, eæ, ea. Genitiuo eorum, earum, eorum. Datiuo eis. Accusatiuo eos, eas, ea; Ablatiuo eis. & ijs &c. Is, vuol dire, esso, questo: & quello.

La terza ne comprende cinque declinati.

NOminatiuo meus mea, meum. Genitiuo mei, meæ, mei. Datiuo meo, meæ, meo. Accusatiuo meum, meam, meum. Vocatiuo mi, mea, meum. Ablatiuo meo, mea, meo. Plur. nominatiuo mei, meæ, mea. Genitiuo meorum. mearum meorum. Datiuo meis; Accusatiuo meos, meas, mea. Vocatiuo mei, meæ, mea. Ablatiuo meis. Al cui esempio si declinano gl'altri suoi compagni. Secondo, tuus, tua, tuum. Terzo, suus, sua, suum. Quarto, noster, nostra, nostrum; ma questo hà il Vocatiuo vniforme al nominatiuo nel singulare, & plur. Quinto, vester, vestra, vestrum; & ando all'antica, voster, vostra, vostrum. La quarta ne comprende due. Nostras, & vestras, declinati.

No-

NOminatiuo nostras, nostrate. Genitiuo nostratis. Datiuo nostrati. Accusatiuo nostratem, nostrate. Vocatiuo nostras, nostrate. Ablatiuo nostrate. nostrati Plur. nominatiuo nostrates, nostratia. Genitiuo nostratum, nostratiũ. Datiuo nostratibus. Accusatiuo nostrates, nostratia, & nostrateis. Vocatiuo nostrates, nostratia. Ablatiuo nostratibus. Vuole dire nostrale, ò di nostro Paese co l'accento circonflesso nel fine: in detta forma vestràs, vestrate; di vostro Paese.

Le loro spetie, sono due: Primitiui, & deriuatiui; sono otto li primitiui Ego, tu, sui, hic, iste, ille, ipse, & is. Deriuatiui sono, meus, tuus, suus, noster, vester, nostras, & vestras; Deriuano, come segue. Da *mei* genitiuo di, *ego*, deriua, meus, mea, meum Dal genitiuo di, *tu*, tuus, tua, tuum. Da *sui*, genitiuo, suus, sua, suum. Dal genitiuo Plur. *nostrorum*, *& nostri*, deriua noster, nostra, nostrum, & nostras. Dal genitiuo *vestrorum*, *vestri*; si fà vester, vestra, vestrum, & vestras.

Le figure sono due, semplice, & composta, semplice, *ego*, & *tu*. Composte, *egomet, tumet*; Li pronomi si compongono con altri pronomi, con li nomi, con le prepositioni, con gl'Aduerbij, & con le sillabiche adiettioni; con altri pronomi, vt *istic*, & *illic*, circonflesso. Sono composti di *iste, hic, & ille*; *Isthic*. si declina.

NOminatiuo isthic, isthæc, isthoc, & isthuc. Accusatiuo isthunc, isthanc: isthoc, & isthuc. Plur. nominatiuo, & Accusatiuo isthæc neutra solamente senz'altri casi significa. vt *iste*.

NOminatiuo illic, illhæc, illuc. Accusatiuo illunc, illanc, illuc. Plur. nominatiuo, & Accusatiuo illæc neut. vuole dire, quanto: *ille*. Con li nomi si compongono, vt *huiusmodi*, *istiusmodi*, *eiusmodi*, adiettiui indeclinabili Con gl'Aduerbij vt, *eccum*, quasi ecce eum. *eccam*, ecce eam, *eccos*; ecce eos, eccoli, *eccas*; ecce eas, eccole; *ellum*; ecce illum, eccolo; *ellam*; ecce illam, eccola; *ellos*; ecce illos &c. Con le sillabiche adiettioni. aggionte d'vna sillaba, vt *egomet*, le aggionte, à i pronomi sono; *met*; *te*; *ce*; *pte*. *dem*

NOminatiuo egomet. Genitiuo meimet Datiuo mihimet. Accusatiuo memet. Ablatiuo memet. Plur. nominatiuo nosmet. Genitiuo nostrumet. Datiuo nobismet. Accusatiuo nosmet. Ablatiuo nobismet. Io istesso, noi istessi.

NOminatiuo tumet. Genitiuo tuimet. Datiuo tibimet. Accusatiuo temet. Ablatiuo temet sine Vocatiuo. Plur. nominatiuo vosmet. Genitiuo vestrummet. Datiuo vobismet. Accusatiuo vosmet. Ablatiuo vobismet. Tu medesimo, tu istesso. voi istessi. *Ce.* antichamente s'vniua cum hic, & hæc, & hoc; & si diceua; hicce, hæcce, hocce: & si seguitaua ne gl'altri casi, & valeua, vt hic, & hæc, & hoc. Hora si vsa solamente nelli casi seguenti. Genitiuo huiusce. Datiuo Plur. hisce: Accusatiuo hosce, hasce Ablatiuo hisce, & sono frequenti. *Pte.* si vsa in questi cinque ablatiui singulari. Meo, tuo, suo, nostro, vestro. Vt, meopte, meapte meopte; tuopte, tuapte, tuopte, suopte, suapte, suopte. nostropte, nostrapte, nostropte; vestropte, vestrapte, vestropte. *Dem*, si aggionge al pronome, *is, ea, id.* in tutti li casi, ma nella prima dittione, si dice, idem, & non isdem, & nella terza idem, & non iddem, & si declina, vt is, ea, id, con l'aggionta di dem. Si compongono ancora due monosillabe, & sono: *meme: tete:* & *sese*, nell'Accusatiuo solamente. Vt *meme. tete: sese:* Il pronome ipse, ipsa, ipsum, ancorche persona terza si pone tal'hora per la prima, & per la seconda. Vnde dicitur ipse amo, ipse amas, ipse amat; ipsi amamus.

Construttione loro. Non hanno construttione, secondo li Grammatici, nondimeno dimostrano talmente d'hauerla, che pare errore il volerlo negare, & specialmente in simili esempi. Noi siamo hormai di tal'età, che noi dobbiamo sopportare gagliardamente ogni cosa. *Id ætatis iam sumus: vt omnia fortiter ferre debeamus.* Milone andò via in quel tempo, ò all'horà. *Milo profectus est id temporis.* La cosa, è nel medesimo modo, doue tu la lasciasti. *Res eodem loci est, quo reliquisti.* Si dourà in quel luogo difendere. *Defendere se eo loci debebit.* Io mi stimauo fuggito dalla vita de i marinari, acciò che hora mai io non nauigassi, essendo vecchio di quest'età. *Censebam me effugisse à vita maritima, ne*

naui-

nauigarem, hoc ætatis senex: Plaut. Si vede manifestamente. *Id: eo: & hoc.* hauere il Genitiuo. Si noti perciò, che sicome gl'adiettiui,nella loro voce neut.diuētano sostātiui,così ancora li pronomi,alle volte,nella medesma voce, diuētare sostātiui.Et perche li sostātiui reggono il genit.così li pronomi diuētati sostantiui,reggono il genit. poiche come si dice. *multum ætatis; multum temporis: multum sapientiæ: tantum ingenij.* & similia,così ancora si dice: *Id ætatis, id temporis, eodem loci; eo loci, hoc ætatis &c.* doue quelli, che paiono pronomi, non sono veramente tali,essendo pronomi adiettiui, mà diuentati sostantiui, reggono il genitiuo.

Ego, tu, nos, & vos, il più delle volte si tacciono, mà alle volte ancora si deuono esprimere, come ne gl'esempi seguenti. Io leggo, & tu dormi. *Ego lego, tu verò dormis.* Io mi leuo sù, & tu giacci; *Ego surgo, tu iaces.* Io mi parto da qui, aspetta tu costui. *Ego hinc abeo, tu istum opperire.* Si pone ancora: Ego in alcuni altri parlari, ne i quali pare, che stia bene espresso. Io seguitarò gl'huomini da bene, se ancora rouinassero. *Ego bonos viros sequar, etiam si ruent.* Io non gl'hò mai fatto vn dispiacere al mondo, ch'io mi sij auueduto. *Ego illum, ne minima quidem re, offendi, quod quidem senserim.*

Vso di sui, & suus.

CHI non s'imposessarà della natura, & vso di questi due pronomi, farà errori grossi. *Sui*, & *suus*, sono il più delle volte reciprocamente posti.Quella parola reciprocamente deriua dal Verbo *Reciproco, as*, che significa ritornare, onde si parte, come l'alito nostro, nel ritirar il fiato, pare, che ritorni, onde si parte, com'anche fà il flutto del Mare, che parte dal lido, & vi ritorna, così questi due pronomi, pare, che ritornino là à quella parola, onde vscirono, anzi vscendo dall'atto della cosa, che si fà, là se ne ritornano, onde dicendo: la Madre non ama più se, che li suoi figlioli, quei pronomi se, & suoi, se ne ritornano all'atto dell'amare, & così à quella parola Madre.che è quella che ama: poiche quel, se, vuol dire, se. Madre, & quel suoi, vuol dire suoi di, se, Madre, Adunque non si direbbe

bene.

bene. Io stimo grandemente Cesare, & le sue virtù. *Cesarem, ac virtutes suas plurimi facio.* Perche quel suas, non ritornarebbe alla parola, ond'esce l'atto dello stimare, mà, à quella voce Cesare, ch'è la cosa stimata, & così si direbbe, *Cesarem, ac virtutes eius plurimi facio*; & dicendo, dagli da bere, *da sibi bibere*: sarebbe latin falso, douendosi dire; *da ei bibere.* Per apprendere questa regola s'osseruino li seguenti esempi. Ella hà timore di questo, che tu non l'abbandoni: *Hoc timet, ne deseras se.* Dice, che ti vuole dare moglie hoggi: *Ait tibi uxorem dare se hodie:* Io sò questo vna volta: che costei, hà meritato, che tu ti ricordi di lei: *Vnum hoc scio, hanc meritam esse, vt memor esses sui:* Io nondimeno andai al suo Padiglione. *Ego tamen ad Tabernaculum eius perrexi:* Qui non si può dire: *Tabernaculum suum:* non potendoui hauer luogo il reciproco: Hauessero per se gl'honori, & per se gl'Imperij: *Sibi haberent honores, sibi Imperia.* Iui intesi da lui, ch egl'era Attico: *Ibi ego audiui ex illo se esse Atticum:* Qui si fà la reciprocatione à colui, ch'haueua detto d'essere Attico, & però vi hà luogo il Pronome reciproco: Il Padre piangendo pregaua ogn'vno, che volesse perdonar al suo figlio: *Pater flens vnumquemque rogabat, vt filio suo parceret.* Quì si può dubitare se la reciprocatione si fà alla parola Padre, ò à quell'altra, ogn'vno, per non si conoscer bene, in si fatta forma di parlare, se il figlio era del Padre pregante, ò se di ciascun di coloro, ch'erano pregati, a perdonare, mà in ristretto, si riconosce, ch'era figlio del Padre pregante, & però à lui si fà la reciprocatione. Mà si auertisca questi pronomi non si porre però sempre da gl'Autori reciprocatamẽte perche & in Lucano, in Cicerone, & altri, si troua alle volte: *sibi* per *ei*, & *se* per *eam*: non volendo gl'Autori stare sempre sottoposti alla regola, mà che la regola sia sottopost'à loro. *Suus*: alcuna volta vuol dire, suo proprio: Onde si dice: ogn'huomo è vessato dalla sua propria fraude, & dal suo proprio terrore: *Sua quemque fraus & suus terror maxime vexat.* Io scanno costui, con la sua propria spada: *Suo sibi hunc gladio iugulo.* Quel Datiuo, sibi, è posto, per ripieno, & ornamento.

Vso de, iste.

QVesto pronome vuole dire, cotesto, & questo: Vt, spesse volte habbiamo ragionat'insieme di cotesto: *Sæpè de isto collocuti sumus*: & forsi, che questa terra nutrisce gialli Leoni? *Forsitan, & fuluos tellus alit ista Leones?* Ouid.

DELLI VERBI, Cap. I.

SOno l'anima di questo corpo della nostra fauella, perche nel Latino, & nel volgare, senza il verbo, non s'esprimerebbe perfettamente il nostro concetto: lo diffiniscono: *Verbum est, pars orationis, per modos, & tempora declinabilis, agere, vel pati significans*: Hà il Verbo otto accidenti: Modi, tempi, persone, numeri, generi, spetie, figure; & cõiugationi: Li Modi sono cinque. Indicatiuo: Imperatiuo: Ottatiuo: Subiuntiuo: & Infinito: Indicatiuo dal verbo, indico; as: mostrandosi cinque atti della nostra volontà: Vt: *ego amo*: atto presente: *ego amabam*. atto passato imperfettamente: *ego amaui*, atto passato perfettamente; *ego amaueram*: atto più chè perfettamente passato: *ego amabo*: atto Futuro: Imperatiuo, Vt, *ama*. ch'e modo, ch'vsiamo, nel commandare: *vtinam amem*: Ottatiuo: ch'è modo ch'vsiamo, nel desiderare: onde diciamo; Volesse Dio, ch'io amassi Subiũtiuo, *vt, cum amem*; vsando noi, nel parlare, di aggionger' vn'Verbo all'altro: Vt, conciosia cosa ch'io ami la virtù, io merito di esser'amato. Infinito, *vt; amare*: perche, cõ quest'infinito: amare: non si determina più vna persona, ch'vn'altra, & cosi modo Indeterminato. Li tempi sono cinque; *præsens, vt amo*: *præteritum imperfectum; vt, amabam; præteritum perfectum; vt, amaui: præterit. plusquam perfectum. vt, amaueram. Futurum; vt, amabo*; Le persone sono tre: La prima, *ego amo*: La seconda: *tu amas*: La terza, *ille amat*: & sic in plurali. *amamus; amatis, amant*: Li numeri sono due, singolare, & plur. Li generi sono: sei. *Actiuum; vt, amo*: *Passiuum; vt, amor; Neutrum; vt, seruio; commune; vt; amplector*;

Deponens, vt; perſequor; Le ſpetie due; primitiua, *vt, ferueo*: deriuatiua, *feruesco*: Le figure due; *ſimplex, vt, amo, compoſita, vt, redamo*: Le Coniugationi quattro; cioè quattro attiue, & quattro paſſiue: Il genere ſecondo del verbo s'intende delle ſpetie, & ſorti di verbi: ſi hanno le ſeguenti ſpetie: *Verba perſonalia, quæ concordant, in numero, & perſona Imperſonalia, quæ carent numeris, & perſonis*. Li Verbi dunque ſono Attiui, Paſſiui, Neutri, Communi, Deponenti, Defettiui, Frequentatiui, Deſideratiui, Inchoatiui, Diminutiui, Anomali, & Imperſonali, di tutti queſti diremo particolarmente.

Delli Verbi Attiui. Cap. II.

TAli ſi chiamano da, *Ago, agis*, che ſtà per far'alcuna coſa, ò, in ſe, ò, in altri, onde anco fattiui ſi potrebbeno dire: Vogliono il Nominatiuo agente, *ante*, & l'accuſatiuo patiente, *poſt*: Vt, *Aſinus portat aquam*: *aſinus*; è, agente, *aquam*, patiente, ancorche l'aſino patiſca in portare non dandoſi agente, ſenza qualche paſſione.

La prima coniugatione degl'attiui, in, ò, hà li verbi: amo con li ſuoi compoſti: adorno, as, Canto, as, Domo, as, dono, as, paro, as. Laudo, as, Commendo, as, honoro, as, onero, as, leuo, as. Concilio, as, mando, as Verbero, as. Commodo, as. Iuuo, as, do, das, dedi, datum: præſto, as, præſtiti, præſtitum, veto, vetas, vetui, vetitum: Eſemplare:

INdicatiuo modo; tempore præſenti. Ego amo, *io amo*: tu amas, *tu ami*; ille amat, *quello ama*: plu. nos amamus *noi amiamo*; vos amatis, *voi amate*; illi amant, *quelli amano*.

Preterito Imperfecto ego amabam, *io amauo*: tu amabas *tu amaui*: ille amabat; *quello amaua*. plu. nos amabamus: *noi amauamo*; vos amabatis, *voi amauate*; illi amabant; *quelli amauano*.

Præt. Perf. Ego amaui, *io amai, & hò amato*; tu amauiſti, *tu amaſti, & hai amato*: ille amauit, *quello amò, & hà amato*; plu. nos amauimus, *noi amaſſimo, & habbiamo amato*: vos amauiſtis, *voi amaſte, & hauete amato*; illi amauerunt, vel amauère, *quelli amarono, & hanno amato*.

Pret. pluſq. perf. Ego amaueram; *io haueuo amato*, tu amaue-

maueras, *tu haueui amato*; ille amauerat. *quello haueua amato*: plu. nos amaueramus, *noi haueuamo amato*: vos amaueratis, *voi haueuate amato*; illi amauerant, *quelli haueuano amato*.

Futuro. Ego amabo, *io amerò*; tu amabis: *tu amerai*; ille amabit, *quello amerà*; plu. nos amabimus, *noi ameremo*; vos amabitis, *voi amerete*: illi amabunt, *quelli ameranno*.

Imperatiuo modo tempore pręsenti ad secundam, & tertiam personam, ama tù: *ama tu*: amet ille, *ami quello*: plu. amemus nos, *amiamo noi*; amate vos, *amate voi*; ament illi, *amino quelli*.

Futuro, amato tu, *amerai tu*; amato ille, *amerà quello*; plur. amemus nos, *ameremo noi*; amatote vos; *amerete voi*; amanto illi: *ameranno quelli*.

Optatiuo modo tempore pręsenti; & imperfecto amarem; *io amassi*, amares: *tu amassi*: amaret; *quello amasse*. plu. amaremus, *noi amassimo*: amaretis, *voi amaste*; amarent *quelli amassero*.

Præt. perf. & plusq. perf. amauissem, *io hauessi amato*: amauisses; *tu hauessi amato*; amauisset, *quello hauesse amato*. plu. amauissemus *noi hauessimo amato*: amauissetis, *voi haueste amato*; amauissent: *quelli hauessero amato*.

Futuro amem, ames, amet. plu. amemus, ametis, ament.

Subiuntiuo modo tempore presenti: cum amem, *conciosia cosache io ami*, ames *che tu ami*, amet *che quello ami*: plu. cum amemus, *conciosiacosa che noi amiamo*, ametis, *che voi amiate*, ament, *che quelli amino*.

Pręterito Imp. cum amarem, *conciosia cosa, ch'io amassi*, *& amarei*, amares, *che tu amassi*, *& ameresti*, amaret, *che quello amasse*, *& amerebbe*. plu. cum amaremus, *conciosiacosa che noi amassimo*, *& amaremmo*: amaretis, *che voi amaste*, *& amereste*; amarent, *quelli amassero*, *& amerebbeno*.

Pręterito Perf. cum amauerim, *conciosia cosa che io habbi amato*; amaueris: *che tu habbi amato*, amauerit, *che quello habbia amato*; plur. cum amauerimus, *conciosia cosa che noi habbiam'amato*, amaueritis, *che voi habbiate amato*, amauerint, *che quelli habbino amato*.

Pręterito plusq. perf. cum amauissem, *conciosia cosa, ch'io hauessi*

haueßi, & haurei amato. amauiſſes, *che tu haueßi, & haureſti amato*, amauiſſet; *che quello haueſſe; & haurebbe amato*. plu. cum amauiſſemus, *conciosia coſa che noi haueßimo, & hauremmo amato*: amauiſſetis: *che voi haueſte, & haureſte amato*; amauiſſent: *che quelli haueſſero, & haurebbono amato*.

Futuro cu amauero, *quando io amerò, & hauerò amato*, amaueris, *tu amerai, & hauerai amato*; amauerit: *quello amerà & haurà amato*; plu. cum amauerimus, *quando noi ameremo & hauremo amato*: amaueritis, *quando voi amerete & haurete amato*: amauerint, *quando quelli ameranno. & hauranno amato*.

Infinitiuo modo tempore præſenti, & præterito Imperfecto amare.

Præterito Perfecto, & pluſquam perfecto amauiſſe, *hauer amato*.

Futuro amaturum eſſe, *douer amare; & eſſer per amare*.

Seconda Coniugatione attiua in, ò, hà. Doceo: habeo: rideo: video: timeo: moneo: impleo: moueo: terreo: debeo: vigeo: mordeo: teneo: fleo, fles.

INdicatiuo. Doceo, *io inſegno*: doces: *tu inſegni*; docet *quello inſegna*; plu. docemus: *noi inſegnamo*: docetis, *voi inſegnate*: docent; *quelli inſegnano*. Pręt. Imperf. Docebam, *io inſegnauo*, docebas: *tu inſegnaui*; docebat; *quello inſegnaua*: plu. docebamus, *noi inſegnauamo*: docebatis, *voi inſegnauate*; docebant, *quelli inſegnauano*. Pręt. perf docui, *io inſegnai, & hò inſegnato*; docuiſti, *tù inſegnaſti, & hai inſegnato*; docuit, *quello inſegnò, & hà inſegnato*. plu. docuimus: *noi inſegnammo, & habbiamo inſegnato*, docuiſtis, *voi inſegnaſte, & hauete inſegnato*, docuerunt, vel docuère: *quelli inſegnarono, & hanno inſegnato*. Pręterito pluſquam perfecto docueram, *io haueuo inſegnato*; docueras, *tu haueui inſegnato*; docuerat, *quello haueua inſegnato*; plu. docueramus, *noi haueuamo inſegnato*; docueratis, *voi haueuate inſegnato*: docuerant: *quelli haueuano inſegnato*; Futuro docebo, *io inſegnarò*: docebis, *tu inſegnarai*, docebit: *quello inſegnarà*; plu. docebimus; *noi inſegnaremo*; docebitis, *voi inſegnarete*; docebunt, *quelli inſegnaranno*. Imperatiuo doce; *inſegni tu*; doceat *inſegni quello*; plu. doceamus: *inſegniamo*

noi,

noi; docete: *insegnate voi*; doceant, *insegnino quelli*. Futuro: doceto tu, *vogli insegnar tu*; doceto ille; *vogli insegnar quello*. Plu. docetmus nos: *vogliamo insegnar noi*; docete vos, *vogliate insegnar voi*; docento illi: *vogliano insegnar quelli*. Optatiuo: docerem, *io insegnassi*; doceres, *tù insegnassi*; doceret; *quello insegnasse*. plu doceremus; *noi insegnassimo*; doceretis, *voi insegnaste*; docerent, *quelli insegnassero*. Preterito Perfecto & plusquam: docuissem, *io hauessi insegnato*; docuisses, *tù hauessi insegnato*, docuisset: *quello hauesse insegnato*; plu. docuissemus, *noi hauessimo insegnato*; docuissetis: *voi haueste insegnato*; docuissent, *quelli hauessero insegnato*. Futuro doceam, *simile al subiuntiuo*, Subiunctiuo doceam, *io insegni*: doceas, *tù insegni*: doceat, *quello insegni*: plu. doceamus, *noi insegniamo*; doceatis; *voi insegniate*; doceant, *quelli insegnino*. Preterito Imperfecto docerem, *io insegnassi* doceres, *tù insegnassi*: doceret, *quello insegnasse*: plu. doceremus, *noi insegnassimo*: doceretis, *voi insegnaste*: docerent, *quelli insegnassero*. Pręt. perf. docuerim, *io habbia insegnato*, docueris, *tù habbi insegnato*: docuerit, *quello habbia insegnato*: plu. docuerimus, *noi habbiamo insegnato*: docueritis, *voi habbiate insegnato*; docuerint, *quelli habbino insegnato*. Pręt. plusq. perf. docuissem, *io hauessi, & hauerei insegnato*, docuisses *tù hauessi, & haueresti insegnato*: docuisset, *quello hauesse*, *& hauerebbe insegnato*. Plur docuissemus, *noi hauessimo, & hauremmo insegnato*: docuissetis, *voi haueste*, *& haureste insegnato*; docuissent, *quelli hauessero*, *& hauerebbero insegnato*. Futuro cum docuero, *quando hauerò insegnato*; docueris, *quando hauerai insegnato*, docuerit, *quando quello hauerà insegnato*, Plur. docuerimus, *noi haueremo insegnato*, docueritis, *voi hauerete insegnato*, docuerint, *quelli haueranno insegnato*, Infinito docere, *insegnare*, Præter. plusquam perfecto docuisse, *hauer insegnato*. Futuro docturum esse, *hauere da insegnare, ò douere insegnare*.

Terza Coniugatione attiua in o, appellata di lego legis; hà questi verbi; lego; scribo: intelligo: trado: rado: metuo: facio: ludo: pono: dico: capio: scribo: frango: duco: flecto; corrigo: ago: fallo: relinquo: mitto: findo: incido: interficio: interpello: fodio: vinco: suo.

In-

INdicatiuo lego, *io leggo*, legis, *tu leggi*, legit, *quello legge*. Plur. legimus, *noi leggemo*, legitis, *voi leggete*, legunt, *quelli leggono*. Præt. imperfecto legebam, *io leggeuo*, legebas: *tù leggeui*, legebat; *quello leggeua*, Plur. legebamus; *noi leggeuamo*, legebatis: *voi leggeuate*, legebant; *quelli leggeuano* Præt. perfecto legi: *io lessi*, & *hò letto*, legisti; *tù leggesti*, & *hai letto*, legit *quello lesse*, & *hà letto*, Plur. legimus, *noi leggemmo*, & *habbiamo letto*, legistis; *voi leggeste*, & *hauete letto*, legerunt, vel legerè; *quelli lessero*, & *hãno letto*. Pert. plusquã perfecto legeram; *io haueuo letto*, legeras; *tu haueui letto*, legerat; *quello haueua letto*, Plur. legeramus; *noi haueuamo letto*, legeratis; *voi haueuate letto*, legerant; *quelli haueuano letto*, Futuro legam; *io leggerò*, leges; *tù leggerai*; leget; *quello leggerà*. Plur. legemus; *noi leggeremo*. legetis; *voi leggerete*, legent; *quelli leggeranno*. Imperatiuo lege; *leggi tù*, legat: *legga quello*. Pl. legamus: *leggiamo noi*, legite; *leggete voi*, legant; *leggano quelli*. Futuro legito tu, *vogli legger tù*: legito ille; *voglia legger quello*. Plur. legamus nos; *vogliamo legger noi*; legitote vos; *vogliate legger voi*; legunto illi; *vogliano legger quelli*. Optatiuo legerem: *io leggessi*: legeres; *tu leggessi*; legeret; *quello leggesse*: Plur. legeremus; *noi leggessimo*, legeretis; *voi leggeste*, legerẽt; *quelli leggessero* Pręt. plusquã perfecto legissẽ; *io hauessi letto*, legisses; *tù hauessi letto* legisset; *quello hauesse letto*, Plur. legissemus; *noi hauessimo letto*, legissetis; *voi haueste letto*; legissent; *quelli hauessero letto*. Futuro legam simile al Subiunctiuo. Subiunctiuo legam: *io legga*; legas; *tu leggi*, legat; *quello legga*. Plur. legamus; *noi leggiamo*, legatis: *voi leggiate*; legant *quelli leggano*. Præt. imperfecto legerem: *io leggessi*, & *leggerei*; legeres: *tu leggessi*, & *leggeresti*; legeret; *quello leggesse* & *leggerebbe*. Plur. legeremus, *noi legessimo*, & *leggeremo*, legeretis: *voi leggeste*, & *leggereste*; legerent; *quelli leggessero*, & *leggerebbono*. Præt. perfecto legerim, *io habbia letto*, legeris; *tù habbia letto*, legerit. *quello habbia letto*. Plur. legerimus: *noi habbiamo letto*, legeritis: *voi habbiate letto*, legerint; *quelli habbino letto*. Præt. plusquã perfecto legissem: *io hauessi*, & *hauerei letto*, legisses: *tu hauesti*, & *haueresti letto*, legisset: *quello hauesse* & *hauerebbe letto*: Plur. legissemus; *noi hauessimo*, & *haueressimo letto*; legissetis; *voi haueste*, & *hauereste letto*; legissent; *quelli*

quelli hauessero, & hauerebbono letto. Futuro; legero, *quando io haurò letto*, legeris; *tu hauerai letto*, legerit; *quello hauerà letto.* Plur. legerimus; *noi hauremo letto*; legeritis. *voi hauerete letto*; legerint. *quelli haueranno letto*. Infinitiuo legere *leggere*, Præter. plusquam perfecto, legisse, *hauer letto.* Fut. lecturum esse, *hauer da leggere, ò douere leggere*.

Regoletta del Futuro nelli Verbi delle quattro Coniugationi. Il Futuro del Indicatiuo della primá, & seconda Coniugatione finisce in bo, vt amabo, docebo, quello della terza, & quarta in am, vt legam, audiam.

Quarta Coniugatione appellata di Audio audis, con l'is longo. Contiene, Audio: Munio impertio: inuenio: suo; nescio, auerso, custodio, expedio, fastidio, punio, finio, vestio, impedio, condio, ambio, partio, *per diuidere*, lenio, scio &c.

INdicatiuo præsenti: Audio, *io odo*; audis, *tu òdi*, audit, *quello ode.* Plur. audimus, *noi vdimo*, auditis, *voi udite*, audiunt, *quelli odono*. Præterito imperfecto, audiebam, *io vdiuo*, audiebas *tu vdiui*, audiebat, *quello vdiua*: Plur. audiebamus, *noi vdiuamo*; audiebatis, *voi vdiuate*; audiebant, *quelli vdiuano.* Præterito perfecto audiui, *io vdij*, *& hò vdito*; audiuisti, *tu vdisti*, *& hai vdito*; audiuit. *quello vdi*, *& hà vdito.* Plur. audiuimus, *noi vdimmo*: *& habbiamo vdito*: audiuistis, *voi vdiste*: *& hauete vdito*; audierunt, vel audière. *quelli vdirno*: *& hanno vdito.* Præterito plusquam perfecto, audieram, *io haueuo vdito*; audieras, *tu haueui vdito*: audierat, *quello haueua vdito* Plur audiueramus, *noi haueuamo vdito*. audiueratis, *voi haueuate vdito*, audiuerát, *quelli haueuano vdito.* Futuro audiam, *io vdirò*. audies, *tu vdirai*, audiet, *quello vdirà*. Plur. audiemus, *noi vdiremo*, audietis, *voi vdirete*, audient, *quelli vdiranno.* Imperatiuo. audi *odi tu*, audiat: *odi quello.* Plur audiamus: *vdiamo noi.* audite, *vdite voi*: audiant illi, *odono quelli.* Futuro audito tu, *vogli vdir tu*, audito ille, *voglia vdir quello.* Plur. audiamus nos, *vogliamo vdir noi*: auditote vos, *vogliate vdir voi*: audiunto illi, *vogliano vdire quelli.* Optatiuo audirem, *io vdissi*: audires, *tu vdissi*, audiret, *quello vdisse.* Plur. audiremus, *noi vdissimo*, audiretis, *voi vdiste* audirent; *quelli vdissero.* Præterito plusquam

perfecto audiuissem, *io hauessi udito*, audiuisses, *tu hauessi udito*, audiuisset, *quello hauesse udito*. Plur. audiuissemus, *noi hauessimo udito*, audiuissetis, *uoi haueste udito*, audiuissent, *quelli hauessero udito*. Futuro audiam, simil'al Subiuntiuo. Subiunctiuo, audiam, *io oda*, audias; *tu odi*, audiat, *quello oda*. Plur audiamus, *noi udiamo*: audiatis, *uoi udiate*: audiant: *quelli odano*. Præterito imperfecto audirem, *io udissi & udirei*, audires, *tu udissi, & udiresti*: audiret, *quello udisse, & udirebbe*. Plur. audiremus, *noi udissimo; & udiressimo*; audiretis, *uoi udiste; & udireste*: audirent, *quelli udissero; & udirebbero*. Præt. perf. audierim, *io habbia udito*; audieris, *tu habbi udito*: audierit, *quello habbia udito*. Plu audiuerimus, *noi habbiamo udito*; audiueritis, *uoi habbiate udito*, audiuerint, *quelli habbino udito*. Pret. plusquam perfecto, audiuissem; *io hauessi, & hauerei udito*: audiuisses: *tu hauessi, & haueresti* vdito: *audiuisset; quello hauesse: & hauerebbe udito*. Plu. audiuissemus, *noi hauessimo: & hauaressimo udito*: audiuissetis, *uoi haueste: & hauareste udito*: audiuissent: *quelli hauessero; & hauerebbero udito*. Futuro cum audiero; *quando io hauerò udito*; audiueris, *tu hauerai udito*: audiuerit *quello hauerà udito*. Plur. cum audiuerimus, *quando noi haueremo udito*: audiueritis, *uoi hauerete udito*. audiuerint: *quelli hauerãno udito* Infinitiuo, audire; *udire*: Præt. plusquam perfecto audiuisse, *hauer udito*. Futuro auditurum esse; *hauere da udire, ò douer udire*.

Delli Preteriti sincopati delli Verbi attiui, Cap. III.

LA Regola della sincopatione, nelli preteriti, de gl'attiui; si deue omninamente sapere per declinarli bene. Li Preteriti della prima; che fanno in *aui*; & non gl'altri; si sincopano cosi: Amaui; amauisti: & amasti; amauimus; amauistis; & amastis: amauerunt: & amarunt. Cantaui; cãtauisti, & cãtasti, Cãtauistis, & cantastis; Cãtauerunt; & cantarunt. Li preteriti perfetti; & li più che perfetti; & li Futuri de i Subiuntiui deriuati dalli preteriti dell'Indicatiuo in *aui*; si sincopano cosi: Cantaueram: cantaueras: cãtauerat: cantaueramus; cantaueratis: cantauerant: canta-

iam;

ram. cantaras: cantarat: cantaramus; cantaratis, cantarā
cantauissem, cantauisses, cantauisset, cantauissemus, ca-
tauissetis: cantauissent, Cantassem, cantasses; cantasset, cā-
tassemus, cantassetis, cantassent. Cantauerim, cantaueris,
cantauerit, cantauerimus, cantaueritis, cantauerint, sincop.
Cantarim, cantaris, cantarit, cantarimus, cantaritis, can-
tarint, & cantauissem, & cantassem per tutto il perfetto, &
più che perfetto, nel modo, come di sopra. Il Futuro can-
tauerò, cantaueris, cantauerit, cantauerimus, cantaueritis,
cantauerint, sincop. Cantaro, cantaris, cantarit, cantari-
mus, cantaritis, cantarint; dell'infinito, cantauisse, & can-
tasse, & così li suoi simili del preterito in *aui*, Mà li prete-
riti in *iui*, vt petiui, cupiui, & di più il preterito di *eo*, *is*, &
delli suoi composti, hanno là sincope, in tutte le loro voci.
Vt, petiui, petiuisti, petiuit, petiuimus, petiuistis, petiue-
runt, sincop. petij, petijsti, petijt, petijmus, petijstis, petie-
runt, & petière, & così nel più che perfetto, che segue del-
l'Indicatiuo, com'anche nel più che perfecto dell'Ottatiuo,
& del Subiuntiuo, & nel Præterito, & Futuro del medesi-
mo Subiuntiuo, & così nelli suoi simili del preterito in *iui*,
Mà li preteriti, ch'hanno l'u, vocale, auanti all'i, vocale; vt
docui: domui &c. non patiscono la sincope. S'auuertisca,
che nelle parole sincopate, la penultima sillaba, è breue, &
nelle non sincopate è longa, Quant'al Verbo *eo*, *is*, & suoi
composti, se ne osserui la sua declinatione nel suo pro-
prio luogo.

Regola dell'Imperatiuo nelli Verbi delle sudette quattro coniugationi. Cap. IV.

GL'Imperatiui, màncano della prima persona singola-
re, & la loro seconda dittione singolare finisce in vo-
cale; vt, ama, doce, amato, doceto. Si eccettuano, facio,
Dico, fero, duco, sum, & li suoi composti, che nella detta
seconda dittione finiscono in consonante. vt fac, faciat. Ca-
lefacio. composto, fa, calefac, calefaciat, con l'vltima cir-
conflessa. Frigefacio, fa, frigefac, frigefaciat. Tepefacio, fa,
tepefac, tepefaciat, Mansuefacio, fa mansuefac, mansuefa-

 cia;

cit; mi, Perficio, & conficio, con li loro simili composti, parimente di *facio*, fanno perfice, perficiat, confice, conficiat. Dico, con li suoi composti, con, il, *dic*, sempre circonflesso. fa dic, dicat; Prædico, fa, prædic, prædicat; Edico, fa, edic, edicat. Indico. indic, indicat Interdico, interdic, interdicat. Duco, & li suoi composti, col *duc*, sempre circonflesso fanno, duc, ducat, perduc, perducat, adduc, adducat, conduc, conducat, induc, inducat. Fero, fa, fer, ferat, & cosi li suoi composti Sum, fa es, & is. Ogni persona prima plu. del Futuro, dell'Imperatiuo, e simile alla prima. plur. del presente suo, vt, amemus, nel Futuro, & amemus nel presente.

Regola di pronuntia nelli preteriti bissilabi de gl'Attiui. Cap. V.

LI preteriti di due sillabe, hanno la prima longa: vt lego, legis, legi: lectum, facio: facis, feci, factum. Emo. venio &c. & cosi li composti, non mutano natura: vt perlegi: perfeci, peremi; inueni &c. Si eccettuano, li seguenti Verbi, che l'hanno breue. Do, das; dedi, datum: sto, stas, steti, statum: Bibo, bibis, bibi, bibitum: findo, findis, fidi, fissum per fendere; Scindo, scindis, scindi; scissum per stracciare: Fero, fers, tuli: latum. Di più tutti quelli: che nel preterito bissillabo, hanno la vocale, auanti la vocale, sono breui, & non longhi, & sono li seguenti con li loro composti: Sum, es; fui, senza supino Spuo, spuis, spui; senza supino: Sputare: Circumdo, das, circumdedi: circumdatum: pessundo, das: pessundedi: pessundatum: rouinare. Venundo: das: venundedi, venundatum: vendere. Reddo, dis: redidi: redditũ; rendere. Condo: dis. cõdidi, cõditũ: edificare. Præsto; præstas: præstiti; præstitum; & præstatum. superare. Consto: stas: constiti: constitum, & constatum; constare. Combibo; bis: combibi, combibitum: bere insieme. Diffindo: dis. diffidi: fissum; fendere. Abscindo. dis; abscidi, abscissum: troncare. Rescindo, dis, rescidi, rescissum: annullare. Affero, affers; attuli, allatum; portare. Profero, profers, protuli, prolatum: proferire. Corruo, corruis, corrui; rouinare. Conspuo, conspuis,

conspui, consputum, sputare adosso. Adsum, ades, adfui. Prosum, prodes, profui con li loro composti.

Regola della formatione delli Tempi, & modi degl'Attiui. Cap. VI.

DAl presente, dal Preterito, & dal Supino, si formano le declinationi delli Verbi, in questo modo: exempli gratia: dal presente di *amo*, *amas*, si deduce: amabam, amabo, ama, amato: amarem, amem, amans, amandus. Dal preterito si forma amaueram, amauissem, amauerim, amauero: dal Supino, *amatum*, si forma amatus, ta, tum: amaturus, ra, rum, amatus sum vel fui: amaturum, esse, & amatum iri. Da *fero*, *fers*. si forma, ferebam, feram, fer, ferto, ferrem, feram, ferens, ferendus. Da *tuli*, tuleram, tulissem: tulerim, tulero. Dal Supino *latum*, latus, ta, tũ. laturus, ra. rum. latus sum: vel fui, laturum esse. & latum iri. Alli Verbi defettiui di Supino, mancano tutte le dittioni, che si formano dal Supino. L'infinito attiuo si forma dall'Ottatiuo; subtratta la m: & cosi anco il preterito del medesimo infinito dal preterito dell'Ottatiuo. L'Infinito passiuo si forma dalla seconda persona dell'Indicatiuo passiuo: in ordine alle tre coniugationi di *amor*: *doceor*: *audior*: subtratta la *s*; perche cosi da *amaris*: fa amari: da *doceris*: fa doceri: da *audiris*: fa audiri: mà l'Infinito di *lego*; si forma dalla seconda dell Indicatiuo attiuo: subtratto la *s*; onde da *legis*: fa legi: infinito.

Gl'Imperatiui attiui *amo*, *doceo*: *audio*. si formano dalla seconda persona dell'Indicatiuo subtrattone la *s*, vt: *amas*; ama: *doces*, doce, *audis*, audi; mà di *lego*, *legis*, fa lege Tutti gl'Imperatiui passiui, fanno come la seconda voce della seconda dell'Indicatiuo passiuo, vt *amaris*, vel amare, *doceris*, vel docere, *legeris*, vel legere, *audiris*, vel audire, quella seconda dittione sarà Imperatiuo passiuo.

Onde restringendo il primo capo della formatione dal presente, & dal preterito, dico che dal presente, *vt amo*, nasce l'imperfetto amabat, & di più tutti gl'altri presenti, & preteriti imperfetti, & futuri seguenti eccetto il futuro del

Subiuntiuo, & dal preterito perfetto, vt, amaui, nasce il più che perfetto, che segue, & tutti gl'altri preteriti perfetti, & li più che perfetti, & li futuri del Subiuntiuo, onde nel declinare li detti deriuati, si deue sempre hauere l'occhio al suo deriuante, che è il detto preterito perfetto, che non è vniforme, mà vario, secondo li verbi: vt, da *amaui*, deriua, amaueram, più che perfetto seguente, & amauissem, più che perfetto del medesimo Subiuntiuo, & amauero, nel Futuro, & amauisse nel più che perfetto dell'infinito: mà da *domo,as*, che fa domui, dedurrò, domueram; domuissem: domuerim: domuero: domuisse.

Delli Verbi frequentatiui. Cap. VII.

TAli si appellano, quelli che significano attione frequente, si formano dal primo Supino, mutata la sillaba *um*, in *o*, vt, *dormitum*, primo Supino di dormio, is; forma dormito, tas, aui, atum: dormire frequentemente. *Fugitū*, primo supino di fugio; produce fugito, as; aui, atum: fuggire frequentemente. Mà li Supini, ch'hanno l'*A*, nella penultima: Vt *volatum: appellatum*: mutano *l'A, in i*, ch'è breue, onde *volatum*: supino di volo: volas: diuenta volitum breue: & così conuertito, um,in o, fa il suo frequentatiuo. Volito, as; aui, atum, volare frequentemente, & così *appellatum*, forma nel detto modo; appellito, as, aui, atum, chiamare frequentemente. In tal modo si formano li loro simili. Sono tutti della prima Coniugatione, & hanno il Supino, il gerundio, & tutte le altre parti delli loro primitiui: Quelli, che nascono da gl'attiui, hanno il passiuo, & così li prodotti dalli neutri transitiui, mà gl'altri non l'hanno &c.

Alle volte vn frequentatiuo ne genera vn'altro: vt, *dicto, dictas, dictaui; dictatum*; frequentatiuo di dico, dicis, forma dal supino *dictatum* conuertito in *dictitum; dictito; dictitas, aui; atum*; dire spesso: & così scripto, scriptas, scriptaui, scriptatum; scriuere spesso: & così da *facto, factas*; frequentatiuo di facio, si forma *factito, factitas; aui; atum*; & da *lecto: lectas*,

lectas, si fa *lectito*; *lectitas*: & da *Hæso*, *hæsas*; *hæsaui*; *hæsatum*; frequentatiuo di hæreo, hæres, fa *hæsito*; *hæsitas*; *hæsitaui*, *hæsitatum*; star in dubbio, mà di questi si vsa più il secondo, che il primo Mà si hanno però alcuni frequentatiui non formati dal supino: vt, *quærito*: *quæritas*, cercare spesso: frequentatiuo di quæro, quæris: *Noscito*; *noscitas*; *noscitatum*: conoscere spesso, deriuato: da nosco, noscis; *Sector*: *sectaris*, *sectatus sum*; deriuato di secto, sectas, frequentatiuo, antico, non prodotti dal supino, mà più tosto dal presente de gl' istessi verbi; si vsino solamente li frequentatiui, vsati da buoni Autori: perche non ogni verbo forma il frequentatiuo. Si cõstruiscono cõ la medesima cõstruttione de i Verbi, onde nascono, vt: Quelle ciglia pare che gridino astutia: *Supercilia illa clamitare calliditatem videntur*; doue clamitare hà l'Accusatiuo, come clamo: Vanno gridando cipolle, basilico, & porcellana: *Cepas, ocimum, portulacam clamitant*. Acate inanzi à tutti cominciò à gridare, Italia.

---- *Italiam, primus conclamat Achates*;

Virg. Aeneid. lib. 3. S'io vsassi d'andare cenando fuori di Casa, io non hauerei mancato à voi. *Ego, si foris cænitarem, tibi non defuissem*. Il frequentatiuo si pone alle volte per il suo primitiuo: Vt: Alle volte dorme il buon Homero.

---- *quandoque bonus dormitat Homerus*. Hor. de Arte Poet.

Delli Verbi desideratiui. Cap. VIII.

SI chiamano tali quelli, che dimostrano certo desiderio: finiscono in *rio*, vt *cænaturio*, *dicturio* &c. Si formano dal primo Supino de i loro Primitiui, rimossa la *m*, & aggiunto *rio*; Onde da *Cænatum*, Supino di Cæno, si forma.

Cænaturio, cænaturis, cænaturiui, *per hauer desiderio di Cenare*. Da *Dictum*. Supino di Dico, si fa.

Dicturio, dicturis, dicturiui *per hauer desiderio di dire*. Da *Esum* primo Supino di Edo, es, si fa.

Esurio, esuris, esuriui *per hauer voglia di mangiare*. Da *Partum* primo Supino di Pario, si fa.

Parturio, parturis, parturiui; *per desiderare di partorire*.

Altri Verbi desideratiui non ritrouo. Sono della quarta

Coniugatione, non hanno passiuo, nè Supino, & nella seconda, & terza persona singolare del presente, hanno la penultima breue: li Desideratiui, & Diminutiui, seruono il medesimo ordine di Construttione che li primitiui loro & cosi si construisce vniformamente esurio, che Edo, & Cænaturio, che Cæno: & Sorbillo, che Sorbeo &c.

Delli Verbi inchoatiui. Cap. IX.

TAli sono, certi Verbi deriuati, che finiscono in *sco*, vt *frigesco*, *tepesco &c* Non si può dare regola generale da che Verbi naschino, perche rispetto al gran numero de i Verbi, ch'habbiamo, gl'inchoatiui sono pochissimi. Alcuni nascono da gl'attiui, Vt *concupisco*, *& pertimesco*. Altri, & la maggiore parte, deriuano da i Neutri, & specialmente da quelli, che hanno il nominatiuo patiente, & l'ablatiuo agente, vt *Frigesco*, *frigescis*, nato da frigeo, friges, & *Calesco*, da Caleo, cales. *Torpesco*: da Torpeo, torpes; *Tepesco*: da Tepeo, tepes; & altri simili, che tutti si formano dalla seconda persona sing. del presente d'ogni coniugatione aggiontoui *co*, vt germino, germinas, fa *Germinasco*: Frigeo, friges, fa *Frigesco*; Cupio, cupis: *Cupisco*; Dormio, dormis; *Dormisco*: & cosi gl'altri, che ne fanno. Sono tutti della terza Coniugatione, mancano di preterito, & d'ogn'altro tempo, che da quello deriua, & di Supino. Secondo li Grammatici, pigliano in prestito, il preterito da i primitiui loro, vt frigesco, frigescis, *frigui*, calesco, calescis, *calui*. Tepesco, tepescis, *tepui*; Torpesco, torpescis, *torpui &c*. Nascono ancora alcuni inchoatiui da i nomi. Vt syluesco, syluescis à *Sylua*. Arboresco, arborescis, ab *Arbore*, herbesco, herbescis; ab *herba*. Lapidesco, lapidescis; à *lapide*. Si hà ancora, diescit, in terza persona solamente à *die*, si fa giorno, & Noctescit, à *nocte*, si fa notte, & Vesperascit, à *vespere*, la sera. Non hanno preterito.

La loro construttione è vniforme à quella de i Verbi loro, onde si dice. La dignità della forma, ò bellezza sfiorisce per malatia, ò s'estingue per Vecchiezza. *Formæ dignitas, aut morbo deflorescit, aut vetustate extinguitur*. Questa tua giusti-

tia fiorisce ogni dì più. *Hac tua iustitia florescit quotidie magis.* L'Vua matura indolcisce. *Vua matura dulcescit.* Ne ancora tutti gl'ammalati guariscono. *Ne agri quidem omnes conualescunt.* Queste due dittioni *ne*, & *quidem* ; hanno marauigliosa gratia nel latino perchè li sà vsare. *Ne hac quidem reprehendo. Ne si velim quidem facile possim* Ne ancora s'io volessi, ageuolmente io potrei &c.

Frà gl'inchoatiui, & primitiui loro si hà questa differenza, che gl'inchoatiui dimostrano la potenza prossima, & li primitiui l atto, nella sua persettione, Vt: frigesco, io [mi raffreddo: frigeo, io son freddo, Floresco, io fiorisco. Floreo, io son fiorito. Onde si direbbe in latino, Quell'arbore, e fiorito. *Arbor illa floruit*. Quell'albero fiorisce; *Arbor illa florescit*.

Delli Verbi diminutiui. Cap X.

POchissimi Verbi diminutiui si hannò: Dall'effetto, che diminuisce il significato, delli primitiui loro, tali si appellano: Vt, sorbillo, as, aui, atum per inghiottire alquanto, cioè meno di quello, che ne dimostra sorbeo, & questo serui d'esemplare, per tutti gl'altri.

Construttione dei Verbi Attiui. Cap. XI.

HAnno il Nominatiuo agente, & l'Accusatiuo patiente: Vt, Il viso mostra li costumi. *Vultus indicat mores.* Menio si fece beffe della filosofia. *Menius irrisit philosophiam.* La vecchezza indebolisce gl'huomini. *Senectus eneruat homines.* Il Padre ama il figliuolo. *Pater amat filium*. Gli sciami delle pecchie fanno li fialoni. *Apum examina fingunt fauos.* Cesare scrisse li Commentarij delle cose sue. *Cæsar scripsit Commentarios rerum suarum.* Dio pose l'aria tra il fuoco, la terra, & l'acqua. *Inter ignē, & terrā, & aquā Deus posuit, aerem.* La malinconia lacera, consuma, & al tutto macera. *Aegritudo lacerat, exest, planeque conficit.* Manca quì l'Accusatiuo perche l'Autore non l'espresse.

Alcuni oltre l'Accusatiuo paziente, vogliono il genitiuo, ò

l'ablatiuo; Vt, se tu accusarai il padrone d'auaritia : si dirà male di te; *Si herum insimulabis auaritiæ, malè audies*. *Male audire*; vuol dire hauere tristo nome, ò mala fama, ò far in modo, che si dica male di te. Voi lo condannaste nel capo. *Eum vos capite damnastis*. Noi t'habbiamo assoluto dell'ingiurie. *Absoluimus te iniuriarum*. Si trouano co'l genitiuo simili Verbi. Pendeo, es, pependi, pensum; per pendere, e star sospeso. Abstineo, es, nui, s. s. per astenersi. Fastidio, is, iui, itum, per hauer infastidio. Io non dico per infastidire, che si sarebbe errore; ma per hauer'in fastidio, di modo che, chi riceue il fastidio, si pone nel nominatiuo. Saturo, as, aui, atum per satiare. Participo, as, aui, atum per fare partecipe.

Excrucio, as, aui, atum per tormentare. Ango, angis, anxi, s. s. per affliggere, cum similibus. Esempio. Io stò sospeso con l'animo de i fatti tuoi, & de i miei. *Animi pendeo de te; & de me*. *Ego quidem vehementer animi pendeo*; modo di parlare molt'vsato da Cicerone. Ti asterrai dall'ira. Abstineto irarum. Horat. Et mi hai infastidito. *Fastidis mei*. Genitiuo per l'Accusatiuo. Queste cose mi satiano di viuere. *Hæ res vitæ me saturant*. Lo fece partecipe del suo consiglio. *Illum sui participauit consilij*. S'affliggeua nell'animo. *Animi se angebat*.

Altri oltre l'Accusatiuo patiente, hanno il Datiuo. Do, das. Tribuo, is; Ago, is; Appeto, Augeo, Suffero, Facio, Mitto. La natura hà dat'à i corui la vita longa. *Natura coruis vitam diuturnam dedit*. Aristotele diede alla mente tutta la Diuinità. *Aristoteles menti tribuit omnem Diuinitatem*. Ago, is, per fare & hà anco molt'altre significationi qui si piglia per *agere gratias*. Ringratiare; *Vt ago tibi gratias*. Tù hai maritata tua figlia à Cesare. *Tù filiam Cæsari collocasti*. Io non mi desidero l'altrui lode. *Alienam laudem mihi non appeto*. Gli cauò gl'occhi. *Illi oculos detraxit*. Il male m'hà accresciuto la voglia del parlare, & toltomi quella del mangiare. *Infirmitas mihi sermonis auiditatem auxit, & cibi sustulit*. Io ti mandai l'esempio della lettera. *Literarum exemplum tibi misi*. Io ti hò mandato vn libro della gloria. *De gloria, librum ad te misi*, & si dice; *mitto tibi, & mitto ad te*

Altri doppo l'accusatiuo patiente vogliono vn'altr accusatiuo, che non è patiente, ne agente. Doceo, moneo, admoneo; cælo, oro, rogo, posco, postulo, peto, flagito; *Vt, doceo te grammaticam. Moneo te illud: Vxor quoque ... hanc rem, vt celes face (periste) Illud ad extremum te oro: quid me istud rogas? Magistratum nummos poposcit Cæsar. Me frumentum flagitabat.* Flagito, dimandare con grand'instanza.

Li verbi sopradetti per pregare, & dimandare si trouano spessissime volte co' l'Ablatiuo con la prepositione in luogo del secondo Accusatiuo. Vt, *Nunc à te illud primum rogabo. Si hoc à me Prouincia non poposcisset. Omnia à me postulat. Tribunatum à Cæsare petiuit.*

Altri doppo l'Accusatiuo patiente, vogliono vn'Ablatiuo senza prepositione. Spolio: Priuo, leuo, Abstineo, Saturo, lacero: *Vt Conturbatio sanitate animum spoliat. AEgritudo me somno priuat. Epistola tua me ægritudine leuauit. Fabis se abstinuerunt. Saturauit se sanguine Ciuium. Illum omni crudelitate lacerauit.* Qui manca l'Accusatiuo, & quell'Ablatiuo *crudelitate*, è causa instrumentale.

Altri oltre l'Accusatiuo patiente, possono hauere l'Ablatiuo con le prepositioni *A; Ab: Abs. De: E, Ex*, Vt. Io l'hò vdito molte volte da i nostri Vecchi: *sæpe à Maioribus natu audiui.* Io hò vdito da molti quanto fortemente, & sauiamente tù sopportasti l'ingiurie de i tempi. *Ex multis audiui, quam fortiter, sapienterque ferres iniurias temporum. E Philotimo literas accepi.* Nota, che elegantemente si dice, *accipere literas, & epistolam*; & non recipere. *Deus motum Cæli ab omni errore liberauit. Voluptates à virtute animum detorquent.* La legge Portia rimosse le verghe da tutti li Cittadini Romani. *Portia lex virgas ab omnium Ciuium Romanorum corpore amouit*, Cic. Pro C Rabir.

Del prezzo nel Verbo.

IL Prezzo quand'è costo, ò pagamento della cosa, si pone, in ogni maniera de Verbi, nell'Ablatiuo senza prepositione: Vt, Io comprai quella Casa istessa, per trentacinque mila nummi: *Emi eam ipsam Domum millibus num-*

mum triginta quinque. (Nummum) è genitiuo sincopato: *Mille nummum* corrispondèua alla valuta d'vn sestertio neutro, che si proportionaua con circa scudi 25. delli nostri: ma il sestertio masculino valeua circa scudi trè delli nostri: Tu l'hai comprata con gran denaro: *Emisti grandi pecunia*. Qui si lascia l'accusatiuo. Io non compro la speranza con prezzo. *Ego spem pretio non emo*. Io non comprarei hora la vita tua: per vna noce guasta. *Non ego emam nunc vitam tuam, vitiosa nuce* Notasi qui, *Emam*, in luogo di *emerem*: per regola, che gl'Autori spesso, & con leggiadria, vsano il presente del subiuntiuo per il suo imperfetto.

Tanto; quanto, più, & meno, con li loro composti; Vt, *quantislibet, quantusuis, tantundem*, & similia, essendo senza il sostantiuo si pongono nel genitiuo: Vt, La cosa vale tanto, quanto si puol vendere: *Res tanti valet quanti vendi potest*: Io vendo il mio, non più, che gl'altri, & forsi anco meno. *Vendo meum non pluris, quā cæteri, fortasse etiam minoris*. Forastiere è, non si può per manco: *Hospes non potest minoris*: Vi s'intende *pretij* sustantiuo, quantunque non vi si possa esprimere: perche sarebbe falso latino à dire: Emi tanti pretij, vel vendidi pluris, vel minoris pretij, ma bensi: *emi tanto pretio*, vel *minori pretio*: Gl'altri adiettiui dalli sopradetti in fuori, si mettono nell'Ablatiuo co'l sostantiuo loro, & questo anco alle volte vi si lascia: Vt, comprare a gran prezzo: *Magno pretio mercari*, vel *magno mercari*. Vender ad assaissimo prezzo: *Quamplurimo vendere*: Plaut. *Vilissimo emi potorunt ea bona*.

Prezzo nel Verbo, estimo, stimare,

NOn s'applica altro prezzo, che la stima d'alcuna cosa, si pone questa nell'ablatiuo, & nel genitiuo: Vt, Antonio stimò la casa scudi cento. Antonius æstimauit domum scutis centum: egli stimaua grandemente il denaro: Magni æstimabat pecuniam. Qui l'accusatiuo pecuniam; non si considera come prezzo, mà come accusatiuo patiente, per esser la cosa stimata, & non la stimà della cosa.

Prezzo

Prezzo nelli trè Verbi.

FAcio, pando, & duco: quando si trouano co'l genitiuo, stanno per stimare, ò poco, ò assai, secondo, ch'il genitiuo ne mostra, & all'hora è caso di prezzo, & nel genitiuo si mette il prezzo. Vt. Non mi stimano quattro quattrini: *Non assis faciunt*: As, vel assis, valeua circa quattro quattrini: la virtù tiene pochissimo conto de i piaceri: *Virtus voluptates minimi facit*: Noi disprezziamo queste cose: *Ista parui pendimus*. Li pericoli della morte douersi poco stimare: *Pericula mortis parui etiam ducendo*.

Prezzo nel Verbo Valeo.

LA valuta della cosa, che d'altro prezzo non si può intender, in questo Verbo, si mette nell'ablatiuo, & genitiuo. Vt. Di sorte che lo scrupolo valeua vinti sestertij: *Ita vt, scrupulum valeret sestertijs vicenis*: Plin. Notasi, che molte volte si troua trasportato in latino nell'imperfetto del Subiuntiuo il nostro volgare dell'imperfetto dell'indicatiuo. Varrone lib. 4. *Denarij dicti, quod denos aris valebant, quinarij, quod quinos*. Li denari sono detti così, perche valeuano dieci assi di rami; che così bisogna intendere, & quinarij; perche cinque; Al detto Varrone piaque ancora di vsare l'accusatiuo co'l detto verbo, *Valeo*. Mà Marco Tullio non vsò questo nostro Verbo, per prezzo di prezzo, mà in luogo di quello; il Verbo, *Sum*.

Prezzo nel Verbo Sum.

COn questo verbo non si può porre altro prezzo, che la valuta della cosa, ò parole, che dimostrino valuta. Questa sempre si pone nel genitiuo. Vt. Quanto valeua il grano in Sicilia? *Quanti erat in Sicilia triticum?* Consideratamente operare val più, che prudentemente pensare. *Consideratè agere pluris est, quem cogitare prudenter*. & Ou Ep. 1. A mal'appena è stato Priamo di tãto valore, & tutta Troia. *Vix Priamus tanti, totaque Troia fuit*. Anzi s'aggionge

gionge qui vn'altra regola che la valuta fuori, che nel verbo, *valet*, si mette sempre nel genitiuo. Vt. Io hò vna Veste di maggior valore, che non hai tu. *Vestem pretij maioris habeo, quam tu*. Costui è riputato di più valore che Cesare. *Hic pluris habetur, quam Cæsar*. Mà si può errare, che quando si fà mentione della valuta della cosa, il volgar' istesso c'inuita sempre al genitiuo, eccetto quando diciamo. Io sono da più di tè, & tù sei da più di me: perche all'hora siamo chiamati all'ablatiuo, & non al genitiuo; ond'in questa figura. Io hò comprato vn Cauallo di scudi 200. per cento vinti. Si direbbe. *Emi equum scutorum ducentorum, scutis centum viginti*. Si deue dunque auertire quale sia la valuta, qual'il costo, & quale la stima, per non errare, nella construttione & di più ancora si deue notare, che se io dicessi. Io hò comprato due soldi di peri; che il prezzo sarebbono li due soldi; & così Ablatiuo, & li peri comprati accusatiuo, & non genitiuo.

Del tempo nelli Verbi.

IL Tempo ancora si connette, & si adatta in ogni sorte de' Verbi, ponendosi nell'Accusatiuo, ò, nell'Ablatiuo, senza prepositione. Vt. Cesare visse nouant'anni. *Cæsar nonaginta vixit annos*. Non fanno tutto il dì altro che beuere. *Perpotant totos dies*. Fù in Roma due hore. *Duas horas Romæ fuit*, anzi tre dì, *immò triduum*. Cicerone vsò assai l'accusatiuo, mà alle volte gli diede la prepositione, come fanno anco gl'altri latini Scrittori. Vt, Tù hai tenuta la Prouincia diec'anni. *Tenuisti Prouinciam per decem annos*. Si potrebbe anco dire, *decem annis* nell'Ablatiuo; onde *Nocte pluit tota surgunt spectacula mane. Diuisum imperium cum Ioue Cæsar habet*.

Alle volte si pone solamente nell'Ablatiuo senza prepositione, & alle volte ancorà con prepositione mà più di raro, il che auiene, quando si dimostra vna specie di tempo, ch'in Toscano, habbia la prepositione in, ò vi possa essere, ò vi si possa intendere. Vt. In dieci hora di notte volò sessanta miglia. *Decem horis nocturnis sexaginta millia passuum peruolauit*.

Lanit. La Republica in breue tempo; recuperarì l'autorità sua. *Respublica, breui tempore, suum Ius recuperabit*. Nel seguente esempio non è prepositione, mà vi può essere; Vt. La Vernata, per legge delle Genti si riposano tutte le guerre. *Hyeme omnia bella, Iure Gentium, conquiescunt*. Non si crederebbe quant'io scriua il giorno. *Incredibile est, quantum scribam, die*. Cic. Esempio dell'Ablatiuo, con la prepositione. Il parto è due volte l'anno. *Partus bis in anno*. Plin. In questo interdetto non si suol aggiunger in quest'anno. *In hoc interdicto, non solet addi in hoc anno*. In oltre, si suol'esprimere il tempo, in mille altri modi, & con diuerse prepositioni. Vt: Tù vedi li cõsigli d'hora in hora mutarsi. *Cõsilia in horas mutari vides*. L'inuitò à Cena, per l'altro giorno. *Ad Cœnam inuitauit in posterum diem*. Non volse il Consolato, per l'anno futuro. *Consulatum noluit in proximum annum*. Per molti secoli. *In multa sæcula*. Per questi trè giorni. *In hoc triduum*. Infino ad vn gran pezzo di notte. *In multam noctem*. Intorn'a mezza notte. *Nocte circiter media*. Nella prima vigilia. *De prima vigilia*. Di mezza notte. *De media nocte*. Molto tempo di poi. *Multo post tempore*. Doppo lungo tempo. *Longo post tempore*. Doppo diece mesi: *Decimo post mense*. Poco doppo. *Post paulò*, vel *paulò post*. Molto inanzi. *Ante multò*, vel *multo ante*. Quasi due secoli inanzi. *Duobus prepè sæculis ante* Molti anni inanzi. *Multis ante annis*.

Della Causa efficiente.

E, necessario per intendere, & connettere bene li Verbi, di sapere l'essenza della causa efficiente. Li Grammatici dicono essere quella, per la quale si fà, ò non si fà alcuna cosa, come. Io t'amo per le tue virtù. Io non ti voglio bene per li tuoi vitij. Le virtù fanno, che io t'ami, & li vitij, che io non t'ami. Questa causa efficiente si pone nell'Ablatiuo, ò nell'Accusatiuo. Nell'Ablatiuo, senza prepositione, ò con vna di queste cinque; *De, e, ex, præ, pro*. Nell'accusatiuo con vna di queste trè: *ob, propter. Per*: & nel Toscano hà inanzi la prepositione. *Per*; come ne gl'esempij seguenti.

Ablatiuo, senza prepositione. Cesare mi concesse questo per bontà sua: *Hoc mihi Cesar sua concessit bonitate*. Costui hebbe timore; & per questa causa si fuggi. *Is metuit, & ea re fugit*. Gl'huomini non ripongono il grano per li topi, & per le formiche. *Homines murium, ac formicarum causa frumentum non condunt*.

Ablatiuo, con *De*. Il Corpo nostro spesse volte si consuma per picciolissima cagione. *Corpus nostrum tenuissima sapè de causa conficitur*. *Regulus de captiuis commutandis Romam missus est*. *Tù non es facturus quicquam, nisi de meo consilio*.

Ablatiuo con, *E*. Si è fatto vna buona prouisione, vtile alla Republica. *Senatus Consultum, è Republica factum est*.

Ablatiuo, con, *ex*. Egli zoppicaua per la ferita. *Claudicabat ex vulnere*.

Ablatiuo, con *Præ*, Non posso parlare per il dolore. *Præ mœrore loqui non possum*. Voi non vederete il Sole, per la moltitudine de i dardi: *Solem præ iaculorum multitudine non videbitis*. *Præ lacrymis, cætera scribere non possum*.

Ablatiuo, con *Pro*. Io ti ringratio per li tuoi gran beneficij. *Tibi, pro tuis summis beneficijs, gratias ago*.

Accusatiuo, con *Ob*. Io ti scrissi queste cose per quella cagione. *Ob eam rem tibi hæc scripsi*. Dio te n'hà fatto patire le pene per qualche peccato. *Deus pœnas à te: ob aliquod delictum, expetiuit*.

Accusatiuo, con *Propter*. Non posso venire per la mala stagione dell'anno. *Propter anni tempus venire non possum*.

Accusatiuo, con *Per*. Egli ti può esser per l'età, in luogo di figliuolo. *Ille tibi loco filij, per ætatem, esse potest*. Questo non è lecito, nè per natura, ne per leggi. *Hoc neque per naturam fas est; neque per leges licet*. Lo fece per ingiuria, & per inuidia. *Per iniuriam; & inuidiam fecit*, & per inganno; *& per dolum*.

Della Causa Instrumentale.

PEr formare bene le construttioni delli Verbi è necessario di hauere cognitione della causa instrumentale.

Questa si chiama quella cosa, con la quale ne facciamo vn'altra, ò instrumento, del quale ci seruiamo in fare qual-

qualche operatione, come il Sarto, che per lauorare, si serue delle forbici, & dell'ago. Il Falegname, della piala, dell'ascia, & dell'accetta &c. Questa causa instrumentale si pone sẽpre nell'ablatiuo senza prepositione in tutte le sorti de Verbi, purche vi si possa accommodare: Vt, Si liberò da quest'incommodi, con danari, *Ex his incõmodis pecunia se liberauit*. Occise la figlia di sua mano: *Manu sua propriam filiam interfecit*. Giurò, con la lingua *Lingua iurauit*. Carico questa spalla co'l mantello: *Humerum hunc onero pallio*. Contempla, con gl'occhi la bellezza del Cielo; *Contemplare oculis, pulchritudinem Cœli*. La Natura hà fortificata l'Italia, con l'Alpi; *Alpibus Italiam Natura muniuit*.

Si limita la sudetta regola dell'Ablatiuo, senza prepositione, perche alle volte questa causa instrumentale, Ablatiua si troua anco con la prepositione, & specialmente quando l'istrumento dimostra cosa, che non habbia corpo; onde si dice. Io appetisco ogni cosa con vn desiderio insatiabile; *Appeto omnia cum inexplebili cupiditate*. Visse con grand'integrità. *Cum summa integritate vixit*. Scrisse con gran diligenza. *Magna cum diligentia scripsit*. Io scriuo, con gran timore; *Magno cum timore scribo*.

Si limita ancora la regola perche questa causa instrumẽtale si troua vsata alcune volte con la prepositione. *Per*; Vt: Mi hanno tradito; per simulatione d'amicitia. *Per simulationem amicitiæ me prodiderunt*. Bruto scusa Cesare, per lettere della morte di Marcello. *Brutus, per literas Cæsarem purgat de interitu Marcelli*. Tù m'hai accusato per lettere, con più graui parole; *Accusasti me per literas, grauioribus verbis*. Si consideri li trè Accusatiui sudetti essere causa instrumentale, & s'auuertisca di non s'ingannare, perche alle volte paiono parole d'instrumento, & non sono; & per regola si rifletta, che per ordinario quando non è causa instrumentale hà sempre la prepositione, come ne gli esempi seguenti. Li Littori, ouero donzelli andauano inanzi a i Pretori con due fasci: *Lictores Prætoribus anteibant cum fascibus duobus*. Venne costui col saio: *Venit iste cum sago*. Mi venne la donna con gran pianto. *Mulier magno cum fletu, ad me venit*. Si consideri li due fasci, il saio, & il gran pianto non esser'in-

 stru-

ſtrumento col quale ſi fà quello, che ſi dice iui; ma l'inſtrumenti eſſere ſtati li piedi. Ne gli eſempi ſeguenti diremo francamente con la prepoſitione. Io ti mandai Giulio con le tue lettere. *Iulium cum tuis ad te literis miſi*. Gl'orecchi hanno l'entrata, con molti ripiegamenti: *Aures habent introitum cum multisflexibus*. Noi ingoiamo le lettere con Dionigio. *Nos hic voramus literas, cum Dioniſio*.

Verbi in, o, in parte riportati anco dal Bonciario:

A

ABſcondo,	dis.	condi.	ditum.	*aſcondere.*
Adipiſcor,	eris.	ptus.	ſum.	*acquiſtare:*
Adoleſco,	ſcis.	leui.	adultum.	*creſcer in età.*
Addiſco:	is.	addidici.	ſ ſ.	*imparare.*
Affligo:	is.	xi.	ctum.	*affliggere.*
Ago:	is.	egi.	actum.	*menare, come di (re pecora, ò trattare.*
Alo:	is.	alui.	litũ, vel altũ	*nudrire.*
Algeo:	es.	alſi.	alſum.	*hauer freddo.*
Allicio:	cis.	lexi.	ctum.	*allettare.*
Allido:	is.	ſi.	ſum.	*sbatter in qual- (che luogo.*
Amicio.	is:	ciui.	ctum.	*coprire.*
Ango.	is.	xi.	ſ. ſ.	*affãnare, & ac- (corare.*
Annuo:	is.	nui.	ſ. ſ.	*far cenno di sì.*
Arceo:	es.	cui.	ſ. ſ.	*tener ſtretto, ò (lontano.*
Aperio:	is.	rui.	ertum.	*aprire.*
Arguo:	is.	gui.	gutum.	*incolpare.*
Augeo:	es.	xi.	ctum.	*accreſcere, & (ingrandire.*

B

Bibo. bis. bibi, bitum. *bere.*

C

Cado. is. cecidi. caſum. *cadere.*

Cano

Cano.	is.	cecini.	cantum.	*cantare.*
Capio.	is.	cepi.	captum.	*pigliare.*
Carpo.	is.	psi.	ptum.	*carpire.*
Careo.	cares.	rui.	caritũ,vel cassũ.	*mancare.*
Caueo.	es.	caui.	cautum.	*guardarsi.*
Cædo	is.	cæcidi.	cæsum.	*battere, ouero ta-(gliare.*
Cędo.	is.	cessi.	cessum.	*cedere dar luogo.*
Circundo.	as.	dedi.	datum.	*circondare.*
Claudo.	is.	clausi.	clausum.	*rinchiudere.*
Coalesco.	scis.	alui.	alitum.	*farsi tutt'vno v-(nirsi.*
Coerceo.	es.	cui.	citum.	*tener ristretto, & (far star'à segno.*
Colo.	is.	colui,	cultum.	*coltiuare adorare, (ò corteggiare.*
Collido.	is.	si.	sum.	*percuoter vna co-(sa, con vn'altra.*
Cõcresco.	cis.	creui.	cretum.	*agguagliarsi; o at-(taccarsi sù.*
Concurro	is.	concurri	concursum.	*concorrere.*
Consto.	tas.	constiti	constitum.	*constare.*
Cõpesco.	is.	cui.	s. s.	*raffrenare.*
Como.	comis	compsi.	ptum.	*conciare, & far (bello.*
Cõpingo:	is.	pegi.	pactum.	*comporre, far di (più cose vna.*
Comperio,	is.	peri.	pertum.	*trouare.*
Condio.	dis,	condiui.	conditum.	*condire.*
Condo.	is.	didi.	ditum.	*riporre; edificare.*
Confligo.	is.	xi.	ctum.	*abbattersi insieme.*
Congruo.	is.	grui.	s. s.	*confarsi.*
Consumo	is.	sumpsi.	ptum.	*consumare.*
Contingo.	is.	tigi.	tactum.	*toccare.*
Coquo.	is.	xi.	ctum.	*cuocere.*
Credo:	is.	didi.	ditum.	*credere.*
Crepo.	as.	pui.	pitum.	*crepare; o scoppiare*
Cresco.	scis.	creui.	cretum.	*crescere.*

Cubo.	as.	bui.	bitum.	*ſtar'à giacere.*
Cudo.	is.	di.	ſum.	*batter alla Zecca.*
Cupio.	is.	piui.	pitum.	*deſiderare.*
Ourro.	is.	cucurri.	curſum.	*correre.*

D

Decerno,	is,	creui,	cretum,	*determinare.*
Deferueſco,	ſcis,	ferbui,	ſ. ſ.	*raffreddarſi.*
Decurro,	is,	decurri,	decurſum,	*correre.*
Dedo,	is,	dedidi,	deditum,	*dare.*
Deleo,	es,	leui,	letum,	*cancellare.*
Demo,	is.	mpſi,	mptum,	*tor via.*
Deſino,	is,	ſiui,	vel ſij, ſitũ,	*laſciare.*
Deſiſto,	is,	deſtiti,	itum,	*ceſſare.*
Dirimo,	is,	emi,	emptum,	*ſpartire.*
Diripio,	is,	pui,	reptum,	*ſaccheggiare.*
Diruo,	is,	rui,	rutum,	*ruuinare.*
Diligo,	is;	exi,	lectum,	*voler bene.*
Diſco,	is,	didici,	ſ. ſ.	*imparare.*
Dediſco,	dediſcis,	dedidici,	ſ. ſ.	*ſcordarſi.*
Dimico, as,	dimicaui, & dimicui,		dimicatum,	*combattere.*
Domo,	as,	mui,	itum,	*domare.*
Duco,	is,	xi,	ctum,	*menare, ò guidare.*

E

Edo,	is,	edi,	eſum, vel eſtũ,	*mangiare.*
Eliceo,	is,	cui,	citum,	*cauare gentilmente.*
Elido,	is,	ſi,	ſum,	*ſchiacciare.*
Eligo,	is,	elegi,	ctum,	*elegere.*
Eluceo,	es,	xi,	ſ. ſ.	*rilucere.*
Emungo,	is,	xi,	ctum,	*ſoffiar'il naſo.*
Ediſco,	is,	edidici,	ſ. ſ.	*imparare.*
Eneco,	as,	cui,	ctum,	*ammazzare.*
Eruo,	is,	rui,	rutum,	*cauar per forza.*
Excello,	is,	lui,	ſ. ſ.	*auanzare.*
Exero,	is,	rui,	ertum,	*cauar fuori.*
Exilio,	is,	lui,	vel liui, litum,	*ſaltar fuori.*
Explodo,	is,	ſi,	ſum,	*cacciar via con ſtriſciare e batter de piedi.*
Exprimo,	is,	ſſi,	ſum,	*cauare ſpremendo.*

Far-

F

Farcio.	is,	ſi.	fartum.	*riempire balle: ò ſimil coſe.*
Fallo,	is.	fefelli	falſum.	*ingannare.*
Fido.	is.	fiſus.	ſum.	*fidarſi.*
Figo.	is.	fixi.	xum.	*ficcare.*
Findo.	is.	fidi.	fiſſum.	*fendere ò ſpaccare.*
Fingo,	is.	finxi.	ctum.	*fingere ò formare.*
Flecto.	is.	xi.	xum.	*piegare.*
Fluo.	is.	xi.	xum.	*correre.*
Fodio.	is.	fodij.	foſſum.	*zappare.*
Foueo.	es.	vi.	fotum.	*tener in ſeno.*
Frango.	is.	egi.	actum.	*ſpezzare.*
Fremo.	is.	mui.	mitum.	*fremere.*
Frico.	as.	cui.	ctum.	*ſtropicciare.*
Frigo.	is.	xi.	xum.	*frigere.*
Fulcio.	is.	ſi,	ltum.	*ſoſtentare.*
Fulgeo.	es.	ſi.	ſ. ſ.	*riſplendere.*
Fundo.	is.	fudi.	ſum.	*ſpargere.*
Fugio.	is.	gi.	gitum.	*fuggire.*

G

Gemo,	is,	mui,	mitum.	*piangere.*
Gero,	is,	eſſi,	ſtum.	*portare.*
Gigno,	is,	genui,	nitum.	*generare.*

H

Hæreo,	es,	ſi,	ſum.	*accoſtarſi.*
Haurio,	is,	ſi,	hauſtum.	*attingere, cioè cauar come acqua o vino.*

I

Ico,	is.	ici.	ctum.	*percuotere.*
Indulgeo,	es.	ſi.	ltum.	*condeſcendere.*
Ingruo,	is.	grui.	ſ. ſ.	*ſopraſtare.*
Iubeo,	es.	ſſi.	ſum.	*commandare.*
Iuuo,	as.	iuui.	adiutum.	*giouare.*
Incido,	is.	idi.	iſum.	*intagliare.*
Incido,	is.	indi.	ſ. ſ.	*caſcare.*
Irraueſco.	ſcis.	irracui.	ſ. ſ.	*arrocarſi.*

L

Lambo,	is,	lambi,	ſ. ſ.	*leccare.*

Langueo.	es.	langui.	f. f.	*languire.*
Lateo.	es.	latui.	f. f.	*star nascosto.*

Lauo, as, lauaui, lauatum, & lotum, & è della prima, &
Lauo, lauis, laui, lautum, & è della terza. *lauare.*

Lædo.	is.	si.	sum.	*offendere.*
Lino.	is.	lini.	liui, vel leni, litũ	*ongere.*
Lingo.	is.	xi.	ctum.	*leccare.*
Luceo.	es.	xi.	f. f.	*rilucere.*
Ludo.	is.	si.	sum.	*giocare.*
Lugeo,	es.	xi.	f. f.	*piangere.*

M

Maneo.	es.	si.	sum.	*restare.*
Metuo.	is.	tui.	f. f.	*hauer paura.*
Meio.	is.	minxi.	mictum.	*orinare.*
Mitto.	is.	misi.	missum.	*mandare.*
Meto.	is.	ssui.	ssum.	*mietere.*
Mergo.	is.	si.	sum.	*attuffare.*
Misceo.	es.	miscui.	istum.	*mescolare.*
Molo.	is.	lui.	itum.	*macinare.*
Mordeo.	es.	momordi	morsum.	*mordere.*
Moueo.	es.	moui.	motum.	*muouere.*
Mulceo.	es.	si.	sum.	*addolcire lusingare.*
Mulgeo.	es.	si.	f. f.	*mongere.*

N

Neco.	as.	cui, vel aui.	atum.	*ammazzare.* (re.
Necto.	is.	xui.	nexum.	*aggroppare annoda.*
Negligo.	is.	xi.	ctum	*sprezzare.*
Noceo.	es.	cui.	citum.	*nuocere.*

O

Occulo.	is.	lui.	occultum.	*nascondere.*
Obsideo	es.	sedi	sessum.	*assediare.*
Obsto	as.	stiti.	statum.	*opporsi.*
Occurro.	is.	rri.	cursum.	*andar incontro.*
Oleo.	es.	lui.	litum.	*render odore.*
Opero.	is.	rui.	ertum.	*coprire.*

P

Pando.	is.	di.	sum.	*aprire, ò stendere.*

Pango.

Pango.	is.	pepigi, vel panxi.	pactum.	*piantare, ò ficcare, & comporre.*
Pareo.	es.	parui.	s. s.	*obedire.*
Parco.	is.	peperci, vel parsi,	sum.	*per donare.*
Pareo.	es.	rui.		*obedire, far à senno d'altri.*
Pario,	is.	peperi.	partum.	*partorire.*
Pasco.	is.	paui.	stum.	*pascere.*
Pateo.	es,	tui.	s. s.	*esser aperto.*
Pecto.	is.	xui.	xum.	*pettinare.*
Pelliceo.	es.	exi.	ctum.	*indurre con inganno.*
Pello.	is.	pepuli.	pulsum.	*cacciar via.*
Pendeo.	es.	pependi.	pensum.	*star attaccato.*
Pendo.	is.	pependi.	pensum.	*attaccare, ò pesare, ò pagare*
Percello.	is.	perculi.	culsum.	*atterrare, ò buttar per terra.*
Percrebesco.	is.	bui.	s. s.	*andarsi dicendo, diuulgarsi.*
Peto.	is.	tiui, vel petij.	tum.	*domandar in gratia.*
Pessundo.	das.	dedi.	datum.	*cacciar sotto li piedi.*
Pinso.	is.	sui.	stum.	*pistare.*
Pingo.	is.	xi.	ctum.	*dipingere.*
Placeo.	es.	cui.	citum.	*piacere.*
Plaudo.	is.	si.	sum.	*far festa con le mani.*
Plecto.	is.	plexi, vel plexui,	xum.	*punire.*
Plico.	as.	plicui.	citum.	*piegare.*
Polleo.	es.	s. p.		*poter hauer forza.*
Polluo.	is.	lui.	lutum.	*imbrattare.*
Pono.	is.	sui.	situm.	*mettere.*
Posco.	is.	poposci.	s. s	*domandare.*
Poto.	as.	aui.	potũ, vel potus sũ.	*bere.*
Prandeo.	es,	di, & prãsus sum.		*pranzare.*
Præsto.	as.	stiti.	stitutũ, vel statũ.	*mantenere, far buono, ouero auanzare.*
Premo.	is.	pressi.	essum.	*calcare,*
Promo.	is.	prompsi.	ptum.	*cauar fuori.*
Psallo.	is.	psalli.	s. s.	*cantare.*
Pungo.	is.	pupugi.	punctu	*pungere.*
Quatio,	is.	quassi.	quassum.	*sbattere.*

I 4 Quero.

Quero is. siui. situm. *cercare*.

R

Rado. is. si. sum. *radere*.
Rapio. is. pui. ptum. *rapire*.
Recado is. recidi. recasum, *ricascare*.
Recido. is. cidi. cisum. *troncar via*.
Reddo. is. didi. ditum. *rendere*.
Refello. is. lli. ſ ſ. *confutare, rebuttare*.
Rego. is. xi. ctum. *reggere*.
Reperio. is. peri. rtum. *trouare*.
Repo. is. si. ptum. *trascinarsi per terra*.
Reposco. is. posci. ſ. ſ. *ridomandare*.
Resito. is. resisti. stitum. *restar adietro, ò fare resistēza*
Respondeo es. pondi. sum. *rispondere*.
Respuo. is. pui. ſ ſ. *sputar fuori cosa che nō piaccia*.
Resto, is. restiti. restitum. *restare, soprauanzare*.
Retundo. is. retudi. tusum. *rintuzzare ammaccare*.
Reuerto. is. reuerti. reuersum. *ritornare*.
Rideo. es. risi. risum. *ridere*.
Rigeo. es. gui. ſ. ſ. *stare teso*.
Rodo. is. si. sum. *rodere*.
Rumpo. is. pi. ptum. *rompere*.
Ruo. is. rui. ruitum in compos. fà rutum. *andar in ruina*.

S

Salio is. liui, vel salij saltum. *saltare*.
Salio. is. li. salsum. *salare*.
Sancio. is. xi vel iui. ctum. citū. *decretare come cosa sacra*.
Sapio. is. pui. vel pij. ſ. ſ. *hauer sapore, ò esser sauio*.
Sarcio. is. si. sarctum. *rapezzare*.
Scindo. is di. ssum. *spartire, ò stracciare*.
Seco. as. secui. sectum. *segare, ò tagliare*.
Sedeo. es. di. ssum. *sedere*.
Sedo. is. sedi. sessum. *posare*.
Senesco, is senui. ſ ſ. *inuecchiarsi*.
Sentio. is. si. sum. *sētir, & esser di parer*.
Sepio. is. iui. itum. vel psi. septū. *circondare*.
Sepelio. is. liui. sepultum. *sepellire*.

Sero.

Sero. is. ſeui. ſatum. *ſeminare.*
Serpo. is. pſi. ſ. ſ. *andar ſerpendo.*
Singultio. is. ui. gultum. *hauer'il ſinghiozzo.*
Sino. is. ui. ſitum. *laſciare.*
Siſto. is. di rado, ſà, ſtiti. ſ. ſ. *fermare, intrigare, ſtringere, reprimere, & preſentare.*
Soleo. es. ſolitus ſum. *ſolere*
Soluo. is. ui. ſolutum. *ſciorre, o pagare.*
Sono. as. ſonui. ſonitum. *ſonare.*
Sorbeo. es. bui. itum, vel pſi ptũ. *inghiottire.*
Spondeo. es. ſpopondi. ſum. *promettere.*
Sterno. is. ſtraui. ſtratum. *buttar'à terra.*
Sterto. is. ſtertui. ſ. ſ. *ronſare.*
Sto. as. ſteti. ſtatum. *ſtar'in piedi.*
Strepo. is. pui. pitum. *ſtrepitare.*
Strideo. es. di. ſ. ſ. *ſtridere.*
Stringo. is. xi ctum. *ſtringere.*
Struo. is. xi. ctum. *comporre.*
Suadeo. es. ſi. ſum. *conſigliare.*
Sugo. is, xi. ſ ſ. *ſucchiare.*
Sumo, is, mpſi, mptum. *pigliare.*
Supplico, as, aui, tum, *ſupplicare.*
Supplodo; is, ſi, ſum, *batter de piedi*
Surgo, is, rexi, rectum. *ſorgere, o leuarſi in piedi.*

T

Taceo, es, cui, itum. *tacere.*
Tango, is, tetigi. tactum. *toccare.*
Tego, is, xi, ctum *coprire.*
Temno, is, empſi, in comp. mptũ. *ſprezzare.*
Tendo, is, tetendi, enſum, & tentũ, in comp. *tirare.*
Teneo, es. nui, entum *tenere.*
Tergo, es, ſi. ſum. *forbire, nettare.*
Tergo, is, ſi. ſum. *far polito.*
Tero, is, triui, tritum. *lograre, ò conſumare*
Texo, is. xui. xtum. *teſſere, ò intrecciare*
Timeo; es. mui: ſ. ſ. *temere, ò hauer paura.*
Tollo: is: ſuſtuli; ſublatũ: *alzar da terra, ò leuar via:*

Ton-

Tondeo;	es;	totondi;	tonſum.	*toſare.*
Tono.	as.	ui.	ſ. ſ.	*tonare.*
Torreo:	es,	rui,	toſtum.	*arroſtire.*
Torqueo,	es,	ſi,	tortum.	*torcere, ò tormẽtare*
Tremo,	is,	mui,	ſ. ſ.	*tremare.*
Trudo.	is.	ſi,	ſum.	*ſcacciar via vrtãdo.*
Traho,	is,	xi,	ctum.	*tirare, ò ſtraſcinare.*
Tueor,	eris.	tuitus	ſum.	*guardare, ò difendere.*
Tundo,	is,	tutudi,	ſum.	*peſtare*
Turgeo,	es,	ſ. p. ſ. ſ.		*gonfiarſi.*

V

Valeo,	es,	lui,	ſ. ſ.	*potere, ò ſtar ſano.*
Væneo,	is,	nij;	venum.	*eſſer venduto.*
Veho,	is,	xi,	ctum.	*portar ſopra beſtie, carri, ò vaſcelli.*
Vello,	is;	lli,	vulſum,	*ſtirpare.*
Venio,	is.	ni.	ventum.	*venire.*
Verro.	is,	rri,	vel ſi, ſum,	*ſcopare.*
Verto,	is,	ti,	ſum.	*voltare.*
Veto,	as,	tui,	titum.	*vietare.*
Video,	es,	di,	ſum.	*vedere.*
Vinco,	is,	ci,	ctum.	*vincere.*
Vincio,	is.	vinxi,	ctum:	*ligare.*
Viſo,	is,	ſi,	ſum.	*andar à vedere.*
Viuo,	is,	xi,	ctum.	*viuere.*
Volo,	uis,	volui,	ſ. ſ.	*volere.*
Voluo,	uis,	volui,	volutum.	*voltare.*
Vomo.	is,	mui,	mitum.	*vomitare.*
Voueo.	es,	uoui.	votum.	*far voto.*
Vngo.	is.	xi.	ctum.	*vngere.*
Vro.	is.	ſſi.	uſtum.	*bruciare.*

DELLI

DELLI VERBI PASSIVI.

Cap. I.

Finiscono in *or*, eccetto, *fio*, con li suoi composti. Nascono dalli Verbi Attiui: Si chiamano così da vn certo patire, che dimostrano, & però hanno innanzi il Nominatiuo patiente, che è la cosa, che patisce, che concorda col verbo in numero, & in persona, & doppo l'ablatiuo agente, con *a*, vel *ab*, Vt: *Deus amatur a me*. Li casi vlteriori non si mutano, mà rimangono, come nelli loro attiui: *Vt liber emptus est, à me caropretio: Panis datur à me Pauperibus Franciscus docetur à me grammaticam: Ego spoliatus sum à te pallio: à me acceptæ sunt tuæ leteræ à tabellario*. Quando li Verbi si transferiscono di attiuo in passiuo, l'accusatiuo della cosa animata passa nel nominato: Vt: *docui te Græcas literas. Doctus es, à me Græcas literas*: Mà se mancherà l'accusatiuo della persona, in luogo di quello succede quello della cosa. Vt: *Magistri artes bonas docent. Hæ, artes, à magistris doceatur.*

La prima Coniugatione passiua, ha, *amor*, *adornor*, *portor*: & gl'altri corrispondenti alli Verbi attiui della prima la prima parola finisce in *or*, la seconda in *aris*, & in *are*.

Indicatiuo modo tempore presenti Amor, *io sono amato*: amaris, vel amare, *tu sei amato*: amatur, *quello è amato*. Plur. amamur, *noi siamo amati*: amamini, *voi sete amati*, amantur, *quelli sono amati*. Præterito imperfecto amabar, *io era amato*: amabaris, vel amabare, *tu eri amato*: amabatur *quello era amato*. Plur. amabamur, *noi erauamo amati*; amabamini, *voi erauate amati*; amabantur, *quelli erano amati*. Præterito perfecto amatus sum, vel fui: *io fui, & sono stato amato*: amatus es, vel fuisti, *tu fosti, & sei stato amato*; amatus est, vel fuit: *quello fu, & è stato amato*. Plur. amati simus, vel fuimus, *noi summo, & siamo stati amati*; amati estis vel fuistis, *voi fuste, & sete stati amati*, amati fuerunt, vel fuere *quelli furno, & sono stati amati*. Præterito plusquam perfecto amatus eram, vel fueram, *io era stato amato*. ama-

tus eras, vel fueras, *tu eri stato amato*: amatus erat, vel fuerat, *quello era stato amato*. Plur. amati eramus, vel fueramus, *noi erauamo stati amati*: amati eratis, vel fueratis, *voi erauate stati amati*; amati erant, vel fuerant, *quelli erano stati amati*. Futuro amabor, *io sarò amato*; amaberis, vel amabere, *tu sarai amato*; amabitur, *quello sarà amato*. Plur. amabimur, *noi saremo amati*, amabimini, *voi sarete amati*; amabuntur *quelli saranno amati*. Imperatiuo amare, *sij amato tu*; ametur ille, *sia amato quello*. Plur. amemur nos, *siamo amati noi*; amamini vos, *siate amati voi*: amentur illi *siano amati quelli*. Futuro amator tu, *sarai amato tu*: amator ille, *sarà amato quello*. Plur. amemur nos, *saremo amati noi*: amamininor vos, *sarete amati voi*; amantor illi, *saranno amati quelli*. Optatiuo amarer, *io fossi amato*; amareris, vel amarere, *tu fossi amato*; amaretur, *quello fosse amato*. Plur. amaremur, *noi fossimo amati*; amaremini, *voi foste amati*; amarentur, *quelli fossero amati*. Præterito plusquam perfecto, amatus essem, vel fuissem, *io fossi stato amato*; amatus esses, vel fuisses, *tu fossi stato amato*; amatus esset vel fuisset, *quello fosse stato amato*. Plur. amati essemus, vel fuissemus, *noi fossimo stati amati*; amati essetis, vel fuissetis, *voi foste stati amati*; amati essent vel fuissent, *quelli fossero stati amati*. Futuro, simile è al Subiuntiuo. Subiunctiuo amer, *io sia amato*; ameris, vel amere, *tu sij amato*; ametur, *quello sia amato*. Plur. amemur, *noi siamo amati*; amemini, *voi siate amati*; amentur, *quelli siano amati*. Præterito imperfecto amarer; *io fossi; & sarei amato*. amareris; vel amarere, *tu fosti; & saresti amato*; amaretur; *quello fosse & sarebbe amato*. Plur. amaremur, *noi fossimo; e saressimo amati*; amaremini, *voi foste; è sareste amati*; amarentur *quelli fossero; & sareboono amati*. Præterito perfecto amatus sim, vel fuerim, *io sia stato amato*; amatus sis, vel fueris, *tu sij stato amato*; amatus sit, vel fuerit, *quello sia stato amato*. Plur. amati simus, vel fuerimus, *noi siamo stati amati*; amati sitis, vel fueritis, *voi siate stati amati*; amati sint, vel fuerint: *quelli siano stati amati*. Præt. plusquam perfecto amatus essem, vel fuissem, *io fossi, è sarei stato amato*; amatus esses, vel fuisses, *tu fossi; è saresti stato amato*; amatus esset, vel fuisset *quello fosse; & sarebbe stato amato*. Plur. amati

ti

ti essemus, vel fuissemus, *noi fossimo; & saressimo stati amati;* amati essetis, vel fuissetis, *voi foste; & sareste stati amati*; amati essent, vel fuissent, *quelli fossero; è sarebbono stati amati* Futurum amatus ero, vel fuero, *quado io sarò stato amato*. amatus eris, vel fueris, *tu sarai stato amato*; amatus erit, vel fuerit, *quello sarà stato amato* Plur. amati erimus, vel fuerimus, *noi saremo stati amati*, amati eritis, vel fueritis; *voi sarete stati amati*; amati erint; vel fuerint; *quelli saranno stati amati*. Infinitiuo amari: *esser amato*. Præterito plusquam perfecto amatum esse, vel fuisse; *essere stato amato*. Futuro amatum iri, vel amandum esse, *hauer da essere amato*; *ò douer esser amato*.

La seconda è di *Doceor; ris*; & suoi simili, che sono: Habeor, haberis, habitus sum; per esser hauuto, & tenuto. Rideor, rideris; risus sum; per esser deriso: timeor, timeris; senza preterito: per esser temuto. arceor, arceris sen a preterito, per esser scacciato. Vrgeor, vrgeris; senza preterito: per esser constretto; nella prima parola fanno in *or*; nella seconda in *eris*: & in *ere*: con la penultima longa.

INdicatiuo modo tempore præsenti. Doceor: *io sono insegnato*: doceris; vel docere, *tu sei insegnato*: docetur, *quello è insegnato*. Plur. docemur, *noi siamo insegnati*: docemini: *voi sete insegnati*: docentur, *quelli sono insegnati*. Præterito imperfecto docebar, *io ero insegnato*: docebaris: vel docebare: *tu eri insegnato*: docebatur; *quello era insegnato*. Plur. docebamur; *noi erauamo insegnati*: docebamini, *voi erauate insegnati*: docebantur; *quelli erano insegnati*. Præterito perfecto doctus sum, vel fui; *io sono stato insegnato* doctus es, vel fuisti, *tu sei stato insegnato*: doctus est, vel fuit, *quello è stato insegnato*. Plu. docti sumus, vel fuimus; *noi siamo stati insegnati*: docti estis, vel fuistis, *voi sete stati insegnati*, docti fuerunt, vel fuere; *quelli sono stati insegnati*. Præterito plusquam perfecto doctus eram: vel fueram; *io era stato insegnato*; doctus eras, vel fueras, *tu eri stato insegnato*: doctus erat, vel fuerat, *quello era stato insegnato*. Plur. docti eramus, vel fueramus, *noi erauamo stati insegnati*, docti eratis, vel fueratis, *voi erauate stati insegnati*; docti erant, vel fuerant, *quelli erano stati insegnati*.

Futu-

Futuro, docebor, *io sarò insegnato*: doceberis, vel docebere, *tu sarai insegnato*; docebitur, *quello sarà insegnato*. Plu. docebimur, *noi saremo insegnati*; docebimini, *voi sarete insegnati*; docebuntur, *quelli saranno insegnati*. Imperatiuo docere, *sij insegnato tu*; doceatur *sia insegnato quello*. Plu. doceamur, *siamo insegnati noi*; docemini, *siate insegnati voi*; doceantur, *siano insegnati quelli*. Futuro: docetor tu, *vogli esser insegnato tu*, docetor ille, *voglia esser insegnato quello*. Plur doceamur nos, *vogliamo esser insegnati noi*, docemnor vos, *vogliate esser insegnati voi*, docentor illi, *vogliono esser insegnati quelli*. Optatiuo docerer, *io fossi insegnato*: docereris, vel docerere, *tu fossi insegnato*, doceretur, *quello fosse insegnato*. Plur. doceremur, *noi fossimo insegnati*; doceremini *voi foste insegnati*; docerentur, *quelli fossero insegnati*. Præterito plusquam perfecto doctus essem, vel fuissem, *io fossi stato insegnato*; doctus esses, vel fuisses, *tu fossi stato insegnato*, doctus esset, vel fuisset; *quello fosse stato insegnato*. Plur. docti essemus, vel fuissemus, *noi fossimo stati insegnati*, docti essetis, vel fuissetis, *voi foste stati insegnati*, docti essent, vel fuissent, *quelli fossero stati insegnati*. Futuro simile al Subiuntiuo. Subiunctiuo docear, *io sia insegnato*, docearis, vel doceare, *tu sij insegnato*, doceatur, *quello sia insegnato*. Plur. doceamur; *noi siamo insegnati*, doceamini, *voi siate insegnati*, doceantur, *quelli siano insegnati*. Præterito imperfecto docerer, *io fossi, & sarei insignato*, docereris, vel docerere, *tu fosti, & saresti insegnato*, doceretur; *quello fosse, & sarebbe insegnato*. Plur. doceremur, *noi fossimo, & saressimo insegnati*: doceremini, *voi foste, & sareste insegnati*, docerentur, *quelli fossero, & sarebbono insegnati*. Præterito perfecto doctus sim, vel fuerim, *io sia stato insegnato*: doctus sis, vel fueris; *tu sij stato insegnato*; doctus sit, vel fuerit *quello sia stato insegnato*. Plur. docti simus, vel fuerimus, *noi siamo stati insignati*, docti sitis, vel fueritis, *voi siate stati insegnati*; docti sint, vel fuerint, *quelli siano stati insegnati*. Præterito plusquã perfecto, doctus essem, vel fuissem, *io fossi, & sarei stato insegnato*, doctus esses vel fuisses, *tu fosti, & saresti stato insegnato*: doctus esset, vel fuisset: *quello fosse, & sarebbe stato insegnato*. Plur. docti essemus, vel fuissemus; *noi fossimo, & saressimo stati insegnati*: docti essetis, vel fuissetis: *voi*

foste

fosse, & sareste stati insegnati: docti essent, vel fuissent, *quelli fossero, & sarebbono stati insegnati*. Futuro, cum doctus ero, vel fuero, *quando io sarò stato insegnato*, doctus eris, vel fueris, *tu sarai stato insegnato*; doctus erit, vel fuerit, *quello sarà stato insegnato*. Plur. docti erimus, vel fuerimus: *noi saremo stati insegnati*; docti eritis, vel fueritis, *voi sarete stati insegnati*; docti erint, vel fuerint, *quelli saranno stati insegnati*. In initiuo doceri, *esser insegnato*. Præterito plusquam perfecto, doctum esse, vel fuisse, *esser stato insegnato*. Futuro doctum iri, vel docendum esse; *hauere da esser insegnato, ò douer esser insegnato*.

La terza di *Legor*; hà la prima parola in *or*, la seconda in *eris*, & in *ere*, con la penultima breue; *legor; legeris*. Li suoi compagni sono, scribor, scriberis: scriptus sum: per esser scritto. Cupior, cuperis, cupitus sum, per esser desiderato. Intelligor, intelligeris, intellectus sum, per esser inteso. Caluor, calueris, senza preterito per esser insegnato, come anco sono senza preterito tutti li Verbi seguenti; Canor, caneris, per esser cantato. Cernor, cerneris per esser veduto. Compescor compesceris per essere raffrenato. Discor, disceris per esser imparato. Lambor, lamberis per esser leccato. Linquor, linqueris, per esser abbandonato. Metuor, metueris per esser temuto, poscor, posceris per essere dumandato. Renuor, renueris, per essere rifiutato. Respuor, respueris per essere rifiutato. Scandor, scanderis per essere montato. Vescor, vesceris deponente; per vsare di mangiare. Li loro composti sono parimente senza preterito. Vt, dediscor, dedisceris, per essere dimenticato, & li simili; si eccettuano li composti di linquor, che hanno il preterito Vt; relinquor, ris; relictus sum; per esser, abbandonato; derelinquor; ris &c.

INdicatiuo modo tempore præsenti legor; *o sono letto*; legeris, vel legere; *tu sei letto*. legitur; *quello è letto*. Plur. legimur, *noi siamo letti*: legimini, *voi sete letti*; leguntur, *quelli sono letti*. Præt. imperfecto, legebar, *io ero letto*, legebaris, vel legebare; *tu eri letto*: legebatur, *quello era letto*. Plur. legebamur, *noi erauamo letti*: legebamini, *voi erauate*

letti;

letti: legebantur; *quelli erano letti.* Præt.perfecto lectus sum, vel fui, *io fui, & sono stato letto*: lectus es, vel fuisti; *tu fosti, & sei stato letto.* lectus est; vel fuit; *quello fu, & è stato letto.* Plur. lecti sumus; vel fuimus, *noi siamo stati letti;* lecti estis: vel fuistis, *voi fuste, & sete stati letti*: lecti fuerunt; vel fuere: *quelli furno, & sono stati letti.* Pret.plusquam perfecto, lectus eram: vel fueram, *io era stato letto*, lectus eras; vel fueras; *tu eri stato letto*, lectus erat; vel fuerat; *quello era stato letto.* Plur. lecti eramus;vel fueramus; *noi erauamo stati letti.* lecti eratis: vel fueratis. *voi erauate stati letti*, lecti erant, vel fuerant, *quelli erano stati letti* Fut. legar, *io sarò letto*: legeris, vel legere, *tu sarai letto*: legetur: *quello sarà letto*.Plur. legemur, *noi saremo letti* : legemini, *voi sarete letti*, legentur, *quelli saranno letti* Imperatiuo legere, *sij letto tu*, legatur, *sia letto quello.* Plur. legamur *siamo letti noi.* legamini; *siate letti voi*; legantur. *siano letti quelli.* Futuro: legitor tu, *vogli esser letto tu*: legitor ille. *voglia esser letto quello.* Plur. legamur nos: *vogliamo esser letti noi* : legiminor vos. *vogliate esser letti voi*: leguntor illi; *vogliano esser letti quelli.* Optatiuo legerer : *io fossi letto*, legereris, vel legerere, *tu fossi letto*, legeretur . *quello fosse letto.* Plur. legeremur, *noi fossimo letti*, legeremini , *voi foste letti*, legerentur, *quelli fossero letti*. Præt.plusquam perf. lectus essem, vel fuissem, *io fossi stato letto;* lectus esses, vel fuisses, *tu fossi stato letto*, lectus esset; vel fuisset: *quello fosse stato letto.* Plur. lecti essemus, vel fuissemus, *noi fossimo stati letti;* lecti essetis, vel fuissetis, *voi foste stati letti*, lecti essent, vel fuissent; *quelli fossero stati letti.* Futuro legar simil'al Subiuntiuo. Subiunctiuo legar; *io sia letto*, legaris : vel legare: *tu sij letto*, legatur; *quello sia letto.* Plur. legamur ; *noi siamo letti*, legamini, *voi siate letti*, legantur, *quelli siano letti.* Præt. imperfecto legerer, *io fossi letto*: legereris, vel legerere, *tu fossi letto*, legeretur, *quello fosse letto.* Plur. legeremur , *noi fossimo, & saressimo letti*, legeremini, *voi foste, & sareste letti* legerentur, *quelli fossero, & sarebbero letti*. Præterito perfecto lectus sim, vel fuerim, *io sia stato letto*: lectus sis, vel fueris: *tu sij stato letto*: lectus sit, vel fuerit : *quello sia stato letto*. Plur. lecti simus, vel fuerimus, *noi siamo stati letti* , lecti sitis , vel fueritis, *voi siate stati letti*, lecti sint , vel fuerint, *quelli siano*

stati

stati letti. Preter. plusq. perf. lectus esse vel fuisse, *io fossi, & sarei stato letto*, lectus esses, vel fuisses, *tù fossi, & saresti stato letto*; lectus esset, vel fuisset, *quello fosse; & sarebbe stato letto*. Plu. lecti essemus, vel fuissemus, *noi fossimo, & saressimo stati letti*: lecti essetis, vel fuissetis, *voi foste, & sareste stati letti*; lecti essent, vel fuissent, *quelli fossero stati letti*. Futuro cum lectus ero, vel fuero, *quando io sarò stato letto*; lectus eris vel fueris, *tù sarai stato letto*; lectus erit, vel fuerit, *quello sarà stato letto*. Plu. lecti erimus, vel fuerimus *noi saremo stati letti*: lecti eritis, vel fueritis: *voi sarete stati letti*: lecti erint, vel fuerint: *quelli saranno stati letti*. Infinit. legi, *esser letto*: preterito plusquam perfecto lectum esse, vel fuisse: *essere stato letto*: Futuro lectum iri, vel legendum esse: *hauer da esser letto, ò douer esser letto*.

La quarta detta di *Audior*, fà nella seconda persona, in *iris*, & in *ire*, con la penultima longa. Si declina:

INdicatiuo present: Audior, *io sono udito*; audiris, vel audire, *tu sei udito*: auditur, *quello, è, udito*. Plu: audimur, *noi siamo uditi*: audimini, *voi sete uditi*: audiuntur, *quelli sono uditi*. Præt Imperf. audiebar, *io ero udito*: audiebaris. vel audiebàre, *tù eri udito*; audiebatur, *quello era udito*. Plu. audiebamur, *noi erauamo uditi*, audiebamini, *voi erauate uditi*: audiebantur, *quelli erano uditi*. Præterito perf. auditus sum, vel fui: *io fui, & sono stato udito*; auditus, es, vel fuisti: *tu fosti, & sei stato udito*: auditus est, vel fuit: *quello fù, & , è, stato udito* Plu. auditi sumus, vel fuimus, *noi fummo, & semo stati uditi*: auditi estis, vel fuistis, *voi foste, & sete stati uditi*; auditi sunt fuerunt, vel fuère: *quelli furno, & sono stati uditi*. Præt. plusq; perfecto auditus eram, vel fueram, *io ero stato udito*: auditus eras, vel fueras: *tù eri stato udito*: auditus erat, vel fuerat: *quello era stato udito*; Plu: auditi eramus, vel fueramus, *noi erauamo stati uditi*; auditi eratis, vel fueratis, *voi erauate stati uditi*: auditi erant, vel fuerant, *quelli erano stati uditi*: Futuro audiar, *io sarò udito*; audieris, vel audiere, *tù sarai udito*: audietur *quello sarà udito*. Plu. audiemur, *noi saremo uditi*; audiemini, *voi sarete, uditi*:

vditi; audientur *quelli saranno vditi*, Imp. audire, *sij vdito tù*; audiatur; *sia vdito quello*. Plu audiamur, *siamo vditi noi*: audiamini, *siate vditi voi*: audiantur. *siano vditi quelli*: Fut. auditor tu, *vogli esser vdito tù*: auditor ille, *vogli esser vdito quello*; audiamur nos, *vogliamo esser vditi noi*, audiminor vos, *vogliate esser vditi voi*; audiuntor illi; *vogliano esser vditi quelli*. Optat. audirer, *io fosſi vdito*: audireris, vel audirere, *tù fosſi vdito*; audiretur, *quello foſse vdito*: Plu. audiremur, *noi fosſimo vditi*, audiremini; *voi foste vditi*: audirentur; *quelli fossero vditi*. Præt. plusq. perfecto auditus essem, vel fuissem, *io fosſi stato vdito*: auditus esses, vel fuisses, *tù fosſi stato vdito*: auditus esset, vel fuisset: *quello fosse stato vdito*. Plu: auditi essemus, vel fuissemus, *noi fosſimo stati vditi*: auditi essetis, vel fuissetis, *voi foste stati vditi*; auditi essent, vel fuissent, *quelli fossero stati vditi*; Fut. audiar simil al sub. Subiunc. audiar, *io sij vdito*: audiaris, vel audiare, *tù sij vdito*: audiatur, *quello sia vdito*. Plu audiamur, *noi siamo vditi*: audiamini, *voi siate vditi*: audiantur, *quelli siano vditi*. Præt. imperf. audirer, *io fosſi*, *& sarei vdito*: audireris, vel audirere, *tù fosti*, *& saresti vdito*: audiretur, *quello fusse*, *& sarebbe vdito*: Plu audiremur, *noi fosſimo*, *& saresſimo vditi*, audiremini, *voi foste*, *& sareste vditi*: audirentur, *quelli fossero*. *& sarebbono vditi*: Præt. perf auditus sim, vel fuerim, *io sia stato vdito*: auditus sis, vel fueris, *tù sia stato vdito*: auditus sit, vel fuerit, *quello sia stato vdito* Plu. auditi simus, vel fuerimus, *noi siamo stati vditi*: auditi sitis, vel fueritis, *voi siate stati uditi*: auditi sint, vel fuerint: *quelli siano stati vditi*: Præt. plusq. perf. auditus essem, vel fuissem, *io fosſi*, *& sarei stato vdito*: auditus esses, vel fuisses, *tù fosſi*, *& saresti stato udito*: auditus esset, vel fuisset, *quello fosse*, *& sarebbe stato udito*: Plu. auditi essemus, vel fuissemus, *noi fosſimo*, *& saresſimo stati uditi*: auditi essetis, vel fuissetis, *noi foste*, *& sareste stati uditi*: auditi essent, vel fuissent: *quelli fossero*, *& sarebbero stati uditi*: Fut. cum auditus ero, vel fuero, *quando io sarò stato udito*: auditus eris, vel fueris, *tù sarai stato udito*: auditus erit, vel fuerit, *quello sarà stato udito*. Plu auditi erimus, vel fuerimus, *noi saremo stati*

udi-

uditi: auditi eritis, vel fueritis, *uoi sarete stati uditi*: auditi erint, vel fuerint: *quelli saranno stati uditi* Infinit. audiri, *esser udito*. Præt plusq. perfecto auditum esse, vel fuisse, *essere stato udito*. Futuro auditum iri, vel audiendum esse: *hauer dà essere, ò, douer' essere udito*.

Delli Verbi passiui Vocatiui. Cap. II.

SI construiscono con il Nominatiuo ante, & post, & anco in altra forma, come nè diremo: sono questi; Vocor: habeor. nominor: appellor: nuncupor: dicor: indicor: existimor: censeor: putor: cognoscor: videor: Vt: *egò uocor Marcus Antonius*: Cesare, è, tenuto per huomo dotto; *Cæsar habetur doctus*: *Cæsar iudicatur putatur, existimatur, censetur, probus, improbus, uitiosus, diues, superbus &c.* Cesare, è, conosciuto per buono: ò per tristo: *Cæsar cognoscitur bonus, uel malus*. Si faccia riflessione, che il Nominatiuo posteriore si riferisce sempre al Nominatiuo anteriore. Si auuertisca ancora, che in ordine alli sud. verbi, sè il parlare, con questa dittione, per, è, passiuo, si construisce con due Nomin. come sopra. Vt, tuo Padre, è, tenuto per auaro: *Tuus Pater habetur auarus*; mà sè il parlare. è, attiuo, hà doppo di sè l'Accus. Vt, io ti tengò per huomo sauio: io ti reputo per huomo felicissimo. *Habeo te uirum sapientem, teq; puto fortunatissimum Cicero sapientem appellabat Catonem*: con due accusatiui. Alle volte, oltre li sudetti casi, vi si aggionge qualche altro caso, come segue. Cesare dà tutti, è, tenuto per ribaldo: *Cæsar ab omnibus habetur scelestus*. Io mi chiamo Cesare: *ego uocor Cæsar*: Tù ti chiami Cesare. *Tu uocaris appellaris Cæsar*: Come ti chiami? *quid uocare, uel uocaris?* Si varia anche in questo modo: Io mi chiamo Cesare: *Ego uocor Cæsar est mihi nomen Cæsar, uel est mihi nomen Cæsaris, uel est mihi nomen Cæsari*: Tù ti chiami Cesare: *Tibi est nomen Cæsar*, vel *tibi est nomen Cæsaris*, vel *tibi est nomen Cæsari*: tù *uocaris Cæsar*.

Il Verbo *Videor*, parere, apparire, stimare, in parte, è, passiuo, perche hà, *uisum iri*, & non visurum est, & di lui anco sè nè forma l'impersonale: Vt *mihi sic uidetur*, aut

uisum est: & in parte, è, deponente, perche non si muta nell'attiuo, nè hà l'ablatiuo dietro, mà il datiuo: si construisce così. Mi. è, parso, che tù stimi poco, i, miei ricordi *Visus es flocci facere meas admonitiones*: Ci pareua d'hauere pochissime forze, cioè pareua, che noi hauessimo. *Videbamur minimum habere uirium.* Dicor; credor; estimor, & altri verbi di tal significatione nell'istesso modo si construiscono, & assai meglio, che se li costruissi nel modo dell'Impersonali. Per il che meglio dirai. *Milites dicuntur præliari*. *Cæsaris copiæ putabantur aduentare*, che in quest'altro modo. Dicitur milites præliari. & putabatur Cæsaris copias aduentare. Quantunque qualche volta gl'Antichi habbino anco vsato questo modo di parlare, se bene non è da imitarsi.

Questo verbo *Videor* si dichiararà ancora frà li verbi deponenti, & nel Cap. 2. dell'Infiniti.

Verbi, nelli presenti declinati alla passiua. Cap. III.

LI Verbi seguenti nelli loro presenti, si declinano come li passiui, mà nella significatione, & nel resto, tengono la natura de gl'attiui; Gaudeo, gaudes, gauisus sum: per rallegrarsi, ò, per esser'allegro: audeo, audes, ausus sum per hauer'ardire: soleo, soles; solitus sum: per solere, ò, esser solito: esempio di declinatione, per tutti.

INdicatiuo Gaudeo, *io mi rallegro*: gaudes, *tù ti rallegri*, gaudet, *quello si rallegra*. Plu. gaudemus, *noi ci rallegramo*, gaudetis, *voi vi rallegrate*: gaudent, *quelli si rallegrano*: gaudebam, *io mi rallegrauo*. gaudebas, *tù ti rallegraui*: gaudebat, *quello si rallegraua*. Plu. gaudebamus, *noi ci rallegrauamo*: gaudebatis, *voi vi rallegrauate*, gaudebant, *quelli si rallegrauano*; gauisus sum, vel fui, *io mi sono rallegrato*: gauisus es, vel fuisti: *tù ti sei rallegrato*: gauisus est, vel fuit; *quello si, è, rallegrato*. Plu. gauisi sumus, vel fuimus, *noi ci siamo rallegrati*: gauisi estis, vel fuistis, *voi vi*

se-

fete rallegrati : gauifi funt fuerunt , vel fuere ; *quelli fi ralle-grorno , & fi fono rallegrati* : gauifus eram , vel fueram , *io mi ero rallegrato* : gauifus eras , vel fueras ; *tù ti eri rallegra-to* : gauifus erat , vel fuerat , *quello fi era rallegrato* . Plu. gauifi eramus , vel fueramus ; *noi ci erauamo rallegrati* . ga-uifi eratis , vel fueratis ; *voi vi erauate rallegrati* ; gauifi e-rant , vel fuerant , *quelli fi erano rallegrati* : gaudebo , *io mi rallegrarò* : gaudebis , *tù ti rallegrarai*: gaudebit, *quello fi ral-legrarà* . Plu. gaudebimus , *noi ci rallegraremo* : gaudebitis , *voi ui rallegrarete* : gaudebunt , *quelli fi rallegraranno* . Imp. gaude tu , *rallegrati tù* : gaudeat ille , *rallegrafi quello* . Plu. gaudeamus nos , *rallegriamoci noi* : gaudete vos , *rallegrateui voi* : gaudeant illi , *rallegranfi quelli* . Fut. gaudeto tù , *ralle-grati tù* : gaudeto ille, *rallegrafi quello*. Plu. gaudeamus nos, *rallegriamoci noi* : gaudete , & gaudetote vos , *rallegrateui voi* : gaudento , & gaudentote illi , *rallegranfi quelli* . Optat. Gauderem , *io mi rallegrafsi* : gauderes, *tù ti rallegrafsi* : gau-deret , *quello fi rallegraffe* . Plu. gauderemus, *noi ci rallegraf-fimo* : gauderetis , *uoi ui rallegrafte* : gauderent , *quelli fi ral-legraffero*. Gauifus effem , vel fuiffem , *io mi foffi rallegrato* : gauifus effes , vel fuiffes ; *tù ti foffi rallegrato* ; gauifus effet , vel fuiffet , *quello fi foffe rallegrato* . Plu. gauifi effemus , vel fuiffemus ; *noi ci foffimo rallegrati* : gauifi effetis , vel fuiffetis, *voi vi fofte rallegrati* : gauifi effent , vel fuiffent, *quelli fi foffe-ro rallegrati*. Gaudeam , *io mi rallegri* : gaudeas, *tù ti rallegri*: gaudeat , *quello fi rallegri* : Plu. gaudeamus , *noi ci rallegria-mo* : gaudeatis , *voi ui rallegriate* : gaudeant, *quelli fi ralle-grino* : Sub: gaudeam , *io mi rallegri* : gaudeas , *tù ti rallegri*: gaudeat , *quello fi rallegri* . Plu. gaudeamus, *noi ci rallegria-mo* : gaudeatis ; *voi vi rallegriate* : gaudeant , *quelli fi ralle-grino*. Gauderem , *io mi rallegraffi* : gauderes , *tu ti rallegraffi*: gauderet , *quello fi rallegraffe* . Plu. gauderemus , *noi fi ral-legraffimo* ; gauderetis , *voi vi rallegrafte* ; gauderent , *quelli fi rallegraffero* ; Gauifus fim , vel fuerim : *io mi fia rallegrato* : gauifus fis , vel fueris , *tù ti fij rallegrato* ; gauifus fit , vel fuerit , *quello fi fia rallegrato* . Plu. gauifi fimus , vel fueri-mus , *noi ci fiamo rallegrati* : gauifi fitis , vel fueritis , *voi vi fiate rallegrati* : gauifi fint , vel fuerint , *quelli fi siano ralle-*

grati. Gauisus essem, vel fuissem: *io mi fossi, & mi sarei ral-legrato*: gauisus esses, vel fuisses; *tù ti fossi, & ti saresti ral-legrato*: gauisus esset, vel fuisset: *quello si fosse, & si sarebbe rallegrato*. Plu. gauisi essemus, vel fuissemus; *noi ci fossimo, & ci saressimo rallegrati*: gauisi essetis, vel fuissetis: *voi vi fo-ste, & vi sareste rallegrati*: gauisi essent, vel fuissent, *quelli si fossero, & si sarebbono rallegrati*: Gauisus ero, vel fuero: *quando mi rallegrarò, & mi sarò rallegrato*, gauisus eris, vel fueris, *tu ti rallegrarai, & ti sarai rallegrato*: gauisus erit, vel fuerit, *quello si rallegrarà, & si sarà rallegrato*. Plu. ga-uisi erimus, vel fuerimus, *quando noi ci rallegraremo, & ci saremo rallegrati*: gauisi eritis, vel fueritis: *voi vi rallegra-rete, & vi sarete rallegrati*: gauisi erint, vel fuerint: *quelli si rallegraranno, & si saranno rallegrati*. Infinit. Gaudere: *ral-legrarsi*, gauisum esse, vel fuisse, *essersi rallegrato*: gauisum iri, vel gauisurum esse, *per douersi rallegrare, & chi si rallegrarà.*

Li suddetti Verbi si construiscono variamente, hanno però tutti il Nominatiuo inanzi: Gaudemus nobis, gratu-lamur amicis, gaudemus animo, lætamur vultu: gaude-re malis alienis: gaudere in sinu, star' allegro di Cuore: gaudeo pace. vel propter pacem. Solet esse grauis, can-tantibus vmbra; Virg Si prius, quod maximè reprehen-dere solitus sim, edixero, Cic. de Amic. Vix domo egre-di audet: Plin. & con accusatiuo. Vt, Nihil est, quod non effræno, captus amore, ausit; Ouid.

Altri Verbi, nelli presenti, declinati all' attiua, & alla passiua. Cap IV.

Poto: potas: potaui, & potus sum; *per bere*.
Cæno, cænas; & cænatus sum, *cenare*.
Titubo: titubas: titubaui; & titubatus sum, *Vaccillare*.
Iuro: iuras: iuraui: & iuratus sum, *giurare*.
Placeo: places: placui, & placitus sum, *piacere*.
Pateo: pates: patui: & passus sum, *per esser' aperto*.
Prandeo: prandes: prandi: & pransus sum, *desinare*.
Nubo: nubis: nupsi: & nuptus sum, *per essere maritato*.
Fido: fidis: fidi: & fisus sum, *per fidarsi*.

Fio passiuo. Cap. V.

FIo Verbo passiuo di facio, è, anomalo, simile alli Verbi terminati in, ò, della quarta fuorche, nelli presenti, che sono passiui, anco nella pronuntia: *fio*, per esser fatto. li suoi composti sono. Calefio, calefis, calefactus sum, per essere riscaldato; passiuo di calefacio. Frigefio; frigefis, frigefactus sum, per esser raffreddato; passiuo di frigefacio. Tepefio, tepefis, tepefactus sum, per essere intepidito; passiuo di tepefacio.

INdic. Fio, *io son fatto*. Fis, *tù sei fatto*. Fit, *quello, è, fatto*. Plu. fimus; *noi siamo fatti*. Fitis, *voi sete fatti*. Fiunt, *quelli sono fatti*. Imperf. fiebam, *io ero fatto* Fiebas, *tù eri fatto*. Fiebat, *quello era fatto*. Plu. fiebamus, *noi eravamo fatti*. Fiebatis, fiebant. Præt. perf. factus sum; factus es; factus est. Plu. facti sumus, vel fuimus. Facti fuistis. Facti fuerunt, vel fuere. Præt. plusq. perfecto factus eram; factus eras; factus erat. Plu. facti eramus; facti eratis; facti erant. Vel factus fueram, factus fueras; factus fuerat; facti fueramus; facti fueratis; facti fuerant. Futuro fiam; fies; fiet; fiemus; fietis; fient. Imper. fi; fiat. Plu. fiamus; fite: fiant. Futuro fito; fito. Plu. fiamus; fitote. fiunto, & fiuntote. Optat. fierem; fieres; fieret: fieremus; fieretis; fierent. Factus essem, vel fuissem; factus esses, vel fuisses: factus esset, vel fuisset. Facti essemus, vel fuissemus. Facti essetis, vel fuissetis. Facti essent, vel fuissent. Futuro fiam; fias; fiat; fiamus; fiatis; fiant. Subiun. fiam; fias; fiat, fiamus, fiatis; fiant. Fierem; fieres; fieret. Fieremus; fieretis; fierent. Factus sim, vel fuerim; factus sis, vel fueris; factus sit, vel fuerit. Facti simus, vel fuerimus; facti sitis, vel fueritis; Facti sint, vel fuerint Factus essem, vel fuissem; factus esses, vel fuisses, factus esset, vel fuisset. Facti essemus, vel fuissemus; facti essetis, vel fuissetis; facti essent, vel fuissent. Factus ero, vel fuero; factus eris, vel fueris; factus erit, vel fuerit. Facti erimus, vel fuerimus; facti eritis, vel fueritis; facti erunt,

 vel

vel fuerint, Inf. fieri: Factum esse, vel fuisse. Factum iri.

Del Verbo Vapulo, & compagni. Cap. VI.

IL Verbo Vapulo, as, aui, atum, *per esser battuto*; Væneo: is; venij: venum: *per esser venduto*; sono di voce attiua, & significatione passiua, & per questo noi li subordinamo alli passiui, ancorche il Bonc. & altri li ponghino frà li neutri passiui; douendo preualere il significato al suono. Vi, è, ancora exulo: as, aui, atum: *per essere bandito*, che nel significato và con li suddetti, & gl'altri loro simili. Vogliono inanzi il Nominatiuo patiente, & doppo l'ablat. con prepositione: Vt; il Maestro batte lò Scolaro. *Discipulus vapulat, à, Magistro*. Cesare hà venduto Francesco. *Franciscus venijt, à, Cæsare*: Declinansi: Vapulo; *io son battuto*: vapulas; *tù sei battuto*: vapulat; *quello, è, battuto*: Vapulamus: *noi siamo battuti*; vapulatis; *voi sete battuti*: vapulant; *quelli sono battuti*: & così si seguita questo, & li suoi compagni.

Regola di formatione per li Verbi; finiti in, or, Cap. VII.

ANcorche li Verbi in, *or*, declinati di sopra, possino seruire di formulario, nódimeno perche, scire est rem, per causam cognoscere, diciamo per regola, questi verbi non hauere, per loro stessi, il preterito, ne altro tempo deriuato dà quello, mà col mezzo del participio detto del preterito, & del Verbo, sum, formarlo doppio in questo modo. Dal secondo supino del Verbo primitiuo si forma il detto participio chiamato del preterito, addita, *s*, Vt amatum, amatu; addita *s*, fit *amatus*: dà, *doctu*: secondo Supino di doceo fit *doctus*: & così di tutti gl'altri verbi, ch'hanno il supino. Per formar' il preterito; & gl'altri tempi deriuati, nel Verbo in, *or*, si piglia il Participio del suo Verbo primitiuo, composto come sopra, & s'vnisce col presente, & co'l perfetto del Verbo, *sum*, & così,

si, sum, & fui, & s'accordano in tutti tre li generi, masculino, feminino, & neut. Vt. *amatus sum : amatus fui , amatus eram : amatus fueram* : & cosi segue nel modo declinato di sopra, & cosi *amata sum : amata fui : amatum sum; amatum fui* .

Construttione delli passiui. Cap. VIII.

Vogliono il Nominatiuo patiente, & l'ablatiuó agente, con vna di queste prepositioni, *A, Ab, Abs*, ò altra, che significhi; *da*; ouero il Datiuo, in luogo dell'Ablatiuo: le altre parole, che ne soprauanzano , si trattano, come nei Verbi attiui: Relegor, aris, relegatus sum ; Per esser confinato: Cesare fù confinato dal Consolc: *Cæsar à Consule relegatus est*. Inuenior, ris, tus sum : Per esser trouato . Instituor, ris. tus sum: Per essere ordinato . Molte cose, sono state diuinamente trouatè,& ordinate da i nostri maggiori. *Multa diuinitus à maioribus nostris inuenta, atque instituta sunt* . Audior, iris auditus sum ; per essere vdito . Fu vdito benignamente: *benigne auditus fuit*. Da cui non sono state vdite le Vigilie di Demostene? *Cui non sunt audita Demosthenis Vigiliæ?* Qui si hà il Datiuo per l'Ablatiuo.

Fio. is: factus sum: per esser fatto . Di colui è fatta grandissima stima da ogn'vno. *Ille plurimi fit ab omnibus* ; (plurimi) è Genitiuo di prezzo, come nel Verbo *facio* , suo attiuo . Deseror, eris, desertus sum : per esser abbandonato. Io sono abbandonato da gl'altri diletti, & piaceri , per la Republica : *A, cæteris oblectationibus deseror, & voluptatibus, propter Rempublicam*. Qui è la causa efficiente, propter Rempublicam. Mandor, deris, mansus sum; per essere masticato . Extenuor, aris, extenuatus sum; per esser'estenuato,& assottigliato. Mollior, iris, mollitus sum: per essere rintenerito Il cibo si mastica, s'assottiglia , & si rintenerisce co i denti; *Dentibus manditur, extenuatur, ac mollitur cibus*. Qui nō è l'Ablatiuo agente, il che occorre spesso mà l'Ablatiuo instrumentale . Condor: deris. conditus sum: per esser riposto, ò nascosto. Le cose future sono nascoste nelle cause: *In causis condita sunt res futuræ* . Spector; aris: spectatus sum: per

per esser risguardato. Pendor, eris, pensus sum: per essere pesato. In filosofia si risguarda la cosa, e non si pesano le parole; *In philosophia res spectatur, non Verba penduntur*. Dicor, aris, dicatus sum: per essere dedicato, ò consecrato. Il Cigno non è dedicato ad Appolline, senza cagione; *Cignus non sine causa Apollini dicatus est*. Qui è il Datiuo, come può essere nell'attiuo. Donor, aris, atus sum, per esser donato. La coda è donata, ò data dalla natura al Pauone per ornamento. *Cauda Pauoni à natura donata est, ad ornatum*. Qui è il Datiuo, oltre l'Ablatiuo agente. Adiuuor, aris, tus sum: per esser'aiutato. Li Cameli sono aiutati dalla lunghezza del collo. *Cameli adiuuantur proceritate collorū*. Qui è l'Ablatiuo senza prepositione come s'vsa tal volta. Daris, & dare, datus sum: per esser dato. La filosofia ci è data per dono di Dio. *Philosophia data est nobis Dei munere*: questo Verbo *Daris*, è defettiuo della prima persona, & hà qui il Datiuo, come nel suo attiuo. Dicor, diceris, dictus sum: per esser detto. Li Germani sono sempre stati riputati bellicosi. *Germani semper habiti sunt bellicosi*. Habeor, per essere riputato. Appellor, per esser chiamato. La velocità del corpo si chiama celerità. *Velocitas corporis celeritas appellatur*. Habeor, dicor, & appellor sono copulatiui, come quelli, ch'hanno due nominatiui.

Passiamo alle forme de gl'attiui, che si possono fare passiui, & è contra, con mutare solamente l'agente, & il patiente, perche l'altre parole, che vi sopraauanzano, si trattano sempre ad vn modo, & ne gl'attiui, & ne i passiui. La mutatione di actiuo in passiuo si fà, con fare che l'Accusatiuo patiente diuenti Nominatiuo, & il Nominatiuo agente Ablatiuo, con la prepositione, che gli si conuiene, ò col Datiuo, come sopra: Vt, Bruto liberò la Patria; *Brutus Patriam liberauit A Bruto Patria liberata est*. Voi lo condennaste nella testa *Eum vos capite damnastis. Is, à vobis capite damnatus est*. Coloro mi dimandauano con instanza il frumento. *Illi me frumentum flagitabant. Ego ab illis frumentum flagitabar*. Auuertiscasi di non s'ingannare in quei Verbi, ch'hanno due Accusatiui, perche bisogna conoscere bene chi di loro, è il patiente, essendo l'vno patiente; & l'altro

no.

nò. Il patiente, è quello animato, che dimostra cosa viua; perche s'io dico; Coloro mi dimandauano il frumento, quel *mi*, è l'Accusatiuo animato. & cosi patiente: mà il frumento non è patiente, ne agente, & così gli basta d'essere posto nel suo Accusatiuo. Voi priuaste Cesare di vita. *Vos Cesarē vita priuastis; A vobis Cæsar vita priuatus est*. Chiama la cosa per suo nome. *Appellare rē suo nomine: Appelletur res suo nomine*. Tu chiami costui per vn'altro nome. *Hunc appellas alio nomine. Hic abs te appellatur alio nomine*. Quanto la comprò egli? *Quanti eam emit? Quanti ea empta est?*

DELLI VERBI NEVTRI.

SI chiamano cosi, per non esser'assolutamente attiui, ne assolutamente passiui, hauendo certa mistura de gl'vni, & de gl'altri; finiscono per regola, in ò, come gl'attiui, ma non fanno il passiuo in *or*, vt, *abundo, as*, per abondare, che non fà *abundor*, *Careo, es*, per mancare, che non fà *Careor*. *Viuo, is*: per viuere, che non hà *viuor*. Si limita la detta regola dell'ò nel Verbo *sum*, & composti. & nelli Verbi defettiui, & si limita ancora l'altra dell'*or*, nelli Verbi neutri transitiui, che figuratamente fanno li passiui, nella terza persona singolare, & plur. come qui si mostrarà. Se ne formano sette classi, in ordine alla loro Construttione.

Classe prima de Neutri copulatiui.

SIchiamano cosi, perche copulano, & congiongono simili casi, hauendo il Nominatiuo inanzi, & doppo: Vt, *Si fueris bonus, facilè euades doctus: Franciscus incedit armatus. Tu deambulas solus*: Li suoi Verbi sono: *Sum, es, est: Euado, is, si, sum*. diuentare: *Viuo, is, xi, ctum*: viuere. *Incedo; ambulo: deambulo: dormio: redeo: iaceo, iaces, iacui* ſ ſ. giacere: *cubo as, cubui, cubitum*; giacer'in letto, *existo: subsisto*: & finalmente tutti li verbi, che si reggono con due Nominatiui. Vt, *Ego sedeo otiosus*.

Il Verbo *sum, es, est*: hà varie construttioni lo chiamano Verbo sostantiuo, non hà supino: li suoi composti sono

Adsum:

Adsum: absum, intersum, prosum, obsum, desum, præsum, insum, supersum, subsum, possum. Tutti hanno la penultima breue nella prima plu. del presente; & per tutto l'imperfetto singolare, & tutto il Futuro, & in altre parti, che si segnano col segno circonflesso, nella declinatione di *Adsum, ades*.

Sum; *io sono*, es, *tu sei*, est, *quello è*, sumus; *noi siamo*, estis, *voi séte*, sunt, *quelli sono*. Eram. *io ero*: eras, *tu eri*, erat, *quello era*, eramus, *noi erauamo*: eratis *uoi erauate*, erant; *quelli erano*. Fui, *io fui, & sono stato* fuisti, *tu fosti, & sei stato*, fuit, *quello fù, & è stato*, fuimus, *noi fummo, & siamo stati*. fuistis, *voi fuste, & sete stati*, fuerunt, vel fuere, *quelli furno, & sono stati*. Fueram, *io ero stato*. fueras *tu eri stato*, fuerat, *quello era stato*. fueramus; *noi erauamo stati*. fueratis, *voi erauate stati*, fuerant, *quelli erano stati*. Ero, *io sarò*, eris, *tu sarai*, erit, *quello sarà*, erimus, *noi saremo*. eritis, *voi sarete*, erunt, *quelli saranno*. Imperatiuo sis, vel es, *sij*, sit, *sia*, simus; *siamo*, este, *siate*, sint, *siano*. Esto. *sarai*; esto, *sarà*, simus, *saremo*, estote, *sarete*. sunto, vel suntote, *saranno* Optatiuo essem, *io fossi*: esses; *tu fossi*, esset, *quello fosse*, essemus: *noi fossimo*, essetis; *voi foste*, essent, *quelli fossero*. Fuissem, *io fossi stato*, fuisses, *tu fossi stato*, fuisset, *quello fosse stato*, fuissemus, *noi fossimo stati*, fuissetis, *voi foste stati*, fuissent, *quelli fossero stati*. Sim, *io sij*, sis, *tu sij*, sit, *quello sia*, simus, *noi siamo*, sitis, *voi siate*, sint, *quelli siano*. Subiunctiuo, il presente singolare, & plur. è vniform'al Futuro dell'Optatiuo, Imperfecto essem, esses, esset: essemus, essetis, essent. Fuerim, fueris, fuerit, fuerimus, fueritis, fuerint. Fuissem, fuisses, fuisset, fuissemus, fuissetis, fuissent. Fuero, fueris, fuerit: fuerimus; fueritis, fuerint. Infinitiuo esse, fuisse: futurum, & futurum esse.

Si construisce in varij modi, e però vien chiamato dignissimo fra gl'altri Verbi Si costruisce col nominatiuo solo. Vt, *sic est vulgus*. Così è fatto il volgo. Con due nominatiui; Vt, *Infinita pecuniæ cupiditas est*. Il desiderio del danaro, è infinito. Col nominatiuo, & genitiuo. Vt, *Si mentis esset suæ*; s'egli fusse sano di mente. Col nominatiuo, & datiuo. Vt, *Nulla est nobis societas cum Tyrannis*. Noi non habbiamo compagnia veruna co i Tiranni. Col nominatiuo, & dui

due datiui; Vt. *Mihi impedimento estis*. Voi mi sete d'impedimento. Col nominatiuo, & accusatiuo, con prepositione. Vt; *Fac apud te, vt sis*; fà che tu stij in ceruello. Col nominatiuo, & ablatiuo, con prepositione. Vt: *Hoc pro me est*; Quest'è in mio fauore. Col nominatiuo, & ablatiuo, senza prepositione Vt: *Antiquis adolescens est moribus*, è vn giouanetto d'antichi costumi. Col nominatiuo, & infinito. Vt; *Bruti erit officium occurrere ei*; L'officio di Bruto sarà di farsegli incontro. Col genitiuo, & l'infinito: Vt, *Oratoris est compositè, ornatè, copiosèque loqui*. L'officio dell'Oratore, è di dire ordinatamente; ornatamente, & copiosamente. Col datiuo, & infinito; Vt, *Mihi est in animo facere*. Com'io ho in animo di fare. Co l'infinito solo; Vt, *Versu dicere non est*. Horat. Non si può dire in versi. Col nome (opus:) Vt, *Opus est: opus erat*; è bisogno, era bisogno, & seguitamente ne gl'altri tempi, & modi, nelle terze persone singolari; & si vsa col nominatiuo, & genitiuo, & co l'ablatiuo in questo modo. Col nominatiuo; Vt. *Dux nobis: & Author opus est*. Noi habbiamo bisogno di Duce, & di Authore. Col genitiuo; Vt, *Opus est elegantioris alicuius*; Habbiamo bisogno d'alcuno più elegante. Co l'ablatiuo: Vt, *Vbi rerum testimonia adsunt; non est opus verbis*. Doue sono testimonij delle cose; non bisognano parole. *Fas: & nefas*; ancor si vsano con questo verbo. Vt, *Fas est; id fieri*. Questo era lecito di fare. *Mihi nefas est obliuisci*. A me non è lecito dimenticarmi. Questo Verbo, *sum*; non hà supini: non gerundij; non participij;; se non vn solo; non pa[illegible]uo: non fà di se Verbi desideratiui; non frequentatiui; non inchoatiui: non diminutiui: non nomi Verbali; non hà in se il fare, ò il patire: come gl'altri Verbi: & è pouero di significationi. Con tutto ciò tutti li Verbi finiti in *or*; & tutti gl'impersonali in *tur*: si fanno ricchi: col suo fauore. La propria significatione di lui è mirabile: perche con questo ci viene dichiarata l'essere di Dio. Ego sum, qui sum. Si come habbiamo nell'esod. cap. 3.

Li Composti di *sum*: hanno per il più: il nominatiuo, & il datiuo ò vn caso: con prepositione: & alle volte sono anco assoluti. Adsum: des: adfui: per esser'appresso, & fauori-

rc,

re, & esser presente. *Adsum amicis*. Io fauorisco gl'amici. *Dolabella omnibus adfuit his pugnis*. Dolabella fù presente à tutte queste risse. *Aderat presens M. Bibulus*. Absum: per esser' assente, ò lontano, ò mancare. *Quam longè à me abest*. Quant'è egli lontano da me. *Domus mea, à foro longè abest*. La mia casa è lontana dalla piazza. *Absui magnã partem Consolatus mei*, Io fui assente gran parte del mio Consolato. *Desum; dees, defui*, per mancare. *Huic conuiuio Quintus tuus defuit*. A questo conuito mancò Quinto tuo. Intersum, interes, interfui, per esser presente. *Nostro sermoni interfuit*. Fu presente al nostro parlare. Prorsum, prodes, profui, per giouare. *Ne artificium tuum tibi parum prosit*. Acciò non ti gioui poco l'artificio tuo. Præsum, præs, præfui, per essere preposto. *Auspicijs Augures præsunt*. Gl'Auguri sono sopra gl'augurij. Insum, ines, infui; per esser dentro. *In Oratore perfecto inest omnis Philosophorum scientia*. Nell Oratore perfecto, è tutta la scienza de i Filosofi.

Classe seconda de Neutri possessiui.

VOgliono questi il nominatino patiente, & il genitiuo agente. Satago gis. egi satactum per hauere che fare da se, ò cruciarsi Costui. hà che fare da se. In rerum suarum satagit. Egeo. eges. egui. s.s. per hauer bisogno. & suo simile. Indigeo. *Egeo consilij*: io hò bisogno di consiglio. Si construiscono ancora spesso con l'ablatiuo. *Tu consilio non eges*. Memini ancora si mette in questa Classe; mà della sua construttione parlaremo nel suo proprio luogo delli Verbi defettiui. *Valeo*, quando significa (prezzo.) si construisce co l'accusatiuo, & ablatiuo. Vt, *Denarius valebat decem asses*, vel *decem assibus*.

Classe terza de Neutri aquisitiui.

VOgliono il nominatiuo agente, & il datiuo patiente. Sono. Seruio. is. seruiui. seruitum per seruire. *Reipublicæ seruiui semper*; Hò seruito sempre alla Republica. Parco. is; peperci, & parsi; parsum; per perdonare; astenersi; & ser-

serbaro. *Hic ego tibi parcam*; Qui ti perdonarò io. *Te rogo sumptui ne parcas vllâ in re*; Io ti prego; che tu non perdoni; à spesa; in alcuna cosa. *Aurũ natis parce tuis*; Risparmia l'oro alli tuoi figli. *Parce labori*. Non t'affatigare. Si troua ancora; *Parce metu*; Non temere. Li simili; nella construttione col datiuo: sono. Ignosco; is: ignoui: ignotum; per perdonare. *Ignouisti timori nostro*; Studeo. es. dui. per studiare. Vt; *studere Ciceroni*. Supplico. as. Vt: *Supplicare Cæsari*: Appropinquo. as. approssimarsi: Vt: *Appropinquare Ciuitati*. Pareo. es. Obedio, Obtempero. Deficio. Officio. Noceo. Succumbo, Cædo, Faueo. Insto, instas. Obsto. Pateo.pates. patui. passum. per essere aperto. Confido. is. fidi fisum. confidare. *Non magnoperè his legionibus confido*. Io non mi cõfido molto in queste legioni. Diffido, is. diffidi. diffisum. diffidarsi. Egli è ammalato si grauemente, che tutti li Medici lo fanno spedito. *Ita grauiter æger est; vt Medici omnes diffidant*. Vi si intende il datiuo.

Classe quarta delli Neutri transitiui.

Questi hanno il nominatiuo agente; & l'accusatiuo patiente: t; *Ego aro terram*, sono, Rigo; as. aui. rigatum; & Irrigo. per bagnare Vt: *Ego irrigo agros*. Co lo; colis. colui. cultum. per coltiuare. Aro. stercoro. lætifico. as. aui. atum. Consero. is. conseui. consitum, seminare; piantare: Insero. is. inseui. insitum. Innestare. Sero. is. seui. satum. piantare Sarrio. is. sarriui sarritum sarchiare. mondare. Runco. as. aui atum: & erunco: simile. Roncare. tirare. fuori dalla terra le herbe fino alle radici. Meto is. messui. messum. mietere. Sitio. is. sitiui. sititum, hauer sete. *Nec honores sitio, nec gloriam desidero* Puto. as. aui. putatum. Potare. Seco, as. secui. sectum. Tagliare. Propago. as aui. atum. Propagginare. *Vites propagato*.

Si dicono; transitiui ò intransitiui. Transitiui quando significano atto, cho passa da vn soggetto all'altro. Vt. *Amo: & adoro Deum meum*. L'atto d'amare: & di adorare passa nel mio Dio. Intransitiui; s'io dicessi. *Ego amo: & colo me ipsum*. perche in questo caso l'atto dell'amare non passerebbe

rebbe in altro, & però li sudetti si chiamano tutti transitiui.

Li Verbi transitiui hanno il passiuo in *tur*, nelle terze persone, singolare, & plu. Vt, stercoratur, stercorantur; metitur, metuntur; demetitur, demetũtur; essere mietuto: seritur, feruntur, sulcatur, sulcantur. Aedificatur, ædificãtur. *Domus illa bene ædificatur*. Questi Verbi possono hauere ancora il passiuo, nelle prime, & seconde persone: mà solamente per figura Prosopopeia, che significa fittione di Persone, come per esempio, s'io fingessi, che la terra parlasse, & gli dicessi, ò terra quanto sei tu male arata, ò fingessi, ch'essa dicesse. Quanto sono io male arata, si direbbe, ò *terra quam male araris, & quam male aror*; Si trouano ancora certi neutri, che non sono transitiui, ne hanno il passiuo per regola, che nelle terze persone singolari, & plur. sono vsati, come passiui in *tur*, & sono Adeo, transeo, dormio, vigilo, viuo; dego, & simili. Vt: *tota mihi dormitur, hiems*: Mart *Noctes vigilantur amara*, Ouid. *Viuitur ætas, degitur ætas &c.*

Nascono ancora dalli detti transitiui, altri Verbi passiui, in t, declinati, che sono proprij de gl'animali quadrupedi, de gl'vccelli, & de gl'insetti, sono. Mugit, mugiunt, muggire delli boui. Rugit, rugiunt, ruggire delli Leoni. Hinnit, hinniunt, nitrire del Cauallo. Càcabat, càcabant, il cantare delle starne, frittinit, frittiniunt; cantare delle Cicale, & molti altri simili.

Vi sono alquanti Verbi; Vt, serenat, pluit, tonat, & simili, ch'alle volte sono anch'essi transitiui almeno quanto alla construttione, onde alle volte si trouano col nominatiuo agente, & accusatiuo patiente, & alle volte, con l'ablatiuo, & alle volte senza nominatiuo, intendendouisi Dio. Vt, serenat, bat, serenauit, per rasserenarsi. *Sol Cæli tristitiam discutit; nubilaque animi humani serenat*. Pluit. Tonat, bat, tonuit, Tonare. *Quanto tu ore Patris laudes tonas*. Plin. Pluit, bat, pluit; Piouere, Saxa pluunt. Saxa, nominatiuo, & è di Statio, & quel, che segue, è di Plin. nell'Ablatiuo, lacte, sanguine, ferro, & lateribus coctis pluisse, esser piouuto latte, sangue, ferro, & mattoni cotti. Sæpè lapidum,

vel

vel sanguinis, vel lactis imber effluxit. Coruscat, bat: coruscauit: balenare, et risplendere: *flamma, inter nubes, coruscat.*

Classe quinta di Neutri effettiui.

VOgliono il Nominatiuo patiente, & l'ablatiuo agente, senza prepositione. Careo, cares, carui, caritum: mancare. Vt, *Hic planè febri caret.* Questo verbo si troua, alle volte, col Nominatiuo, & accusatiuo *Caruit ne febris heri, vel nudius tertius?* Plaut. *Meos parentes careo:* disse Turpilio. Abundo, das, abundaui, abundatum. Affluo, is, afflui, affluxũ: abbondare. Vt, *Mulier abundat audacia.* Gaudeo, es, gauisus sum, di questo si è parlato di sopra. Doleo, es, dolersi. *Laude aliena doleo.* Si troua ancora questo Verbo col datiuo, & accusatiuo, & ablatiuo, con la prepositione, & senza. Vt, *Dolet mihi Si egebis tibi dolebit. Doleo dolorem tuum. De Attica febricula valde dolui. Doleo, quia doles.* Madeo, es, madui s. s. essere bagnato; *Madeo metu:* frigeo, es, frigui, s. s. per essere freddo. *In refrigidissima cales, in feruidissima friges.* Qui non è l'ablatiuo proprio del verbo, mà l'ablatiuo retto da prepositione, come si vede. Floreo, es, florui s. s. per essere fiorito. Questo albero solo fa tre volte fiori. Hæc arbor vna ter floret. Qui ancora manca il verbo del suo ablatiuo.

Classe sesta delli Neutri Passiui.

HAnno il Nominatiuo patiente, col ablatiuo agente, & con prepositione, come li passiui. Sono, veneo, vapulo, nubo, exulo, fio. Noi gl'habbiamo messi di sopra subordinati alli passiui com'anco Fio. Costui fu venduto da te, manzi che venisse à Roma; Hic venijt à te antequam Romam venisset; *Ab reo fustibus vapulasset?* Quintil s'egli hauesse hauute delle mazzate dal Reo? Nubo si troua alle volte anco col datiuo: *Nubit Genero socrus.* Exulo, essere bandito: *Domo exulo;* Io sono bandito da casa; quel (*Domo*) è ablatiuo aduerbialmente posto.

VOgliono il Nominatiuo agente,& il caso, con prepositione, ò assoluto: *vt ego in forum venio ; ex agro redeo. Per villam transeo. Cum hoste dimico.* Li verbi sono, abeo, is, iui, abitum: partirsi: & così, discedo, is, discessi: discessum; *In quos sumptus abierunt fructus prædiorum;* redeo,is,iui, & redij, reditum; ritornare: *Cum Milone in gratiam rediit; Crassus cum febre domum rediit.* Venio, is,veni,ventum:venire. *Cato cum hominibus armatis ad portam venit.* aduenio, aduenis, aduentum; giungere: *Optato aduenis;* Tu giongi à tempo, ò desiderato; Qui si hà il verbo assoluto. adeo: is,adiui,aditū, andare: *Pythagoras, Persarum magos adijt. Ad Diuos castè adeunto;* exeo,is,exiui,exitum;vscire: *A me nescio quis, exit:* Esce non sò chi di casa mia: Commigro,as,aui,atum; andare, ò ritornare: *Domum tibi conducta est, sed breui in tuam commigrabis.* Tu hai preso vna casa à piggione, mà presto ritornerai nella tua. Cado, is, cecidi, casum, cadere. *Authoritas Principum cecidit: Fortuitò incidit in hunc sermonem.* Incurro, is,incurri,incursum: incorrere. *Per errorem in maximam fraudem incurrit.* Accumbo, is, bui,accubitum:giacere, à tauola *In conuiuijs Græcorum,mulieres non accumbebāt.* Sedeo, es. sedi, sessum: sedere: *sede ad focum;* sedete al foco: Consideo, des, sedi, consessum: seder insieme: *In Pratulo, propè Platonis statuam, consedimus.* Noi ci mettemmo à seder insieme nel Pratello appresso la statua di Platone. Iaceo, es, cui, s.s. giacere, *Iacere in tenebris; Iacere apud aliquem.* Surgo: is, rexi, surrectum; leuarsi sù. *Meuius surrexit, è lectulo:* Sto, as, steti, statum, star in piedi, ò star'assolutamente. *Antipodes aduersis vestigijs stant, contra nostra vestigia.* Vigilo, as,aui,atum: vegliare. *Ex Calendis Ianuarij ad hanc horam vigilaui:* Dormio *Dormire manè ad tres horas solis.* Pugno: Depugno,combattere:*Cum aliquo pugnare.* Luceo: splēdere, *Virtus lucet in tenebris; splendetque semper* Valeo, es,per valere,& stare sano. *Hic tui omnes valent.* Viuo, is,xi, victū: viuere. *Viues cum tuis, viues nobiscum.* Pereo, es, morire. *Scipio fidè periuit:* Obeo,bis,iui,obitum:frà l'altre significationi stà per morire, & si pone assoluto,& col caso: *Cicero obiuit,*

uit, vel obijt fincopato: *Alexander, tertio, & trigesimo anno mortem obijt*: & si dice ancora; obire mortem,& obire morte: & viuere vitam: & viuere vita: gaudere gaudium, & gaudere gaudio: degere vitam, & degere vita. Si dice ancora: seruio seruitutem, & seruio seruitute: mà nel primo modo significa seruire come schiauo: nel secondo, come voluntario: Di più il detto verbo, Obeo, alle volte,è transitiuo, & significa circuire, & andare vedendo: Vt, *Italiam obire*: andar vedendo l'Italia: Euado,is, euasi, euasum: diuentare: *Meuius euasit perfectus grammaticus*, si numerano in questa Classe anco questi verbi: Meo, remeo, remigro, reuerto, iterfacio, nato, trano, nauigo, salio, desilio, insilio, equito, certo, contendo &c.

Hæreo verbo Neutro di significatione, viene posto declinato da Prisciano nel modo, che segue.

Hæreo, *io m'accosto*, hæres, *tu t'accosti*, hæret, *s'accosta, accostasi* hæremus, *noi c'accostiamo*. hæretis, *voi v'accostate*: hærent, *s'accostano, accostansi*. Hærebam, *io m accostauo*: hærebàs, *tu t'accostaui*, hærebat, *s'accostaua*, hærebamus, *noi c'accostauamo*; hærebatis, *voi v'accostauate*; hærebant; *quelli s'accostauano, accostauansi*. Hæsi, *io m'accostai, et mi sono accostato*: hæsisti, *tu t'accostasti et ti sei accostato*: hæsit, *s'accostò, accostossi*: hæsimus: *noi c'accostammo, et ci siamo accostati*: hæsistis; *voi v'accostaste, et vi sete accostati*: hæserunt, & hæsère, *s'accostarono, accostaronsi*. Hæseram, *io m'era accostato*: hæseras, *tu t'eri accostato*, hæserat, *s'era accostato*: hæseramus, *noi ci erauamo accostati*. hæseratis, *voi vi erauate accostati*: hæserant: *s'erano accostati*. Hærebo, *io m'accosterò*: hærebis, *tu t'accosterai*: hærebit, *s'accosterà, accosterassi*, hærebimus, *noi c'accosteremo*, hærebitis, *voi v'accosterete*: hærebunt, *s'accosteranno*. Impetatiuo. Hære, *accostati*: hæreat, *accostasi*, hæreamus, *accostiamoci*: hærete, *accostateui*, hæreant, *accostinsi*. Hæreto, *accosteratti, e ti accosterai*: hæreto, *accosterassi*; hæreamus, *accostiamoci* hæretote; *accosteteteu.*; hærento. hærentote, *accosterannosi, ò s'accoceranno*. Optatiuo Hærerem, *piacesse, à Dio che, io m'accostassi*; hæreres, *tu t'accostassi*: hæreret, *s'accostasse*: hæreremus, *noi c accostassimo*; hæreretis, *voi v'accostaste*; hærerent, *s'accostassino*. Hæsissem, *io mi fossi accostato*; hæ-

 sisses,

fisses, *tu ti fossi accostato*; hæsisset, *si fosse accostato*: hæsissemus, *ci fossimo accostati*, hæsissetis, *voi vi foste accostati*; hæsissent, *si fossero accostati*. Hæream, *io m'accosti*, hæreas, *tu t'accosti*, hæreat, *s'accosti*: hæreamus, *noi c'accostiamo*; hæreatis, *voi v'accostiate*, hæreant, *s'accostino*. Subiunctiuo, Hæream, *concisia cosa che io m'accosti*; hæreas, *tu t'accosti*, hæreat, *s'accosti*: hæreamus, *noi c'accostiamo*; hæreatis, *voi v'accostiate*; hæreant, *s'accostino*. Hærerem, *io m'accostassi*, & *accosterei*. hæreres *tu t'accostassi, et t'accosteresti*: hæreret, *s'accostasse, s'accosterebbe*; hæreremus, *noi c'accostassimo; et accostaremo*; hæreretis, *voi v'accostaste, et accostereste*; hærerent, *s'accostassero*, & *s'accosterebbero*. Hæserim, *io mi sia accostato*; hæseris, *tu ti sij accostato*, hæserit, *si sia accostato*, hæserimus, *noi ci siamo accostati*; hæseritis, *voi vi siate accostati*; hæserint, *si siano accostati*. Hæsissem, *io mi fossi accostato*: hæsisses, *tu ti fossi accostato*, hæsisset, *si fosse accostato*, hæsissemus, *noi ci fossimo accostati*; hæsissetis, *voi vi foste accostati*, hæsissent, *si fossero accostati*; Hæsero, *io m'accosterò*: hæseris, *tu t'accosterai*; hæserit, *s'accosterà*, hæserimus, *noi c'accosteremo*; hæseritis, *voi v'accosterete*: hæserint, *s'accosteranno*. Infinitiuo, Hęrere, *accostarsi*. Hęsisse, *essersi accostato*: Hęsurum esse, & hęsurum fuisse, *per douer accostarsi, hauere ad accostarsi* In questo modo anco si declina, abeo: calesco: & tutti gl'altri verbi simili. Abeo, is, tu ti parti: calesco; is, tu ti riscaldi, &c.

DELLI VERBI DEFETTIVI.

SI chiamano defettiui, perche manca loro il presente, dell'imperfetto, futuro. ò altra cosa, come vedremo. Questi sono, memini, cepi, odi, inquam, aio, quęso; cędo, meio, faxo, appage, forem, aue, salue, ausim. faris, daris. Vogliono il Nominatiuo agente, & doppo l'accusatiuo patiente. *Memini* per ricordarsi, & far mentione: si construisce col genitiuo. & accusatiuo. Vt, *Viuorum memini Meminerunt omnia amantes*; Ouid. mà, quando stà per fare mentione, hà l'ablatiuo; con la prepositione *de* vt, *Meminero de omnibus*, si declina.

Memini, *io mi ricordo, mi ricordai, mi son ricordato*, mini-

sti:

sti: *tu ti ricordi: tu ti ricordasti: tu ti sei ricordato*: meminit, *si ricorda; ricordossi, & si è ricordato*: Meminimus, meministis, meminerunt. & meminère. Memineram, memineras, meminerat, memineramus, memineratis, meminerant. Imperatiuo memento, mementote. Optatiuo, meminissem: meminisses, mimiinisset. meminissemus, meminissetis, meminissent. Subiunctiuo meminerim, memineris, meminerit, meminerimus, memineritis, meminerint. Meminissem, meminisses, meminisset, meminissemus, meminissetis, meminissent. Meminero, memineris, meminerit, meminerimus, memineritis, meminerint. Infinitiuo, Meminisse, & non altro Odi, odisti, odit, per hauer in odio, si declina, come memini, mà è senza Imperatiuo. Cępi, cępisti, cępit, per cominciare; si declina, come memini, mà è senza Imperatiuo. Inquam, vuole dire: io dissi, io dico, io rispondo, io risposi: si declina_r

INdicatiuo, Inquam. inquis, inquit, inquiunt. Imperfecto inquibat. Perfecto inquisti, inquit. Futuro inquies, inquiet Imperatiuo inquito, & non altro. Aio, io dicò, io affermo, & è della terza. Coniugatione. Si declina.

Aio, ais, ait: aiunt. Aiebam, aiebas. aiebat. aiebamus, aiebatis, aiebant. Ait, aies, aiat: aiatis. & non altro. *Quæso*, io prego: si declina_.

Quæso, quæsis: quæsit; quęsumus. Infinitiuo: quęsere, & non altro. Faxo; io farò: è della terza coniugatione, si declina per le voci seguenti solamente.

Faxo, faxis, faxit. Plur. faxint. senz'altro. Vero è ch'alle volte di queste voci, si troua nel Futuro, dell'Ottatiuo, & nel presente del Subiuntiuo, vt faxis, faxit, & faxint &c. *Cedo*, & è persona seconda singulare del presente Imperatiuo, & vuol dire dammi, & dammi. Vt; *Cedo, vbi cenaueris*, Dimmi, doue hai tu cenato? *Cedo pallium*, Dammi il mātello. Nè altra voce si troua: non hà l'accento nell'vltima; mà nella prima sillaba. *Meio*, vuol dire: io orino. & è defettiuo della terza, con le sole voci seguenti:

INndicatiuo Meio, meis: Imperatiuo meie. meiat: Plur. meiamus, meite: Futuro, meito. Infinitiuo meiere, &

 non

non altro. *Apage.* Vuol dire partiti di quà, ò rimouiti di quà. Hà queste sole voci.

Imperatiuo Apage. Plur. apagite: Forem: vuol dire; io fossi, ò sarei, è della terza, hà tre voci sole.

Optatiuo, & Subiunctiuo forem, fores, foret, & forent. Infinitiuo fore, & non altro. Aue, & Salue. Sono della seconda, & hanno queste sole voci.

Imperatiuo aue, auete, salue, saluete, & saluere. Si dice anco in latino, quando si saluta saluebis, secondo Prisciano. Ausim. & è defettiuo anomalo, con le sole voci seguenti, & vuol dire; io hò ardire.

Ausim, ausis, ausit. Plur. ausint, & nient'altro. *Furis, furit.* Non hà *furo*, nella prima voce, & manca di preterito, & delli deriuati da lui. *Faris, vel fare,* verbo deponente, defettiuo, che non hà, *for*, nella prima voce, & manca di preterito, & di ciò, che deriua da lui. *Daris*, verbo passiuo di dò, das; Non hà *dor*, nella prima voce.

DELLI VERBI ANOMALI.

SEI verbi soli sono Anomali, così detti, quasi strauaganti, & sono, Fero: edo: fio: volo: sum, & eo: con li loro composti. Fero, & edo sono attiui. Fio, passiuo: volo, sum, & eo neut. fio, & sum, si sono di già declinati di sopra. Fero, fers, tuli, latum: per portare; dire; patire; desiderare, & produrre, li suoi composti sono: assero; affers; attuli; allatum; antefero, antefers; antetuli: antelatum: preporre. Circumfero, circumfers, circumtuli; circumlatum; portar'attorno. Offero, offers, obtuli; oblatum, offerire. Profero, profers, protuli, prolatum; pronuntiare, Perfero; perfers; pertuli; perlatum; portare, & patire. Transfero: transfers: transtuli, translatum; transferire; trasportare. Effero: effers; extuli; elatum: inalzare: & portar'à sepellire. Præfero, præfers; pretuli; prelatum; preferire, preporre. Aufero: aufers; abstuli: ablatum; rimouere. Defero, defers, detuli, delatum: accusare. Infero: infers: intuli, illatum; inferire: & portar dentro. Differo, differs: distuli;

ſtuli, dilatum; prolongare. Superfero, ſuperfers: ſupertuli: ſuperlatum: portar di ſopra. Refero, refers: retuli: relatum; referire, raccontare. Confero: confers, contuli,collatum; paragonare. Tutti hanno nel preſente, & nel preterito, la penultima breue, & nell'Imperatiuo fanno in er, vt fer, offer, ſono tutti attiui, onde hanno il paſſiuo in *or*, per eſemplare ſi declini..

Fero, fers; fert: ferimus; fertis; ferunt. Ferebam: ferebas, ferebat: ferebamus, ferebatis; ferebant. Preterito.tuli, tuliſti: tulit: tulimus. tuliſtis; tulerunt, & tulère. Tuleram; tuleras,tulerat;tuleramus,tuleratis,tulerant. Fut. Ferā,feres, feret,feremus,feretis, ferent. Imper. fer. ferat: feramus;ferte, ferant. Ferto tu: ferto ille; feramus: fertote; feru nto, & feruntote. Optatiuo: ferrem,ferres, ferret; ferremus, ferretis, ferrent; Tuliſſem, tuliſſes, tuliſſet; tuliſſemus, tuliſſetis, tuliſſent. Feram, feras, ferat, feramus, feratis, ferant. Subiunt. ferrem,ferres, ferret, ferremus, ferretis, ferrent. Tulerim, tuleris,tulerit: tulerimus, tuleritis, tulerint. Tuliſſem, tuliſſes, tuliſſet: tuliſſemus, tuliſſetis, tuliſſent. Tulero, tuleris, tulerit: tulerimus, tuleritis, tulerint. Infinitiuo. Ferre, Tuliſſe, latum,& laturum eſſe.

Edo, es,eſt,edi, eſum: mangiare. Li ſuoi compoſti ſono. Comedo, es, comedi,comeſum,& comeſtum. Adedo,ades, adedi: adeſum: magiar'il tutto: peredo,peres, peredi, pereſum; mangiar con appetito,& conſumare.

INdicatiuo, Edo,es,eſt: ſe dice ancora.Edo,edis,edit: edimus,editis, edunt. Edebam,edebas, edebat; edebamus, edebatis, edebant. Edi, ediſti,edit, edimus,ediſtis,ederunt, & edère. Ederam, ederas,ederat: ederamus,ederatis,ederant. Futuro edam, edes, edet,edemus,edetis, edent. Imperatiuo Ede, vel es, edat, edamus, edite, vel eſte, edant. Edito, vel eſto tu, edito ille, edamus nos, editote vos,edūto illi. Optatiuo Eſſem; eſſes, eſſet; eſſemus; eſſetis, eſſent. Ediſſem, ediſſes ediſſet; ediſſemus, ediſſetis. ediſſent. Edam, edas, edat, edamus, edatis,edant. Subiunctiuo. Edam, edas; edat,edamus,edatis,edant. Eſſem,eſſes,eſſet,eſſemus, eſſetis, eſſent. Ederim, ederis, ederit; ederimus, ederitis;

 ederint.

ederint. Edissem, edisses, edisset; edissemus, edissetis, edissent. Edero, ederis, ederit. ederimus. ederitis, ederint. Infinitiuo edere, vel esse. Edisse. Esurum, vel esurum esse. Questo verbo si troua, ne gl'antichi scrittori declinato sotto la terza coniugatione, & così non posto per anomalo, mà la differenza si riduce, à i tempi', & modi seguenti nelle tre persone prime, dell'Indicatiuo fà Edo, edis, edit; nell'Ottatiuo, & preterito imperfetto del Subiuntiuo fà Ederem, ederes, ederet; ederemus, ederetis, ederent. Nel resto è vniforme al moderno di sopra.

Il verbo *Volo;* non hà supino, significa volere; li suoi compagni sono Nolo, & Malo; Nolo; non voglio; Malo voler più tosto.

INdicatiuo Volo; vis, vul. volumus. vultis; volunt. Volebam, volebas, volebat. volebamus; volebatis, volebant. Volui, voluisti, voluit. voluimus: voluistis: voluerunt, & voluère. Volueram; volueras, voluerat. volueramus. volueratis: voluerant. Volam; voles; volet. volemus. voletis: volent. Imperatiuo, Fac velis. Optatiuo, Vellem, velles, vellet, vellemus, velletis, vellent. Voluissem; voluisses: voluisset. voluissemus: voluissetis; voluissent; Velim; velis: velit. velimus; velitis: velint. Vellem: velles; vellet. vellemus: velletis; vellent. Voluerim: volueris. voluerit. voluerimus. volueritis, voluerint. Voluissem. voluisses. voluisset. voluissemus. voluissetis. voluissent. Voluero. volueris. voluerit volueri-mus. volueritis. voluerint. Infinitiuo, Velle. voluisse. senza Futuro.

Nolo, non vis. non vult. nolumus. non vultis. nolunt. Nolebam. nolebas. nolebat. nolebamus nolebatis. nolebant. Nolui, noluisti. noluit. noluimus. noluistis. noluerunt. & noluère. Nolueram. nolueras. noluerat nolueramus; nolueratis, noluerant. Nolam. noles. nolet. nolemus, noletis. nolent. Imperatiuo Noli. nolite. nolito. nolitote, secondo Prisciano, ma secondo altri. Noli. nolit. nolimus: nolite. nolint. Optatiuo, Nollem, nolles, nollet: nollemus, nolletis, nollent: No-

luis-

luissem, noluisses, noluisset, noluissemus, noluissetis noluissent. Nolim, nolis, nolit. nolimus, nolitis, nolint. Subiunctiuo Nolim, nolis, nolit. nolimus. nolitis, nolint. Nollem, nolles. nollet: nollemus, nolletis, nollent. Noluerim, nolueris, noluerit: noluerimus, nolueritis, noluerint. Noluissem, noluisses, noluisset. noluissemus, noluissetis, noluissent. Noluero, nolueris, noluerit: noluerimus, nolueritis, noluerint. Infinitiuo. Nolle, noluisse, senza futuro.

Malo, mauis, mauult: maluimus, mauultis, malunt. Malebam, malebas, malebat: malebamus, malebatis, malebant. Malui, maluisti, maluit; maluimus, maluistis, maluerunt, & maluère. Malueram, malueras, maluerat; malueramus. malueratis, maluerant: malem, males, malet: malemus, maletis, malent; Non hà Imperatiuo, Optatiuo. Mallem, malles, mallet. mallemus, malletis, mallent. Maluissem, maluisses, maluisset: maluissemus, maluissetis, maluissent. Malim, malis, malit: malimus, malitis, malint. Subiunctiuo: Malim. malis, malit, malìmus, malìtis, malint. Mallem, malles, mallet: mallemus, malletis, mallent. Maluerim, malueris, maluerit, maluèrimus, maluèritis, maluerint: Maluissem, maluisses, maluisset, maluissemus, maluissetis, maluissent. Maluero, malueris. maluerit; maluerimus, malueritis, maluerint: Infinitiuo Malle. maluisse, fine futuro &c.

Il Verbo, Eo per andare; li suoi Compagni sono; redeo, is, per ritornare; transeo, is, passare; Obeo, is, morire.

Indicatiuo. Eo; is; it; imus; itis; eunt. Ibam; ibas; ibat: ibamus; ibatis, ibant. Iui. iuisti; iuit: iuimus, iuistis, iuerunt; & iuère. Iueram; iueras; iuerat; iueramus, iueratis; iuerant. Ibo; ibis; ibit: ibimus; ibitis; ibunt. Imperatiuo; I; eat: eamus; ite; eant. Ito tù; ito ille: eamus, itote; eunto; & euntote. Optatiuo Irem; ires; iret: iremus, iretis, irent. Iuissem, iuisses, iuisset: iuissemus; iuissetis; iuissent. Eam; eas; eat: eamus. eatis; eant: Subiunctiuo Eam, eas; eat: eamus, eatis, eant; Irem; ires; iret; iremus; iretis; irent. Iuerim; iueris; iuerit, iuerimus; iueritis; iuerint. Iuis-

sem; iuisses; iuisset: iuissemus; iuissetis; iuissent. Iuero; iueris; iuerit: iuerimus; iueritis; iuerint. Infinitiuò Ire; iuisse; iturum, & iturum esse &c.

DELLI VERBI COMMVNI.

FIniscono in, *Or*, come li passiui, & si chiamano così, per hauere doppia significatione cioè attiua, & passiua, per il che hor' hāno il Nominat. agente, & hora patiente, secōdo là significatione, che si dà loro, ò, attiua, ò, passiua. Vt, *Ego percunctor*, io dimando: *Ego percunctor*, io sono dimandato. Nel primo esempio il Nominatiuo; è; agente: nel secondo è patiente. Mà nella significatione passiua si construiscono con l'ablatiuo, come li passiui, Vt, ego osculor te; *Tu oscularis, à, me*. Criminor te apud Iudicem; *Tu criminaris, à me apud Iudicem*. Hor, tor te ad bellum, *Tu hortaris à me, ad Bellum*. Largior tibi equum. *Equus largitur, à me, tibi*. Li Verbi sono. Largior, iris, itus sum; per donare, & esser donato. Moror, aris, atus sum, aspettare, & esser' aspettato. Remoror, aris, atus sum; ritardar, & esser ritardato: Experior, iris, ertus sum, prouare, & esser prouato. Amplector, eris, xus sum, abbracciare, & esser abbracciato. Amplexor, aris: amplexatus sum. Criminor, aris, atus sum; accusare, & esser' accusato. Interpretor: aris, atus sum: interpretare, & esser interpretato: hospitor aris atus. hospitare, & esser' hospitato. Veneror, aris, atus sum: honorar', & esser' honorato. Comitor, aris, atus sum: accompagnare, & esser' accompagnato. Depopulor, aris, atus sum: saccheggiare, & esser' saccheggiato: Aspernor, aris, atus sum: disprezzar' & esser disprezzato: Hortor, aris, atus sum; essortar' & esser' essortato. Aggredior, eris, ssus sum, assaltar' & esser' assaltato. Meditor, aris; pensar' & esser pensato. Tutor, aris, atus sum; difendere, & esser difeso. Fabricor aris, atus sum; Fabricare & esser fabricato. Si troua ancora fabrico, fabricas. Appresso à gl'antichi si vedono ancora questi verbi essere Communi, cioè, obliuiscor; patior; stipulor; regredior; dignor; Confiteor; testor; & cognoscor.

DELLI VERBI DEPONENTI.

Finiscono in, *or*, come li passiui, & communi, & quasi tutti hanno la significatione attiua. Si dicono deponenti, perche depongono la significatione loro ò attiua, o vero passiua, ritenendone vna solamente. Vt, sequor; Orior; Minor. Non si formano dal Verbo attiuo. Per esempio, il Verbo deponente *sequor* di significatione attiua, si declina all'attiua. Vt, sequor, io seguito; sequeris, vel sequere, tù seguiti; sequitur, seguita: sequebar, io seguitauo: secutus sum, vel fui, io seguitai; io hò seguitato; secutus eram, io haueuo seguitato: sequar, io seguirò; Et così lætor: aris: io mi rallegro, tù ti rallegri, & così si segue per ogni persona, come il Verbo hæreo posto di sopra. All'esempio dilætor, s'infiettano tutti gl'altri Verbi deponenti, che nel volgare finiscono in *si*, Vt, tristor, tristaris, attristarsi. glorior, gloriaris: gloriarsi. Hanno varie construttioni, & qualche similitudine con quelle, de Neutri, essendo varij, nelli casi anteriori & posteriori. Se ne formano però sette Classi.

La prima Classe richiede il Nominatiuo agente, & doppo il datiuo patiente: Vt, *Auxilior, & medeor tibi*. Insidior, aris, atus sum; per far' aguati. *Sæpe mihi insidiatus es.* Refragor, aris, atus sum: repugnare. *Leges refragantur tuæ petitioni*: Assentior, iris, assensus sum acconsentire. *Tibi assentior*. Stomachor, aris, atus sum: sdegnarsi: *Tuis literis stomachatus sum*. Gratulor, aris, atus sum: rallegrarsi. *Tibi gratulor*. Si trouano ancora questi due Verbi vltimi, con l'Accusatiuo. Auxilior. Opitulor: adminiculor; medeor; medicor; se bene si troua; medico, medicas. attiuo. Inficior, aris, atus sum: Far' tradimenti: blandior; adulor: assentior: assentor: adulare; aduersor, contradire.

Là Classe seconda hà il Nominatiuo agente, & l'accusatiuo patiente. Vt, *Multa passus est Marcus in itinere*. Patior. iris; passus sum: patire: Sequor, eris, sequutus sum: seguitare. *Quid fuit causæ cur Cæsarem non sequerer?* Persequor, eris, persecutus sum: per seguitare. Consequor, eris; conse-

fecutus fum conseguire. Adipifcor, eris; adeptus fum: acquiftare. *Lifanias adeptus est ordinem Senatorum*. Nutricor, aris: atus fum: nudrire. Præftolor, aris, atus fum, afpettare. *In Platea te præftolabor*. Conor, aris, atus fum; sforzarfi. *Magnum opus omninò, & arduum Brute conamur*. Afpernor; aris, atus fum; difprezzare. Confolor, aris, atus fum; confolare. *Inani, & tenui fpe, te confolar's*. Adorior, ris, adortus fum; affaltare: Admiror, aris; admiratus fum; merauigliarfi. Quæror, eris, quæftus fum; lamentarfi: Queflo Verbo fi troua, con l'ablatiuo & con la prepofitione vt. *Drufus multa de Philippo queftus eft; Et fepe etiam de auaritia Ciuium queftus eft.* Minor, aris, atus fum; minaccciare. *Hoftis omnib. bonis, cruces, ac tormenta minatur*. Notafi, che hà l'accuf & il dat. ancora Mentior, iris, mentitus fum: mentire. *Nihil de hoc quidem me mintur.* (nihil), è, accufatiuo. Glorior, aris, gloriatus fum: gloriarfi. Vt, *Quafi vero togatus, & non armatus, ea quæ gloriaris, confecer's*. Arbitror, aris, arbitratus fum: penfare, & ftimare. *Socrates totius Mundi fe incolam, & Ciuem arbitrabatur*. Imitor, aris, imitatus fum; imitare. Mercor, aris, mercatus fum; comprare. *Continuò eft alias ædes mercatus fibi*: Quel (fibi), è, vn datiuo, che s'aggionge, quafi ad ogni Verbo, quando fi dimoftra acquifto di vtilità ò, di danno, ò, piacere, ò, commodo, ò, lode, ò, biafmo, ò, fimil cofa. Vt, *Cur igitur poffeis meam filiam tibi. Tibi iftas habeas virtutes. Huic, non tibi, habeo, ne erres*. Io l'hò per coftui, & non per té, acciò non pigli errore.

Là Claffe terza vuole il Nominatiuo agente, & l'ablatiuo, fenza prepofitione. Vt, vtor, eris, vfus fum: per vfare, & fi applica all'vfo di tutte le cofe; Vt: *Vti rebus*: *Vti domo, Vti Equo*. Quando l'ablatiuo di quefto verbo fignifica huomo, importa conuerfare, praticare, ò, hauer' domeftichezza, ò. familiarità. Vt, *Aulo Tribunio vtor valdè familiariter*. *Magiftro meo familiariffime vtor*. Amore, tù nõ mi gabbi, io non voglio impacciarmi teco. *Amor, non places, nihil te vtor.* Plaut. Appreffo il quale fi troua anco quefto verbo, vtor, con l'accufatiuo &c. Fungor, eris: Functus fum: vfare: Et propriamente s'applica, à, gl'officij, & di-

dignità, vt functus sum officio meo. *Crassus functus est optime munere suo*. Fruor, iris, fructus sum, & fruitus sum, & fretus sum; pigliar piacere. Potior, iris: potitus sum: per ottener cosa desiderata, & godersela, & vincere, & tener l'imperio. Vt, *Romani potiti sunt Sabinis &c.*

Classe quarta vuole il nominatiuo agente, & l'ablatiuo patiente, con là prepositione. Vt. Mutuor, aris, mutuatus sum: pigliar' in prestito: *A viris virtus nomen mutuata est*. Orior, oriris, ortus sum: Nascor, eris, natus sum. Exorior, iris, exortus sum: Nascere: *A parentibus sum partus procreatus, à vobis natus sum consularis, si tibi fortuna non dedit, vt certo Patre nascerere*: qui manca la prepositione; *Omnes nati sumus, ad societatem generis humani*; qui ancora si subtrahe l'ablatiuo. Là Canicola nasce doppo il solstitio, *Post solstitium Canicula exoritur*. Concionor, aris, concionatus sum; concionare predicare: *De Religionibus sacris concionatus est Clodius*. Benemereor, eris, benemeritus sum, far' bene, ò portarsi bene. *Ciues boni de Patria benemerentur*.

Classe quinta si construiscono con il nominatiuo agente, & co'l caso, con prepositione, ò, assoluti: Dominor, aris: dominatus sum: Signoreggiare. *Casus, & fortuna, in bonis, dominantur*. Labor, eris: lapsus sum; sdrucciolare, & errare. *Marcus, in opinione Aristotelis, turpissimè labitur*; *Omnia Mundi labuntur, & fluunt*; quest'vltimo, è, assoluto. Nugor, aris, nugatus sum; Cianciare. *Democritus non inscitè nugatur, vt Plinius*. Reuertor, eris: reuersus sum, ritornare. *Sed ad propositum reuertar*. Glorior, aris: gloriatus sum; gloriarsi. Di sopra si, è, posto cò l'accusatiuo, qui si mette cò l'ablatiuo, & prepositione, *Propter virtutem iure laudamur, & in virtute gloriamur*. Morior, eris: mortuus sum; morire. *Moritur in Gallia Quintus & moritur repentinè*. Poss'io morire, s'io me ne rallegrassi più, se questo fosse accaduto, à me *Moriar, si magis gauderem, si id mihi accidisset*. Vagor, aris; vagatus sum: andar' errando. *Olim in agris passim homines, bestiarum more, vagabantur*. Expergiscor: ris: experrectus sum; suegliarsi. Sè tu dormi, destati. *Si dormis, expergiscere*.

Classe sexta sono tre soli Verbi, che vogliono il Nomina-

natiuo patiente, & genitiuo agente, ò, l'accusatiuo. Recordor, aris: recordatus sum, ricordarsi: *Titius cum aliquo dolore flagitiorũ suorum recordabitur*, si dice ancora, recordo r tua consilia. Obliuiscor, eris: oblitus sum, dimenticarsi: Vt, *Obliuiscor miseriarum*, *& obliuiscor iniurias*. Misereor, eris: misertus sum; hauer misericordia. Vt, *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*.

Classe settima; richiedono il nominatiuo patiente, & l'ablatiuo agente, senza prepositione. Delector, aris: delectatus sum delettarsi: Vt, *Locis montuosis delectamur*. Lætor, aris: letatus sum. per esser' allegro, ò, rallegrarsi. Vt, *Lator fortuna tua, vel ob fortunam tuam, vel lataris, in omnium gemitu, & triumphas*. Qui vi, è, l'accusatiuo, con la prepositione. Vi pongono ancora gratulor; consternor. Tristor; se bene si troua ancora: Tristo, as, attiuo. Indignor, Irascor &c.

DEL VERBO *VIDEOR* DEPONENTE.

QVesto Verbo, è, passiuo, & deponente. Come passiuo, formato dà *Video*, suo attiuo, vuol dire esser veduto, & si construisce, come li passiui. Come deponente significa per parere, & si construisce, co'l Nominatiuo, & datiuo, & con il Nominatiuo, & infinito; & con due Nominatiui, & Datiuo. & con due Nominatiui, & infinito: & quando, nel volgare si hà il (che). quella parola, che segue, è, il Nominatiuo. Col Nominatiuo, & datiuo: Vt, *Obiurgaui Senatum vt mihi visus sum*, *summa cum Auctoritate*. Ripresi il Senato, secondo, che mi parue, con grand'autorità. Col Nominatiuo, & infinito: Vt, *Mihi id dicere visus est*. Mi parue, che mi dicesse questo. *Videor videre*, & *videre mihi videor*. Mi pare di vedere. *Num filio videtur vxorem dare?* Ti pare, che egli habbia dà dar moglie al suo Figlio? *Democritus*, *in Deorum natura, nutare videtur*. Con due Nominatiui, & il datiuo. Vt, *Mel mihi videor*. Mi pare esser miele. Qui si lascia vn Nominatiuo, che, è, *Ego*. il che si vsa. Si troua anco copulatiua. *Aliud alijs videtur optimum*. A, chi pare vna cosa ottimo, à, chi

vn

vn'altra, *Sol, Epicuro bipedalis videtur*. Ad Epicuro pare, ch'il Sole sia di due piedi; *Omnibus comis etiam visus*. Con due Nominatiui, & l'infinito. *Vt damnum hoc quaestuosum esse videtur*. Pare, che questo danno sia pieno di guadagno. Alle volte stà per piacere, essere di volontà, & in questo caso hà il datiuo, & l'infinito, ò l'infinito solo, intēdēdouisi il datiuo: Vt, *Postquam res Asiae Priamiq; euertère gentem: est visum superis*, Virg. *Nunc autem visum est de senectute aliquid ad te scribere*.

DEL VERBO DEPONENTE: *VEREOR*.

QVesto verbo, come anche *Metuo*. *Paueo*, & altri simili, che significano timore, ò, sospetto. si construiscono, come segue. Vereor, vereris, veritus sum; dubitare, temere, star' in sospetto. *Vereor, vt pluat, vel non pluat*; idest. Vellem ego quidem pluere, sed non pluit; vt suspicor. *Vereor, vt Bertam vxorem ducam*; idest, vt suspicio mea est, non ducam ego vxorem Bertam, sed vellem ducere. *Vereor, vt tibi possim satisfacere*, idest doleo, quod fortasse non potero satisfacere. *Vereor, vt acceperis meas literas*, idest Quantum suspicor, non accepisti, at vellem vtique accepisses: Regula est, *Vereor vt, & vereor ne, non; vim negandi habere in ijs rebus quae accidunt, contra voluntatem nostram, quasque ipsi vellemus aliter euenire*. Vt. *Vereor ne non sustineam tantum onus*; idest non sustinebo. vt opinor: & *Vereor, vt puer meus viuat*, idest non puto esse victurum. At contra. *Vereor ne: affirmat, in ijs rebus, quas nolumus*: vt. *Vereor ne peccet filius*, idest peccabit, vt puto, sed nollem. *Vereor, ne Pater in morbum incidat*, idest amor cogit me suspicari, sed nollem. Si construisce anco in quest'altra forma. *Non vereor ne non possim sustinere*; idest certè sustinebo. *Non metuo ne non me amet Frater*; idest, certus sum me amari, à, Fratre. *Non vereor, ne non tù idem sentias*, idest, scio te idem sentire &c. Quest'altra forma *Non vereor nè*, risponde alla superiore, perche precisamente nega; Vt, *Non Vereor, ne me fallas*, idest non falles, idest planè sciebam, te non esse facturum: *Non vereor ne moriatur*

Pa-

Pater, idest non morietur, & nego eum moriturum. *... esse periculum, ne ego cadam*; idest non cadam certè. *... timeo ne perdas litem*, idest non perdes; ego scio. Si ... ancora questa construttione. *Timeo te tibi à te*, & *... vereor te tibi, à, te*. Vt, *Vereris mihi, ne labar ego ... ritus sum*. *Titia abs te &c.*

DELLI VERBI IMPERSONALI.

IL Verbo Impersonale, per se stesso, dichiara là sua essenza, mancando di numeri certi, & di persone certe; perche non hà là prima persona, nè la seconda, mà solamente là terza singolare, & così quasi senza persona. Nell'Imperatiuo hà solamente là voce terza singolare del presente, & là terza singolare del Futuro. Non hà supini, Gerundij, Participij, ò, di raro Si diuide in due specie. Impersonale di voce attiua, che finisce in, *t*, vt, *Refert*. Et Impersonale di voce passiua, che finisce in, *tur*, vt, *legitur*, *seruitur*. Gl'Attiui sono delle prime 4 Coniugationi terminate in *t*; E li passiui delle quattro Coniugationi finite in *or*, fuori che certi Anomali. Nascono gl'Impersonali attiui dà, i, personali loro attiui & neutri, pigliando le loro terze persone.

Impersonali attiui in, *at*, della prima coniugatione. Delectat; dilettare, vacat, vacauit, hauer tempo, Spectat; spectauit; appartenersi. constat, constitit, esser manifesto. præstat, præstitit, essere meglio. restat, restitit, restare. iuuat, iuuit, giouare.

Declinatione del Verbo, *delectat*, per esemplare di tutti questi.

INdicatiuo Delectat, *diletta*. delectabat; *dilettaua*. delectauit, *dilettò*, *hà dilettato*. Delectauerat, *haueua dilettato*. Delectabit; *dilettarà*. Imperatiuo delectet. *diletti*. Delectato, *dilettera*. Optatiuo delectaret, *dilettasse*; *dilettarebbe*. Delectauerit, *habbia dilettato*. Delectauisset, *hauesse dilettato*, *hauerebbe dilettato*. Delectauerit, *dilettera*, Infinitiuo delectare, *dilettare*. Delectauisse, *hauer dilettato*. Senza futuro, come sono anco gl'altri tutti di voce attiua. Li suddetti Verbi so-

ſono parimente perſonali declinandoſi Delecto, as, aui, atum &c.

Imperſonali attiui in *et* della ſeconda. Pertinet; appartenerſi attinet,attinuit; appartenerſi. Liquet, liquit, eſſere manifeſto. Placet, placuit, piacere; libet, libuit; piacere. Collibet, collibuit; eſſer grato. Diſplicet, diſplicuit,diſpiacere. Licet licuit: eſſer lecito. Decet: decuit; conuenire, eſſer conueniente, dedecet, dedecuit, diſconuenirſi, ſtare male,eſſer dishonore. Oportet, oportuit; eſſer neceſſario; fare di biſogno Pudet,puduit, vergognarſi. Pœnitet,pœnituit: pentirſi. Depudet, depuduit, non hauer vergogna. Tædet, tæduit; hauer tedio. Pertædet,pertæduit; attediarſi ſommamente. Diſtædet; diſtæduit, attriſtarſi molto. Piget, piguit; attriſtarſi. Debet, debuit; douere. Mà, placeo, diſpliceo,& debeo,ſi declinano anco perſonalmente; & così placeo,places; diſpliceo, diſplices; debeo,es, & li verbi ſeguenti ſono, & imperſonali, & perſonali anomali. Pertinet, attinet: libet; collibet: docet; dedecet, & in queſto caſo, che ſono anomali, ſi declinano all'Imperſonale nelle terze perſone ſingolari,& plurali. & così pertinet,pertinebant, & ſi ſegue coſi nelle terze perſone in tutti li modi.

Declinatione di *pertinet*, per eſemplare di tutti li Verbi di queſta coniugatione.

INdicatiuo, Pertinet, *s'appartiene*. Pertinebat, *s'apparteneua*. Pertinuit, *s'appartenne*: pertinuerat, *s'era appartenuto*. pertinebit, *s'apparterrà*, & coſi ſeguaſi. In oltre li Verbi ſeguenti, che ſono de i numerati di ſopra, ſi declinano ne i preteriti, & loro deriuati, anco alla paſſiua,nel modo,che ſegue. Placet, placuit, placitum eſt, vel fuit. Diſplicet,diſplicuit,diſplicitum eſt. Libet, libuit, libitum eſt. Licet,licuit,& licitum eſt: Pertædet, pertæduit, & pertæſum eſt. Collibet,vel collubet collibuit. & collibitum eſt. Piget, piguit & pigitum eſt, et ſi ſegue ne i deriuati.

Imperſonali attiui in *it*, della terza Accidit, accadere. Contingit, contigit: accadere. Conducit, conduxit eſſer vtile. Sufficit,ſuffecit,baſtare. Incipit, incepit; cominciare. Deſinit,deſiuit,ceſſare,et finire. Tutti nel futuro dell'impe-

ratiuo,et dell'imperfetto,dell'ottatiuo,et subiuntiuo,et dell' infinito hanno la penultima breue.

Accidit,accidebat, accidit,acciderat; accedit: Imp. accidat,accidito. Optatiuo accideret: accidisset: accidat. Subiunct. accidat:accideret:acciderit:acciderit,accidisset. Infin. accidere accidisse, sine futuro: *Accidit*, è anco Verbo anomalo, et così alle volte personale; ma però nella sola terza persona singolare,et plurale.

Impersonali attiui della quarta in *it*, Conuenit: euenit: expedit. Nel futuro dell'impersonale, et nel preterito imperfetto dell'ottatiuo.et subiuntiuo,et dell'infinito hanno la penultima longa.

INdicatiuo,Conuenit: conueniebat: conuenit: conuenerat; conueniet. imperatiuo conueniat: conuenito. Optatiuo conueniet: conuenisset: conueniat.Subiunctiuo conueniat: conueniet: conuenuerit: conuenuisset: conuenerit. infinitiuo conuenire: conuenisse. Conuenio; et expedio: alle volte sono anco personali, et così conuenio: is: veni: ventum: expedio, is,iui,itum

Impersonali anomali se ne hanno cinque di voce attiua. interest, per esser vtile, et importare. refert, retulit; esser vtile,malefit,malefactum est: farsi male: satisfit,satisfactum est: sodisfarsi: benefit, benefactum est per farsi bene, etc.

INdicatiuo. interest:intererat: interfuit: interfuerat: intererit. imperatiuo intersit; intereito. Optatiuo interesset: interfuisset;intersit,Sub. intersit;interesset, interfuerit; interfuisset; interfuerit. infinito interesse, interfuisse, sine futuro. Osseruasi, come la declinatione piglia la regola da sum,es,est etc. indicatiuo refert: referebat: retulit: retulerat; refert. imperatiuo referat: Subiunctiao referat: referret: retulerit: retulisset. infinitiuo referre: retulisse sine futuro etc.

INdicatiuo,Malefit: malefiebat: malefactum est, vel fuit: malefactum erat,vel fuerat; malefiet. Imperatiuo malefiat,malefito. Optatiuo malefieret,malefactum esset, vel fuisset: malefiat. Subiunctiuo malefiat,malefieret; malefactum sit,vel fuerit; malefactum esset,vel fuisset;malefactum erit, vel fuerit. Infinitiuo malefieri: malefactum esse, vel fuisse; malefactum iri, Cosi si declina benefit: satisfit, & simili &c. Malefit, benefit, satisfit: sono impersonali di voce attiua, et di passiua significatione,& nella construttione, auanti vogliono l'ablatiuo agente, et doppo il datiuo patiente, Vt, *à me malefit, benefit, satisfit tibi*. Ma malefacio, benefacio,& satisfacio, sono neutri; vt malefacio tibi &c.

Construttione de gl'Impersonali attiui.

CLasse prima,si construiscono assolutamente senza niun caso;se bene alcuni v'intendono il Nominatiuo agente del Cielo. Pluit; pluebat: pluit: piouere. Ningit: ningebat: ninxit: neuigare. Tonat: tonabat: tonuit: tonare. Grandinat,grandinabat; grandinauit: grandinare. Fulgurat: fulgurabat: fulgurauit lampeggiare. Coruscat. Serenat. Lucet. Lucescit: aduesperascit. Pluit cum aliquo horum trium, potest construi nominatiuo, accusat. ablatiuo; vt, *Saxa pluunt, & Pluuit sanguinem: vel sanguine*. Ti. Liuius.

Classe seconda, hà trè Verbi. *Interest* Refert. *Est*. Si construiscono co'l genitiuo, et infinitiuo. Vt, *Omnium interest rectè facere*. Et senza l'infinito diuenta personale, et vuole auanti di se il nominatiuo agente, e doppo di se il genitiuo patiente. Vt, *Vt hoc interest Reipublicæ*. *Tua istud refert maximè*. *Quid id ad me, aut ad meam rem refert, Persæ quid rerum gerant?* in luogo de i genitiui: mei, tui, sui, nostri, vestri. Si dice, *mea, tua, sua, nostra, vestra, & cuia*, Feminini ablatiui, et *cuius* ancora Nel plur meorum,tuorum, suorum,nostrorum, vestrorum, quorum,et quarum. Vt, *mea, & tua maximè interest vna nos esse*. interest, et refert: oltre il genitiuo loro, hanno alle volte altri genitiui. Vt, *magni, permagni, parui, quanti, &c.* detti genitiui di prezzo.

Vt, *Vtriusq; nostrum magni interest, vt tecum veniam*. *Permagni nostra interest, te, esse Romæ. Scio quanti Reipublicæ interfit omnes copias in vnum locum conuenire.* Alle volte in luogo del genitiuo hanno l'accusatiuo, cõn la prepositione. Vt, *Ad honorem nostrum interest, quam primum ad Vrbem me venire.*

Interest, alcuna volta significa esser differente. In questo caso si construisce. Vt, *Inter hominem, & belluam hoc maximè interest.* Frà l'huomo, & la bestia è specialmente questa differenza. *Plurimum interest inter doctum, & rudem; hoc Pater, hoc Dominus interest.* In questo è differente il Padre dal Signore Teren. *Stulto intelligens quid interest?* Che differenza è frà il sauio, & lo sciocco? *Vera negant quicquam à falsis interesse*; dicono, che le cose false, non sono punto differenti dalle vere.

Classe terza Vogliono il datiuo, & infinitiuo. Vt, *Militi placet pugnare.* Sine infinito sunt personalia, & quærunt ante se nominatiuum agentem, & post se datiuum patientē. Vt, *Bellum placet Militibus.* Li verbi sono, Placet: accidit: conducit: Licet, conuenit, vacat, displicet, nocet, prodest, obest, expedit, libet, contingit, euenit, vsuuenit, & altri, che significano cosa futura. In luogo dell'infinito alcune volte hanno il Subiuntiuo in questo modo: *Mihi non contingit, vt viderem. Forte euenit, vt vna essemus in Tusculano.* Come impersonale si dice, *Omnibus bonis expedit saluam esse Rempublicam. Placet Stoicis suo quamque rem, appellare nomine. Non libet mihi deplorare. Nobis de causa digredi displicet. Mihi contigit natalem tuum in Prouincia celebrare. Vixit tandiù, quā licuit benè beatèque viuere. Constat, vt opinor, bonis inter bonos, quasi necessariam beneuolentiam esse. Non vacat exiguis rebus adesse Ioui.* Gioue non hà tempo d'esser presente alle cose piccole. Ouid.

Classe quarta de gl'attiui impersonali. Hanno l'Accusatiuo con ad, & l'infinitiuo. Vt, *Ad me pertinet interpretari grāmaticam.* Sine infinitiuo fiunt personalia cum nominatiuo agente, & accusatiuo cum *ad*; Vt, *Hoc non spectat ad me.* Li verbi sono: Pertinet, attinet, spectat. Spectat quando significa confinare arriuare, ò stare volto; all'hora si cōstruisce

ſce coſi. *Ab eſtremis Galliæ finibus oriuntur ; Pertinent ad inferiorem partem fluminis Rheni. Spectant in ſeptentrionem, & Orientem Solem*. Cæſar in comment.

Claſſe quinta, de gl'imperſonali attiui Vuole l'accuſatiuo ſenza prepoſitione, & l'infinito. Vt, *Bonos viros non decet ſimulare*. Sine infinito, fiunt perſonalia, cum Nominatiuo agente,& accuſatiuo patiente. Vt, *Simulatio non decet bonos viros. Oratorem iraſci non decet Beneuolentia Ciuium ſeptũ eſſe oportet, non armis*. Qui; *oportet*: è ſenza caſo, il che occorre alle volte, perche alcuni lo mettono per aſſoluto, & ſempre imperſonale. *At enim tædet iam audire eadem millies. Non me hoc iam dicere pudebit. Nec te pæniteat calamo triuiſſe libellum*. Donna io mi vergono di te *Tui me vxor pudet*. Non ſi vergognano di nulla. *Nihil illos pudet*. Li verbi ſono: docet: dedecet, iuuat, delectat: oportet, tædet, per tædet pudet: piget: pænitet,miſeret: Pænitet,& qualche altro delli detti verbi ſi conſtruiſcono col genitiuo doppo: Vt,*Me pænitet peccatorũ*. Mi pare,che tu ti penti, *Mihi ita videtur, te pænitere. M. Catonem erroris ſui pænitere mihi videbatur*. Tæduit, & miſeruit ſono poco vſitati. Pigitum eſt, puditum eſt. ſono quaſi diſmeſſi affatto.

La Claſſe ſeſta de gl'attiui Imperſonali ſeguita la natura del ſuo Infinito. Se queſto ſarà imperſonale ſarà anco imperſonale il verbo, & riceuerà, con quello, li medeſimi caſi. Vt, *Vnumquemque tædere ſolet fortunæ ſuæ*. Se l'infinito ſarà perſonale ſarà anco perſonale il verbo, col nominat. *ante*, & l'infinito *poſt*,cõ li ſuoi caſi. Vt,*Omnes homines debent ſeruire Deo*. Li verbi ſono. Incipit, incipiebat, incepit. Deſinit, deſinebat, deſiuit, ceſſare. Debet. Solet, ſolebat, ſolitũ eſt. Poteſt, poterat, potuit. Si chiamano queſti verbi d'imperfetta ſignificatione, & da alti famulatorij, perche ſeruono all'infinito *Debeo*,tanto, *actiuè*; quanto. *paſſiuè* ſempre ſi conſtruiſce, con l'Accuſatiuo, & Datiuo. Vt,*Debeo tibi multos nummos. Multi nummi debentur à me tibi*. Mà quando hà doppo di ſe l'Infinito, actiuè tantum vſurpatur. Vt, *Debeo ſcribere, vel à me debet ſcribi*. Non autem, à me debetur ſcribere.

Del verbo *Incipio*, ſi dice. *Incipit res melius ire ;* La coſa mincia

comincia ad andar meglio. Di defino. *Vnde triclinium desinit; incipit Porticus*. La loggia comincia, doue finisce la sala. Di possum. *Teneri non potui; quin tibi declararem* Non hò potuto tenermi ch'io non ti dichiarassi, *Mihi quidem à Meuio nocere non potest*.

Delli Verbi Impersonali di voce passiua.

SI formano dalla terza persona singolare del presente, delli verbi attiui, & neutri finiti in o, vt di, *Amat*, fit amatur Di *Docet*, docetur; di *legit*, legitur; Di *audit*, auditur. Di *seruit*, seruitur. Si limita la regola nelli neutri seguenti che non formano impersonale: Egeo; indigeo: careo: gaudeo, caleo: doleo: fio: fido: placeo: mereo: frigeo; macreo, palleo; pingueo; abeo: nigreo: soleo; audeo; & nelli passiui neutri; Vapulo; exulo; veneo; liceo; nubo; occido; & nel verbo attiuo: Delecto: che fà l'impersonale suo, delectat, & non delectatur. Quando il verbo in o, onde nasce l'Impersonale passiuo, non hà supino, l'impersonale non hà il preterito; & il preterito, & li deriuati, in questi verbi impersonali passiui si formano col primo supino in *um*, del verbo primitiuo, & col verbo: *sum*, *es*, *est*: & perciò se ne deduce la regola, che tutti li verbi attiui, & neutri mancanti di supino, causano, che li verbi impersonali passiui loro deriuati restino senza preterito, & deriuato. L'infinito di questi verbi passiui è simile in tutto all'infinito del verbo finito in *or*; Ne assegnano le seguenti coniugationi.

Impersonali pasiui della prima coniugatione.

INdicatiuo. Amatur, amabatur: amatum est, vel fuit: amatum erat, vel fuerat, amabitur. Imperatiuo ametur, amator. Optatiuo amaretur, amatum esset, vel fuisset: ametur. Subiunctiuo ametur, amaretur, amatū sit, vel fuerit, amatum esset, vel fuisset: amatum erit, vel fuerit. Infinito amari, amatum esse, vel fuisse, amatum iri. stà per amarsi. Li suoi compagni sono.

Ornatur, ornatum est, vel fuit: per ornarsi. Domatur; dom'-

domitum eſt ; domarſi . Iuuatur : ſine præterito: aiutarſi. Adiuuatur, adiutum eſt; aiutarſi . Lauatum , lotum eſt; lauarſi. Fricatur, frictum eſt; ſtroppicciarſi. Secatur, ſectũ eſt; ſegarſi. Vetatur, vetitum eſt; vietarſi .

Paſsiui imperſonali della ſeconda coniugatione.

Docetur: docebatur: doctum eſt, vel fuit, doctum erat, vel fuerat : docebitur . Imperatiuo doceatur: docetor. Optatiuo doceretur, doctum eſſet, vel fuiſſet: doceatur. Subiunctiuo doceatur:doceretur: doctum ſit,vel fuerit;doctum eſſet,vel fuiſſet; doctũ erit, vel fuerit. Infinito doceri : doctũ eſſe, vel fuiſſe, doctum iri : per inſegnarſi . Li compagni da declinarſi al ſuo eſempio. Habetur, habitum eſt,& fuit, per hauerſi. Timetur ſine præterito;temerſi.Arcetur, ſine præterito diſcacciarſi. Vrgetur, ſine præterito;cõſtringerſi. Studetur , ſine præterito ; ſtudiarſi . Abſtinetur ; ſine præterito; aſtenerſi. Sedetur ſeſſum eſt, vel fuit; ſederſi .

Paſſiui imperſonali della terza coniugatione.

Legitur, legebatur, lectum eſt , vel fuit: lectum erat,vel fuerat : legetur Imperatiuo legatur legitor . Optat: legeretur , lectum eſſet , vel fuiſſet, legatur . Sub. legatur, legeretur: lectum ſit , vel fuerit; lectum eſſet, & fuiſſet;lectũ erit. & fuerit , Infin legi, lectum eſſe, & fuiſſe, lectum iri; per leggerſi . Queſto , & li compagni ſeguenti della terza hanno là penultima breue , come li ſeguenti , & tutti ſenza preterito . Dicitur, dictum eſt, & fuit; per dirſi Ambigitur, ſine præterito ; dubitarſi , Caluitur, ingannarſi. Cernitur vederſi . Compeſcitur ; raffrenarſi. Diſcitur, impararſi. Lambitur, leccarſi. Linquitur, abbandonarſi . Relinquitur, relictum eſſet ; abbandonarſi . Liquitur, liquefarſi . Poſcitur, dimandarſi. Metuitur, temerſi. Renuitur,rifiutarſi. Reſpuitur, rifiutarſi Refellitur, riprouarſi. Viſitur, andarſi, à vedere. Neutri. Scanditur, ſine præterito: montarſi. Tremitur, tremarſi. Degitur, viuerſi. Pſallitur : ſalmeggiarſi Sternuitur ſtranutarſi .

Paſſiui imperſonali della quarta coniugatione . Hanno là penultima longa .

Indicatiuo Auditur; audiebatur, auditum eſt, & fuit:auditum erat , & fuerat audietur. imperatiuo audiatur :

 au-

auditor. Optatiuo audiretur: auditum esset, & fuisset audiatur Sub. audiatur, audiretur, auditum sit, & fuerit, auditum esset, & fuisset: auditum erit, & fuerit. Infinitiuo audiri, auditum esse, & fuisse, auditum iri, per vdirsi. Li compagni, da declinarsi come sopra sono. Aperitur, apertum est, & fuit, per aprirsi. Farcitur: farctum est, & fuit, impirsi. Hauritur haustum est, & fuit, attingersi. Obeditur, sine præterito obedirsi.

Passiui impersonali anomali. Di sei Verbi anomali terminati in, ò. notati di sopra tre soli producano l'impersonale passiuo in *ur*, Sono; Fero. Edo; & Eo: con li loro composti, non sono d'alcuna coniugatione, come li primitiui loro, ancorche habbino qualche somiglianza, nella desinenza: *Fertur*: ch' è, il primo, pare che si subordini nella voce, alla terza coniugatione passiua.

INdicatiuo fertur, ferebatur; Latum est, & fuit: latum erat, & fuerat, feretur. Imperat. feratur, fertor, Optatiuo ferretur, latum esset, & fuisset: feratur. Sub. feratur, ferretur; latum sit, & fuerit; latum esset, & fuisset: latum erit, & fuerit. Infinit. ferri, latum esse, & fuisse: latum iri: Per portarsi. al suo essempio si declinano li compagni. Affertur, allatum est. circumfertur, circumlatum est &c.

Passiui impersonali di, edo.

INdicatiuo Estur: & editur; *si mangia*. edebatur; *si mangiaua*. esum est, & fuit; *si mangiò*; esum erat, & fuerat edetur. Imper edatur, editor. Optatiuo ederetur: esum esset, & fuisset: edatur. Sub. edatur, ederur, esum sit, & fuerit; esum esset, & fuisset; esum erit, & fuerit. Infinit. edi, esum esse, & fuisse: esum iri; *per douersi mangiare*. Li composti sono. Comestur; vel comeditur; comesum est, & fuit. adestur, vel adeditur; adesum est, & fuit. Perestur, vel pereditur; peresum est; & similia.

Passiui impersonali di *Eo is*, & compagni.

INdicatiuo. Itur, ibatur, itum est, & fuit: itum erat, & erat: ibitur. Imp. eatum, Opt. iretur itum esset, & fuis-

fuiſſet, eatur. Sub. eatur, iretur, itum eſſet, & fuiſſet: itum erit, & fuerit. Infin. iri: *andarſi*, itum eſſe, & fuiſſe, *eſſerſi andato*. Itum iri, *douerſi andare*. Li compoſti, declinandi come queſto, ſono. Aditur; aditum eſt, & fuit imperſonale di adeo, is. Anteitur; anteitum eſt: Imperſonale di Anteo, is. Circumitur, circumitum eſt, &c.

Conſtruttione delli paſſiui imperſonali in *er*, Si conſtruiſcono con l'ablatiuo agente, con là prepoſitione innanzi; & doppo co, i, caſi del loro Verbo, di doue deriuano gl'Imperſonali. Vt, *A. Lelio ſtudetur literis: A, Scipione itur ad bellum*, auuertendo, che quando vi, è, perſona patiente, ſi fà paſſiuo, & non imperſonale, perche nell'imperſonale ſi parla aſſolutamente ſenza perſona patiente. Vt, *amatur legitur, ſcribitur*. & però quando nell'Idioma noſtro, se gli deſſe perſona patiente, ſi conuertirebbe in paſſiuo, & non in imperſonale, & così sè ſi diceſſe: Da voi ſi ara la terra: *A Vobis aratur Terra*, ſarebbe paſſiuo, & non imperſonale Io amo Socrate: direi in attiuo, *Ego amo Socratem*, Et sè diceſſi. *Socrates amatur. à me*, ſarebbe paſſiuo, & non imperſonale, S'io diceſſi Bruto liberò là Patria; non ſi potrebbe dire imperſonale. *Patria liberatur à Bruto*, perche queſto ſarebbe paſſiuo. Li paſſiui perſonali, imperſonali, alle volte per l'ablatiuo hanno il Datiuo. Vt, *Mihi deliberatum eſt*. Pro (à me.) *Cum toties eadem dicam, vix audior vlli*, Pro (ab vllo) Virg. Noi ſaremo ſeruiti dalli noſtri figli *Nobis inſeruietur, à Filijs Patribus obeditur, à Filijs. Pauperibus ſubuentum eſt, à te. Nocte dormitur ab omnibus &c.*

VERBI FAMVLATORII.

Cinque Verbi detti famulatorij ciò ſono. Poſſum: incipio; Debeo: ſoleo: & Deſino: poſſono eſſere perſonali, & imperſonali, & per ciò ſi chiamano famulatorij, perche ſeruono à gl'vni, & à gl'altri. Onde quando s'aggiungono con l'infiniti de Verbi perſonali, ſono perſonali, & quando s'aggiongono con l'infiniti de Verbi imperſonali ſono imperſonali. Vt, *Incipio, amare Magiſtrum. Deſino, offendere Magiſtrum. Debeo: amare Magiſtrum. Soleo inſeruire Magiſtro*.

Poſ-

Possum amare Magistrum ma se dirai. *Me incipit, tadere vitiorum; Menen potest, panitere scelerum meorum* Et sic de cæteris, allora saranno, impersonali; onde si notino questi esépi. Tu cominci rincrescere à, me *Tui incipit tadere me.* Voi mancate, di pentirui delli vostri errori. *Vos desinit, panitere vestrorum errorum*, Li Ricchi deuono hauer misericordia de' i, poueri. *Diuites debent, misereri pauperum.* Tu suoli rincrescere al Mastro. *Tui solet, tadere Magistrum.* Io non ti posso rincrescere. *Mei non potest tadere te &c.*

VERBI SIGNORILI.

PEr Coronide de Verbi impersonali, quiui aggiungeremo quei Verbi chiamati da alcuni moderni, signorili, perche signoreggiano, & non si partono mai dalla Persona, ch'hanno in volgare, al contrario de, i, Verbi seruili: & questi sono Volo: Nolo: Malo; Cupio: Desidero: Opto: Spero: Scio: Puto: Delibero: Video: Animaduerto: & altri simili: Vogliono l'infinito con l'accusatiuo auanti. Quando hanno l'infinito passiuo di verbo, che non si può far passiuo, nella prima persona del singolare, si construiscono con *mei, mihi, me*. Nella seconda *tibi, te*. Nella terza singolare, & plurale; *sui, sibi, se.* Nella prima plur, *Nostri, nobis, nos*. Nella seconda. *vestri, vobis, vos*. Exempli gratia: *Ego nollem, mei obliuisci amicos. Tu nolles tui; Ille nollet sui, obliuisci amicos*. Io non vorrei essere dimenticato dà gl'amici. *Ego cupio mihi faueri, à, Cesare. Tu cupis tibi; Ille cupit sibi, faueri, à, Casare.* Io desidero d'esser fauorito dà Cesare. *Ego nollem me aggrediantur Inimici, tu nolles te; Ille nollet, se aggrediantur hostes*. Io non vorrei esser assaltato da miei inimici; così si construisce in tutti li verbi neutri, & deponenti. In terza persona si vnisce sempre con *hic, sibi, se*, ò, genitiuo, ò, accusatiuo, secondo il caso, che ricerca doppo di sè il Verbo neutro, ò, deponente. Vt, Il Padre non vuole esser dimenticato dalli figli. *Pater non vult, filios sui obliuisci*. Alcuni vorrebbono essere aiutati da mio Padre. *Aliqui vellent, meum patrem sibi opitulari*. Molti desiderano d'essere consolati dà gl'amici. *Multi desiderant, vt*

se

se amici consolentur. Molti vogliono più presto stare in disgratia di Dio, che pentirsi de, i, loro peccati: *Multi malunt, Deum sibi esse iratum, quam se suorum pænitere peccatorum*: Noi desideramo, d'esser souuenuti dà tè. *Nos cupimus, te nobis subuenire*:

DEGL' INFINITI.

GL'infiniti sono membri delli Verbi: Si chiamano infiniti, perche non hanno li numeri, & le persone determinate, come gl'altri modi del Verbo, nè il senso finito: Vt, *Amare*, Infinitiuo di amo. Per se stesso non finisce senso di concetto, & però stà pendente da vn'altro verbo, che se gli pone appresso, co'l quale finisce di formare sentenza: Vt, *Me docere Franciscū, nescitis?* Quest'infiniti sono, ò de verbi personali ò, d'Imper. L'infin. del verbo personale si cōstruisce con l'accusatiuo à fronte, cioè prima di quello, & ciò in luogo del Nominatiuo, & à, tergo, cioè doppo d'esso, con li casi del proprio verbo: Vt, *Discipulum amare Magistrum placet Deo: te gaudere virtutibus lætor. Me egere nummorum placet tibi, sed non mihi. Te sequi bonas artes laudabile est*: M... l'infin. dell'impersonale: non muta caso, onde si construisce *ante*, & *post*, con li medesimi casi del suo proprio verbo: Vt, *Puto tua interesse legere Virgilium. Te tædere vitiorum maxima est virtus*.

ASSEGNATIONE DEGL' INFINITI.

GL'attiui sono; amare; amauisse; amaturum esse, vel fuisse. Li passiui; amari; amatum esse; amatum fuisse; amatum iri. Il Bonciario mette, amandum esse; & amandum fuisse; ma Prisciano gl'esclude, per essere gerūdi. Gl'infiniti Neutri sono conforme à quelli degl'attiui. Li deponenti; sequi; sequutum esse, & fuisse: sequuturum esse, & sequuturum fuisse. Quelli delli Communi sono simili à quelli delli deponenti; Di raro, come li passiui: Gl'Impersonali di voce passiua; seruiri; seruitum esse; seruitum fuisse; seruitum iri. Gl'impersonali di voce attiua; Pertinere;

per-

pertinuisse; interesse; interfuisse. carent futuro. Se n'eccettuano alcuni pochi de verbi acquisitiui, che fatti personali, hanno il futuro: Vt, placiturum: euenturum, profecturum esse, vel fuisse.

Esempi delli sudetti infiniti.

Amare: presente attiuo. Noi dobbiamo amare li nostri Genitori. *Parentes nostros amare debemus*: Lodare punto se stesso è, cosa brutta: *Deforme est aliquid de se ipso predicare*. Io mi ricordo, che Meuio mi raccontaua: *Memini, Meuium mihi narrare*. Voi vi ricordate, ch'io dissi così? *Meministis me ita dixisse*? Si noti, che *Memini*, si troua con l'infinitiuo di tẽpo perfetto, contra l'opinione di molti Grãmatici. Io non posso fare, che non ti scriui, ò ti mandi: *Facere non possum, quin ad te mittam*. Vel, *Non possum ad te non mittere*.

Amauisse: Perfetto, & più che perfetto. Io sò, che tuo Padre ti hà amato: *Scio Patrem tuum te amauisse*. Mi merauiglio, che Antonio non sia venuto: *Miror Antonium non venisse*.

Amaturum esse. & amaturum fuisse; Futuro attiuo. Spero, che le mie lettere sijno per essere di gran stima appresso di te: *Spero meas literas maximum apud te pondus habituras*. Io ti prometto, che non abbandonerò il timore di Dio: *Promitto tibi, me timorem Dei non deserturum*. *Amaturum esse, et amaturum fuisse*, in questo differiscono, che quello s'espone per il futuro dell'Indicatiuo: & questo per il plusquam perfetto del subiuntiuo. Vt; Dicono, che Cesare verrà. *Dicunt, Cesarem esse venturum*. Dicono, che Cesare sarebbe venuto: *Dicunt, Cesarem venturum fuisse*. Amaturum: si declina, com'vn' adiettiuo: *amaturus, ra, rum*: & s'accomoda co'l sostantiuo, in genere, numero, & caso.

Amari: passiuo presente: L'esser amato è, cosa dolce: *Dulce est amari*. L'esser' odiato è, cosa esitiale: *Odio haberi exitiale est*.

Amatum esse, et amatum fuisse: Preterito più che perfetto. Hò inteso, che tù sei stato amato da tuo Padre: *Audiui, te amatum fuisse à tuo Patre*. Amatum esse, & amatum fuisse differiscono in questo, ch'amatum esse; hà risguardo

al

al preterito : amatum fuiſſe ; al più, che preterito : Amatum ſi declina , com'adiettiuo , in ordine ad accomodarſi al ſoſtantiuo , in genere , numero , & caſo : *eſſe* : ſi laſcia, ò pure ſi mette à beneplacito : Amatum iri, futuro paſſiuo non ſi muta , mà ſtà ſempre immobile nel genere , & numero : Vt , Io penſo, che li tuoi negotij preſto ſijno per eſſere perfettionati . *Arbitror tua negotia breuiter confeſſum iri* . Auertiſcaſi,eſſer meglio di ſeruirſi di queſta forma *amatum iri*,che di *amandum eſſe*, perche queſti conforme à Priſciano ſono gerundi , & non futuri paſſiui,mà però equipollēti.Vt, Io ſpero, che li Turchi ſijno per eſſere ſuperati, & tutti tagliati à pezzi dalli Chriſtiani : *Spero Turcas ſuperatum iri , et ad vnum trucidatum iri à Chriſtianis* .

Eſempi degl'infiniti Neutri .

SOlone , per giouar'alla Republica, finſe di eſſere pazzo. *Solon , vt Republicæ prodeſſet , furere ſe ſimulauit* . *Cæſar cæteras Nationes Imperio Romano parere aſſuefecit* ; *Annis octoginta vixiſſe Solonem intellexi* ; *Spero te euaſurum doctum* .

Eſempio delli Verbi cōmuni. Hò inteſo, che eſorti Franceſco alla guerra . *Ad bellum te hortari Franciſcum intellexi* ; Si dice , che Gaio Mario biaſimò al Popolo Romano Quinto Metello . *Dicitur, Gaium Marium criminatum fuiſſe, Quintum Metellum* . *Intelligo , Titium criminaturum Meuium* .

Delli depon. L'offitio del giouanetto è, di riuerire li maggiori d'età : *Officium adoleſcentis eſt,maiores natu reuereri. Intelligo , te amico auxiliatū fuiſſe.Spero , te amicis auxiliaturum.*

Degl'imperſonali : *Te tædere vitiorum maxima virtus eſt* , *Volo , te pænitere tuorum pecatorum*, *Intelligo Franciſcum ſuorum pænituiſſe peccatorum* .

Infiniti delli Verbi copulatiui, Hanno varie conſtruttioni , perche ſi copulano , con due Nominatiui , ò con due datiui, ò col datiuo, & accuſatiuo : Con due Nominatiui : Vt, Io non voglio eſſere lodatore, per non eſſere chiamato adulatore : *Nolo eſse laudator, ne dicar adulator*, Niuno può hora eſſe beato , hora miſero . *Nemo poteſt aliàs beatus eſse, aliàs miſer* . Io penſo d'eſſer' affabile : *Meditor eſſe*

af-

affabilis. Mancò d'essere chiamato Panfilo. *Pamphilus vocari est desitus*. Co'l datiuo, & accusatiuo: Vt, Che diremo, se ad vn' Cittadino Romano è, lecito d'essere Gaditano? *Quid si Ciui Romano licet esse Gaditanum?* Mà chi supplica, che coloro, che si sono portati bene verso la Repub. possino essere salui? *Sed qui supplicat, vt optimè meritis de Repub. liceat esse saluos?* Con due datiui: Vt, A'me non è, lecito di esser trascurato. *Mihi negligenti esse non licet:* vel, *negligentem*. *Vobis placet esse beatis, vel beatos:* Non giouò quiui, à gl'armenti d'essere gagliardi, nè à i caualli, d'essere veloci: *Nec fortibus illic profuit armentis, nec equis velocibus esse:* Ouid. Con due accus. Vt, Democrito dice, che sono innumerabili Mondi: *Democritus ait, innumerabiles esse Mundos*. Pensano, che Diana, & là Luna sia vna cosa medesima: *Dianam, et Lunam eandem esse putant*. Quando simili infiniti non sono copulatiui. il caso loro, è accusatiuo, in questo modo. Non essere molto compratore è vna mezza entrata. *Non esse emacem, vectigal est*. Alle volte occorre, ch'l verbo, che s'vnisce con l'infinito, richiede caso differente da quello, che richiede l'istesso infinito: exempli gratia, ch'il verbo voglia il Nominatiuo; & l'infinito, l'accusatiuo; in questo caso si construisce, come nelle forme seguenti. Io hò fatto commandamento à me stesso, di fare l'adulator'in tutte le cose: *Imperaui egomet, mihi, omnia asseniar:* ò là dite à costoro, che eschino fuora: *Heus iubete istos foras exire*. Ter. Nel primo esempio il datiuo si regge con: *imperaui:* & pure; *assentari*, infinito lo vorrebbe accusatiuo: Nel secondo, *istos*, è accusatiuo, retto dall'infinito, *exire*, & *iubeo*, lo vorrebbe datiuo: si accommodano così. Si dice, che l'ammalato, insin ch'è viuo, hà sempre speranza: *Aegroto dū anima est, spes esse dicitur. Athlas sustinere Cælum dicitur*. Si vede, che questo è seruo di vn Signore pouero: *Apparet seruum hunc esse Domini pauperis:* Ter. Li Verbi Copulatiui dicono essere: sum; fio; euado; viuo; rideo; dormio; videor; abeor; vocor; nuncupor; appellor; dicor; existimor. reddor; & altri simili.

Li Verbi, desidero, cupio, opto, concupisco, volo: nolo: malo, spero, despero, patior, si construiscono, come segue:

Io

Io desidero d'essere dotto: *Ego cupio esse doctus*, vel *me esse doctum*: Molti desiderano diuentare dotti: *Multi desiderant euadere docti*, vel *se euadere doctos*. Io spero d'essere beato: *Ego spero fore beatus*, vel *me fore beatum*.

Li Verbi; appareo, credor, indicor, putor, dicor: narror, memoror, prohibeor: trador: prodor: deprehendor, fingor: si construiscono cosi. *Apparet hic vir esse probus*, vel vel *hunc virum esse probum*; *Pauper creditur*, sed *dicitur esse superbus*, vel *pauperem dicitur esse superbum*. *Filij dicuntur obsequuti fuisse Patri*, vel *filios dicitur obsequutos fuisse Patri*. *Puellæ dicuntur oblitæ fuisse pudoris*, vel *puellas dicitur oblitas fuisse pudoris*.

Videor, vuole l'infinito col Nominatiuo ante, & post, ne mai l'accusatiuo: Vt, *Videris oblitus esse mei*. Mi pare, che tu ti sij dimenticato di me. *Vos mihi videmini obliti esse mei*. Mi pare d'essere stato dimenticato da voi: Non si può dire: *Vos videmini oblitos esse*: ne, *mihi videtur vos oblitos esse mei*: perche la regola è, che *Videor*, si pone in quella persona, che fà l'atto del verbo congionto; essendo, *Videor*, sempre personale, che si concorda co'l Nominatiuo del verbo seguente: Vt, *Vos mihi videmini non intellexisse hanc regulam*. Non dirai: Mihi videor non intellexisse. *Nunc videor videre diem illum*. Hora mi pare di vedere quel giorno: Mi pare, che voi siate sciocchi: *Vos mihi videmini inepti*.

Verbi, che non amano l'infinito sono; verba monendi. petendi, rogandi, suadendi, e gl'altri à questi contrarij, più tosto amano il Coniunctiuo, che l'Infinito: Vt, *Te rogo, hortor, moneo, suadeo, vt venias*, non, *te venire*.

Dell' Infinito; *Fore*.

Quest'infinito del verbo defettiuo: *Forem*: è usitatissimo, & equale al *Futurum esse*, vel *Futurum fuisse*, del verbo: *sum*: si construisce per, *vt*: exempli gratia. Io credo, che tu sij per imparare; *Credo fore, vt discas*: Io spero douer'essere, che questo ci accaderà: *Spero fore, vt contingat id nobis*. Se tu hauessi hauuto li libri io credo, che tu haueresti imparato: *Si libros habuisses, credo futurum*

comincia ad andar meglio. Di desino. *Vnde triclinium desinit; incipit Porticus.* La loggia comincia, doue finisce la sala. Di possum. *Teneri non potui; quin tibi declararem* Non hò potuto tenermi ch'io non ti dichiarassi, *Mihi quidem à Meuio nocere non potest.*

Delli Verbi Impersonali di voce passiua.

SI formano dalla terza persona singolare del presente, delli verbi attiui, & neutri finiti in o, vt di, *Amat*, fit amatur. Di *Docet*, docetur; di *legit*, legitur; Di *audit*, auditur. Di *seruit*, seruitur. Si limita la regola nelli neutri seguenti che non formano impersonale: Egeo; indigeo: careo: gaudeo, caleo: doleo: fio: fido: placeo: mereo: frigeo; macreo, palleo; pingueo; abeo: nigreo: soleo; audeo; & nelli passiui neutri; Vapulo; exulo; veneo; liceo; nubo; occido; & nel verbo attiuo: Delecto: che fà l'impersonale suo, delectat, & non delectatur. Quando il verbo in o, onde nasce l'Impersonale passiuo, non hà supino, l'impersonale non hà il preterito; & il preterito, & li deriuati, in questi verbi impersonali passiui si formano col primo supino in *um*, del verbo primitiuo, & col verbo: *sum, es, est:* & perciò se ne deduce la regola, che tutti li verbi attiui, & neutri mancanti di supino, causano, che li verbi impersonali passiui loro deriuati restino senza preterito, & deriuato. L'infinito di questi verbi passiui è simile in tutto all'infinito del verbo finito in *or*; Ne assegnano le seguenti coniugationi.

Impersonali passiui della prima coniugatione.

INdicatiuo. Amatur, amabatur: amatum est, vel fuit: amatum erat, vel fuerat, amabitur. Imperatiuo ametur, amator. Optatiuo amaretur, amatum esset, vel fuisset: ametur. Subiuntiuo ametur, amaretur, amatũ sit, vel fuerit, amatum esset, vel fuisset: amatum erit, vel fuerit. Infinito amari, amatum esse, vel fuisse, amatum iri. stà per amarsi. Li suoi compagni sono.

Ornatur, ornatum est, vel fuit: per ornarsi. Domatur; dom'-

domitum eſt; domarſi. Iuuatur: ſine præterito: aiutarſi. Adiuuatur, adiutum eſt; aiutarſi. Lauatum, lotum eſt; lauarſi. Fricatur, frictum eſt; ſtroppicciarſi. Secatur, ſectũ eſt; ſegarſi. Vetatur, vetitum eſt; vietarſi.

Paſsiui imperſonali della ſeconda coniugatione.

Docetur: docebatur: doctum eſt, vel fuit, doctum erat, vel fuerat: docebitur. Imperatiuo doceatur: docetor. Optatiuo doceretur, doctum eſſet, vel fuiſſet: doceatur. Subiunctiuo doceatur:doceretur: doctum ſit,vel fuerit;doctum eſſet,vel fuiſſet; doctũ erit, vel fuerit. Infinito doceri: doctũ eſſe, vel fuiſſe, doctum iri: per inſegnarſi. Li compagni da declinarſi al ſuo eſempio. Habetur, habitum eſt,& fuit, per hauerſi. Timetur ſine præterito;temerſi.Arcetur, ſine præterito diſcacciarſi. Vrgetur, ſine præterito;cõſtringerſi. Studetur, ſine præterito; ſtudiarſi. Abſtinetur; ſine præterito; aſtenerſi. Sedetur ſeſſum eſt, vel fuit; ſederſi.

Paſſiui imperſonali della terza coniugatione.

Legitur, legebatur, lectum eſt, vel fuit: lectum erat,vel fuerat: legetur Imperatiuo legatur legitor. Optat: legeretur, lectum eſſet, vel fuiſſet, legatur. Sub. legatur, legeretur: lectum ſit, vel fuerit; lectum eſſet, & fuiſſet;lectũ erit, & fuerit, Infin legi, lectum eſſe, & fuiſſe, lectum iri: per leggerſi. Queſto, & li compagni ſeguenti della terza hanno là penultima breue, come li ſeguenti, & tutti ſenza preterito. Dicitur, dictum eſt, & fuit; per dirſi Ambigitur, ſine præterito; dubitarſi. Caluitur, ingannarſi. Cernitur vederſi. Compeſcitur; raffrenarſi. Diſcitur, impararſi. Lambitur, leccarſi. Linquitur, abbandonarſi. Relinquitur, relictum eſſet; abbandonarſi. Liquitur, liquefarſi. Poſcitur, dimandarſi. Metuitur, temerſi. Renuitur,rifiutarſi. Reſpuitur, rifiutarſi Refellitur, riprouarſi. Viſitur, andarſi, à vedere Neutri. Scanditur, ſine præterito: montarſi. Tremitur, tremarſi. Degitur, viuerſi. Pſallitur: ſalmeggiarſi Sternuitur ſtranutarſi.

Paſſiui imperſonali della quarta coniugatione. Hanno là penultima longa

Indicatiuo Auditur; audiebatur, auditum eſt, & fuit;auditum erat, & fuerat audietur. imperatiuo audiatur:

auditor. Optatiuo audiretur: auditum esset, & fuisset audiatur Sub. audiatur, audiretur, auditum sit, & fuerit, auditum esset, & fuisset: auditum erit, & fuerit, Infinitiuo audiri, auditum esse, & fuisse, auditum iri, per vdirsi. Li compagni, da declinarsi come sopra sono. Aperitur, apertum est, & fuit, per aprirsi. Farcitur: farctum est, & fuit, impirsi. Hauritur haustum est, & fuit, attingersi. Obeditur, sine præterito obedirsi.

Passiui impersonali anomali. Di sei Verbi anomali terminati in, ò. notati di sopra tre soli producano l'impersonale passiuo in *ur*, Sono; Fero. Edo; & Eo: con li loro composti, non sono d'alcuna coniugatione, come li primitiui loro, ancorche habbino qualche somiglianza, nella desinenza: *Fertur:* ch'è, il primo, pare che si subordini nella voce, alla terza coniugatione passiua.

INdicatiuo fertur, ferebatur; Latum est, & fuit: latum erat, & fuerat, feretur. Imperar. feratur, fertor. Optatiuo ferretur, latum esset, & fuisset: feratur. Sub. feratur, ferretur; latum sit, & fuerit; latum esset, & fuisset: latum erit, & fuerit. Infinit. ferri, latum esse, & fuisse: latum iri: Per portarsi. al suo essempio si declinano li compagni. Affertur, allatum est circumfertur; circumlatum est &c.

Passiui impersonali di, edo.

INdicatiuo Estur: & editur; *si mangia.* edebatur; *si mangiaua.* esum est, & fuit; *si mangiò;* esum erat, & fuerat edetur. Imper. edatur, editor. Optatiuo ederetur: esum esset, & fuisset: edatur. Sub. edatur, ederur, esum sit, & fuerit; esum esset, & fuisset; esum erit, & fuerit. Infinit. edi, esum esse, & fuisse: esum iri; *per douersi mangiare.* Li composti sono. Comestur; vel comeditur; comesum est, & fuit. adestur, vel adeditur; adesum est, & fuit. Perestur, vel peredirur; peresum est; & similia.

Passiui impersonali di *Eo is*, & compagni.

INdicatiuo. Itur, ibatur. itum est, & fuit: itum erat, & fuerat: ibitur. Imp. eatum, Opt. iretur itum esset, & fuis-

fuiſſet, eatur. Sub. eatur, iretur, itum eſſet, & fuiſſet: itum erit, & fuerit. Infin. iri : *andarſi*, itum eſſe, & fuiſſe, *eſſerſi andato*. Itum iri, *douerſi andare*. Li compoſti, declinandi come queſto, ſono. Aditur; aditum eſt, & fuit imperſonale di adeo, is. Anteitur; anteitum eſt: Imperſonale di Anteo, is. Circumitur, circumitum eſt, &c.

Conſtruttione delli paſſiui imperſonali in *er*, Si conſtruiſcono con l'ablatiuo agente, con là prepoſitione innanzi; & doppo co, i, caſi del loro Verbo, di doue deriuano gl'Imperſonali. Vt, *A, Lelio ſtudetur literis* : *A, Scipione itur ad bellum*, auuertendo, che quando vi, è, perſona patiente, ſi fà paſſiuo, & non imperſonale, perche nell'imperſonale ſi parla aſſolutamente ſenza perſona patiente. Vt, *amatur legitur, ſcribitur*. & però quando nell'Idioma noſtro, se gli deſſe perſona patiente, ſi conuerti rebbe in paſſiuo, & non in imperſonale. & così sè ſi diceſſe: Da voi ſi ara la terra: *A Vobis aratur Terra*, ſarebbe paſſiuo, & non imperſonale Io amo Socrate: direi in attiuo, *Ego amo Socratem*, Et sè diceſſi. *Socrates amatur. à me*, ſarebbe paſſiuo, & non imperſonale, S'io diceſſi Bruto liberò là Patria; non ſi potrebbe dire imperſonale. *Patria liberatur à Bruto*, perche queſto ſarebbe paſſiuo. Li paſſiui perſonali, imperſonali, alle volte per l'ablatiuo hanno il Datiuo. Vt, *Mihi deliberatum eſt*. Pro (à me.) *Cum toties eadem dicam, vix audior vlli*, Pro (ab vllo) Virg. Noi ſaremo ſeruiti dalli noſtri figli *Nobis inſeruietur, à Filijs Patribus obeditur, à Filijs. Pauperibus ſubuentum eſt, à te. Nocte dormitur ab omnibus &c.*

VERBI FAMVLATORII.

Cinque Verbi detti famulatorij ciò ſono: Poſſum : incipio; Debeo: ſoleo: & Deſino: poſſono eſſere perſonali, & imperſonali, & per ciò ſi chiamano famulatorij, perche ſeruono à gl'vni, & à gl'altri. Onde quando s'aggiungono con l'infiniti de Verbi perſonali, ſono perſonali, & quando s'aggiongono con l'infiniti de Verbi imperſonali ſono imperſonali. Vt, *Incipio, amare Magiſtrum. Deſino, offendere Magiſtrum. Debeo: amare Magiſtrum. Soleo inſeruire Magiſtro*,

Possum amare Magistrum ma se dirai. *Me incipit, tadere vitiorum; Me non potest, panitere scelerum meorum*. Et sic de cæteris, allora saranno, impersonali; onde si notino questi esépi. Tu cominci, rincrescere à, me *Tui incipit tadere me*. Voi mancate, di pentirui delli vostri errori. *Vos desinit, panitere vestrorum errorum*, Li Ricchi deuono hauer misericordia de' i, poueri. *Diuites debent, misereri pauperum*. Tu suoli rincrescere al Mastro. *Tui solet, tadere Magistrum*. Io non ti posso rincrescere. *Mei non potest tadere te &c.*

VERBI SIGNORILI.

PEr Coronide de Verbi impersonali, quiui aggiungeremo quei Verbi chiamati da alcuni moderni, signorili, perche signoreggiano, & non si partono mai dalla Persona, ch'hanno in volgare, al contrario de, i, Verbi seruili: & questi sono Volo: Nolo: Malo; Cupio: Desidero: Opto: Spero: Scio: Puto: Delibero: Video: Animaduerto: & altri simili: Vogliono l'infinito con l'accusatiuo auanti. Quando hanno l'infinito passiuo di verbo, che non si può far passiuo, nella prima persona del singolare, si construiscono con *mei, mihi, me*. Nella seconda *tibi, te*. Nella terza singolare, & plurale; *sui, sibi, se*. Nella prima plur. *Nostri, nobis, nos*. Nella seconda. *vestri, vobis, vos*. Exempli gratia. *Ego nollem, mei obliuisci amicos. Tu nolles tui; Ille nollet sui, obliuisci amicos*. Io non vorrei essere dimenticato dà gl'amici. *Ego cupio mihi faueri, à, Cesare. Tu cupis tibi; Ille cupit sibi, faueri, à, Cesare*. Io desidero d'esser fauorito dà Cesare. *Ego nollem me aggrediantur Inimici, tu nolles te; Ille nollet, se aggrediantur hostes*. Io non vorrei esser assaltato da miei inimici; così si construisce in tutti li verbi neutri, & deponenti. In terza persona si vnisce sempre con *hic, sibi, se*, ò, genitiuo, ò, accusatiuo, secondo il caso, che ricerca doppo di sè il Verbo neutro, ò, deponente. Vt, Il Padre non vuole esser dimenticato dalli figli. *Pater non vult, filios sui obliuisci*. Alcuni vorrebbono essere aiutati da mio Padre. *Aliqui vellent, meum patrem sibi opitulari*. Molti desiderano d'essere consolati dà gl'amici. *Multi desiderant, vt se*

se amici consolentur. Molti vogliono più presto stare in disgratia di Dio, che pentirsi de, i, loro peccati: *Multi malunt, Deum sibi esse iratum, quam se suorum panitere peccatorum*: Noi desideramo, d'esser souuenuti dà tè. *Nos cupimus, te nobis subuenire*:

DEGL' INFINITI.

GL'infiniti sono membri delli Verbi: Si chiamano infiniti, perche non hanno li numeri, & le persone determinate, come gl'altri modi del Verbo, nè il senso finito: Vt, *Amare*, Infinitiuo di amo. Per se stesso non finisce senso di concetto, & però stà pendente da vn'altro verbo, che se gli pone appresso, co'l quale finisce di formare sentenza: Vt, *Me docere Franciscū, nescitis?* Quest'infiniti sono, ò de verbi personali ò, d'Imper. L'infin. del verbo personale si cōstruisce con l'accusatiuo à fronte, cioè prima di quello, & ciò in luogo del Nominatiuo, & à, tergo, cioè doppo d'esso, con li casi del proprio verbo: Vt, *Discipulum amare Magistrum placet Deo: te gaudere virtutibus lætor. Me egere nummorum placet tibi, sed non mihi. Te sequi bonas artes laudabile est*: Ma l'infin. dell'impersonale: non muta caso, onde si construisce *ante*, & *post*, con li medesimi casi del suo proprio verbo: Vt, *Puto tua interesse legere Virgilium. Te tædere vitiorum maxima est virtus*.

ASSEGNATIONE DEGL' INFINITI.

GL'attiui sono; amare; amauisse; amaturum esse, vel fuisse. Li passiui; amari; amatum esse; amatum fuisse, amatum iri. Il Bonciario mette, amandum esse; & amandum fuisse; ma Prisciano gl'esclude, per essere gerūdi. Gl'infiniti Neutri sono conforme à quelli degl'attiui. Li deponenti; sequi; sequutum esse, & fuisse: sequuturum esse, & sequuturum fuisse. Quelli delli Communi sono simili à quelli delli deponenti; Di raro, come li passiui: Gl'Impersonali di voce passiua; seruiri; seruitum esse; seruitum fuisse; seruitum iri. Gl'impersonali di voce attiua; Pertinere;

per-

pertinuisse; interesse; interfuisse. carent futuro. Se n'eccettuano alcuni pochi de verbi acquisitiui, che fatti personali, hanno il futuro: Vt, placiturum: euenturum, profecturum esse, vel fuisse.

Esempi delli sudetti infiniti.

Amare: presente attiuo. Noi dobbiamo amare li nostri Genitori. *Parentes nostros amare debemus*: Lodare punto se stesso è, cosa brutta: *Deforme est aliquid de se ipso praedicare*. Io mi ricordo, che Meuio mi raccontaua: *Memini, Meuium mihi narrare*. Voi vi ricordate, ch'io dissi così? *Meministis me ita dixisse*? Si noti, che *Memini*, si troua con l'infinitiuo di tẽpo perfetto, contra l'opinione di molti Grãmatici. Io non posso fare, che non ti scriui, ò ti mandi: *Facere non possum, quin ad te mittam*. Vel, *Non possum ad te non mittere*.

Amauisse: Perfecto, & più che perfetto. Io sò, che tuo Padre ti hà amato: *Scio Patrem tuum te amauisse*. Mi merauiglio, che Antonio non sia venuto: *Miror Antonium non venisse*.

Amaturum esse. *& amaturum fuisse*; Futuro attiuo. Spero, che le mie lettere sijno per essere di gran stima appresso di te: *Spero meas literas maximum apud te pondus habituras*. Io ti prometto, che non abbandonerò il timore di Dio: *Promitto tibi, me timorem Dei non deserturum*. *Amaturum esse, et amaturum fuisse*, in questo differiscono, che quello s'espone per il futuro dell'Indicatiuo: & questo per il plusquam perfecto del subiunctiuo. Vt; Dicono, che Cesare verrà. *Dicunt, Caesarem esse venturum*. Dicono, che Cesare sarebbe venuto: *Dicunt, Caesarem venturum fuisse*. Amaturum: si declina, com'vn' adiettiuo: *amaturus, ra, rum*: & s'accomoda co'l sostantiuo, in genere, numero, & caso.

Amari: passiuo presente: L'esser amato è, cosa dolce: *Dulce est amari*. L'esser' odiato è, cosa esitiale: *Odio haberi exitiale est*.

Amatum esse, et amatum fuisse: Preterito più che perfetto. Hò inteso, che tù sei stato amato da tuo Padre: *Audiui, te amatum fuisse à tuo Patre*. Amatum esse, & amatum fuisse differiscono in questo, ch'amatum esse; hà risguardo

al

al preterito : amatum fuiſſe ; al più, che preterito : Amatum ſi declina , com'adiettiuo , in ordine ad accomodarſi al ſoſtantiuo , in genere , numero , & caſo : *eſſe* : ſi laſcia, ò pure ſi mette à beneplacito : Amatum iri , futuro paſſiuo non ſi muta , mà ſtà ſempre immobile nel genere , & numero : Vt , Io penſo, che li tuoi negotij preſto ſijno per eſſere perfettionati . *Arbitror tua negotia breuiter confectum iri* . Auertiſcaſi,eſſer meglio di ſeruirſi di queſta forma *amatum iri*,che di *amandum eſſe*, perche queſti conforme à Priſciano ſono gerundi , & non futuri paſſiui,mà però equipollēti.Vt, Io ſpero, che li Turchi ſijno per eſſere ſuperati, & tutti tagliati à, pezzi dalli, Chriſtiani : *Spero Turcas ſuperatum iri , et ad vnum trucidatum iri à, Chriſtianis* .

Eſempi degl'infiniti Neutri .

SOlone , per giouar'alla Republica, finſe di eſſere pazzo. *Solon , vt Reipublicæ prodeſſet , furere ſe ſimulauit . Cæſar cæteras Nationes Imperio Romano parere aſſuefecit ; Annis octoginta vixiſſe Solonem intellexi : Spero te euaſurum doctum* .

Eſempio delli Verbi cōmuni. Hò inteſo, che eſorti Franceſco alla guerra . *Ad bellum te hortari Franciſcum intellexi* : Si dice , che Gaio Mario biaſimò al Popolo Romano Quinto Metello . *Dicitur, Gaium Marium criminatum fuiſſe, Quintum Metellum . Intelligo , Titium criminaturum Meuium* .

Delli depon. L'offitio del giouanetto è, di riuerire li maggiori d'età : *Officium adoleſcentis eſt, maiores natu reuereri. Intelligo , te amico auxiliatū fuiſſe.Spero , te amicis auxiliaturum*.

Degl'imperſonali : *Te tædere vitiorum maxima virtus eſt , Volo , te pænitere tuorum pecatorum. Intelligo Franciſcum ſuorum pænituiſſe peccatorum* .

Infiniti delli Verbi copulatiui, Hanno varie conſtruttioni , perche ſi copulano , con due Nominatiui , ò con due datiui, ò col datiuo, & accuſatiuo : Con due Nominatiui : Vt, Io non voglio eſſere lodatore, per non eſſere chiamato adulatore : *Nolo eſſe laudator, ne dicar adulator*, Niuno può hora eſſe beato , hora miſero . *Nemo poteſt aliàs beatus eſſe, aliàs miſer* . Io penſo d'eſſer' affabile *Meditor eſſe*

affabilis. Mancò d'essere chiamato Panfilo. *Pamphilus vocari est desitus*. Co'l datiuo, & accusatiuo: Vt, Che diremo, se ad vn' Cittadino Romano è, lecito d'essere Gaditano? *Quid si Ciui Romano licet esse Gaditanum?* Mà chi supplica, che coloro, che si sono portati bene verso la Repub. possino essere salui? *Sed qui supplicat, vt optimè meritis de Repub. liceat esse saluos?* Con due datiui: Vt, A'me non è, lecito di esser trascurato. *Mihi negligenti esse non licet:* vel, *negligentem*. *Vobis placet esse beatis, vel beatos:* Non giouò quiui, à gl'armenti d'essere gagliardi, nè à i caualli, d'essere veloci: *Nec fortibus illic profuit armentis, nec equis velocibus esse:* Ouid. Con due accus. Vt, Democrito dice, che sono innumerabili Mondi: *Democritus ait, innumerabiles esse Mundos*. Pensano, che Diana, & là Luna sia vna cosa medesima: *Dianam, et Lunam eandem esse putant*. Quando simili infiniti non sono copulatiui, il caso loro, è accusatiuo, in questo modo. Non essere molto compratore è vna mezza entrata. *Non esse emacem, vectigal est.* Alle volte occorre, ch'l verbo, che s'vnisce con l'infinito, richiede caso differente da quello, che richiede l'istesso infinito: exempli gratia, ch'il verbo voglia il Nominatiuo; & l'infinito, l'accusatiuo; in questo caso si construisce, come nelle forme seguenti. Io hò fatto commandamento à me stesso, di fare l'adulator'in tutte le cose: *Imperaui egomet, mihi, omnia assentari*: ò là dite à costoro, che eschino fuora: *Heus iubete istos foras exire*. Ter. Nel primo esempio il datiuo si regge con: *imperaui*: & pure; *assentari*, infinito lo vorrebbe accusatiuo: Nel secondo, *istos*; è accusatiuo, retto dall'infinito, *exire*, & *iubeo*, lo vorrebbe datiuo: si accommodano così. Si dice, che l'ammalato, insin ch'è viuo, hà sempre speranza: *Aegroto dũ anima est, spes esse dicitur. Athlas sustinere Cælum dicitur*. Si vede, che questo è seruo di vn Signore pouero: *Apparet seruum hunc esse Domini pauperis*: Ter. Li Verbi Copulatiui dicono essere: sum; fio; euado; viuo; rideo; dormio; videor; abeor; vocor; nuncupor; appellor; dicor; existimor. reddor; & altri simili.

Li Verbi, desidero, cupio, opto, concupisco, volo: nolo: malo, spero, despero, patior, si construiscono, come segue:

Io

Io desidero d'essere dotto: *Ego cupio esse doctus*, vel *me esse doctum*: Molti desiderano diuentare dotti: *Multi desiderant euadere docti*, vel *se euadere doctos*. Io spero d'essere beato: *Ego spero fore beatus*, vel *me fore beatum*.

Li Verbi; appareo, credor, indicor, putor, dicor: narror, memoror, prohibeor: trador; prodor: deprehendor, fingor: si construiscono cosi. *Apparet hic vir esse probus*, vel vel *hunc virum esseprobum*; *Pauper creditur*, sed *dicitur esse superbus*, vel *pauperem dicitur esse superbum*. *Filij dicuntur obsequuti fuisse Patri*, vel *filios dicitur obsequutos fuisse Patri*. *Puella dicuntur oblita fuisse pudoris*, vel *puellas dicitur oblitas fuisse pudoris*.

Videor, vuole l'infinito col Nominatiuo ante, & post, ne mai l'accusatiuo: Vt, *Videris oblitus esse mei*. Mi pare, che tu ti sij dimenticato di me. *Vos mihi videmini obliti esse mei*. Mi pare d'essere stato dimenticato da noi: Non si può dire: Vosvidemini oblitos esse; ne, mihi videtur vos oblitos esse mei: perche la regola è, che *Videor*, si pone in quella persona, che fà l'atto del verbo congionto; essendo, *Videor*, sempre personale, che si concorda co'l Nominatiuo del verbo seguente: Vt, *Vos mihi videmini non intellexisse hanc regulam*. Non dirai: Mihi videor non intellexisse. *Nunc videor videre diem illum*. Hora mi pare di vedere quel giorno: Mi pare, che voi siate sciocchi: *Vos mihi videmini inepti*.

Verbi, che non amano l'infinito sono; verba monendi, petendi, rogandi, suadendi, e gl'altri à questi contrarij, più tosto amano il Coniunctiuo, che l'Infinito: Vt, *Te rogo, hortor, moneo, suadeo, vt venias*, non, *te venire*.

Dell' *Infinito*; *Fore*.

Quest'infinito del verbo defettiuo: *Forem*: è vsitatissimo, & equale al *Futurum esse*, vel *Futurum fuisse*, del verbo: *sum*: si construisce per. *vt*: exempli gratia. Io credo, che tu sij per imparare; *Credo fore, vt discas*: Io spero douer'essere, che questo ci accaderà: *Spero fore, vt contingat id nobis*. Se tu hauessi hauuto li libri io credo, che tu haueresti imparato: *Si libros habuisses, credo futurum*

tempus est: è tempo di zappare: Colum: Vultis ne eamus visere? Volete voi, che noi andiamo à vedere? Ter.

DELLI GERVNDI. Cap. I.

LI Gerundi sono certe parole della lingua; che si formano dalli verbi attiui, neutri, communi, & deponenti: Vengono cosi chiamati à *gerendo*, perche portando con loro la significatione attiua, ò passiua, ò commune, ò neutra; si dice gerundium, quasi gerens duo. Hà tre sole voci, per sua natura, indeclinabili: Vt *Amandi*, *amandum*, *amando*. Si formano dalla prima persona singolare dell'imperfetto, dell'indicatiuo di ogni verbo, che non ne sia defettiuo, mutata, *bam*, ò *bar*, in *ndi*, onde se ne forma *amandi*, primo gerundio; il secondo si fà, con l'aggiunta di *ndum*; onde ne viene *amandum*; il terzo con *ndo*; onde *amando*, & cosi di *amabam*, se ne fa *amandi*, *amandum*, *amando*, & di *sequebar*, vengon formati li Gerundi, *sequendi*, *sequendum*, *sequendo*; e cosi de gl'altri: si noti, che quelli della prima coniugatione finiscono in *andi*, *andum*, & *ando*; e quelli della seconda e della terza, e della quarta in *endi*, *endum*, & *endo*; & appresso gl'Antichi in *vndi*, *vndum*, *et vndo*; e cosi *legundi*, *legundum*, *legundo*; *audiundi*, *audiundum*, *audiundo*: Si limita la regola della formatione nel verbo, *eo*, *is*; e suoi composti, che lo producano dalla prima persona del presente, facendo, *eundi*, *eundum*, *eundo*; *adeundi*, *adeundum*, *adeundo*: & nelli verbi, sum: fio, & nolo, che ancor'che habbino l'imperfeto non formano il gerundio, non vsandosi, *essendi*, *essendum*, *essendo*: *fiendi*, *fiendum*, *fiendo*: *nolendi*, *nolendum*, *nolendo*. Mancano parimente di gerundio. *Memini*, & gl'altri verbi defettiui, e gl'impersonali, ancor'che si troui: *pudendum*, *pigendum*, *pœnitendum*, che alcuni Grammatici, dicono essere gerundi de gl'impersonali, perche sono voci antiche, formate dalli loro verbi: quando anticamente erano personali. Hà il gerundio il significato del verbo suo, e cosi attiuo, se è attiuo, ò passiuo, se passiuo; & de i neutri, ch'hanno il Nominatiuo agente, attiuo, di quelli, che l'hanno patiente, passiuo: Il simile oc-

corre nel gerundio delli deponenti,& delli communi,ò attiuo, ò paſſiuo, ſecondo li verbi loro. Si diſtinguono li tre gerundi,con la ſola cõſtruttione,ò declinatione: onde ſi dice per eſſempio di tutti: *Amandi*,di amare,& di eſſer'amato: *Amandum*: amare,& eſſer'amato : *Amando*; Amando, amare, & eſſendo amato.

Conſtruttione del gerundio in, di. Cap. II.

IL gerundio in di, hà qualche ſomiglianza di genitiuo, ma non è, ſi regge & depende da vn nome ſoſtantiuo, & alle volte da vn adiettiuo, e dopo ſegue l'ordine del ſuo verbo,come gl'infiniti, & il primo ſupino. Vt, niun'altro hà poſſibilità d'ingannarci: *Alius nemo facultatem habet decipiendi nos*: Il ſentire la morte dura poco: *Senſus moriendi ad exiguum tempus durat*. *Valde ſum cupidus videndi te*: Alle volte hà il genitiuo plur. in vece del caſo del ſuo verbo. Vt,Tù ti doleui ancora d'hauere dato facoltà à gl'Epicurei, di deludor li noſtri Stoici. *Dolebas et Stoicos noſtros Epicureis irridendi ſui facultatem dediſſe*. Perche io dubito, che qualch'vno non penſi, ch'io parli magnificamente: per perſuaderui. *Non enim vereor, ne quis hoc me veſtri adhortandi cauſa magnificè loqui exiſtimet*. Liu. doue *ſui*, & *veſtri*, ſono genitiui plur. retti dal gerundio, *irridendi*, *et adhortandi*, in vece dell'accuſatiuo, ſe,& nos, che richiedeuano li verbi, *irrideor*, *et adhortor*.

Opus eſt, *fas eſt*, *et nefas eſt*, con tutto, che ſijno ſoſtantiui, e che però ſi douerebbono vnire co'l gerundio, nondimeno per hauere non sò che natura di verbo, ſi conſtruiſcono con l'infinitiuo,e non co'l gerundio: Vt, Che biſogna d'affermare? *Quid opus eſt affirmare*? *Mihi dicere fas fuiſſet*: *Nefas eſt*, *legi non obtemperare*. S'oſſerui la conſtruttione con l'infinitiuo, e non co'l gerundio, perche, ancorche paino modi, di parlare per gerundio,nondimeno per non vi eſſere ſoſtantiuo, ò adiettiuo onde dependa,mà il verbo, & da queſto in verun modo può depender'il gerundio, ſi fà infinitiuo. Vt, Deſiderò di conſumar'il giorno:

Cupijt diem consumere. Io desidero di conseruare la Republica. *Ego conseruare Rempublicam cupio*. Hai ardire di negare? *Audi negare?* non potendosi dire, per gerundio, consumandi, conseruandi, negandi.

Construttione del gerundio in dum. Cap: III.

IL gerundio in dum, vuole la prepositione, *Ad*, & doppo il caso del suo verbo, secondo alcuni; mà Prisc. lo ferma, senza caso, dicendo, che co'l caso è, gerundio fatto nome, & non gerundio vero. Adduce le authorità seguenti. M. Marcello fù pronto nel dire: *M Marcellus promptus ad dicendum fuit*: l'armi sono buone, quali à difendere, e quali ad offendere: *Arma sunt, alia ad tegendum, alia ad nocendum.* Hà tal'volta la prepositione *inter, et ante*. Onde si dice. *Inter agendum*; Nell'operare, nel guidare. *Ante domandum.* Innanzi al domare; ma mai co'l caso del verbo: Frequentemente si vnisce co'l verbo, *Sum*; ma senza prepositione, & dopo segue l'ordine del suo verbo: Vt, L'essercitio si hà da vsare temperato: *Vtendum est exercitationibus modicis*: Percioche nella morte si hà da hauere timore delle pene eterne: *aeternas quoniam poenas in morte timendum*: s'osserui, vtendum, con l'ablatiuo, & *timendum*, con l'accusatiuo, come vogliono li verbi loro, *Timendum*, è posto senza, *est*, il che occorre spesso in tale gerundio: Mà così staua la cosa, & bisognaua farlo: *Sed ita res erat, faciendum fuit*. Bisogna mancare: *Carendum est*. Ter. Si ha da leggere: *Legendum est*. Mi fa bisogno di andare: *Mihi eundum est*: cum similibus.

Differenza trà il gerundio in (dum) & il Supino in (vm.) Cap. IV.

L'Elocutione, che si fa co'l supino in *vm*, si può fare co'l gerundio in *dum*, ma non per il contrario, perche questo supino ha rispetto al mouimento, & il gerun-

 dio

dio non se ne cura, ò vi sia, ò nò, il monimento. Vt, Và à spasso: *Abi deambulatum*, vel *ad deambulandum*: Vanne a cercare: *Quæsitum eas*; vel *ad quærendum eas*. Modi per supino, & gerundio: fù pronto a dire: *Promptus ad dicendum fuit*: per il gerundio solo: perche non v'essendo mouimento, non vi può hauere luogo il supino; & ciò si deue diligentemente auuertire.

Gerundio in, do, Cap. V.

QVesto gerundio in, do, si pone in tre modi; o con la prepositione auanti, senz'il caso del suo verbo. o co'l caso del suo verbo: senza la prepositione auanti: o assoluto, senza prepositione, e senza caso; le prepositioni sono tutte ablatiue: *à*, *ab*: *cum*: *de ex*: *pro*: *in*, hauendo questo gerundio non so che di natura di ablatiuo, ancorch'indeclinabile: esempio con *à*. *Hic abhorret à pugnando*: con *ab*; Non possono impedire: *Ab impediendo repelluntur*; con, *cum*: la ragione dello scriuere, è, congionta co'l parlare. *Scribendi ratio coniuncta est cũ loquendo*; Quint. Con *de*, Io vorrei sapere, che pensiere tù facci del caso, del partirsi: *Scire velim quid cogites de exeundo*; con, *ex*; A pena io poueretto poteuo vscire di tanti rallegramenti: *Vix tam miser ego, ex gratulando eminebam*; Plaut. Con, *pro*, Vecchio, per Dio, ch'io vorrò essere pagato da tè, delle busse: *Senex, pro vapulando, hercle abste mercedem petam*. Plaut. Con, *in*; scriuere Historie, è cosa da grand'huomo nel dire: *Magni hominis in dicendo, est scribere historias*. La seconda forma è, co'l caso del suo verbo: Vt, Il corpo affaticandosi s'aggraua, & l'animo esercitandosi s'alleggerisce; *Corpora quidem defatigatione ingrauescunt: animi se exercendo leuantur*. Tù acquistasti gran lode, caualcando, lanciando, & sopportando ogni cosa. *Magnam laudem consequebaris, equitando, iaculando, omnia tolerando*. Il terzo modo è di gerundio assoluto: Vt, Altri animali co i piedi, altri co'l corpo, per terra, vanno a pascersi; *Alia animalia gradiendo, alia serpendo ad pastum accedunt*: la mente dell'huomo si nutrisce

sce

sce imparando : *Hominis mens discendo alitur.*

Alcuni Grammatici dicono, questo gerundio in *do*, poter hauere la prepositione auanti, & doppo, benche di raro: ma Prisciano sostiene constantemente, che s'ingannano; perche questo gerundio, non può hauer'insieme la prepositione auanti, & il caso del suo verbo, & adduce questo passo della Scrittura sacra: *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion &c* dicendo, essere gerundio, fatto nome, & non vero gerundio, & che però in simili figure. Nel conuertire la guerra, nel riuoltare la fortuna, nel pigliare consiglio, & in altri infiniti modi vsitatissimi; se dicessimo; in conuertendo bellum; in conuertendo fortunam, in capiendo consilia, sarebbe gerundio fatto nome, & non vero gerundio, come quello, che non tollera la detta prepositione auanti, & insieme il caso doppo. Sarebbe gerundio, così: *Conuertendo bellum; Conuertendo fortunam : Capiendo consilia.*

Gerundi in passiua significatione. Cap. VI.

IL gerundio preso in passiua significatione non può hauer il caso del suo verbo, cioè l'ablatiuo, con la prepositione: ma vi si aggiunge: *gratia*, nel, *causa*, che sempre si pospongono: Vt, fù mandato in Athene, acciò fosse ammaestrato nelle lettere. *Missus est Athenas erudiendi gratia*: Alle volte, *causa*, si antepone: Vt, *Per causam frumentandi, lignandi, aquandi, milites ex Castris exierunt* : idest frumentatum, aut frumentandi causa : Cæsar. Esempio del gerundio in *dum*, passiuo: Epicuro vsaua quel cibo, che fusse suauissimo, & ageuolissimo à digerirsi : *Epicurus vtebatur eo cibo, qui, & suauissimus esset, & idem facillimus ad conquoquendum* : esempio del gerundio in *do*, passiuo : La fredda serpe ne i prati, essendo incantata, si fiacca :

Frigidus, in pratis, cantando rumpitur anguis: Virg. Eclog. 8.

Si o serui non esserui ablatiuo, ancorche la significatione sia passiua, ne poterui essere : Nel caso, che nel nostro volgare si ponesse l'ablatiuo, in questo modo : Fù mandato in Athene, acciò che da Chrisippo fusse ammaestrato nelle lettere : non diressimo : missus est Athenas erudiendi gratia à

Chrisippo; peeche daressimo l'ablatiuo à questo gerundio, che non lo può hauere: ma diressimo con vn equiualente: *Missus est Athenas, vt à Chrisippo erudiretur*.

Gerundi, fatti nomi. Cap. VII.

LI gerundi de gl'attiui, passiui, communi, & de i neutri transitiui, ma non de i non transitiui, molte volte diuentano nomi adiettiui, di tre voci, & così declinabili per ogni caso, vt bonus, bona, bonum, & però di gerundio indeclinabile, fatto nome declinabile: Vt, *amandus, da, dum*, genitiuo *amandi, da, di*, & così segue, vt bonus, na, num: *arandus, da, dum*: *seminandus, da, dum*: Quelli delli neutri non transitiui non sogliono diuentar adiettiui, ne quelli delli verbi deponenti, ne di quelli verbi antichi, che s'accennarono di sopra. Alle volte però se ne trouano alcuni, che danno limitatione alla regola: li gerundi, fatti nomi, si chiamano Gerundiui, si concordano cō li sostantiui loro, in genere, numero, e caso, come gl'altri adiettiui: sostantiui loro saranno quei casi, ch'ordinariamente reggono, quando sono veri gerundi, & così li casi delli Verbi loro. Il gerundio in *di*, fatto nome, si concorda co'l suo caso, nel genitiuo singolare, & plur. Vt, Io ardo di desiderio di ritrouar' il vero: *Ardeo studio, veri reperiendi*: Mi duole, che tù dia tanta facoltà ad ogn'vno d'vccellarti: *Doleo, te tantam omnibus irridendi tui, facultatem dare*. Il gerundio in *dum*, fatto nome, con la prepositione auanti si concorda co'l caso del suo verbo, nell'accusatiuo singul. & plur. Vt, Io non sono punto buono à consolarti: *Minimè sum ad te consolandum accomodatus*. A consigliare della Republica l'importanza, è conoscere, la Republica. *Ad dandum de Republica consilium, caput est nosse Rempublicam*. Si può dubitare, se quel *consolandum, & dandum*, sijno gerundi veri, o gerundiui; perche quel *te*, & *consilium*, possono essere li loro actiui: è vero, perche in simili figure non si può discernere bene, se sijno gerundi veri, o gerundiui: Per darne vna regola il Prisc. pone molti esempi, noi ne riportiamo solamente li seguenti, le lettere giouano ad essercitarsi nelle virtù, & ad impa-

impararle: *literæ adiuuant ad colendam, percipiendamque virtutem*. Pareua che fusse nato, per mandar'à male il vino: *Genitus ad perdenda vina videbatur*. Questo gerundio in *dum*, fatto gerundiuo, co'l verbo, *sum*, si concorda co'l caso suo, nel Nominatiuo singul. & plur. Vt, La ragione della guerra si deue osseruar'ancor à gl'inimici: *Ius bellicum etiam Hosti seruandum est*. Se noi vogliamo godere la pace, bisogna fare la guerra: *Si pace frui volumus, bellum gerendum est*. Ogn'vno ha da morire; *omnibus est mors obeunda*. Il parlare latino è da porre per gran lode: *Latinè loqui est in magna laude ponendum*. Il gerundio in *do*, fatto gerundiuo si concorda, co'l suo caso, nell'ablatiuo singol. & plur. Vt, Dio, nel fare l'huomo seguitò la sua similitudine: *Deus in faciendo homine, similitudinem suam sequutus est*: Si deue essercitare la memoria, imparando à mente assai de i nostri scritti, & degl'altri, per à punto: *Exercenda est memoria ediscendis ad verbum, quamplurimis ex nostris scriptis, et alienis*; Questa concordanza, in questo gerundio, si può fare, nel datiuo, & ablatiuo, secondo, che ricerca la natura, & necessità del parlare: Vt, Lo fecero sopra, lo stimare le possessioni. *Illum præfecerunt æstimandis possessionibus*. La natura è varia nel creare gl'alberi: *Arboribus varia est natura creandis*; la Città non può pagare: *soluendo Ciuitas non est*: soluendo, è datiuo, & vi s'intende, æri alieno, & apta; Vt, *soluendo æri alieno Ciuitas apta non est*. Per breuità si lasciano l'altre parole, & elegantemente si dice; *soluendo non est*.

DELLI SVPINI. Cap. I.

Sono parole del verbo, finito in o. ma fuori del verbo medesimo, & necessarij. perche senza loro, non si può perfettamente declinar il verbo: hanno perciò gl'Authori presupposto con l'intelletto, vn modo di verbo, doppo l'infinito, che chiamarono Supini. Questi non si declinano, non sono di gener'alcuno, non hanno numeri, ne persone, ne tempi. Sono due, il primo finito sempre in *vm*, il secondo in *v*, vt *Amatum*, *amatu*. *Domitum*, *domitu*, Da questi deriuano participij, verbi frequentatiui, deside-

ratiui, molti nomi verbali, & la parola, finita in *rum*, vt *amaturum*, che si forma dal primo Supino, leuata la, *m*, & aggiõto *rum*: onde di, *amatum*, fit *amaturum*: Questa parola è indeclinabile, non e mascolina, ne feminina, ne d'alcun genere, & numero, ma presa cosi di peso, forma il futuro dell'infinito, del verbo suo proprio, & cosi nel futuro dell'infinito di *Amo*: diciamo, *amaturum*, vel *amaturum esse*, & il simile, ne gl'altri verbi finiti in o, & nell' infinito di *sum*: *futurum esse*: Le desinenze del supino sono quattro: in *atum*, vt *amatum*: in *itum*, vt *domitum*; in *sum*: vt *visum*: in *xum*: vt *pexum*. Quindi si deduce, li verbi mancanti di supino, vt *timeo*, *metuo*, &c. nõ poter'hauer il futuro dell'infinito ne li deriuati dal supino. Alcuni verbi hanno due supini, altri vn solo, altri nessuno, Tutti li verbi attiui, & neutri transitiui hanno due supini. Si limita nelli notati di sotto. Li verbi neutri, mancanti del passiuo, hanno vn solo supino; Vt pugno; pugnas, aui, atum: che non hà, pugnatu: Seruio, is, iui, itum, che non ha, seruitu, cum simillbus.

Il primo supino hà la significatione della prima voce, dell'infinito del suo verbo: vt *amatum*, ad amare; *lectum*, à leggere: *doctum*, ad insegnare; *auditum*, ad vdire: ma *vapulatum*, vuol dire, ad essere battuto: *exulatum*: ad essere bandito: *nuptum*; ad essere maritato: *venum*, ad essere venduto: onde non è sempre vero quello, ch'alcuni dicono, ch'il primo supino habbia sempre la significatione attiua, perchè può hauerla, ò attiua, ò passiua, secondo, che l'ha la prima voce dell'infinito del suo verbo.

Il secondo supino ha la significatione dell'infinito del passiuo, del suo verbo: vt *amatu*; di esser'amato, ò ad esser' amato: *doctu*: d'esser'insegnato, ò ad esser'insegnato: *lectu*, di essere letto, ò ad essere letto: *auditu*; di esser'vdito, ò ad esser'vdito, che corrispondono, nella significatione ad amari: legi: doceri: & audiri; & cosi questo supino sempre passiuo.

Construttione del primo supino. Cap. II.

Vuole sempre vn verbo; ò gerundio, ò participio, che dimostri mouimento manifesto, ò occulto, & poi il caso del suo verbo: vt Manda a chiedere quei vasi: *Mitte rogatum vasa ea*. Si mandò subito la serua, per l'ostetrice: *Missa est ancilla illicò, obstetricem accersitum*: Terent. Perche tù ti vai a morire? *Cur tute is perditum*? Si da hoggi colei per moglie a Panfilo? *Datur ne hodie illa Pamphilo nuptum*? Ter. Li Veienti mãdarono Ambasciatori a Roma à dimandare la pace: *Veientes pacem petitum Oratores Romam miserunt*. S'osseruino li sudetti casi attiui. *Vasa*; *pacem*; *obstetricem*, & *te*; essere li casi delli supini; *rogatum*; *petitum*; *accersitum*; *perditum*; perche li loro verbi vogliono, a tergo l'accusatiuo: & Pamphilo essere datiuo di nuptum, perche cosi vuole Nubo: Doue che noi, ce n'andassimo a dormire: *Vbi cubitum discessimus*: Egli è venuto spontaneamente ad vccellarci: *Vltrò derisum aduenit*: Si vanno a lauare; *Abeunt lauatum*, Ter. Vadino in esilio: *Exulatum eant*: Amici, che sete intromesi, ritenete il riso.

Spectatum admissi risum teneatis amici: Hor. de art. Poet.

Osseruinsi in questi vltimi esempi, li supini non hauere caso, perche non l'hanno li loro verbi, ò pure si tace. Il moto, che vuole questo supino si vede manifesto, nelli verbi, mitto: venio: eo: discedo: abeo: aduenio: l'occulto in quel *nuptum*, & *spectatum*. Onde se io dicessi: Io sono apparecchiato a leggere, a scriuere a riprendere &c. non si potrebbe vsare questo supino, poiche tali forme non dimostrano mouimento: ma nel caso, che la forma del nostro idioma volgare richieda questo supino, & quel verbo non l'habbia, ò non ci piaccia d'vsarlo, in tutti due questi casi si vsa vn'equiualente, ò di gerundio, ò d'infinito.

Construttione del secondo Supino. Cap. III.

Questo è di significato passiuo, & si congionge con vn'adiettiuo, & con questi trè sostantiui: *fas*; *nefas*

opus;

opus, nè vuole caso del suo verbo: Vt, *Difficile est dictu, quanto in odio habearis*. *Hæc etiam auditu acerba sunt*: Queste cose sono anco acerbe ad vdire. *Si hoc fas est dictu*; se questo, è lecito, à dire. *Nefas dictu est, te fu isse miserum*. Non, è lecito di dire, che tù sij stato misero. *Dictu opus est*: bisogna dire. Si troua in Catone: *Primus cubitu surgat, postremus cubitum eat*: Sia il primo, à leuarsi da dormire.& l'vltimo ad andar' à letto. Et in Statio. *Redeo venatu*: Io torno dà caccia. Questi non sono supini, mà nomi; come se hauesse detto: Redeo, à venatu, à cubitu surgat: perch'essendo questo supino di significatione passiua, cubitu non può essere supino; perche, cubitu surgat, vorrebbe dire; si leui sù da essere dormito.

Equiualenza del secondo Supino. Cap. IV.

SI può questo construire, conforme al suo equiualente, ò con l'infin. passiuo, vsando il tempo presente, & l'imperfetto.ò con altri modi, che diremo. Esso fù fanciullo degno d'essere cantato.

Et puer ipse fuit cantari dignus: --- Virg; Eclog. 5. Quest' altro equiualente, è assai bello: *Nihil est dignius, quod ametur*: Ter. *Dignus es, qui ameris. Non es dignus, cui seruiamus, vel seruiatur*. Impersonale. *Dignus es, quem sequamur*. L'equiualente, è necessario in tutti li verbi, defettiui del secondo supino, & anco nelli verbi, che l'hanno, quando vi si esprime il caso del verbo, in questo modo: Tù non sei degno d' esser' honorato da noi. Colui, è degno d'essere amato da tutti; perche non potendo questo secondo supino hauer' il caso del suo verbo, si direbbe, per l'infin. passiuo, ò per il subiunctiuo: *Dignus es, à nobis honestari*, vel *qui, à nobis honestere*, che, è più bello. *Dignus est ab omnibus amari*, vel, *qui ab omnibus ametur*.

Verbi attiui, mancanti di Supino. Cap. V:

ARceo, arces, arcui; *prohibire*. Timeo, times, timui, *temere*. Ambigo, ambigis, sine præterito; *dubitare*.

Cal-

Caluo, caluis, calui; *ingannare*. Cerno, cernis, cerni, vel creui, *vedere*. Dicono alcuni, che quando, significa vedere, è senza preterito Compesco, scis, compescui; *raffrenare*. Disco, discis, didici; *imparare*. Lambo, bis, lambi; *leccare*. Linquo, quis, liqui; *abbandonare*. Li composti l'hanno: Metuo, is, metui; *temere*. Posco. scis, poposci; *dimandare*. Renuo, is, renui; *rifiutare*. Respuo, is, respui: *rifiutare*. Refello, is, refelli; *negare, et riprender' il falso*.

Verbi neutri, senza supino. Cap. VI.

AEstuo, æstuas, aui; *hauere gran caldo*. Mico, micas, micaui; *giuocar' alla morra, ò risplendere*. Areo, ares, arui; *esser secco* Albeo, albes, albui; *essere bianco*. Abstineo, nes, abstinui; *astenersi*. Caleo, cales, calui; *essere caldo*. Conquiesco, is; *chinar' il capo*. Dego, is, gi; *condurre, menare* Egeo, eges, egui; *hauer bisogno*. Frigeo, es, frigui; *essere freddo*. Floreo, flores, florui; *essere fiorito*. Fulgeo, es, si; *risplendere*. Furo, is, senza preterito; *impazzire*. Glisco, gliscis, sine præterito: *crescere*, & *desiderare*. Horreo, es, horrui; *hauer horrore, paura, freddo*. Luceo, luces, luxi; *rilucere*. Luo, luis, lui; *pagare*. Macreo, es, rui; *essere magro*. Nigreo, ges: nigrui; *essere negro*. Obedio, is, iui; *obedire*; secondo molti, hà il supino. Pingueo, es, gui; *essere grasso*. Palleo, es, pallui; *essere pallido*. Paueo, es, paui; *temere* Psallo, is, psalli; *Salmeggiare*. Rubeo, es, rubui; *esser rosso*. Rudo rudis, rudi, *raggiare*. Stupeo, es, stupui; *stupire*. Strideo, es, stridi; *stridere*. Scando, is, di; *salire*. Sterto, tis, stertui; *ronfare*. Satago, gis: sategi; *hauere dà fare da sè*. Tepeo, tepes, tepui; *essere tepido*. Tumeo tumes, tumui; *essere gonfio*. Tremo, tremis, tremui; *tremare*. Vireo, vires, virui; *esser verde*. Volo, is, volui; *volere*.

DEL PARTICIPIO. Cap. I.

SI forma dal Verbo, & dal nome. Dal verbo piglia il tempo, il significato, & la construttione; Dal nome, il genere, & il caso; Et da tutti due, il numero, & la figura;

onde vien detto *participium*, perche partecipa dell' vno & dell'altro, cioè del nome & del verbo. Ha sei accidenti; generi, casi; significationi, tempi, numeri, & figure. Li generi sono quattro: commune, à trè, mascolino, feminino, & neutro, perche il participio in *ans*, & in *ens*, è di genere commune, à trè. Il participio in *us*, nella prima voce, è mascolino. nella seconda feminino, nella terza neutro: & così doue egli hà vna voce sola, come nel datiuo, & ablatiuo plur. sono di trè generi. Li casi sono sei, in ogni numero. Li numeri due, sing. & plur. Le figure due semplici, ò cõposte, alla misura del verbo, se è semplice, ò composto. Vt: *amans*: *peramans*. Della significatione & tempi si dirà, doppo, che s'haueranno date le notitie più necessarie.

Desinenze. & formationi de Participij. Cap. II.

SEtte desinenze hanno li participij: in *ans*, vt, *amans*: in *ens*, vt *legens*: in *rus*, vt *amaturus*: in *tus*; vt *amatus*, in *sus*, vt *visus*: in *xus*, vt *fixus*: in *dus*, vt *amandus*. Nascono li participij, dà gl'attiui, & dalli neutri transitiui, & non da altri verbi, secondo Prisciano, mà gl'altri Gramatici gli originano anco dalli passiui, da gl'altri neutri, dalli communi, & deponenti, se bene nell'effetto, & cognitione, coincidono le opinioni.

Lo in *ans*, & in *ens*, si forma nella prima voce, dell'imperfetto dell'Indic. mutata, *bam* in *ns*, & così di amabam fit, amans; di legebam, legens, & così de gl'altri. Ma nel verbo; eo, is, & suoi composti, detratto, *bam*, & addita, *ens*, fit iens, euntis; di transibam, fit transiens, transeuntis; di rediebam, rediens, con gl'altri simili composti con eo, is. Nel verbo sum, sub ratta l'vltima sillaba della prima voce del detto imperfetto, & addita. *ns*, fit *ens* Questo dalli Grãmatici, è poco vsato, mà bensì dalli Filosofi, & Theologi: Dà poteram, imperfecto di possum, fit potens; dà absum, absens; dà præsum præsens. Gl'altri composti di, sum, non hanno participio in, ens, vt, adsum, intersum.

Lo in rus, si forma dal primo Supino, subtratta, *m*, & addita

dita *rus;* vt ex amatum, fit amaturus, con li suoi simili. Alcuni moderni Grammatici li formano dal secondo supino, credo, che sia errore, perche essendo certi, che molti verbi neutri hanno il primo, & il secondo supino, & che questi hanno il participio in rus, vt seruiturus, pugnaturus, bisognarebbe dar' vn'altra regola, per la loro formatione.

Il Participio in *tus*, in *sus*, & in *xus*, si forma dal secondo supino, addita, s, Vt, ex amatu, fit amatus, ex visu, visus, ex fixu, fixus, cum similibus. Quello in, dus, ch'è passiuo, si forma dal genitiuo del participio attiuo mutata *tis* in *dus*; vt amans, amantis, fit amandus, cum similibus. Ma questo participio in *dus*, si forma solamente con li verbi attiui, ch'hanno il passiuo, & con li neutri transitiui, & non con altri verbi, che non hanno il passiuo, onde, *pugnans* partic. di pugno, as, non fà pugnandus, per essere neutro, senza passiuo; nè *studens* dà studeo, fà studendus, nè *currens*, dà curro, currendus, &c. Sè si troua *carendus*, & *dolendus*, dà careo, & doleo, verbi neutri, senza passiuo, sono nomi, & non participij.

Verbi che non producono intieramente il participio. Cap. III.

DAlli principii, formati di sopra, si deducono le seguenti conclusioni. Primo li verbi, mancanti della prima voce dell'imperfetto dell'Indicat. non formare partic. in *ans*, nè in *ens*, Vt, *memini*, con gl'altri defettiui: & così anco gl'impersonali. Secondo, mancando il partic. in *ans*, & in *ens*, manca parimente lo in *dus*. Sè si troua *pigendus*, *penitendus* &c. sono nomi, & non participij Terzo li verbi neutri, defettiui di passiuo, sono defettiui del secondo supino, & così anco mancanti del partic. chè si forma dal secondo supino, onde careo, es, verbo neutro, hà *cariturus*, ma non caritus. Seruio, is, hà, *seruiturus*, & non, seruitus; Questa regola vltima hà però la sua limitatione in certi verbi, che porremo qui sotto. Quarto in tutti li verbi defettiui di tutti due li supini; mancano ancora li participij, che da quelli si formano. V. li detti attiui, & non neutri defettiui di

passiuo, & di supino, hanno il participio in *ans*, & in *ens*. Vt studens, volens, metuens, timens, discens &c. Sesto li verbi attiui; & li neutri transitiui che hanno il supino, formano per loro stessi, li participij attiui in *ans*, & in *ens*, & in *rus*, & gl'altri due passiui li fanno per donarli alli loro passiui; Vt, amo, hà per sè, amans, & amaturus; doceo, docens, docturus: lego, legens lecturus; aro verbo neutro transitiuo; hà arans, araturus; semino, seminans, seminaturus &c. Settimo li verbi passiui che hanno il preterito, hanno due participij, riceuuti in dono, dalli loro attiui, finiti in *rus*, ò in *sus*, ò in *xus*, & in *dus*. Vt amatus, & amandus: doctus, & docendus con gli altri simili. Ottauo li passiui che non hanno preterito, hanno il solo participio: in *dus*: Vt, discor, hà solamente: *discendus*, timeor, *timendus*, donati loro come sopra.

Qui nelli Verbi seguenti si limita la regola notata di sopra sott'il numero terzo: perche si bene sono priui del secondo supino, & del passiuo, tuttauia hanno tre participij: Vt, Titubo, titubas, aui, & titubatus sum: hà *titubans*, *titubaturus* & *titubatus*. Gaudeo, hà *gaudens*, *gausurus*, & *gausus*, placeo hà *placens*, *placiturus*, & *placitus*; pateo, *patens*, *passurus*, & *passus*; audeo, *audens*, *ausurus*, & *ausus*; soleo, *solens*, *soliturus*, & *solitus* Nubo, is; psi, & nuptusum, hà *nubens*, *nupturus*, & *nuptus*. fido, is, fidi, & fisus sum *fidens*, *fisurus*; & *fisus*; quiesco, *quiescens*, *quieturus*, & *quietus* fio, fis, factus, non dourebbe fare, fiens, facturus, & factus; mà *fiens*, *fiendus*; mà questo non è, molto in vso; mà bensì *faciens*, *faciendus*, *facturus et factus*; à; facio, is; attiuo. Il passiuo facior; faceris, non è in vso; ma per passiuo, ci seruiamo di fio; fis.

Participio delli Communi, & deponenti. Cap. IV

LI Verbi Communi, & deponenti, per loro stessi, non hàno participio, mà bene gli sono stati prestati delli loro Verbi antichi, che finiuano in ò, mà hora disusati, restando però alli medesimi verbi communi, tutti quattro li

li participij,onde,hospitor,ha *hospitans hospitaturus*, & *hospitatus*,& *hospitãdu*;cosi gl'altri cõmuni.Li deponenti, non defettiui di preterito hanno tre participij, imprestatogli dalli loro verbi antichi; Vt, imitor,imitaris, ha *imitans*; *imitaturus imitatus*. sequor; ha; *sequens sequuturus* & *sequutus*; con gli altri deponenti loro simisi: mà li deponenti defettiui di preterito; hanno vn participio solo. Vt; medeor,ris, hà solamente *medens*. Vescor hà *vescens*; con li suoi simili &c.

Declinatione 'delli participij. Cap. V.

LI participij in *ans*,& in *ens*, sono della terza declinatione, & di vna voce sola, & si declinano, come li nomi adiettiui, in *ans*, & in *ens*, vt, elegans, prudens &c.

Nominatiuo amans; Genitiuo amantis; Datiuo amãti: Accusatiuo amantem, vocatiuo amans; Ablatiuo amante, & amanti, Plu; Nominatiuo amantes, amantia; Genitiuo amantium, & amantum Datiuo amantibus; Accusatiuo amantes,amanteis; & amantia; Vocatiuo amantes,amantia, Ablatiuo amantibus, & così gli altri simili in *ans*.

Nominatiuo legens; g. legentis,dat. legenti, Accusatiuo legentem, legens. v legens. Ablatiuo legente, vel legenti; Pluraliter nominat. legentes, legentia, g. legentium, vel legentum; d. legentibus; A. legentes, legentia, & legenteis. V. legentes,legentia: Ablatiuo legentibus cum similibus in *ens*,

Nominatiuo iens, g. euntis;d.eunti. A. euntem, & iens; Ablatiuo eunte, vel eunti; Plu. nominatiuo euntes,euntia; g, euntium,d. euntibus; A. euntes, eunteis, & euntia. V. euntes, euntia; Ablatiuo euntibus,& così ogn'altro cõposto di *eo, is*,vt *transiens rediens*. Li participij in *us*, vt,amaturus; amatus & amandus, sono di tre voci, & della declinatione seconda, & della prima, & seconda, onde si declinano, vt bonus,bona,bonum: Vt

Nominatiuo,amaturus,ra,rum, g. amaturi,ræ, ri,datiuo

uo amaturo, ræ,ro; Accusatiuo amaturum, ram,rum; V. amature,ra,rum, Ablatiuo amaturo,ra, ro. Plur. Nominatiuo, amaturi ræ, ra; g. amaturorum,rarum,rorum datiuo, amaturis; A. amaturos;ras, ra;V. amaturi. ræ, ra. ablatiuo amaturis. & cosi l'altri suoi simili. Amatus, & seguenti si declinano. Amatus,ta,tum &c. Visus, sa, sum &c. fixus xa,xum &c. docendus,da dum &c.

Significationi e tempi del participio. Cap. VI.

LE loro significationi corrispondono alli loro verbi, & cosi attiue, passiue, neutrali, communi, & deponenti; onde li participij di gli attiui,hanno il significato attiuo. Vt; amans, & legens, amaturus, & lecturus: *Amans*, amante, amando, ch'ama, ch'amaua, osseruisi, che si subordina sempre al presente, & all'imperfetto. *Legens*, legente, legendo, che legge, che leggeua con li loro simili. In *ans*, & in *ens*, *Lecturus*, per leggere, che leggerà, ch'è, per douer leggere, ch'à leggere, & cosi si espongono tutti gl'altri participij in *rus*, che tutti sono di tempo futuro. Li participij passiui hanno il significato passiuo: Vt, amatus, & amandus, & li simili: *Amatus*; amato, che fù amato, ch'è stato amato, ò, ch'era stato amato: & cosi si espongono gl'altri participij passiui, In *tus*, in *sus*, & in *xus*: sono di tempo preterito perfetto; & più che perfetto. *Amandus*, che sarà amato, ch'è per douer'essere amato con li suoi simili in *dus*, che tutti sono passiui di tempo futuro. Quelli delli verbi neutri, ch'hanno il Nominatiuo agente, sono di attiuo significato: come li verbi loro: Vt, arans, araturus, seruiens; seruiturus, che si espongono come gl'altri attiui di sopra. Ma li participij delli neutri,ch'hanno il Nominatiuo patiente, sono di significato passiuo: Vt, vapulans, & vapulaturus: *Vapulans*, vuole dire, battuto, ch'è battuto, ch'era battuto: & comprende il presente, & l'imperfetto *Vapulaturus*, vuol dire; per esser battuto, che sarà battuto, ch', è, per esser battuto, che hà da essere battuto,& cosi si espongono li suoi simili. Nubens, nupturus, exulans, exulaturus: sono di tẽpo futuro. Quelli delli verbi

verbi communi. in *ans*,& in *ens*,& in *us*, sono di significato attiuo, Vt, percunctans, percunctaturus. *Percunctans*,vuol dire, dimandante:dimandando,che dimanda, che dimandaua. *Percunctaturus*, che dimanderà, ch'è per dimandare, ch'hà à dimandare, con li suoi simili Ma quelli delli communi, che sono di tempo preterito perfetto, & più che perfetto, hanno il significato commune, & cosi hor'attiuo, hora passiuo: Vt, percunctatus,fabricatus, et simili. *Percunctatus*, quando è attiuo vuol dire chi dimandò, ò, chi hà dimandato; quando, è passiuo: dimandato, che fù dimandato, ch'e stato dimandato, & cosi de gl'altri simili. Quelli delli communi in *dus* sono sempre di significato passiuo ; Vt percunctandus; fabricandus; che sarà dimandato,che è per essere dimandato, ò per douer'essere dimandato, ch'hà da essere dimandato, l'istesso si dice de'simili. Quelli delli deponenti ch'hanno il Nominatiuo agente, sono tutti di significato attiuo: Vt *sequens*, *sequuturus*, & *sequutus*: seguente,seguendo, che segue, che seguitaua: *secuturus*,per seguitare, che seguirà, ch'è per seguitare,ch'è per douere seguitare,che hà à seguitare: *sequutus*; seguitato,ch'hà seguitato, ch'haueua seguitato. Mà quelli delli deponenti,ch'hanno il Nominatiuo patiente,sono di significato passiuo: Vt lætans, lætaturus,& lætatus. *Lætans*, che si rallegra,che si rallegraua,& rallegrandosi: *Lætaturus*, che si rallegrarà,ch'è per rallegrarsi, *lætatus*, che si rallegrò, che si era rallegrato.

Construttione delli participij. Cap. VII.

IL Participio regge, & è retto; regge il caso del verbo, & è retto dal verbo. Vt nello in *ans*, & in *ens*: Iddio contemplando il mare,& là terra,cōserua dentro l'huomo. *Deus mare, & terras contemplans , hominem intus tuetur*. Il nocente non si può condannare, se non è accusato. *Nocens nisi accusatus fuerit, condemnari non potest*. Platone fà disputare Socrate. *Plato facit Socratem disputantem*. Dello in *rus*. Io ero per cenare con Cesare, nelle sue nozze: *Apud Cæsarem, in eius nuptiis, eram cænaturus*. Cesare è per hauere in brieue gran Gente. *Cæsar magnas copias breui est habiturus*.

biturus. Dello in *tus*, vt *amatus*. L'animo conturbato non è atto à fare l'offitio fuo: *Conturbatus animus non est aptus ad exequendum munus suum*. Ogni cofa legata fi può fciogliere: *Omne colligatum solui potest*. *Quis audeat bene comitatum aggredi*? Ter. Questo participio fi troua alle volte con *Habeo*, & tutto infie ne vale quanto il preterito folo del verbo: Vt, Io hò conofciuto: *Cognitum habui*, vel *cognoui*. Io hò apparecchiato; *Paratum habeo* vel *paraui*. Io hò efperimentato: *Expertum habeo*, vel *expertus sum*. *De Cæsare satis dictum habeo*, *vel de Cæsare satis dixi*. Di quello in *dus*. La prima giouanezza fi deue rimouere dalle lufurie. *Adolescentia à libidine arcenda est*: Il parlare deu'effere ornato. *Ornanda nobis oratio est*. Quefte cofe hanno da effere vendicate da voi: *Hæc à vobis vlciscenda sunt*.

Del participio assoluto. Cap. VIII.

E Vfitatiffimo. Si pone co'l foftantiuo fuo, nell'ablatiuo fenza reggimento di verbo, & cofi fi dice reggerfi da fe: fia per efempio nel participio in *ans*, & in *ens*. Tonando Gioue, & fulgurando, non è lecito di fare le radunanze del popolo. *Ioue tonante, et fulgurante; comitia populi habere, nefas est*. A. Luna crefcente li grani s'ingroffano. *Crescente luna, frumenta grandescunt*. Il nome ancora, fi pone affoluto, come il participio, Vt Al mio giuditio: *Meo iudicio: meo quidem iudicio: me Iudice: me quidem iudice*. Al mio parere. *mea sententia; mea quidem sententia*: Secondo l'animo mio: *meo quidem animo*, Al tempo di Giulio Cefere Dittatore. *Iulio Cæsare Dictatore*. Effendo Confoli Mario, & Carbone. *Mario, et Carbone Consulibus*. Al tempo del Rè Saturno. *Saturno Rege*. Effendo tu autore. *Te auctore*; Effendon'egli teftimonio. *Eo teste*. Participio affoluto in *rus*, Vt Hauendo à venire Cefare, oh Stella Diana, fà che fi faccia giorno. *Phosphore, venturo Cæsare, redde diem*: Mart. Participio affoluto del preterito; Vt, Li corpi moiono perduto l'humore, ò lo fpirito. *Corpora intereunt, humore: aut spiritu amisso*. Clodio vccifo Milone, penfaua d'hauere à regnare. *Clodius, interfecto Milone regnaturum se putabat*. Letta la tua lettera, mi quietai alquanto. *Lectis tuis literis aliquantulum acquieui*. Il

Il participio passare nel nome. Cap. IX.

IL participio passa nel nome in cinque modi, cioè nella Construttione, nel perdere il suo tempo, nella Comparatione, nella Compositione, & nella mutatione del suo significato.

Nella Construttione, quando piglia vna compositione non conueniente al verbo, che lo produce, con riceuer'altro caso, che non hà il verbo suo. Vt *amans iustitiæ, fugitans litium, doctus Grammaticæ, potens iræ*: forme visitatissime, perche se fusse participio si direbbe; Amans iustitiam: fugitans lites: doctus Grammaticam. Nel perdere il suo tempo, quando il participio viene à perderlo come ponendo, v. g. *amans* in luogo di *qui amore captus est*; Vt *meminerunt omnia amantes*. *Doctus* in luogo di *qui eruditus est*. Nella comparatione: Vt *amantior, amantissimus*, perche niun participio finisce in *or*, ma bensì il participio in *ans*, in *ens*, & in *tus*, fatto nome, produce il comparatiuo, & il superlatiuo: Vt *amans*, amantior, amantissimus *doctus*, doctior, doctissimus, &c che portano molte volte, il caso del loro positiuo, com'è vso delli comparatiui, & superlatiui. Vt,

Non illo melior quisquam; nec amantior æqui.
Vir fuit; aut illa reuerentior vlla deorum.

Ouid. Metamorph. lib. 1. fab. 7.

Nessuno fù maggiore huomo di lui, ne più amatore del giusto, ne alcuna più riuerente di lei, verso gl'Iddij. Et Virg. Aeneid. lib. 11.

---Cadit et Ripheus, iustissimus vnus
Qui fuit in Teucris, et seruantissimus æqui.

Muore anco Rifeo, che fù tra gl'huomini Troiani, vn'huomo giustissimo, & osseruantissimo dell'equità. S'osserui la construttione del genitiuo, che ripugna al participio. Nella compositione. Vt *nocens*, & *doctus*, che componendosi si fà *innocens*, & *indoctus*; che così composti non posson'essere più participij, per hauere vna compositione, che al verbo loro non si conuiene, non potendosi comporre noceo, & doceo, con la prepositione in. & dire, innoceo. indoceo; & così sono nomi. Nella mutatione del suo significato, Vt *amandus* in luogo di, qui est dignus amari: occorre questo, qua-

do simili participij,non hanno caso alcuno,ò li verbi corrispondenti à simili voci, che paiono participij, non hanno il participio in,dus,ò tanti pochi, che non fanno regola: Vt, honorandus,reuerendus,sequendus, da sequor, patiendus, da patior,consolandus da consolor, pœnitendus,pigendus, che sono nomi,& non participij,perche non basta, ch'habbino la somiglianza di participio, naschino dal verbo, come li participij,mà bisogna ancora,ch'habbino la construttione,ch'al participio si conuiene. Il participio in *dus*,vuole l'ablatiuo con prepositione, ò il datiuo per l'ablatiuo, ma questi nomi si trouano construtti con vn datiuo tale, che non si può conuertire in ablatiuo,& così nomi, & non participij; come nomi:Vt sequendus mihi,patiendus mihi. onde Ouid. Ep.2.

Non tibi sic,dices, Phylli sequendus eram. Tù dirai,ò Filli,io non ero degno; d'esser seguitato da tè in tal guisa: *Et mihi bis misero,mors patienda foret*; Questi in *dus*, ò come nomi, ò participij,ò gerundij,ò con ch'altro nome si chiamino, non possono fare comparatiui, ò superlatiui; onde non si può dire: reuerendior,reuerendissimus,ne' simili,ancorche l'vso hodierno gl'ammetta,& se n'habbino gl'esempij in Giustin. Imperadore nelle sue leggi; mà si douerebbe vsare il *magis*; & il *maximè*. Si hanno ancora altre voci, che suonano participij,ma non sono,& se sono,sono participij senza verbo, perche li loro verbi non si ritrouano, ò sono nomi: *elegans,prudens,hastatus*: armato d'hasta; *loricatus*, impancierato;*thoracatus*,incorazzato;*galeatus*,armato d'elmetto;*togatus*,vestito di toga; *palliatus*, ammantellato: *calligatus*; con le calze;*scutatus*,armato di scudo;*tunicatus*,vestito di tonica; *annulatus*,cō l'anello;*manicatus*,immanicato; *caligatus*,calzato: caligæ propriamēte, sono calzette de'soldati dette morza chini;onde si dice, milites caligati; *brachatus*, à brachis, imbragato;*paludatus*,à paludamento, vestimento militare; *prætextatus*,à prætexta,sorte di vestimento,che vsauano li putti nobili de Romani fino all'anno 17. della loro età, doppo di che deposta la pretesta,pigliauano,e si vestiuano la toga: *comatus*,à coma;*penulatus*,à penula.Ghebano,ò Tabarro; *soleatus*,impianellato;*crepidatus*,l'istesso; *lunatus*, *stellatus*; *literatus*,*turritus*;*cirratus*,*pellitus*,&c.

Equiualenza del participio. Cpa: X.

IN vece del participio si vsa anco vn'equiualente; onde se si dicesse: Io sono per temere; non potendosi dire: temiturus, ne metuiturus sum, si direbbe, *formidaturus sum*. Tu sei degno di essere seruito da ogn'vno. *Dignus es, cui ab omnibus seruiatur*, & non ab omnibus seruiendus es. Nel caso, che si possa, mà non si vogli far participio, si vsa il relatiuo *qui, quæ, quod*. Come in luogo di dire; puellam amantem, vel amaturam, vel amatam, vel amandam; diremo; *Puellam, quæ amat*, vel *amabat*, vel *amabit*, vel *quæ est amata*, vel *quæ amabitur*. La Grammatica insegnata à te da Filentio patisce difficultà. *Grammatica quam tu doctus es à Filentio, patitur difficultatem*. Il Bonciario nota esserui certe forme di parlare con voci di participij in *rus*, & in *dus*, congionti co'l verbo sostantiuo, & non esser'altrimente participij, ma semplicemente attiui in *rus*; & passiui in *dus*, Vt, Il Maestro ha da dichiarare Virgilio: *Magister declaraturus est Virgilium: A magistro declarandus est Virgilius*. Sarebbono participij in questa forma. *Magister declaraturus Virgilium, libenter auscultabitur.* idest, qui declarabit, vel cum declarabit. *Virgilius à Magistro declarandus plurimum confert ad eloquentiã*; idest, qui declarabitur, vel qui declarandus est. Si hanno parimente altre forme che non si mutano in passiui, ma in gerundij: Vt, *Nos domi mansuri sumus. Nobis domi manendum est. Vos in bellum profecturi eritis. Vobis in bellum proficiscendum erit. Quà, Romani erant transituri.*

DELLE PREPOSITIONI. Cap. I.

LA Prepositione è parte indeclinabile, che si prepone all'altre parole, & è di vna sillaba, ò di due, ò di tre, ò diuiene aduerbio. Si vsa in tre modi: co'l caso; senza caso, & composta. Co'l caso ò accusatiuo: & cosi accusatiua, ò ablatiuo, & cosi ablatiua ò con l'vno, ò con l'altro, & cosi commune. Composta, ò co'l nome, ò co'l verbo, ò con altre parti dell'oratione: Vt *iniustus, perlego*: se senza caso, ò non composte, si chiamano aduerbij: Le accusatiue sono tren-

vna: *Ad, apud, ante: aduersum, aduersus, cis, citra, circum, circiter, circa, contra, extra: erga; inter, intra, infra, iuxta, ob, propter, pone. post, per, prope, præter: penes, secundum, secus, supra, trans, vltra, vsque.*

Ad, quando significa moto; *Eo ad Vrbem*; Vado alla Città; *Eo ad Cæsarem*; Io vado à casa di Cesare: *Ad*, pro *apud*; appresso, & in sù; significanti stante in loco: Appresso le mura; *Ad murum*; in sù le mura: *ad murum*. *Ad* per *secundum*: *Ad voluntatem*: secondo la volontà: *Ad*, pro *circa*; intorno: Vt, *ad Calendas*: intorno alle Calende: *Ad mille hominum amissis*; perduti circa mille huomini: *Ad*, pro *vsque*; infino: Vt infino à Gennaro; *ad mensem Ianuarium*; *Vrbem ad solum dirimere*; idest, solo æquare: *Ad Romam venit ad me*, mi venne a trouare fin à Roma: *Ad* pro *per*, Vt *ad quietem*: per riposo: *Ad*, pro *pro*, Vt, Hò preso in prestito denari per le spese del viaggio: *mutuatus sum pecuniam, ad impensam itineris*: *Ad*, fine accusatiuo: Vt, *ad Diuæ Mariæ eo*: vado à Santa Maria: vi s'intende, ædem, vel templum; *Ad*, pro *post*, vt *ad annos decem hoc fiet*; idest post decem annos: *Ad duos menses redibo*: ritornarò doppo due mesi: *Ad*, pro *præter*; vt *ad paupertatem accessit infamia*: idest, præter: *Ad*, pro *versus*, vt *Nam refert in agro, ad quam partem Cœli quisque locus spectet*: Varr. *Ad*, & *in* differiscono, *in* significat ingressum in locum; *ad* accessum ad locum: idest propè locum, ma alcune volte errano da questa regola: *Ad Vrbem esse*; vuol dire essere uicino, ò intorno alla Città. *In Vrbe esse*; essere dentro: *Romam venit*, & *ad Romam venit*, differiscono, imperoche Romam venit, cioè entrò in Roma Ad Romam venit, cioè venne vicino à Roma. Ad Vrbem e le, essere nella Città.

Apud, appresso; vt *apud Cæsarem*; appresso Cesare: Alle volte significa, con, vt con Cesare, *apud Cæsarem*: Meco, apud me; alle volte innanzi; vt innanzi al Rè: alla presenza del Rè; *Apud Regem*: alle volte in, & nel, vt nel Senato: *apud Senatum*.

Ante; innanzi, vt innanzi giorno; *Ante lucem*. Alle volte significa tempo: vt *Ante Iouem*: innanzi alli tempi di Gioue; Alle volte è aduerbio di tempo; vt *ego surrexi antequam tu*; mi sono leuato prima di tè: *Non ante, sed retrò fugere videbatur*.

Ad-

Aduersus,& *aduersum*;contra,& si vsa in buona,& mala parte: Vt *ibimus aduersus Turcas*; andaremo contro li Turchi: *Dominus meus erit benignus aduersus*,vel *aduersum me*: il mio Signore sarà benigno verso di me.

Cis; di quà;si vsa particolarmente congionta con monti, & fiumi; vt *Cis montes*:di quà dalli monti. *Cis Padum*:di quà dal Pò.

Citra,di quà come *Cis*, vt *citra farum*; da quà dal faro; Alle volte,vuole dire;senza:vt *Citra cruorem*; senza sangue; *citra Senatus authoritatem*; senza l'auttorità del Senato.

Circum: intorno,dintorno,atterno;vt *circum Romam*; intorno à Roma.

Circiter: intorno: suole riferirsi à tempo, ò à numero: vt *Circiter Calendas*; intorno alle calende:Con il legger'intorno à due mila volumi: *Lectione voluminum circiter duorum millium*. Plin.

Circa,intorno,appresso:vt *circa montium radices*: intorno, ò appresso le radici delli Monti.

Contra,contro,contra,incontro,all'incontro,dirimpetto; vt *Contra Cæsarem*:contro Cesare; *contra Italiam*,dirimpetto all'Italia:alle volte è assoluta:vt *Ego amo te,tu contra amas me*; Eolo all'incontro cosi rispose: *Aeolus hæc contra*; Virg.lib.1.

Erga:verso,inuerso;vt *erga me*: verso me.

Extra,di fuori;vt *extra portam*; fuori della porta: *extra modum*; fuori di modo: alle volte vuol dire;eccetto; fuor che, vt *extra me*; eccetto me:*extra te vnum*: eccetto te solo;si troua anco senza caso; vt *sensibus, & animo, ea quæ extra sunt, percipimus*.

Intra:dentro;vt *Intra annum* dentro l'anno. *Intra montem taurum*; dentro il monte tauro.

Inter,frà,trà,infrà,vt *suos inter equales*;& notat diuisionē, *Inter diem,& noctem est magna differentia*.

Infra;sotto di sotto,doppo:vt *Infra Saturnum*:sotto Saturno. *Infra annum*,doppo l'anno.passato l'anno. Si troua ancora senza caso & cosi aduerbio.

Iuxta;appresso,à lato: vt *iuxta viā* appresso lastrada.;Trouasi ancora senza caso,& vuol dire;parimēte,nō altrimēte.

Ob,per causa,per amore,per rispetto: vt *Ob eam rem*: per

causa di quella cosa, alle volte significa, *ante*, vt *ob oculos*; à uáti gl'occhi; alle volte *ad*: vt *Ob Romam legiones ducere*. condurre le legioni à Rom. Ennius.

Propter: l'istesso che *ob*: vt *Propter metum*: per il timore; *propter vsum meum*: per l'vtilità mia: alle volte dice, *apud*, vt *propter Platonis statuam*: appresso la statua di Platone.

Pone, dietro, doppo; & sic idem, quod post, vt *Volo venire pone Dominum*; idest, post Dominum; trouasi ancora senza caso, vt ante. *Pone, ad dexteram, ad sinistram*; item, vt aduerbium temporis. vt *ego veniam ante, tu venies pone*.

Post: doppo, dietro, vt *Aliquos, post menses; post viam*: si troua ancora con l'ablatiuo: vt Pochi giorni doppo: *Paucis post diebus*: *Multis post annis*: item, assoluta; vt Seguita poi; *post sequitur*.

Per, per, & per mezzo, prepositione intercessiua; vt *Per te obtinui beneficium*; idest intercessione tua; é anco transitiua; vt *Transiui per medium forum*; alle volte dice tempo; vt *Per quinque dies*; alle volte, potenza, & causa efficiente: vt *Per me Reges regnant, et legum conditores iusta decernunt*. Per me, come causa efficiente, regnano li Monarchi: Io (dice Dio) sono quello, che faccio regnare li Rè, & che decretino il giusto; Per mezzo del Procuratore; *Per procuratorem*: per se stesso: *Per se ipsum*; alle volte si vsa nel giurare; *Per Deos immortales*; & anco per pregare, & confortare; vt *Propera per Deos*: sollecita per amore di Dio,

Propè: appresso, & denota vicinanza: vt *Nolo manere propè ignem*: *propè calendas sextiles*: appresso le Calende d'Agosto; & è anco aduerbio di similitudine, & significante, quasi; vt *Tu es propè doctus*; idest, quasi doctus: & è anco assoluta; vt *Volebam propè alicubi esses*; io voleuo, che tù fossi in qualche luogo appresso; alle volte hà la prepositione *A*, & *ab*, vt appresso à Sicilia: *Propè à Sicilia*: tanto appresso à casa: *Tam propè ab domo*.

Præter, eccetto, se non che, fuor che, & così denota eccettione; vt *Omnes homines sunt mihi amici præter te*: idest, excepto te; alle volte dice, *iuxta*, vt *Transiui præter domum tuam*; idest, iuxta, vel ante: appresso, o innanzi alla tua casa; alle volte dice, vltra: vt *Præter homines, etiam canes somniant*; oltra

tra gl'huomini anco li cani sognano; alle volte è l'istesso che *ante*, vt *Præter oculos tuos*, innanzi à gl'occhi tuoi; alle volte dice, *sine*, & con l'ablatiuo; vt senza li condennati; *Præter condemnatis*; alle volte, fuori, & contro, vt fuori di modo: *Præter modum*: fuori di speranza: *Præter spem*: contro alla consuetudine: *Præter consuetudinem*: alle volte, più che: vt Più che gli altri sensi. *Præter cæteros sensus*; si construisce anco con la dittione, *quam*, Vt, Ogn'vno ti vuole bene, fuori, che Bruto; *Omnes te amant, præterquam Brutus*; Notasi il Nominatiuo ante, & post, perche in questo caso è congiontione. *Præterquàm quod*, vuol dire, se non che, eccetto che; *Omnia vobis ex voto successerunt, præterquamquod, in itinere, defunctam Matrem audiuimus*. *Præterpropter*, alcuni la fanno vna parola sola; *præterpropter vitam viuitur*; si viue per altra caggione, che per viuere? Enn.

Penes; in appresso, in podestà; vt Nella scena: *Penes scenam*: appresso, ò in podestà di Cesare; *Penes Cæsarem*:

Secundum; secondo; appresso, di longo, dopo: vt secondo la natura: *secundum naturam*: appresso l'orecchio; secundum aurem; di longo il mare: *secundum mare*: doppo te; *secundum te*; alle volte, in fauore; vt. Giudica in nostro fauore: *secundum nos iudica*: tal'hora, in, & nel, vt nella quiete, & nel sonno; *secundum quietem*:

Secus, può essere prepositione, & aduerbio, come prepositione, dice *iuxta*, vt *secus mare*: idest iuxta mare; come aduerbio, dice *aliter*, altrimente; vt *Non facias secus quàm tu*; idest, aliter quam tu; *Nobis aliter videtur*, *rectè secusne*, *postea videbimus* A noi par altrimente, ò bene, ò male, lo vederemo poi.

Supra, sopra, & di sopra; il suo contraposto è, *infra*, vt *supra humanas vires*; sopra le forze humane: si troua anco senza caso; vt *nihil supra potest esse*; niuna cosa può essere sopra: tal'hora vuol dire anco più di sopra, vt *Hoc est supra quam illud*.

Trans, & *vltra*: significano l'istesso: di là: vt *Trans montes*, & *vltra montes*; di là da i monti.

Vsque, infino, insino, fino, vt *Vsque Romam*; infino à Roma. Trouasi ancor'accompagnata con altre prepositioni, vt Ap-

pud

pulmones vsque; infino alle ale del polmone; *Vsque ad hoc tempus*: Dicesi parimente; *Vsque à Romulo*; infino da Romulo; *Vsquè à Pr nc.pe illo*, infino da quel Principe; com'anco adnerbialmente: vt *Vsque eò*; infino à tanto: *vsque istinc*; infino da costà, alle volte vuol dire, sempre mai, vt *vsque mihi temperaui*: io mi sono sempre mai temperato.

Prepositioni ablatiue. Cap. II.

SOno quindeci, *à, ab, abs, cum, coram, clam, de, e, ex, pro, præ, palam, sine, absque, tenus*.

A, ab, abs, e, ex; hanno quasi uniforme significatione; da, dal, ma *à*, si unisce con dittione, che principia in consonante, & non uocale: Vt *à Francisco audiui*, si può però dire, *à Ioue, à Venere*; perche in queste parole, i, & u, non sono uocali, ma consonanti, *ab*, si unisce con parola principiante in uocale, ut *ab Antonio audiui*, si accommoda ancora con le sudette due dittioni, onde si dice, *ab Ioue, ab Venere*, & ancora con le parole, che commciano dalle liquide: ut *ab Leone, ab Lege, ab Romulo*, si troua parimen e in Cicerone: *ab scena, ab Princ pe, ab singulari amore*. Alle uolte uuol dire, doppo, ut *ab illorum ætate*; doppo la lo:o età, doppo la morte del quale; *cuius à morte*: Dicesi anco, *prox mus à*, postremo: il primo innanzi all'ultimo, doue *à* significa innanzi.

Abs, uuole solamente le parole, comincianti dal *t*, & dal *q*, ut *abs te, abs quibus*, & si può anco dire, *à te, à quibus*.

E, & *ex*, ut *ex aliquo scire*, sapere da alcuno; *ex eo tempore*, da quel tempo in quà, *è disciplina*, dalla disciplina, *ex ea die*, da quel giorno, & si può anco dire, da quel tempo in quà; alle uolte vuol di e di, ò del, ut *Statua ex ære facta*, statua fatta di rame, ò bronzo, *ex tot generibus*; di tante sorti: *Ex Græco conuersa oratio*, oratione tradotta di Greco. Alle uolte dice, *per*; ut per le lettere passate, *ex superioribus literis*. Per dottrina nobile, & famoso, *ex doctrina nobilis*, & *clarus*. Per se stesso, & per sua natura, *ex se, et ex sua natura*. Tal uolta dice, secondo, Vt secondo la legge, *ex lege*; secondo la sua uolontà, *ex sua voluntate*, secondo l'utilità della Republica, *è Republica*, la *è*, non s'accoppia mai con la uocale, Vt *è*, Antonio, ma bene con le consonanti, com'anco *ex*, eccetto la dittio-

dittione, *Republica*, perche con questa si dice sempre, è *Republica* & non, *ex rep.*

Cum; con, co'l; vt, Con seuerità: *cum seueritate*; con piacere; *cum voluptate*; mà con li pronomi; *me*; *te*; *se*; *nobis*, *et vobis*, si pospone, dicendo, *mecum*, *secum*, *nobiscum*, *vobiscum*, & in oltre nell'ablatiuo del relatiuo, *quis*, *qu*., si antepone, & postpone ad arbitrio, dicendosi, *cum quo*, *cum quibus*, vel *quo cum*, *quibuscum*. In questa postpositione l'vltima sillaba s'inalza.& diuenta acuta, come se fosse vna parola sola, ch'hauesse l'accento nel fine: Alle volte hà similitudine di aduerbio, significante, quando, & si congionge con l'indicatiuo, & co'l subiuntiuo; in questo modo; Quando io leg o; *cum lego*; quando io leggeuo *cum legebam*; quando io lessi; *cum legi*: quando io haueuo letto; *cum legeram*: quando io leggerò; *cum legam*; Nel subiuntiuo; quando io legessi; *cum legerem*; quando io hauessi letto; *cum legissem*; quando io hauerò letto; *cum legero*. Alle volte dice: conciosia cosa che; & si pone nel subiuntiuo; Vt, conciosiacosa che io legga: *cum legam*; cōciosia cosa ch'io hauessi letto: *cum legissem* &c.

Coram, in presenza; vt *coram Cæsare*: si troua anco senza caso; Vt, Venga alla presenza; *veniat coram*; io mi veggio auanti; *intueor coram*; mà quest'& altre cose maggiori insieme, & à bocca; *sed hac & alia maiora, coram*.

Clam. di nascosto: vt di nascosto, à loro; *clam ijs*. Trouasi anco con l'accusatiuo; vt, *clam nos*: di nascosto, a noi, & parimente senza caso; vt, *Clam possidet*: possiede di nascosto.

De: vuol' dire, di, de, del, vt, *de ponderibus*; de, i, pesi; *de hac re*; di questa cosa; Auertiscasi, che se bene pare, ch'il significato volgare di questa propositione, simbolizi con quella del genitiuo, nondimeno stà saldo il suo, nell'ablatiuo, perch'il genitiuo richiede vn' nome inanzi, ò doppo, che lo regga: Vt, Natura degl'animali, *Natura animalium*: parole de, i, Poeti: *Verba Poetarum*: ecco, come si regge il genitiuo: onde in questa figura; Cesare scrisse delle piante; si direbbe; *Cæsar scripsit de plantis*, senza risguardare, ch' il volgare nostro pare, che ci porti al genitiuo; mà in que-

st al-

st'altra figura; Cesare scrisse delle piante; diresſimo: *Cæsar scripsit de natura plantarum*, & così co'l genitiuo, & con la prepositione nostra; In oltre, ancor'che la significatione di *e*, & *ex*, sia vniforme á quella del, *de*, nondimeno è, & *ex* non hanno luogo nelle sudette figure, doue hà luogo la, *de*, & però non si direbbe; *Cæsar scripsit ex plantis*, vel *ex natura Plantarum*; Vuol'anco dire, secondo, vt, secondo la sentenza di Cesare; *De Cæsaris sententia*: alle volte; da, vt, Io l'hò inteso da lui: *de eo audiui*: *De Cæsare accepi*; Io l'hò inteso dire da Cesare; Mà ecco da trauerso; *ecce autem de transuerso*; Alle uolte per, vt; Per qual cagione si fá; *qua de causa fit*: furono venduti per quella cagione: *De ea causa venierunt*.

Pro in vece, in luogo, in cambio di mercede: *Pro mercede*: in luogo di premio: *Pro premio*: in vece di Pretore; *Pro Pretore*: Dice anco, secondo, vt, secondo la tua prudenza: *Pro tua prudentia*; alle volte, in, vel, vt, In ringhiera: *Pro rostris*; nel Tribunale; *Pro Tribunali*. Alle volte; in difesa, vt, In difesa di Milone: *Pro Milone*: tal'hora, Per, vt: Per causa; per amore; *Pro causa, pro amore*; Per morto *Pro occiso*: per assoluto, *pro absoluto*, per l'ingiuria, *pro iniuria*; il che può anco dire, per causa dell'ingiuria; per amore delli tuoi gran' benefitij; *Pro tuis summis beneficijs*, alle volte, dinanzi, auanti; vt, auanti, à tutte le Chiese; *pro Templis omnibus*: alle volte si tace, & vi si intende, ma nó si può esprimere; vt, per caggione d'insegnare; *Causa docendi*; alle volte, è aduerbio, ò interiettione, & si pone co'l vocatiuo, & accusatiuo, dimostrando marauiglia, ò dolore, ò sdegno, vt, ò Dio; *Proh Deus*; ò fedeli Cittadini di Thebe; *Pro filij Thebani Ciues*. Potere di Dio; *Proh Deum atque hominum fidem*.

Præ: ò co'l caso, ò senza, vuol' dire, dinanzi, auanti; vt dinanzi à gl'occhi; *præ oculis*; và inanzi; *eas præ*; alle volte dice, per; vt, per la stizza; *præ ira*; per il lucro; *præ lucro*; per la sua salute; *præ sua salute*; alle volte, à comparatione; vt, à comparatione de i, nostri versi; *pre nostris carminibus*.

Palam; palesemente, in publico, alla scoperta; si troua co'l

co'l caso,& senza; ma co'l caso, di raro, onde molti non la vogliono prepositione mà aduerbio; co'l caso; vt, in presenza mia; *mequè palam*, Ouid. senza caso, vt, la Vecchia l'hà fatto palese; *Anus fecit palam*: questa cosa è publica; *palam est*.

Sine, senza; *absque*, è l'istesso; vt, senza indugio; *sine cunctatione*, senza errore; *sine* nel *absquè errore*.

Tenus, infino; infino, fino, & posponsi al suo caso: vt; infino alla bocca *ore tenus*; infino alla coda. *cauda tenus*; si troua anco co'l genitiuo plur. vt, infino alli lombi *lumborum tenus*.

Prepositioni Communi. *Cap. XI.*

SE ne hanno quattro, communi all'Accusatiuo,& ablatiuo. *in, sub, super, subpter.*

In, vuol. dire, in, ne; nel; quando dimostra stato in luogo, è ablatiua; vt, Io sono in questo parere; *ego in ista sum sententia*; *Non possum diutius in hoc loco morari*, è anco ablatiua, quando significa; frà; trà, al; alli; in sù; vt, Tu, non sei da mettere fra gl'huomini grandi; *Tu in magnis viris non es habendus*; Passeggia al sole; *ambulat in sole*; il medesimo si suol' dire di vn buon seruo: *idem in bono seruo dici soler*; Le pecchie si posarono su le labra; *Apes in labellis consederunt*; è accusatiua, quando si dimostra mouimento, ò implicitè, ò explicitè, da vn' luogo all'altro, ò da vna cosa a l'altra; vt. mi è venut'in mente; *Mihi in mentem venit*. *Diuisa in tres partes*. *In Epirum*. *bo*. *Versa in cineres*. *Versa in Taurū* si limita qui la detta regola dello stare. ch'all'hora sia ablatiua; perch'alle volte esprimendosi lo stare per l'accusatiuo, & il mouimento per l'ablatiuo, si construisce come segue; vt, Esser' in podestà, *esse in potestatem* esser'in vtilità; *esse in rem*; chi fù arbitro in quella cosa? *Quis in eam remfuit arbiter?* s'osserui,ch'ancor'che non si mostri qui mouimento, & parerebbe perciò, che l'ablatiuo si douesse vsare, nondimeno così si dice per maggiore venustà; il che all'incontro segue alle vole, che si esprime il mouimento per l'ablatiuo, dicendosi così; Riceuuti nella Città *In Ciuitate recepti*; si tuffano nel mare; *Se in*

mari mergunt; gli ficcò la ſpada nel fianco; *Illi gladium in latere defixit*: Athene arrecò molte coſe vtili nella vita degl'huomini; *Athenæ multa vtilia in vita humana, attulerunt*: la potenza è poſta nella forza, & nell'armi; *Potentia in vi et armis poſitua eſt*; s'oſſerui il riceuere, il tuſſare, il ficcare, & il portare, non farſi ſenza mouimento: & nondimeno nelli detti caſi ſi vſa l'ablatiuo, & è anco accuſatiua, quando ſignifica contro, & in verſo: vt, erra contro ſe ſteſſo; *In ſe ipſum peccat*; Io vado contra gl'inimici; *vado in hoſtes*: Oratione contra Verre; *Oratio in Verrem*: in biaſimo, & in vitupe io di Verre; Queſta forma ſi vſa anco in laude; vt, Epigramma di Catullo; in lode di Roſcio; *Epigramma Catulli in Roſcium*, ſcriuere verſi in lode d'alcuno; *Scribere carmina in aliquem*: & coſi, ò, in lode, ò in biaſimo, ſempre, è accuſatiua; & è anco accuſatiua nelle figure ſeguenti; vt, Caſtigationi in Plinio; *caſtigationes in Plinium*. Argumento nell'Andria; *Argumentum in Andriam*; Lettera di Cicerone nella Topica; *Epiſtola Ciceronis in Topicam*; Proemio ne gl'offitij: *Proemium in libros officiorum* Commento in Virgilio; *Commentatio in Virgilium*: alle volte dice, ſecondo: vt; ſi è deliberato dal ſenato, ſecondo la ſentenza d'Afranio: *Senatus conſultum factum eſt, in Afranij ſententiam*; Alle volte; per vt; Per ciaſcun' iugero; *In iugerum*: per ciaſcun'piede; *In pedem*; per molti anni *In multos annos*; per l'vſura di vn meſe; *In vſuram menſtruam*; ſi ſerba per ſeme: *ſeruatur in ſemen*; ſi ſerba per farne prato; *ſeruatur in pratum* accattare per ſpendere; *mutuari in ſumptum*; alle volte. inſino, vt, ſi ſemina fino à Gennaro; *ſeritur in menſem Ianuarium*; inſino ad vn' gran pezzo di notte; *In multam noctem*; Diceſi ancora, In queſto modo; *In hunc modum*: incredibilmente; *incredibilem in modum* A guiſa di nemici; *Hoſtilem in modum*. Dimanda il Conſolato in luogo di Bruto, *Petit conſulatum in Bruti locum*: parlò in queſto modo. *In hanc ſententiam dixit*; Diſſe queſte parole. *Locutus eſt in hæc verba*.

Sub: ſotto: ſe non vi è moto, è ablat. Vt, *Sub nomine pacis bellum latet. Homines ſub Terra habitant*; Se vi è moto, è accuſ.

Vt,

Vt; il Cielo si vede, & si tocca: *Cælum sub aspectum, & tactum cadit:* Alle volte significa tempo; & è accusat. Vt, in su'l leuare del Sole: *sub solem*, in su'l fare del giorno; *sub lucem*; su'l fare della notte: *sub noctem*; alle volte, nè, & nel: Vt, nel medesimo tempo; *sub idem tempus*: Nell'hora della pugna: *sub horam pugnæ*: tal'hora, doppo, incontinente: Vt, doppo quelle si lessero incontinente le tue: *sub eas statim recitatæ sunt tuæ*.

Super di sopra. Alcuni dicono, che subter; & super, erano communi anticamente all accusat. & all ablat. & dopo essere rimaste accusatiue; s'ingânano, perche si trouano communi in Cicerone, & in altri Padri della lingua latina: Cicerone per tutti due li casi; sopra il monticello della Terra: *super Terra tumulum*: sopra questa cosa: *hac super re*; sopra la legatione: *super legatione*. *super Priamo*. *super Hectore*; Virg. Alle volte dice di là ò oltra: Vt; di là da i Garamanti, & gl' Indiani: *super Garamantas, et Indos*: Virg. Di là da mezza notte: *Nocte super media*: Si troua ancora senza caso: Vt, Io sono oppresso da gl affanni di quà, & di là; di sopra, & di sotto: *Hinc, atque hinc, super, subterq; premor angustijs*: Plaute vuol'anco dire; oltra questo, vt, oltra questo si Troiani: *et super ipsi Dardanidæ*. Virg. il che si dice anco con, insuper; si vsa parimente con questa voce, satis, Vt, *satis superquè*, à bastanza; & più, ch'à bastanza: *Contra Cæsarem satis superquè dictum est*. modo bello di dire.

Subter; sotto: & è accusat. & ablat. Vt, *subter præcordia*: sotto li precordij: Cic, *subter testudine*: sotto la testuggine: Liu; *supra, subterque terram*. Sopra, & sotto terra: si troua anco, senza caso: Vt, *supra, subterque reuoluens se se*.

Come le prepositioni alcune volte si lascino nella compositione, ma però vi s'intendino. Cap. IV.

Oltre la prima prepositione, *pro*, che di sopra si è detto tacersi alle volte, si vsano ancora quest'altri modi: Vt, *Italiam venit*, vel *in Italiam*. *Ductus est Athenas*; vel, *ad Elephanti triennium gerunt vtero*; vel *in utero*; *Te mihi fratris loco esse duco, bono loco res est* Si tace in che vi si può anco mettere; mà nelli modi seguenti non vi si può porre: perche

così camina l'vso; Non si può far' in alcun' modo: *Nullo pacto, nulloque modo fiet*: come farai tù questo? *Quonam pacto hoc efficies*? alle volte si subtrahe il caso della prepositione, rimanendoui essa; Vt, *sum in Telluris*; sono nel tempio di Tellure; *Eo ad Iunonis*: io vado a Giunona, nel primo si tace *AEde*; nel secondo. *edem*; Alle volte si pospone, & nelli casi seguenti, per necessità: vt, *mecum, tecum, secum, nobiscum vobiscum, oretenus*, cum similibus; per licenza poetica; vt, *viam per*: *saxa per* &c Senza caso, ò non composte si chiamano aduerbij: Si restringe però la regola alle seguenti. *Antè, contra, extra, infra, iuxta, ponè, propè, secus, supra, super, vltra, vsque, coram, clam, palam*.

Prepositioni composte. Cap. V.

SI compongono con altre prepositioni, con li nomi; pronomi; verbi; participij: aduerbij, & con le coniuntioni; mà non con le interiettioni.

Con le prepositioni; vt, *perclam*; molto di nascosto; *praeterpropter*; per altra caggione che, *circumcirca*: d'ogn'intorno, *propalam*; molto palesamente: *insuper* oltre questo.

Con li nomi; vt, *admodum*, ch'e aduerbio, composto di *ad*, & *modum*; grandemente; *cisalpinus*; di quà dall'Alpi; *interregnum*; tempo della sede vacan e del Rè *circumforaneus*; à circum, & forum; riuenditore delle cose per le piazze: *oblongus*: *perstudiosus*, *propemodum*; à prope, & modum: *ferè, fermè, quasi, transalpinus*; à trans, & Alpes: di là dall'Alpi, *amens*, pazzo; ab à & mens: sine mente: *abauus* bisaulo, ab, ab, & auus *abstemius*; che non beue uino, ab, abs, & temetum; *Demens* puzzo; à de, & mens; sine mente: *egelidus* nè caldo, ne freddo. ab e, & gelidus; *extorris*; discacciato dalla Terra: àb ex & terra. *Proconsul* proconsolo, ex, pro, & consul; *Prlongus* longhissimo, ex præ, & longus; *Inimicus*, ex in & amicus; *subalbus*; alquanto bianco. ex sub, & albus. *Supercilium* il ciglio; ex super, & cilium; *Requies* riposo; ex re, & quies *Condiscipulus*; cum similibus.

Con li pronomi; sono sette in otto; vt, *adhæc*: oltre questo; ex, ad, & hæc; pronome; *antea*: dauanti; ex ante, & ea pronome; *interea*; in questo mezzo: ex inter, & ea; *postea*;

poi

poi ; posita : ex post, & ea : *Praterea* : oltre à questo ; ex præter , & ea : *Propterea* : ex propter , & ea : *Hactenus* ; in sino , à quì : ex hac , & tenus.

Præpositioni sempre composte: se ne hanno sei : *di : dis* ; *re:se*; *am;con*; Per se stesse niente significano : mà composte alterano il significato : *Vt*, di, fà *diripio* ; saccheggiare : ex di , & rapio. dis: fà *dispono*; disporre : ex dis; & pono : *re* ; fa *reduco*; rimenare ; ex re; & duco : guidare : *se* fà *separo*, separare , ex , se , & paro , apparecchiare : *am*, fà *ambigo*, dubitare ; ex am, & ago ; mutata . a,in,i, & interpostoui: il,b, Ago,vuol dire,io faccio, oltre alt e sue significationi *con* ,fà *contemno*. disprezzare, ex,con,& temno:

Con li verbi, trenta se ne compongono in circa : *Adoro* : adorare : ex , ad; & oro; *Antepono*: ex ante,& pono : *Cispello* discacciare : ex,cis,& pello;*Circumfero* ; portar'attorno : ex , circum,& fero: *contradico*; ex , contra,& dico: *Extraho* : estrahere: tirar fuora : ab,extra,& traho: ; *interdico*; vietare; ex , inter,& dico. *Oberro*; andar errando attorno . *perfero* ; portare,sopportare : *profero*;proferire , allongare:*transfero* p transferire;trasportare,composti tutti da fero : *Prætermitto* ; lasciar'indietro : *superdico*: dire di sopra ; *amitto* ; perdere ; ex,à & mitto : *Abhorreo;Abstineo:Depono*: *Eripio*;*Excipio*: *produco:prædico:inhabito:subtraho superſedeo:subterfugio;* cum similibus .

Con li participij si compongono tutte le prepositioni,che si compongono con li Verbi : perche li participij nascono dalli verbi : si limita nelli seguenti particolari fatti nomi ; *innocens*,da,in,& nocens; ch'è,nome,& non participio, non trouandosi ; innoceo; & così, *indoctus*,non hauendosi , indoceo.

Con gl'aduerbi si compongono le prepositioni . *Interdiu*, frà di : ex , inter,& diù; *deinde*; dipoi ; ex,de,&,inde , *exinde* ; por:*perinde* . come , ex per,& inde ; *subinde* ; poi , *propemodum* ; quasi , ex;propè,et modum; *propèdiem*;tosto : presto; ex propè,& diem: Gl'aduerbi hanno tutti l'accento. nell'antepenultima,ben' che la penultima sia longa ; il che segue ancora nelli composti, di,quando, Vt;*si quando nequando;aliquando* ; onde nasce vna regola ; che dice,Li cõ-

posti di, *inde*, & *quando*, hauere l'accento, nell'antepenultima, ben che la penultima sia longa, che sarà limitatione dell'altra regola, che dice; Ogni penultima longa haue re l'accento in se stessa; In oltre si compongono con gl'aduerbi tutte le altre prepositioni, che si compongono con gl'adiettiui, dalli quali possono nascere gl'aduerbi: adunque, perche si dice, *inhonestus*, si dirà ancora: *inhonestè*; *extraordinarius*: *extraordinariè*; cum similibus.

Con le coniuntioni si compongono; Vt *absque*, ex, ab, & que, coniuntione:, *postquam*, dapoiche: ex post, & quam:
Gran contesa si hà frà li Grammatici, circa il numero delle prepositioni, che non si compongono con altre parole: noi fuggendo le liti, diciamo esser'incompostibili cō altre parole: *apud*, *aduersus*, *citra*, *erga*, *circiter*, *contra*, *iuxta*, *pone*, *secundum*, *secus*, *citra*, *sine*.

Regola generale della compositione delle parole, è questa Le parole composte, ò si conseruano intiere; ò si corrompono tutte; ò si corrompono in parte. Nel primo modo: Vt *Proconsul*; *Insanus*, *Produx*, cū similibus. Nel secondo; Vt *Vnicornis*. Lioncorno, ex vnum, & cornu: *Imberbis*: senza barba, ex in, & barba; mutata n, in m, *acquiro*, ex ad, & quæro mutata, ad in ac, cū similibus: doue si vede tutta la parola corrotta: nel terzo modo: Vt *impius*, empio ex in & pius matata in, in im; *ineptus*; ex in & aptus; *affero*, ex ad & fero; mutata, ad in af; *concino*; ex con, & cano, cū similibus; ch'importano corrottione della parola, in parte, & non in tutto: Alle volte s'interpone nella parola vna lettera à modo di conio, & specialmente il d, per venustà della pronuncia. Vt *redeo*: ritornare, composto, ex re, & eo, is; interpostoui il d, per non dire; reeo, reis; *prodeo*, vscire fuora; ex pro, & eo; con l'interpositione del d, per non dire: proeo, prois.

Due prepositioni composte accrescono il significato: *per* & *præ*: Vt *perdoctus*; grandemente dotto dottissimo, *perdoceo*; perfettamente insegnare: *perdisco*; perfettamente imparare; *peramo*, *prædiues*, grandemente ricco, & ricchissimo. Alle volte diminuiscono; vt *subalbus*, alquanto bianco: *subflauus*; biondetto; *subtristis*, malinchonichetto. Alle volte lo tolgono affatto: Vt *inanimus*, senz'anima: *impurus*, *insipiens*, *illiberalis*,

inho-

inhonestus; cum similibus. Notasi, che *in*, per il più importa priuatione: ma non però nelle parole; *insanus*, ch'alle volte vuol dire grandemente sano; *incuruus*, grandemente curuo: *inflexus*, grandemente piegato; ma questo deriua da inflecto, verbo nel quale non si toglie la significatione;

A, & de, priuano similmente del significato; Vt *amens*, & *demens*, senza mente: *apis*; senza piedi: *auis*; senza via; & così vccello, che vola, senza via, *con*, significa adunanza: vt *condiscipulus*, *contutor*, *concurator*, *commilito*, *collega*: cum similibus. Alle volte mantengono il loro caso. Vt *antecedo illum*: io gli vado auanti. Alle volte non lo mantengono: perche si dice: *antecedo tibi*. io ti vado manzi, *præsto tibi*: ti vado inanzi, ò ti supero: doue *ante*, & *præ*, non mantengono il caso loro, non potendosi dire; ante tibi, præ tibi.

Mutano tal'hora la declinatione del nome, & la coniugatione del verbo: Vt *insomnis*, nome della terza, composto di, in, & somnus, nome della seconda. *Dedo*, *dedis*, verbo della terza composto di, de, & do, das, verbo della prima. Alle volte si compongono due prepositioni diuerse, l'vna sopra l'altra; Vt *adinuenio*, verbo composto di, ad, & in & venio; ritrouare: alle volte si compone la medesima prepositione due volte: Vt *adalligo*: legare; composto di, ad due volte, mutata la seconda ad, in al, com'anco. *Alligo*, composto di, ad, & ligo, mutata ad, in al. *Appello*, composto di, ad, & pello, mutata ad, in ap. *Arrideo*, composto di, ad, & rideo, mutata, ad, in, ar: & *suffero*, composto di sub, & fero, mutata sub, in suf. &c. Tal'hora si trouano le parole composte, & non le semplici loro; Vt *compleo*, *repleo*, *impleo*, verbi composti, con re, & in, & pleo, verbo, il quale non si troua, cum similibus,

Le parole composte seruano la quantità delle sillabe, delle semplici: Vt *dèneto*. con la penultima breue, & non denòto longo; *peramo*; *exaro*, breui; perche le prime sillabe delli detti verbi, quando sono semplici, sono breui; *conduco* l'hà longa, perche duco, è longo; onde si forma la regola, che per pronuntiare bene la parola composta, conuiene di saper'il metro, & quantità della sua semplice.

DE GL' ADVERBI.

L'Aduerbio, è parte indeclinabile & necessaria dell'Oratione; perche senza quello non si può perfettamente esprimere il nostro concetto: Vt *Tuum negocium gessit*: la sentenza non resta intieramente formata: ma con l'aggionta dell'Aduerbio: nel bene, ò nel male, si compisce. *Dicitur Aduerbium, quasi adhærens verbo, quia stat semper propè verbum*. Conuiene di saperlo conoscere, & intendere la sua significatione, formatione, & construttione. Li suoi accidenti sono tré. Primo Spetie. Secondo Significatione. Terzo Figure. Le spetie sono due, Primitiui: Deriuatiui: Primitiui, che non deriuano d'altronde: Vt, *Sapè*: *Diù*, Deriuatiui, che deriuano da altre parole; Vt *Sapius* da *sape*. Le significationi sono molte, chi significa negatione, chi affirmatione & chi vna cosa, & chi vn altra, come vedremo. Le figure due, perche come gl'Aduerbi sono, ò semplici. Vt *Sapè*, ò composti: Vt *Persapè*.

Gl'Aduerbi di tempo, sono.

H*Odie*. hoggi *Heri*. hieri. *Pridie*: il giorno precedente; ex Præ, & die. *Nudius tertius*. hieri l'altro. *Nudius quartus*: quattro dì sono. *Nudius quintus*; cinque dì sono. *Cras*: domani. *Postridiè*, quasi postero die: il giorno seguente. *Perendiè*: non domani, ma l'altro. *Nunc*; *modo*. *Hora*; *Tunc*: all'hora. *Semper*, sempre. *Olim*, *quondam*, *Iam*: già tempo fà. *Cito*, *statim*, *raptim*, *ilicò*, *protinus*, *mox*; presto, subito, incontinente. *Nuper*, *Dudum*, *Pridem*; poco fà. *Iam dudum*, *iam pridem*; un pezzo fà. *Dum* mentre. *Antea*; dauanti, *Vnquam*; già mai. *Aliquoties*, parecchie uolte *Serò*, tardi. *Quàm*, quanto, et che. *Quamobrem*: per la qual cosa. *Quàm primum*: subito che, *Quanuis*, benche, *Quā pridem*, quanto per auanti *Quandiu*. quanto tempo. *Quantum quantum*; tanto com'è grande. *Quandoquidem*; poi che. *Quandocumque*; ogni uolta che.

Aduerbi negatiui:

N Egatiui si chiamano quelli, che negano; Vt *Non*, *Haud*, *Haud quaquam*, *Nequaquam*, *Minimè*. Tutti significano Nò. *Nec*, et *Neque*; uogliono dire; Ne,

Ad-

Aduerbi affirmatiui, vocatiui, interrogatiui, di giuramento, congregatiui, remissiui, & separatiui.

AFirmatiui, ch'affermano; sono: *Profectò*; *Quippè*, *nempè*; certamente. *Maximè*; vuol dire si, misser si.

Li Vocatiui, chè chiamano sono, *ò heus*.

Gl'Interogatiui; Vt *Quare? Cur?* *Quamobrem*? Per che? *Quidni?* Perche nò? *Nunquid*; dimmi.

Di giuramento; Vt *Aedepol*: *Castor*, *E castor*, *Hercule*, *Mehercule*. In vero, per certo, *Hercle*, *Med us fid.us*; Per Dio.

Congregatiui; Vt *Simul*; *vnà*; insieme. *Pariter*: Parimente insieme.

Remissiui, che abassano la significatione; Vt *Ferè*, *fermè*, quasi.

Separatiui, che importano separatione: Vt *seorsum*: da parte; *separatim*; separatamente: *Secus*, altrimente. *Secretò*, secretaméte, in segreto, *sigillatim*, & *singillatim*, ad uno ad uno. *Bifariam*: in due modi, *Trifariam*: in tre modi. *Multifariam*: in molti modi.

Aduerbi desideratiui, dubitatiui, estensiui, prohibitiui, hortatiui, elettiui, demonstratiui, & di similitudine.

DEsideratiui, demostranti desiderio; sono; Vtinam; Iddio voglia, ò volesse, che ò hauesse voluto che. Vel, ò Vtinam, che vuol dire l'istesso: Vt, ch'alle volte significa il medesimo, che *Vtinam*.

Dubitatiui, Vt Forsan, forsitan; fortassis, fortasse, forsi, ò forse che.

Estensiui, ch'augmentano la significatione, sono; Valde: Admodum; Longe, grandemente, pœnitus, prorsus, omninò. Al tutto Nimium, nimis: troppo.

Prohibitiui, Vt ne non; che significano; non; Vt ne leges: ne legas.

Hortatiui; Vt Eia, Age, Agite: horsù; sed age refertur ad numerum singularem, agite, ad pluralem.

Elettiui: Vt potius; più presto. Immo; anzi.

DI similitudine; Vt *Sic*, così *Sicut*; sì come: *vt*, *vti*: *velut*: *ceu*; che vogliono dire: come. *Ita*; in tal modo

Demostratiui, che dimostrano, sono: *En*, *ecce*; ecco. Si construiscono co'l nominatiuo, Vt *Ecce Priamus*: *ecce tua littera*: eccoti le tue lettere. Alle volte co'l Datiuo, Vt Ecco chi ha desiderato d'esser Rè del popolo Romano: *Ecce tibi, qui Rex Populi Romani esse concupiuit*. Eccoti costui. *Ecce tibi iste*. *En*, si pone ancora con l'accusatiuo: Vt Eccoti l'Eunuco; *En Eunucum tibi*. Terent. doue pare, che vi si debba intendere. Do, vel *Dono*.

Aduerbi numerali.

NVmerali, dimostranti numero, sono; *Semel*; vna volta. *Bis*, due volte. *Ter*, tre volte. Nelli seguenti, si lasciarà la parola volte. *Quater*; Quattro. *Quinquies*; cinque. *Sexies*: sei; *Septies*: sette. *Octies*, otto *Nouies*, noue. *Decies*, dieci. *Vndecies*: vndici. *Duodecies*, dodici. *Terdecies*, tredici. *Quaterdecies*, quattordici. *Quindecies*, quindici. *Sexdecies*, sedici. *Decies*, & *septies*, dicesette. *Decies*, & *octies*: vel *Duodeuicies*; dicidotto *Decies*, & *nouies*; vel *Vndeuicies*, dicinoue. *Vicies*, vinti *Vicies semel*; vinti vno. *Vicies bis*: vinti due. *Vicies ter*; vinti tre. *Vicies quater*; vinti quattro. *Vicies quinquies*; vinticinque. *Vicies sexies*; vinti sei. *Vicies septies*; vinti sette. *Vicies octies*, vel *Duodetricies*: vint'otto. *Vicies nouies*; vel *Vndetricies*: vinti noue. *Tricies*, trenta. *Tricies semel*; trent'vno. *Tricies bis*: trenta due. *Tricies ter*. trenta trè; & cosi seguita. *Quadragies*; quaranta volte. *Quinquagies*; cinquanta volte. *Sexagies*; sessanta volte. *Septuagies*, settanta volte. *Octogies*; Ottanta volte. *Nonagies*; nouanta volte. *Centies*; cento volte, & sic. *Ducenties*. *Trecenties*, vel *Tercenties*. *Quadringenties*. *Quingenties*. *Sexcenties*. *Septingenties*. *Octingenties* *Noningenties*. *Millies*, mille volte. *Toties*, tante volte. *Quoties*, quante volte. *Quotiescunque*, ogni volta, che. Vsasi ancora frequente-

men-

mente *Interdum*, & *Quandoque*, alcuna volta, & *Plerunque*, il più delle volte &c.

Aduerbi ordinali.

Ordinali, che significano ordine, sono. *Primum*, vel *Primò*; primieramente, ò in prima, ò la prima cosa; ò la prima volta. *Secundò*; la seconda volta, ò nel secondo luogo; ma più tersamente si dice: *secundo loco*, facendolo nome. *Iterum*, parimente si vsa in luogo dell'Aduerbio, *Secundò*; in questo modo; *Iterum, ac tertiò, vel tertium*. *Vt*, Io lo nominai la seconda, & terza volta; *Iterum, ac tertiò illum nominaui*. Cic. Tertiò, vuole anco dire, nel terzo luogo: in queste forme; *Cæsare tertiò Consul.* Cesare, è il terzo Consolo, hauendone hauuto dui innanzi. Sed. *Cæsar tertium Consul.* vuol dire Cesare la terza volta Consolo, & così *quartò Consul.* il quarto Consolo. *Quartum Consul.* quattro volte Consolo, & così si segue. Et si auuertischino bene queste forme, perche anco molti huomini dotti fino al tempo di Cicerone (dice Prisciano) vi errauano.

Aduerbi di qualità, & quantità.

Di qualità. Dalli nomi di qualità nascono questi Aduerbi, & sono; *Benè*, benemente, à Bonus, bona, bonum. *Malè*, malamente à malus, mala, malum. *Stultè*. *Feliciter*. *Prudenter*, & similia.

Di quantità, & sono. *Multum, parum, tam: & tantùm, tantò, minimum*, meno; *Sat*, & *satis*. assai. *Longè*. longamente di gran longa. *Breuiter*, breuemente, *Altè*, altamente. *Profundè*, profondamente. *Largè*, largamente.

Aduerbi gentili, & patrij.

Aduerbi gentili originati, dalli nomi gentili sono; Vt *Latinè*, latinamente. *Græcè*. grecamente, & simili.

Patrij, oriundi dalli nomi patrij. Vt *Romanè*. Romanamente. *Florentinè*. Fiorentinamente, & similia.

sum verso costì . *Illorsum* verso colà .

A quousq; in fin doue; corrispponde, *Hucusq;* in fin qui. *Istuc vsq;* in fin costà; *Illucusq;* in fin colà .

A *qua* onde, corrisponde; *Hac* per questo luogo; quinci: *Istac* per cotesto luogo . *Illac* per quel luogo .

Ad vnde donde; *Hinc* di qui, quinci *Istinc* di costi . *Illinc* di colà, quindi . Se ne hanno altri sei corispondenti alli sei sudetti .

Ad, vbi. corispondono. *Ibi*, li, la, iui *Ibidem* nel medesimo luogo. *Vbiq;* per tutto; in ogni luogo. *Alibi* altroue, *Alicubi* in alcun luogo. *Necubi* in nessun luogo. *Vbiuis* doue tu vuoi. *Vbilibet* doue ti piace . *Vbicunq;* douũq; *Vtrobiq;* nell'vno, & nell'altro luogo. *Superius* di sopra *Inferius* di sotto .

A *quò* corrispondono. *Siquo* se in alcun luogo . *Nequo* à nessun luogo. *Aliquo* ad alcun luogo . *Vtroque* all'vno, & all'altro luogo. *Quocunq;* à qualunque luogo. *Quouis* à che luogo tu vuoi. *Quolibet* à che luogo ti piace . *Eò*: là. *Eodem* al medemo luogo. *Supra* di sopra *Infra* di sotto .

A *quorsum* corrispondono . *Si quorsum* se verso alcun luogo. *Nequorsum* verso nessun luogo . *Sursum* in sù . *Deorsum* in giù . *Dextrorsum* verso man destra . *Sinistrorsum* verso mano sinistra . *Vutroq; versum* verso l'vno, & l'altro luogo.

A *quousque* corrispondono : *Hactenus* in fin quà . *Eousq;* infino à quel luogo .

A *quà* corispondono ; *Siqua* se per alcun luogo . *Nequa* per nessun luogo. *Alia* per altro luogo. *Aliqua* per alcun luogo. *Vtraq.* per l'vno, & l'altro luogo . *Quacunq;* per qualunque luogo . *Eà*, per quel luogo . *Eàdem* per il medesimo luogo .

A*d vnde* corrispondono : *Sicunde* se ad alcun luogo . *Necunde* da nessun luogo *Vtrinque* dall'vno, & dall'altro luogo: *Alicunde* d'alcun luogo. *Aliunde* d'altro luogo. *Vndiq* d'ogni luogo; *Vndecunq.* da qualunque luogo . *Vndeuis* d'onde tu vuoi; *Vndelibet* d'onde ti piace. *Inde* indi, di colà, di quindi . *Supernè* di sopra *Infernè* di sotto . *Cœlitus* dal cielo . *Funditus* da i fondamenti. *Radicitus* dalle radici. *Intrò*, & foras ; dentro, & fuori; corrispondono a *Quò*. A tutti gl'altri corispondono *Intus*, & *foris* : & *Vsquam* : in alcun luogo , & *Nusquam*

quam in nessun luogo, corrispondono : Ad *vbi*, & à , *Quò* .

Construttione di *Vbi:Hic:Istic.Illic* Gl'Aduerbi locali dimostrano, ò quiete, ò moto, li quattro sudetti, con li loro composti importano stato nel luogo:vt, *Vbi terrarum sumus?* doue siamo noi? *Vbi nam est is homo gentium?* doue è, quest' huomo? osseruisi la construttione del genitiuo:*Omnia verba sunt alicub optima.* Quintil. *Sol semper est hic*, à mane vsque ad vesperam. Plaut. *Neque istic, neque alibi vsquam erit in memoria*: Terr.Io sono là, & sono qui: *Illic sum, atq; hic sum.* Plaut.

Construtione di *Quò*, con li suoi composti: & *huc* , *istuc*; *illuc*: dimostrano moto ad vn luogo:vt,doue vai tu,che porti Vulcano rinchiuso nel corno ? *Quo ambulas tu, qui Vulcanum in cornu conclusum geris?* *Oculi quo volunt aspectum facile contorquent.*Quant'è,che venne qua? *Quamdudum huc venit?* Verrò costà presto. *Istuc citò veniam?* Guardar in quà , & in là: *huc, atq; illuc intueri* .

Di *Quorsum Horsum:Istorsum;Illorsum;Sursum;* & *Deorsum;* Tutti dimostrano moto verso vn luogo ; vt , Io non sapeuo in verso, che luogo tu andassi: *Ego nesciebam quorsum tu ires:* Dicesi ancora: Doue vuole riuscire questo parlare ? *Quorsum hæc spectat oratio?* Tu sarai la notte risospinto in qua in sogno; *Noctu te adigent horsum insomnia;* Terr. Partiti vn poco di qui dall'vscio verso costà: *Concede hinc à foribus istorsum* ? Terr. Camina verso colà : *Deambula illorsum* ? Acciò che tu non corra spesso in su, & in giù: *Ne sursum , deorsum cursites:* Terr.

Di *Quousque; Vnde; Hinc, Istinc; Illinc; Quà; Hac; Istac. Illac.* Tutti dimostrano mouimento. Quousque con li suoi composti significa moto fin'ad vn luogo : *Vt*: insino à quanto sarai tu facende ? *Quousq; negotiabere* ? Quanto duraremo noi ad essere vcellati ? *Quousq; ludemur* ?

Vnde con li suoi composti dimostra moto da vn luogo adun altro: vt, Io non so per Dio, ne d'onde mi venghi , ne verso doue io mi vada. *Ego nescio, Hercule, neq; vnde veniam, neque quorsum eam.* Terr.

Hinc.Illinc. Istinc. dimostrano moto simile; vt,si partì di quà da me inanzi dì: *Abijt à me tunc ante lucem:* Da costà

ven-

vengouo i nostri malori; *Istinc proueniunt mala nostra.* Venne di qua,& di là: *hinc illinc venit.*

Quà: con li suoi composti, dimostra moto per vn luogo: vt, doue,& per qual banda, non lo sappiamo: *Quò, & quà nescimus*; Dimmi d'onde si vada: *Dic mihi qua sit iter?* Virg. Douunque tocca abrugia ogni cosa: *quaqua tangit,omne amburit.* Da ogni banda si moue l'aria. *quacunq; mouetur aer*; Cesare passò di qua; *hac iter fecit Cæsar:* Vattene da costà: *Abi, sane istac;* Passarò di là; *illac transibo.*

Intrò, & foras si dice solamente quando si dimostra moto ad vn luogo: ne gl'altri parlari, si dice, Intus, & foris: Vt, va dentro,& aspettami iui: *abi intrò, ibi me opperire*; Terr. Sbuca fuori sciagurato: *Exi foras scelesle*, Terr. Dentro non è persona: *nemo intus est*; Io sono per cenar fuori: *Foris sum, cœnaturus*:

Nusquam significa stare in luogo, & mouimento ad vn luogo: vt; io non ritrouo mio fratello in luogo veruno del mondo; *Fratrem nusquam inuenio gentium.* Io non ti mandarò in luogo veruno. *Te nusquam mittam.*

Nomi proprij delle Città, Castelli, Ville, & Isole, Aduerbialmente construtti.

LI nomi proprij delle Città, Castelli, Ville,& alle volte dell'Isole, si construiscono, come se fossero Aduerbi: In questo modo.

Se sono della prima, & seconda declinatione, declinati in singolare, dimostrandosi stato in luogo, si pongono aduerbialmente nel genitiuo,ma se della terza nel datiuo,ò ablat. Vt: in Roma non s'intende nuoua veruna. *Romæ nihil auditur noui*: Io mi fermai in Corinto: *Corinthi substiti*: essendo in Sicilia: *Siciliæ cum essem.* Questo fù fatto in Grecia, & Carthagine. *Hoc factum est in Græcia, et Carthagine.* Plaut. & Liu. *Nati Carthagine.* Alessandro morì in Babilonia: *Alexander Babylone est mortuus.* Ma quando li sudetti nomi proprii sono pluralmente declinati, & dimostrano stato in luogo, si pongono nel ablat. senza prepositione, Vt; *Pisis na-*

tus:Venetijs educatus: Athenis instructus:Et quando importano moto ad vn luogo, si pongono tutti li sudetti nell'Accus. senza prepositione, sì nel singolare, come nel plur. Vt; Cesare se n'è fuggito à Roma: *Cæsar Romam confugit*; Io penso di andare à Capua: *Capuam cogito*; Andarò à Rimini, & poi à Cartagine,& poi à Pozzuolo: *Ariminum,inde Carthaginem, & postea Puteolos petam*; Venne in Sardegna con l'armata, & dopo in Delo: *Sardiniam cum Classe, & inde Delum venit*; Alcuni tengono, che meglio stiano i nomi dell'Isole con la prepositione. Quando dimostrano moto verso vn luogo, si pongono nell'Accusat: con questa parola, *versus*, dopo,& non inanzi. Tengono molti, che sia prepositione, & in questo caso tali nomi non sarebbono posti aduerbialmente, ma retti da quella: Vt, andando io verso Roma: *Cum Romam versus irem*: *Versus* si troua ancora construtto con, *Ad*, vel, *in*; Vt, cominciò ad andare verso Roma; *Ad Romam versus iter facere cæpit*; *Castra ex Biturigibus mouet in Armenos versus*. Cæs. Quando dimostrano mouimento insino ad vn luogo, si pongono parimente nell'Accusat. con la prepositione, *vsque*, & così all'hora ancora non sono posti aduerbialmente: *Vt*, Venne fino à Venetia; *Vsque Venetias venit*. Quando dimostrano partenza da vn luogo, si pongono nel Ablatiuo senza prepositione; *Vt*, io me partii da Roma alli quattro d'Agosto: *Pridie nonas sextiles Roma sum profectus*.

Quattro Nomi construirsi Aduerbialmente.Quattro nomi appellatiui. *Militia; Domus,Humus, & Rus*: si trattano aduerbialmente, come li sudetti nomi proprij di Città: Castelli Ville &c. Vt, Noi siamo stati sempre insieme alla guerra, & à casa: *Vna semper militiæ & domi,fuimus*, Fate di esser' in casa: *domi adsitis facite*: Ter. Fu trouato in casa di Cesare: *Domi Cæsaris deprehensus est*, se bene secondo alcuni Grámatici si direbbe meglio: *in domo Cæsaris*. Impresse vn segno in terra: *Humi signum impressit*.Non hò mandato lettere à casa, che io non l'habbia mandate anco à te; E *quidem nunquam domum misi epistolam,quin esset ad te altera*: S'inalzò da terra; *Humo se erexit*; Và in villa: *rus ears*? Partiti di casa; *cede domo*. Habita in villa; *ruri habitat*; Partiti di villa; *cede rure*.

Boi.

Bellum ancora si pone aduerbialmente, & nel genit. se dimostra stato nel luogo. Vt. fu huomo molto glorioso in casa, & in guerra. *Vir multa domi, belliquе gloria fuit*.

Cinque Pronomi: *Meus, tuus, suus, noster, & vester*, & il nome *alienus*, si vsano aduerbialmente accompagnati con li sudetti nomi: vnde dicitur: *mortuus est domi meæ* vel *tuæ*, vel *suæ*, vel *nostræ*, vel *vestræ*, vel *alienæ*: *Venit domum meam*: vel *tuam*: vel *suam*: vel *nostram*, vel *vestram*, vel *alienam*; *Expulsus domo mea*, vel *tua*, & segue come sopra.

Gl'altri adiettiui nomi proprij, & appellatiui, eccettuati li sudetti, non si pongono aduerbialmente, ma ben sì con le prepositioni, che loro si conuengono: Vt, Fu condotto in casa di vna donna cattiua: *in domum malam deductus*. Terr. Andò alla Città: *ad vrbem accessit*. Si fermò in Italia; *In Italia substitit*. Notisi, che le Prouincie, per il più, si construiscono con la prepositione. Appio non era ancora ritornato da Cesare: *Appius à Cæsare non dum red erat*; Vattene in altre parti: *Abi in alias partes*: Alle volte li Poeti, con la loro licenza, sottraheno la prepositione: Vt *Italiam venit*: *Ibitis Italiam*. Virg.

Si noti ancora, che la construttione, che si fa aduerbialmente, si può anco fare per equipollenza: Vt, in cambio di *hic*, dire: *in hoc loco In illa loca*, pro *illuc*: *Ex istis locis*, pro *istinc*. Andò in Inghilterra, & poi venne in Sardegna: *In Britaniã, ex inde in Sardiniam venit*; Balbo venne à casa mia: *Balbus ad domum meam venit*: Ecco authorità di prepositione co'l Domum meam: Ma non ti vergogni di stare tanto in casa? *At te in domo tandiu diuersari non pudet?* Ecco, *in domo*, in luogo di, domi: Io habito in casa d'altri. *Habito in domo alterius*. Venendo à Roma, hebbe l'incontro di gran gente: *Cum ad Romam accederet, obuiam ei processit magna sanè multitudo*. Se n'andò à Corduba; *Ad Cordubam se recepit*. Tre vie vanno à Modena: *Tres viæ sunt ad Mutinam*: E venuto quà di villa: *de rure huc venit*. Terr. Notinsi le dette autorità.

Regola generale della formatione de gl'Aduerbi sopra gl'Adiettiui.

GL'Adiettiui tutti della seconda, Prima,& Seconda, formano, il più gl'Aduerbi loro, con la desinenza in è, Vt, doctus, a,um, fa *doctè*: Altus, fa, *altè*, Græcus fa, *Græcè*: Romanus, *Romanè*: Ouidianus, *Ouidianè*, Doctiusculus, *doctiusculè*; Doctissimus; *doctissimè*; & similia. Questa regola ancor che ampia, ha grandi limitationi, come negl'essempi seguenti, che non fanno gl'aduerbi loro come li sopradetti benche si declinino come quelli;& così li nomi Ordinali, vt Primus, non fanno l'Aduerbio in *e*, vt falsus, fa, sum, fa *falsò*: & li seguenti Adiettiui fanno; Optatus; *optatò*; auspicatus; *auspicatò*; rarus; *rarò*; serus; *serò*; citus; *citò*; postremus *postremò*; plurimus *plurimum*; Quantus *quam*, *quantum*, *quanto*; & non quantè: tantus, fa *tam*; *tantum*, & *tantò*, bonus; fa *benè*, mutuus *mutuò*; bipartitus *bipartito*; tripartitus *tripartitò*; quadripartitus *quadripartito*: necessarius *necessariò*; tutus *tutò*: intestus *intestò*: senza fare testamento; ignauus *ignauiter*: certus *certò*, & *certè*: ordinatus *ordinatè*, & *ordinatim*; durus *durè*, & *duriter*; humanus *humanè*, & *humaniter*; firmus *firmè*, & *firmiter*; largus *largè*, & *largiter*: exquisitus *exquisitè*, & *exquisitim*: probus *probè*, & *probiter*; proprius *propriè*: publicus *publicè*; disertus *disertè*: dottamente mundus *mundè*, & *munditer*; pulitamente, fraudolentus *fraudolenter*: modicus *modicè*, & *modicum*: sæuus *sæuè*: In oltre li seguenti, ch'hoggi finiscono in *e*, anticamente finiuano in ter, Vt, *auarè*; auariter; *amicè* amiciter; *æquè*. æquiter; *amplè* ampliter *asperè*; aspiter: *blandè* blanditer: *benignè* benigniter *festiuè*; festiuiter: festeuolmente; *inimicè* inimiciter. *iracundè*; iracunditer *miserè* miseriter; *mæstè* mæstiter; *præclarè*; præclariter; *parcè* parciter; *seuerè* seueriter. *sanè*; saniter: certamente *superbè*; superbiter; *temerè* temeriter; *verecundè* verecunditer: & li seguenti, ch'hoggi fanno in *e*, finiuano in. *im*, vt, *cautè* cautim, *contemptè* contemptim, *minutè* minutim. *restrictè*; restrictim, & altri ancora forsi simili;& l'vsarli alle vol[te p]uò accrescere ornamento.

Re-

Regola de gl'Aduerbi, che procedono da gl'Adiettiui della terza.

GL'Aduerbi, che si formano da gl'Adiettiui della terza, eccettuati li finiti in, *Ans*, & in *Ens*, finiscono in, *iter*, con la penultima breue; Onde, breuis, fà *breuiter*. suauis *suauiter*. felix *feliciter*. immortalis *immortaliter*. memor; *memoriter*, celeris *celeriter*, communis *communiter*. Fidelis *fideliter*. facilis, però, fà *facile*; & anticamente *faculter*: difficilis *difficiliter*, & *difficile*, & *difficulter*: audax *audacter*, & *audaciter*; ma gl'Adiettiui, & Participij in, *ans*, li fanno in, *anter*, & li in, *ens*, in *enter*; vt elegans, fa *eleganter*. amans *amanter*. Festinans *festinanter*. prudens *prudenter*. negligens *negligenter*. cupiens *cupienter*.

Il Prezzo ne gl'Aduerbi s'esprime ben spesso con gl'Aduerbi; vt, molto caro stimi tant'anni. *Valde care æstimas tot annos*. L'hà venduto bene: *commode vendidit*. L'hà venduto benissimo; *Quam optimè vendidit*. Noi siamo stati giudicati d'hauerlo comprato bene: *Nos benè emisse iudicati sumus*. Comprò vna casa la metà più cara, che non la stimaua: *Emit domum dimidio carius, quam æstimabat*.

Construttione de gl'Aduerbi.

NOn tutti gl'Aduerbi si construiscono, ma certi di loro, come sono li locali, che reggono il genit. più per ornamento dell'elocutione, che per necessità; dicendosi. Doue? ò in che luogo? *Vbi?* tanto bastarebbe: per venustà si dice: *Vbi locorum? Vbi terrarum? Vbi gentium? Vbi rerum?* Altri Aduerbi temporali, ancora vogliono il genitiuo per formosità, non per bisogno; perche senza quello tanto starebbeno bene: Vt, Hora; *Nunc*, & *Nunc temporis*; All'hora: *Tunc*: vel, *tunc temporis*; vel, *tum temporis*. In questo mezzo; *Interea loci*. Gl'Aduerbi vocatiui secondo alcuni, reggono il Vocatiuo: Vt. ò Cesare: *ò Cæsar*, & *Heus Cæsar*; *ò vos*. & *heus vos*.

Gl'Aduerbi Comparatiui seruono la medesima construttio-

tione del nome comparatiuo; Vt, Più dottamente di Cicerone: *doctius Cicerone: & Cicerone doctius*. Gl'Aduerbi superlatiui, si vniformano alla construttione del loro superlatiuo: vt, Assai più dottamente de Greci: *doctissimè Graecorum; vel Graecorum doctissimè*.

DELLE CONGIVNTIONI.

PArte necessaria dell'oratione, sono le congiuntioni; perche seruono per connettere insieme le altre parole, in modo che senza questa connessione, & congiuntione, l'elocutione restarebbe imperfetta. Sono indeclinabili; di figura semplice, ò composta. Semplice; vt, *A*; Composta, vt, *Atq;* Di spetie primitiua, perche non deriuano da altre, & hanno tre ordini; che importa molto d'intendere, per sapere quelle che si deuono preponere, & quelle che si deuono posponere, perche sono, ò prepositiue, ò subiunctiue, & communi. Le prepositiue, che si prepongono all' all'altre parole, sono: *Ac. atq;* & che significano Et, *At, Atqui, sed;* significanti, ma. *Aut; vel; seu*, che vogliono dire, ouero, ò veramente. *Sin, si*: che importa, se, volgare. *Nec: neque*, che dice; nè. *Cum*, che vuole dire: conciosia cosa che, ò concio fusse che. *Quin*, che non. *Quin et am*, oltra questo. *Quatenus*; in quanto. *Quia*: perche; percioche. Esempio; La virtù s'insegna à gl'huomini amaestrandoli, & persuadendoli, non con minaccie, & per forza, & per timore: *Virtus hominibus instruendo; & persuadendo, non minis, & vi ac metu, traditur.* Le subiuntiue così dette, perche si soggiongono con parole dopò le altre parole, & quasi post positiue, & contrarie alle sudette, sono: *Quidem* certamente, ancora; in vero. *Quoq.* ancora, *autem*, ma, & *Verò;* ma. *Enim:* certamente percioche: *que* senza dittogno, & scritto anco così, *q;* che dice, *&*, *vel* & ouero. *ne;* dimmi, & ò veramente, oltre all'altre significationi, ch'ella hà. Esempio. A me piace, & in verità grandemente. *Mihi verò placet. & vehementer, quidem*. La Canicola nasce dopo il solstitio, & parecchi giorni veramente. *Post solstitium. Canicula oritur, & quidem aliquot diebus*.

Na-

Natura delle Congiontioni, *Que, Ve, Ne. dette particole inclinatiue.*

LE tre prenotate congiontioni, chiamate particole inclinatiue, hanno forza di alterare tutta la pronuntia della lingua Romana, perche questa ordinariamente si graua nel fine delle parole, & le dette particole inclinano, & fanno, che il fine sia acuto, hauendo forza d' inclinare, & tirare l'accento della parola antecedente nel fine, onde se ne forma vna regoletta bella in questo modo: *Ogni parola, che ha dopo se vn inclinatiua, ordinariamente è acuta nel fine*: vt. Contro Dio, & l'Altare: *contra Deū, araſq*: Offitio, & podestà: officiū poteſtaſq. In due, ò tre hore. *Duabus, tribuſue horis*: Nel mare roſſo, & nell'India; *in rubro mari, Indiaue*. Così è, *Itane?* Io? *Egone?* osseruisi nelle sudette parole l'accento nel fine, contro loro natura, ma causato dalle dette particole, che lo producono, non solo nelle dette parole disgionte da loro, ma ancora nelle congionte con loro: Vt: *Vterq. vtraq vtrumq. Pleriſq. pleraq. plerumq. vbiq. quandoque*, & simili composti con, *que*. Si limita la regola in *Itaq.* quando vuole dire adunque, ò per la qual cosa, & nel *vtiq.* certamente, ò al tutto, per che, ancor che composte con *que* & di vna parola sola, hanno l'accento nella prima, il che fanno a differenza di se stesse, per quādo sono disgionte da *que* facendo all'hora due parole, benche il *que* postposto, dicendosi parimente *itaque* &, *vtique* come se dicesse, & *vti*, &, *ita*. Si hà vn'altra regola. *Ogni volta, che la parola perde, ò varia la vocale sua finale, com'occorre spesso, la inclinatiua che segue, non vsa la virtù sua*, vt, *deniq.* voce composta di, *deinde*, & *que*: perduta l'o vocale nel fine: *vndiq.* composto di *vnde* &, *que* mutata, e, in, i: *ſiccine* così è? composto di *ſicce*, voce antica, &, *ne*, mutata, e, in, i: *Hoccine?* questo è? composto di *Hocce*, antico, & *ne*, mutata, e, in, i, doue si vede l'inclinatiua, non tirare l'accento alla fine.

Questa congiontione inclinatiua, *Ne*, alle volte perde la sua vocale, & alle volte fa anco perdere la, s, alla parola

precedente per comporsi con quella, & tirare l'accento più a lato à se stessa: vt: io ho timore di questo? *Egon id timeo?* Hai tu veduto? *vidistin?* pensi tu, che io possi: *censen posse me?* Dici ne tu? Ain? osseruisi in questi due vltimi esempi come non solo si perde la vocale *e*, in Ne; ma anco la *s*. dell'atecedenti dittioni, *censes*, & *ais*: onde se non volessimo vsare le dette forme, si direbbe: *Egone id timeo? Vidisti ne?, Censes ne? posse me? Ais ne?* Questa forma di parlare s'vsa particolarmente dalli Poeti Comici. s'auuertisca però di pronuntiare bene queste, & altre voci, doue sia particola inclinatiua.

Sichiamano communi quelle congiontioni, che si possono preporre, & postporre ad arbitrio nostro: & sono le seguenti, & tutte l'altre, eccetto le sopradette. *Ergo;igitur; Etenim:Equidem;Etiam*; & similia, dicendosi: Adunque costui ci accieca? *Ergo is excecat nos? Ergo*, vuole dire, Adũque, ò Dunque; ma alle volte si troua in significato di causa, & all'hora, è circonflesso nella fine: Vt: Per causa di quella legge: *Eius legis, ergò*. Per causa del funerale: *Funeris ergò*: per causa della virtù: *Virtutis ergò*.

DELLE INTERIETTIONI.

Le Interiettioni sono parte anch'esse dell'oratione, & indeclinabili, & in numero circa vinti, sono cosi dette, perche stanno interiette: & poste fra l'altre parti della lingua latina. Conuiene di sapere il loro significato, che importa demostratione de gl'affetti, & passioni dell'animo. Alcune dimostrano allegrezza. Altre importano espressione di dolore: Vt, *Heus*; *Hei:* che vogliono dire, ohi, ohime: *Ah* Ahi lasso, *Oh*, *Va*, guai. Alcune significano riso:Vt; *Ah, ahe*, che cosi si dice in latino, quãdo si ride. Altre dinotano marauiglia: vt, *Papè* con l'accento nell'vltima: &, *Hem*, che cosi latinamente si dice, quando si marauiglia l'huomo. Alcune si vsano da chi, à poco, à poco si è accorto di qualche male. vt. *At, At*.

Non tutte l'Interiettioni si constituiscono, ma parte di loro: vt, ohime: *Hei mihi*, co'l datiuo: & *Heu me* con l'accusa-

cusatiuo ; O misero me : *hei mihi misero*; *Heu me miserum*. Trouasi ancora questa Interiettione, *Heu* & *Proh*, regger'il nominatiuo, ò il vocatiuo : vt, ò, Fede antica, *Heu prisca fides* O fedeli Cittadini Tebani ; *Pro fidi Thebani Cives*; ò sommo Dio. *Proh summe Deus* ; ò dolore ; *pro dolor*. Questo *Proh* il quale anco senz' h, alcune volte stà per interiettione, del quale vedi sopra alla pag. 190. ma più correttamente scriuer si deue coll' h, quale anco si construisce coll'accusatiuo : vt : *Pro Deum, atque hominum fidem*, modo antico di esclamare vsitatissimo ; che corrisponde al trito moderno modo di dire; poter di Dio *Ah* si vede posto co'l nominatiuo, ò col vocatiuo: vt, Ahi infelice Vergine ; *Ah Virgo infelix*: *Va* regge il datiuo, & appresso li più antichi l'accusatiuo parimente, perche si diceua, *Va tibi* & *Va te* guai a te, ma hoggi meglio è col datiuo.

L'Interiettione, ò, quando dimostra merauiglia, suol'esser Vocatiua : vt, ò che faccia? *ò qualis facies?* Ancor quando si fa festa di vno, da cui tu sij sopragiunto, ò, o vero, o, buon giorno, ò Panfilo mio : *O, salueò Pamphile*: Ma quando si esclama, ò per sdegno, o per dolore, o per derisione, o per allegrezza, suole hauer l'Accusatiuo : vt : ò Tempi, ò costumi, ò vsanze : *ò Tempora, ò mores*, ò pensieri de' gl'huomini, quanta vanità, è nelle cose, *o curas hominum, quantum est in rebus inane* : Persius. Qui, è lo sdegno, & il dolore', ò meschino me, ò sfenturato me ; ò, me tapino ; *ò me miserum ; ò me infelicem*, ò sante genti alle quali nascono questi Iddij negl'horti : *ò sanctas gentes, quibus hac nascuntur in hortis Numina* ? Iuuen. Qui si vede derisione, ò Roma, nata auenturata, essendo io Consolo: ò, *fortunatam natam, me Consule, Romam*. Alle volte si tralascia l'o : vt; ò me tapino : *me infelicem* ; in luogo di dire *io me infelicem*.

DELLE CONCORDANZE.

LE Concordanze sono tre, prima chiamata Concordanza dell'Adiettiuo co'l sostantiuo. seconda del Relatiuo coll'antecedente: terza ; del Verbo col nominatiuo.

L'Adiettiuo col sostantiuo, si deue concordare in genere, numero, & caso. Vt, *Deus Maximus. Mulier pudica. Cœlum volubile.* Et nel genitiuo. *Dei Maximi, Mulieris pudica. Cœli volubilis* Nel Datiuo, *Deo Maximo: Mulieri pudica. Cœlo volubili.* &c. s'osserui, che s'accordano nel genere, perche, il mascolino co'l mascolino: il feminino, col feminino & il neutro, co'l neutro. Nel caso, per che tutti due si pongono nel medesimo caso. Nel numero, per che l'vno, & l'altro, è singolare.

Il Relatiuo, del quale si è parlato di sopra, a bastanza a cart. 44. deue concordare co'l suo antecedente, in genere, & in numero solamente: & così il relatiuo, & l'antecedente deuono essere d'vn medesimo genere, & d'vn medesimo numero; vt, *Poeta qui, Poeta cuius, Poeta cui, Poeta quem, Poeta, quo,* vel *qui.* Notisi in questi esempi concordare il relatiuo, con l'antecedente in genere; & numero; e così; *Fœmina quæ, fœmina cuius. Fæmina cui. Fæmina quam, fœmina qua,* vel *qui* & così *Animal quod. Animal cuius &c.* onde bene si direbbe; *Deus, qui cuncta creauit, gubernat mũdum: Deus, cuius misericordiæ non est numerus, tribuat nobis &c.*

Alle volte si tace l'Antecedente; vt, *amo, quem tu amas.* Alcune volte si tace il Relatiuo: vt, *Carthago vrbs fuit antiqua Tyrij incoluerunt;* vi s'intende il *quam*. Alle volte il relatiuo s'intende inanzi: vt: *Quem Equum emisti, pulcherrimus est.*

Il Nominatiuo col Verbo si accorda, in due cose. In numero, & in Persona, come si haurà osseruato. nelle dichiarationi, de i verbi: vt: *ego amo; tu amas ille amat. Nos amamus. etc.*

Alle volte si tace il Nominatiuo: vt domò, sonò, tonò, *Domuit, sonuit, tonuit:* corse, & si fermò. *Cucurrit constitit.* così dicono: *ita aiunt:* così chiamano: *ita appellant;* poscia che vennero: *vt venerunt.* poiche furono ritornati *vbi reuersi fuere:* come l'oliua sarà matura: *olea vbi matura erit* io ti commando che tù faccia: *iubeo, vt facias:* lasciagli venire; *sine vt veniant,* pon' mente s'egli legge: *obserua, an legat:* benche io possa; *quamquam possim Tametsi possim.* io son colui; *ille ego sum* s'io fussi te. *si ego, tu essem;* per dir così; *vt ita dicam.*

S'auuertisca, che nel conuertire di volgare in latino, & di

latino

latino in volgare, si deue attendere più alla sentenza, che alla parola, per che ciascuna lingua hà, i suoi proprij modi di dire: nel nostro idioma mancano i verbi in, or, li supini, alcuni gerundi, alcuni participij; Al contrario habbiamo certe particolette, ò particelle, che non hà il latino, ma gl'hà bene il Greco, & l'Hebraico: sono; li,lo,la, il,gli, le,mi,ti,ci,ui,si,ne, & simili, *&* così nel trasportare il nostro idioma in latino,non seruono li detti articoletti per altro, se non per mostrare li casi.

Alle volte sono più Nominatiui sotto vn' verbo: vt, *Omnes te Dii, Homines, summi, Medii, Infimi, Ciues, Peregrini, Viri, Mulieres, Liberi, Serui, oderunt*. Cic. Quando il verbo hà più Nominatiui, di diuerso numero si concorda col più vicino. Qui furono l'armi, & qui il carro. *Hic arma, Hic Currus fuit*. Quando il Verbo si troua con dui Nominatiui di numero diuerso,come occorre spesso,nel verbo; *sum*, è forzato à discordare con vno mentre s'accorda con l'altro: Vt, La dote, è dieci talenti. *Dos est decem talenta.* La dote della moglie sono liti, *Dos vxoria est lites*. Fiesole, è, vna Città, in Toscana; *Fesulæ, est Ciuitas in Ethruria*, Alle volte il verbo concorda co'l Nominatiuo, in significatione, & discorda in voce, il che occorre nel Nominatiuo di nome Collettiuo; Vt, vna parte habitano nelle selue. *Pars in sylvis habitant*: Vna parte tagliano in pezzi. *Pars in frusta secant*. Alle volte si vede essere vn'altro caso, in luogo di Nominatiuo: vt,

Vrbem quam statuo, vestra est ...; Virgil lib. 1. Aeneid. la Città ch'io edifico, è vostra. Ma questa, è figura detta Antiptosis come si dirà nel proprio luogo, delle figure; simile a questa e quella del Vangelo. Ioan. cap. 14. 24. *& sermonem quem audistis, non est meus*. & ciò detto, sia a bastanza delle concordanze.

DELLE CALENDE, E COME SI VSINO.

PEr maggior notizia delle Calende, si deue sapere, come l'Anno consta di dodici mesi; Gennaro,Febraro, Marzo,Aprile, Maggio,Giugno,Luglio,Agosto, Settē-

bre, Ottobre, Nouembre,& Decembre. Li mesi si compongono con le Settimane, & le Settimane con li giorni. Le Settimane sono 52. & vn giorno, li giorni sono nu.365. & hore sei,in circa. Queste sei hore, che sopràuanzano constituiscono vn giorno ogni quattro anni. Con questo giorno si fà l'anno Bissestile di quattro in quattro anni.

Secondo la lingua latina, si diuidono li giorni in Calende, None, & Idi,mà con diuersità,nelli mesi: perche delle None, chi ne hà quattro, & chi sei: Delle Calende, chi nu. 17. chi 18. & chi 19. Ne gl'Idi sono vniformi,hauédone ciascuno nu.8. come dalla Tabella posta qui sotto. Nelli quattro mesi,ch'hanno sei None si dice Nonis alli 7. & Idibus alli 15.del Mese. Ne gl'altri otto mesi, ch'hanno None quattro si dice Nonis alli cinque & Idibus alli 13. del mese, & al primo di ciascun mese si dice Calendis. Che cosa siano le Calende, le None, & gli Idi non è luogo questo da dichiararsi, non essendo ciò proportionato alla capacità de Giouanetti, che deuono attender solo ad imparare le regole della Grammatica:tuttauia chi apieno vorrà essere informato di questo, veda Macrobio. lib. 1. Saturnal. Li giorni, che seguono dopò gli Idi, pigliano la denominatione dalle Calende del mese seguente. In questo modo. Gennaro hà giorni nu.31. Di questi se ne piglia vno per le Calende, quattro per le None, & otto per gli Idi, & così ne remangono 18. si aggionge,à questi 18. giorni, il giorno Calendario del mese seguente, & così n'haueremo nu.19. onde immediatamente nel detto mese di Gennaro: dopo gli Idi, douremo dire, *Decimo nono Calendas Februarij*, che sarà alli 14.di Gennaro &, *decimo octauo Calendas Februarij*, alli 15. & così seguitare fino al fine, & acciò si capisca bene, porremo qui sotto la Tabella spasa di tutte le Calende, None, & Idi. Et perche gli antichi vsarono di scriuere il nome di Calenda col K, si come anco si vede ne Calendarij, per questo ancor noi con tal lettera lo notaremo.

TABELLA KALENDARVM, NONARVM, ET IDVVM.

Dies Mensis.	*Ianuar. Augusti. December.*	*Mart. Maius Iulius. Octo-ber.*	*Aprilis, Iunius Septemb. Nouember.*	*Februarius.*
1	Kalendis.	Kalendis.	Kalendis.	Kalendis.
2	Quar. nonas.	VI. Nonas.	IV. Nonas.	IV. Nonas.
3	Tertio nonas.	V. Nonas.	III. Nonas.	III. Nonas.
4	Pridie nonas.	IV. Nonas.	*Pridie Nonas*	*Pridie Nonas*
5	Nonis.	III. Nonas.	*Nonis.*	*Nonis.*
6	Octauo Idus	*Prid. Nonas.*	VIII. Idus.	VIII. Idus.
7	Sept. idus.	*Nonis.*	VII. idus.	VII. idus.
8	Sexto idus.	VIII. Idus.	VI. idus.	VI. idus.
9	Quinto idus.	VII. idus	V. idus.	V. idus.
10	Quarto idus.	VI. idus.	IV. idus.	IV idus.
11	Tertio idus.	V. idus.	III. idus.	III. idus.
12	*Pridie Idus*	IV. idus.	*Pridie Idus*	*Pridie Idus*
13	*Idibus.*	III. idus.	*Idibus.*	*Idibus.*
14	XIX. Kaled.	*Pridie Idus.*	XVIII. Kal.	XVI. Kal.
15	XVIII. Kal.	*Idibus.*	XVII. Kal.	XV. Kal.
16	XVII. Kal.	XVII. Kal.	XVI. Kal.	XIV. Kal.
17	XVI. Kal.	XVI. Kal.	XV. Kal.	XIII. Kal.
18	XV. Kal.	XV. Kal.	XIV. Kal.	XII. Kal.
19	XIV. Kal.	XIV. Kal.	XIII. Kal.	XI. Kal.
20	XIII. Kal.	XIII. Kal.	XII. Kal.	X. Kal.
21	XII. Kal.	XII. Kal.	XI. Kal	IX. Kal.
22	XI. Kal.	XI. Kal.	X. Kal.	VIII. Kal.
23	X. Kal.	X. Kal	IX. Kal.	VII. Kal.
24	IX. Kal.	IX. Kal.	VIII. Kal.	VI. Kal.
25	VIII. Kal.	VIII. Kal.	VII. Kal.	V. Kal.
26	VII. Kal.	VII. Kal.	VI. Kal.	IV. Kal.
27	VI. Kal.	VI. Kal.	V. Kal.	III. Kal.
28	V. Kal.	V. Kal.	IV. Kal.	*Pridie Kal.*
29	IV. Kal.	IV. Kal.	III. Kal.	
30	III. Kal.	III. Kal.	*Pridie Kal.*	
31	*Pridie Kaled.*	*Pridie Kal.*		

Quando è l'anno del Bisesto, alli 24. & alli 25. di Febraio si dice IV. Kalendas *Martii*; & per questa causa si chiama l'anno Bissestile, & il detto mese di Feb. hà 29. giorni.

DELLE FIGVRE.

TVtte le lingue hanno le loro figure, che sono forme & modi di parlare, e così anco la lingua latina ha li suoi modi figurati. La figura dunque è vna forma di dire, con alcun arte, & non à caso, & che accresce gratia, & venustà all' oratione.

Alcunj dicono la figura esser vn vitio fatto, con ragione, ò, per necessità, ò per ornamento. Per necessità, quando occorre alli Poeti, per la misura del verso di far breue qualche parola, che per se stessa, e longa: come *emerunt*, con la penultima breue, ò pure al contrario. Per ornaméto, perche la varietà, & multiplicatione delle figure, fa bella, & adorna la lingua, come la varietà delle cose rende formoso il mondo, gl Elementi, & la natura.

Nella nostra lingua latina, come anco nella volgare tediarebbe l'vdire sépre le medesime forme, le figure la variano.

Due sono li vitij, che deturpano, & oscurano il candore della lingua, 1. Barbarismo. 2. Solecismo.

Il Barbarismo si dice dalli Barbari. onde li Greci, che professauano tersità di parlare, diceuano, che gl' altri parlauano male, & li chiamauano Barbari. Il Barbarismo si fà prima nella mala pronuntia; secondo nelli mali vocaboli. terzo; nello scriuer male.

Il Solecismo vien così detto da Soli, Città di Clicia. perche gl'habitatori di quella stroppiauano il parlare questo si fà nelli mali colligamenti delle parole il che segue, quando si fanno sconcordanze.

Le figure sono di tre sorte, & modi. Figura di dittione. Figura di elocutione & Figura di construttione.

Figura di dittione, ò di parola, è quella, che si fà nella parola istessa con alterarla, mutandola, ò nel principio, ò nel mezzo, ò nel fine.

Queste sono sedici, *Prothesis*, *Aphæresis*; *Epenthesis*. *Syncopa*. *Paragoge*, *Apocope*. *Systole*. *Diastole* *Diæresis*. *Synæresis*. *Ecthlipsis*. *Synalepha*. *Antithesis*. *Metathesis*. *Parallage*. & *Tmesis*.

Prothesis. Aggionta. Quando nel principio della parola s'aggiunge qualche lettera, o sillaba, vt *Astat*. pro *stat*: & *conclamat*, pro, *clamat*. *Aphæ-*

Aphæresis, Tagliamento. Questa è opposta alla prima, perche leua qualche lettera, ò syllaba dal principio della parola; vt *temno*, pro *contemno*; onde il verso.

Prothesis initio adiungit, sed Aphæresis aufert.

Epenthesis, Interpositione. aggiunge qualche littera, ò sillaba in mezzo della parola, vt *Cyballe*, pro *Cybale*, *Induperator* pro *Imperator*.

Syncopa. Tagliamento di mezzo, s'oppone all'epenthesi, perche questa taglia, & leua via qualche litera, ò sillaba, dal mezzo della parola, vt *Glutisse*, pro *Glutiuisse*; & *amarant*, pre *amauerant*; onde

Syncopa de medio tollit, quod Epenthesis addit.

Paragoge. Allungamento; questa aggiunge qualche cosa al fine della parola, & l'allunga, vt *dicier*; pro *dici*. & *dominarier*, pro *dominari*.

Apocope. Tagliamento di fine; questa è contraria all'antecedente, perche leua qualche cosa nel fine della parola; vt *oti*, pro *otij*. & *Tuguri*, pro *Tugurij*. Queste vengono dichiararate nel seguente verso.

Quod de Apo fine cope demit, iungit Paragoge.

Systole, Abbreuiamēto di sillaba. quest'accade, quando la sillaba, che è longa si fà breue. vt *Obstupui steterunque comæ*.

Diastole. ouero *Ectasis*. Alloganiento di syllaba, cioè quando la sillaba, e breue si fà longa: vt *Exercet Diana choros*: Questa è contraria alla passata, le quali sono vitiose, ne si deuono imitare; se contengono ambe due in questo verso.

Systola duc curtam, curtato Diastola ductam.

Diæresis. Diuisione. Diuide vna syllaba in due; vt *respondit Rex Albai, Longai.* Enni: pro *Albæ longæ*; & *Aulai*, *pictai*.

Synæresis. Congiuntione. Congiunge due sillabe naturalmente diuise in vna; vt *bigæ*, pro *bijug*, & *Oeripedē*, di quattro sillabe in luogo di cinque sillabe; Questa è contraria alla Diæresis; onde il verso.

Scissa Diæresis est, contracta synæresis esto.

Ecthlipsis, Lasciare ò cauar fuora, non solo la vocale dal fine della parola; ma ancora la lettera, *m*, assieme cō la vocale; vt *nō equid inuideo*, pro *nō equidē inuideo*; & *mult' Ille*, pro *multū Ille*.

Synalepha, hà l'istesso vigore; ma solamente con la vocale; leuandola dal fine della parola, mentre però ne segue vn

altra, che incomincia cō la vocale; vt *Ill'ego*, pro *illo ego* Queste due figure si deuono diligentemēte notare, per causa di scandire bene li versi, le quali si contengono in questo.

Ecthlipsis necat, m. vocalem sed synaloepha.

Antithesis. Contrapositione, quando si muta vna lettera in vn'altra; vt *olli*, pro *illi*: *coius*, pro *cuius*.

Metathesis. Transpositione. Quando si traspone vna lettera nell'luogo d'vn'altra; vt *Thymbre*, pro *Thymber*, & *Euandre*, pro *Euander*. Di queste due è il verso;

Litteralem Antithesis mutat, thesis at Meta transfert.

Parallage. Mutatione de prepositioni: quando si muta vna prepositione in vn'altra; vt *si benè quid de te merui*, pro *in te*: onde se n'hà il verso.

Prepositam mutat per sepè Parallaga vocem.

Tmesis. Diuisione. Quando vna parola si diuide in due, & in mezzo di quelle, ve se ne frapongono dell'altre; vt *septem subiecta trioni*, cioè *septemtrioni*. il suo verso è,

Quidquam, interijcias, Tmesis tibi verba secabit.

Le sudette figure di Dittione, vēgono chiamate cō la parola Greca *Metaplasmo*, che vuol dire Conuersione; & ciò, perche le parole dalla propria, si cōuertono in altra forma, & figura.

La seconda spetie delle figure, si chiama di Elocutione, sono queste certi modi di parlare, ch'adornano. In Greco si chiamano *Tropos*, & in Latino *Translationes*; *Sermo metaphoricus*; come quando si dice, ch'vn cauallo corre, & vola, ch'vna creatura è vna colomba per la purità: sapendosi, ch'vn cauallo non può volare, ne vna creatura essere colomba, sono numero 12. come segue.

Metaphora. Questa è la più bella: li Greci la chiamano *Metaphora*, noi Translatione; idest, *de re propria ad rem non propriam transportatio*: & così diciamo, vn'huomo puro, vn' colombo: vn'auaro, vn lupo: vn'animoso, vn leone.

Catachrisis Abusione. Quando le parole si pongono impropriamente essempio in Cicer: *Equidem verendum mihi non erat, ne quid hoc parricida Ciuium interfecto, inuidia mihi in posteritatem redundaret*, Parla di Catilina, & lo chiama *parricida Ciuium*, per hauer amazzato Cittadini Romani, ma impropriamente, perche Parricida, è l'interfettor del padre.

Me-

Metonymia, tramutatione. Quando si pone il continente per il contenuto, come. Vi mando questo fiasco di vino, & dammi vn bichier di vino, perche si douerebbe dire: dammi quel vino in quel bichiere, perche si vuole il vino, & non il bichiere.

Antonomasia, che vuol dire in luogo di nome, quando nel luogo del nome proprio, si pone il nome appellatiuo, & per cert'eccellenza s'intende il nome, che taciamo, come quando si dice il Poeta. s'intende Virgilio: Vrbs, s'intende Roma. *Parue (nec inuideo) sine me, liber ibis in Vrbem.* Ouid.

Parentesis: Interpositione. Quando nel parlare s'interpongono altre parole, che rompono il filo dell'oratione, come quelle del sudetto verso d' Ouid. *(nec inuideo.)*

Prosopopeia: Fintione di persone: il che segue, quando vno parla con vna cosa inanimata, & irrationale. ò si finge, ch'vna cosa simile parli, come nel verso sudetto, nel quale Ouidio parla col'libro.

Onomætepeia. Fintione di nome, Quando si finge il nome del suono, ò d'alcuna cosa, come sono *Cuculus*, il Cucco, & *Turtur*, la Tortora, nomi finti dal suono, ò voce di detti vccelli, che così pare, che cantando, dichino. Ennio chiama il suono della Tromba Tarantantala. *Est tuba terribili sonitu tarantantala dixit.*

Periphrasis. Circumlocutione. Quando per non dire, ò non poter dire la cosa istessa, si descriue, con più parole, come per non dire, Dio si dice *Diuum, atque hominum Rex*. Si appella questa, Circumlocutione, o giro di parole.

Hiperbole. Superamento di verità; Modo di parlare figurato, che si fà, quando nel parlare d'vna cosa, si trapassa il vero. come si dice: Tu sei più bianco della neue. Tu sei più leggiero d'vna foglia.

Eclipsis. Difetto, mancamento. Modo di parlare; quando nell'oratione manca qualche cosa. come il verbo, il nome, ò la prepositione.

Aposiopæsis: interrompimento; quando il verbo manca nel parlare per ira, perche il parlare de gl'adirati suol'esser imperfetto, & mozzo: come in Virgilio lib. 1. Aeneid.

Quos

Quos ego, sed motos præstat componere fluctus.
Nettuno parla iratamente con li venti,& però disse. *Quos ego pun.am,& castigabo*; ma per l'ira vi lascia il verbo.

Paromæon, Al simile,o somigliantemente: quando nel parlare tutte le parole cominciano da vna medema lettera: com'in quel verso, di Ennio.

O Tite,tute, Tati, tibi tanta tyrannè tulisti?
O Tito Tatio.tù hai sopportato tante gran cose tirannicamente?

La terza specie delle figure si chiama di Construttione: sono otto.

Prolepsis pigliamento innanzi;quando nel parlare,si pone tutto, & poi le parti: exempli gratia. *Deuolauerunt Aquilæ vna ab ortu,altera ab occasu.* Si vede, che *Aquila* è il tutto, *& vna, & altera* le parti.

Sillepsis.Comprendimento;quando nel parlare si comprédono diuerse parole,sotto vn verbo plurale, o vn plurale adiettiuo,& tale compendimento si fà in genere,persona,& numero, doue il più degno comprende sempre il men degno. Esempio. *Rex,& Regina & Regnum capti fuère. Ego tu, & ille colloquebamur.*

Zeumà. Colligamento; quando nel parlare congiungiamo insieme più nomi, ò più sentenze, sotto vn medesimo verbo,che di necessità non sia sempre plurale;come nella Sillepsi. Esempio di Virg *Hic illius arma. Hic currus fuit.Sunt nobis mitia poma,castaneæ,molles, & pressi copia lactis. Omnes te, dii, homines, summi,med.i,infimi,Ciues ,Peregrini,Viri,mulieres, liberi,serui, oderunt.*

Sintesis: quando si trouano discordanti,insieme l'addiettiuo,& il sostantiuo in numero, senza veruna necessità. *Præsente nobis Absente nobis*, in luogo di præsentibus &c. Et quando concorda il relatiuo con la significatione del suo antecedente,& non con la voce. Esempio - *Salue scelus, qui omnium hominum nequissimus es.* Buon giorno scelerato, che sei pessimo di tutti gl'huomini. Il relatiuo(qui)concorda con l'antecedente (*scelus*) non in genere essendo neutro, ma in significatione,ch'è maschio,parche *scelus* all'hora vuol dire vn'huomo tanto scelerato, che sia l'istessa sceleragine.

Adun-

Adunque significando huomo, significa cosa maschia.

Antiptosis. Pone un caso per vn altro. Esempio. *Vrbem, quã statuo vestra est. Franciscum, quem volebam, non erat in naui.* Questa figura, non si può vsare se non vi è il relatiuo, perche questo accusatiuo antecedente, si regge con il relatiuo susseguente; si veda sopra alla pag 215. doue si è trattato delle concordanze.

Euocatio. Questa figura si fa; quando la terza persona si congionge con la prima, in modo, ch'essa parimente diuenta prima & simile parlare si chiama euocatione; perche la prima persona euocat ad se tertiam, & la fa diuentar pri ma; come anco la secouda persona chiama a se la terza, & la fa diuentar seconda. Esempi. *Ego Plinius, Ille quem tu nosti, apros tres, & quidem pulcherrimos cœpi. Hospita Demophoon tua te Rhodopeia, Phillis vltra promissum tempus abesse queror.* Quid.

Incipe Damœta, tu deinde sequere Menalca. Virg. Eclog. 3. Menalca nominatiuo in luogo di vocatiuo.

Appositio. Si fà la figura Appositione con porre più sostantiui insieme, senza copula, l'vno dichiaratiuo dell'altro, & massimamente essendo accompagnati con l'adiettiuo. Et auertasi, che deuono essere posti sempre in vn medesimo ca so; quantunque di numero diuerso; potendo vno essere singolare; l'altro plurale: vt *Quanta est gula, quæ sibi totos ponit apros, animal propter conuiuia natum.* Giouenale.

Ignauum fucos pecus à præsepibus arcent.

Virg. 4. Georg. Osseruisi: *fucos*, accusatiuo plur. & *pecus ignauum*; accus. singulare. *Philia, & Attica salutem dices, delicijs, & amoribus meis.* Cic: *L. Brutus eques Romanus adolescens, Omnibus rebus ornatus, in meis familiarissimis est.* Qui la figura si fa più volte nel nominatiuo del numero singolare, & è quel sostantiuo col suo adiettiuo, *Romanus*, & *Adolescens*, con l'adiettiuo; & con l'ablatiuo *omnibus*.

Sinecdoche. Pigliamento; quando si piglia vna parte per il tutto, ò per la maggior parte, & il tutto per vna parte, o per la maggior parte similmente: vt *Florentinus est humanus. Gallus est liberalis.* Il Fiorentino si piglia per tutti li Fiorentini. & il Gallo per tutti li Galli, hoggi detti Francesi. *Romani*

fece-

fecerunt. Romani sunt bellatores, perche non tutti li Romani sono tali. *Aut Ararim Parthus bibet, aut Germania. Tigrim.*
Incute vim ventis, submersasq. obrue puppes. Aeneid. lib. 1. *Puppes*, pro *Naues*. *Parthus*, pro omnibus Parthis.

DE ARTE METRICA,
Siue de Carminum Compositione.

CVM ijs, qui ferè emeriti sunt in literarum studijs, hæc ars verificatoria sit tradenda militibus; commodius latina, potius quam vernacula lingua explicabitur. Quarè mirum videri non debet, si hoc vltimo tractatu, latino concludemus sermone, etiam totum hoc qualecumque sit Grammaticale opusculum. Hanc nostram tractatiunculam in tres partes diuidemus.

Prima, agetur de ijs, quæ ad Prosodiam pertinent; nempè, de syllabarum quantitate.

Secunda, de Versuum conscribendorum, variandorumque ratione.

Tertia: De varijs Carminum generibus. Quæ omnia, ea, qua maxima potuerit fieri breuitate, pertractabimus.

PRIMA PARS.
De syllabarum quantitate.

SYllaba à Grammaticis definitur. *Cõprehensio seu coniunctio duarum, vel plurium literarum, vno spiritu, & accentu pronunciata*; ut *De, us. bo, nus*. Syllabarum aliæ principiant, aliæ mediant, aliæ terminant dictionem. de singulis præfabimur.

De primis syllabis dictionum.

PRimarum syllabarum quantitas, duobus modis cognoscitur. Primò illarum positione. Secundò natura. Positione, quando post uocalem sequuntur duæ, uel plu-

plures consonantes, aut una consonans duplex, ut x,& z. tunc enim illa syllaba dicitur longa positione. ut *arma*, *arcus*, *axis*: *mezentius*.

Aliquando fit etiam positio inter uocales; ut *cum*, *I*; consonans inter duas uocales positum in simplici dictione reperitur; uti in uocibus; *maior*, *peior*.

Natura autem trifariam intelligitur. Primò, Diphthongo. Secundò, Exemplo. Tertiò, Compositione. Diphthongo; ut æ, œ, au, eu, ei: nam diphthongata syllaba longa est. Exemplo; ut

Musa mihi causas memora---Aeneid. lib. 1.

Quæritur enim exemplum, an hæc uox *Musa* habeat primam longam, uel breuem.

Compositione; ut *Impius* Nam in hac compositione, recognoscimus quanta sit; *pi*, in hac uoce *pius*. Omnis ergo syllaba, quæ nō est longa positione, siue breuis, siue longa sit, dicitur breuis, aut longa, natura.

De medijs syllabis.

Mediæ syllabæ sunt, quæ ponuntur in medio dictionis. Has tribus modis cognoscimus. Primò, Positione. Secundò, Diphthongo. Tertiò, Accentu. Positione: ut *Saturnus*, *Fonteius*. Diphthongo: ut *Lethæus*, *Sabæus* &c. Accentu, qui duplex est, correptus, & productus. Correptus, est; quando sine ulla uocis mora, medias syllabas pronunciamus. ut *Tabula*, *macula*, *vinculum* &c productus uerò: quando pronunciamus, cum aliqua mora uocis; ut *Natura*, *Fortuna* &c. Sunt & alij syllabarum accentus, sed duo, quos diximus, sunt magis ad metricam necessarij.

De ultimis syllabis.

Vltimæ syllabæ dictionum, tribus modis cognoscuntur; primò, positione; secundò, diphthongo; tertiò, Regula: Positione: ut *Fænix*; *felix*: *fallax*; *fornax*. Diphthongo: ut *Musæ*, *poetæ* &c. Regula quia multiplex est, seorsim omnes ponemus, atque de singulis pertractabimus.

Sed

Sed primò recolenda sunt ea,quæ initio Grammatices diximus de literis,pag.2. Nempè:literas omnes;præter vocales,a,e, i,o,u;esse consonantes.

Consonantium verò; alias esse mutas: alias semiuocales: alias liquidas. Producere vel corripere syllabas, proprium munus est consonantium: produci autem vel corripi,vocalium. his animaduersis prima regula fit.

De *terminatis in A.*

TErminata in *a*: vario modo se habent: nam si causales sunt,corripiuntur: vt *Poeta, Musa*&c.exceptis Ablatiuis singularibus primæ declinationis, qui producuntur: vt *ab hoc poeta,ab hac musa* &c.Itẽ excipiuntur Vocatiui primæ declinationis: qui veniunt à Nominatiuis terminatis in *as*, & producuntur: vt Aeneas,*Aenea* &c.

Verba primæ coniugationis producunt: *a*: in Imperatiuo:vt *ama, voca* &c.

Producuntur etiam præpositiones terminatæ in *a*; vt *Interea;praterea;postea;antea* &c. Exceptis:*Ita*, & *puta*: & *quia*: coniunctio. Ouidius tamen lib.1. fastorum corripit, *postea*: dum ait.

Postea mirabar cur non sine litibus esset.

nisi mauis dicere,duas esse dictiones,nempe *post ea*.

Item producitur,*vnà*:aduerbium cogregandi.Producitur etiam:a,in ijs dictionibus, quæ desinunt in, *ginta*: vti, *triginta:quadraginta* &c.in iis verò,quæ exeunt in,*genta*,corripitur. vti *quadringenta;quingenta* &c.

De *terminatis in E.*

TErminata,in *e*: vario quoque modo se habent; nam nomina Græca producuntur; vt *Penelope;nerine*,&c.

Item producuntur monosyllaba terminata in *e*. vt *me,te, se*: & *qua* relatiuum.nam *que* quando sumitur pro.&,copulatiuo;corripitur:vt *fermeque;fereque* &c. *Ne* quando significat;*vt* aut *non*,producitur; quando verò significat; *an* vel *certè*, corripitur.

In

In Verbis: Imperatiui modi secundæ Coniugationis producuntur: vt *doce, imple* &c. Virgilius tamẽ in Bucolicis Ecloga 3. corripit *Vale*, ob sequentem vocalem ; *inquit*, in hoc versu.

Et longum formose valè, valè inquit, Iola.

Vocatiui, & Ablatiui primæ declinationis venientes à nominibus terminatis in *e*: producunt, e ; vt *ò Anchise ab hoc Anchise; ò Laerte; ab hoc Laertę* &c.

Producuntur item Ablatiui quintæ declinationis ; vt *die, meridie; facie* &c. *fame* quoque ablatiuus producitur: quia olim fuit quintæ declinationis, declinabatur enim sic, *fames famei*.

Producuntur, item quidam Ablatiui, qui proueniunt ex nominibus inflexis more Græcorum: vt *Euphrate* &c.

Item producuntur Aduerbia terminata in e: vt *iustè; doctè: rectè. quarè; ferè: fermè.* exceptis; *malè; benè; sæpè; penè; ecce*, & *nempè*. quæ corripiuntur.

De terminatis in I.

Terminata in I, producuntur: vt; *Dominici: feci;* & similia, excipiuntur Vocatiui Græci, qui corripiuntur : vt *Amarilli; Phylli; Colchi: Priami*; &c. *mihi: tibi; sibi: tibi; nisi; quasi* corripiunt primam syllabam, secundam verò indifferenter producunt, vel corripiunt. At *moly* herba, corripitur.

De terminatis in O,

Terminata in O: ad placitum longantur, vel breuiantur. Exceptis Datiuis, & Ablatiuis singularibus secundæ declinationis, qui semper producuntur: vt huic *Domino*. ab hoc *Domino*. Excipiuntur etiam monosyllaba: *do: sto: no;* quæ pariter longantur, sicuti etiam; *ergò*; & aduerbium ablatiui, declinationis secundæ formam gerens; vt *Tantò; quantò; certò; rectò; falsò*. Cætera tamen ad libitum sunt : vt *Profectò; sedulò; crebrò; citò* &c: Pronomen autem, aut rarò : aut nunquam productum reperitur. Græca nomina in o: producuntur: vt *Galeno ; Alecto* &c.

R tur:

Gerundia in o, breuia & longa apud Authores reperiuntur: vt *Cantando tu illum?* apud Iuuen. *Plurimus hic ager moritur; vigilando sed illum.*

De terminatis in V,

Terminata in V, producuntur sine aliqua exceptione; vt *cornu; gelu: visu;* & similia.

As, in fine.

Terminata in *As*, producuntur omnia latina; vt *Poetas, amas*, & similia. Excipiuntur terminationes græcæ, quæ breuiantur: vt *Ilias; pelias; lampas; menas; phebas;* & id genus alia.

Es, in fine.

Terminata in *Es*, omnia latina vocabula producuntur: vt *doces; dices:* &c. Græca corripiuntur; vt *Troiades*, & similia. Excipiuntur nomina in *es*, tertiæ declinationis, quæ in Genitiuis incrementum accipiunt, mutando *e*: in *i*, cum additione *tis* in fine, quæ breuiantur: vt *miles, militis; eques, equitis; sospes, sospitis; hospes, hospitis.* Item breuiatur secunda persona verbi substantiui *sum; es; est:* cum suis compositis: vt *potes, ades;* & alia huiusmodi.

Item corripitur hæc vox, *Inquies*, & hæc præpositio: *penes*

Is, in fine,

IS, in fine corripitur; vt *legis: dicis; signis* &c. At Datiui plur. primæ, & secundæ declinationis, producuntur: vt *poetis, Dominis* &c. At etiam Verba quartæ coniugationis, in secunda persona Indicatiui modi, in numero singulari: vt *audis, nescis*, & similia. Item: *sis*, substantiuum verbum, cum suis compositis producit, *is.* vt *possis; adsis; prosis* &c. *Is*, pro *es:* in Accusatiuo plur, vt *omneis*, pro *omnes: amenteis:* pro *amentes: treis*, pro *tres: queis:* pro *quibus:* producuntur.

Item producuntur terminata in *is:* quæ penultimam longam genitiui crescentis habent: ut *lis: litis; glis; glitis; samnis, samnitis. Quis*, quando est interrogatiuum corripitur; *uis; velis; nolis:* producunt, *is.*

Os,

Os, in fine.

OS. in fine producitur; ut *Dominos; Deos. Nepos; Sacerdos, bos, os* &c. Exceptis Genitiuis Græcorum; qui corripiuntur; vt *Pallados Orpheos, Archados Thebados* &c. *Os, ossis,* corripit *os. Compos, inops;* corripiuntur: prout etiam Græca terminata in *os*; ut *Ilios: Tyrios; Neritos; Chaos* & similia.

Vs, in fine.

VS. finale breuiatur; ut *corpus; tempus. scimus legimus* &c, Monosyllaba uerò producunt *u*; ut *plus. mus. sus & pus.* Item nomina tertiæ declinationis in *us*; habent penultimam longam in Genitiuo crescente, & producunt, *u*; ut *Virtus; virtutis, salus. salutis tellus tellurís.* Item producuntur nomina in *us*, quorum uocatiuus desinit in *u*, ut *hic Iesus; ò Iesu. hic Panthus. ò Panthu.* Item in *us*, nomen cuius genitiuus desinit in *odis. vt oedipus, oedipodis; Melampus, melampodis,* & in *ontis: ut opus, opontis.*

C, *in fine,*

C, in fine producitur: ut *dic. fac. duc.* Excipitur: *Donec.* & *Nec*, quæ corripiuntur. *Hic* aduerbium producitur. *Hic* pronomen est anceps.

b, d, m, p, t, in fine.

COrripiuntur omnia. Excipe, *obit,* pro *obiuit,* & *fumat,* pro *fumauit.*

L, in fine.

COrripitur. ut *Mel. Fel.* &c. At, *Vel* interiectio, *Nil. Sol. Sal* ciborum condimentum, & quædam Hebraica: uti *Michael Gabriel. Raphael.* producuntur.

N, in fine.

LOngatur; ut *Non. Demon, nomen.* Sed *quin. forsan forsitan an attamen tamen. in,* breuiantur. prout etiam corripiuntur terminata in *n.* habentia penultimam, breuem, in genitiuo crescente singulari: ut *nomen. nominis.* At quædam Græca; ut *Ilion. Pelion.* interdum producuntur.

R, in fine.

C Orripitur: ut *Cæsar;Turtur.marmor.*&c. excipe: *nec. arbor. crater.character.cor.fur. lar.ver.par.* quæ producuntur.

T, in fine.

B Reuiatur;ut *Caput.Certat currit.* Syncopata Verbo habent *t*, in fine commune; ut *Interijt*:pro interiuit: *Audijt*;pro Audiuit. *Vt* coniunctio semper corripitur.

De Præteritis, & Supinis.

O Mnia præterita duarum syllabarum,longa sunt; ut *lege*. *feci.vidi.fan.fugi.* & similia Idem dicendum est de præteritis plusquam perfectis, & præteritis perfectis, & futuris subiunctiuorũ & Infinitiuorum;ut *legi. legeram. legissem. legeris legere. & legisse.* Excipiuntur ea præterita,quæ habent uocalé ante vocalé; ut *fui.* ista enim & similia corripiuntur. *Dedi.steti bibi.fidi à findo,findis.* corripiunt primã. Excipe etiã, quæ crescunt in præterito; in illis siquidem breuiatur prima syllaba præteriti; ut *totondi.* à *tondeo. poposci.* à *posco. pependi.* a *pendeo posui* a *pono. momordi.* a *mordeo. pepuli.* a *pello. spopondi.* a *spondeo. coegi.* a *cogo.* *Cio. cis. ciui.* quartæ coniugationis.producit. *Ci* in præterito, & supino *Cio cies. ciui, citum.* secundæ coniugationis,corripit. *ci* in supino, cum suis compositis.

De vocali ante vocalem.

V Ocalis ante uocalem breuis est; ut *meus.tuus. suus.* & similia Excipiuntur multa; ut patet in Poetarum exemplis. *Dijs. dia,* producunt primam. *fio, fis,* quando est dissyllabum producit primam. *Diana,Eous* ad libitum primam producunt, uel corripiunt I. & V. posita inter duas Vocales,habent uim duplicis consonantis,& sic faciunt positionem; ut *maior. peior.* &c. I. & V. iunctæ cum alia Vocali in eadem syllaba, transeunt in consonantem; ut *Iam volo,* &c.

De compositis ex, Di

C Omposita ex hac præpositione: *Di*; producunt primam; ut *Diduco. diuido* Excipiuntur tamen multa; ut *disertus*

diri-

dirimo, & alia consimilia, quæ corripiunt primam. *Dilemma.* verò nomen Græcum corripit primam. *Pro* cum suis compositis producit primam. Excipe, *profundus. proauus, profestus. pronepos. professus*. quibus prima breuiatur.

SECVNDA PARS.

Quæ est de versuum conscribendorum ratione, siue de vario pedum genere.

CArmen(si ipsius ethymon spectetur) dicitur à canendo, eò quod sit aptum cantibus: definitur tamen communiter. *Oratio, structura pedum dimensione coercita, & ornatissimum dicendi genus.* Constat ex hac definitione carmina pedes habere: nam sicut homines & cætera animalia suis pedibus gradiuntur, sic suis quoque pedibus, carmen videtur incedere: est autem ipse *pes syllabarum, & temporum certa dimensio*. Syllaba verò, *est comprehensio duarum ad minimum literarum*. Vocales quoque (abusiuè tamen) syllabæ dicuntur. Tempus autem *est ipsa pronunciatio*. Pedem breuem, ante longum inuentum esse credimus, quia breuis syllaba, quæ vnum habet tempus, prius quam longa reperta est, quæ duo habet tempora, sicut vnus fuit ante, quam duo. Pedes autem sic distinguuntur. Nam alij sunt disyllabi, alij trisyllabi, alij quadrisyllabi.

Pedes disyllabi sunt quatuor. Pyrrichius. Spondeus, Iambus, & Trochæus.

Pyrrichius. constat duabus breuibus, vt *Deus pius* ◡ ◡. sic dictus à Pyrrho inuentore.

Spondæus, constat duabus syllabis longis, vt *audi doctos* – –. Appellant spondeum à σπονδὴ quod libamentum, siue fœdus significat, quia nimirum eò maximè in libamentis, sacrificijsque vterentur.

Iambus. constat ex duabus syllabis, prima breui: secunda longa: vt *dies mei* ◡ –.

Nonnulli volunt Iambum dictum esse à Iambo inuentore, vel vt alijs placet, à Græco vocabulo ἰαμβίζειν quod est conuiciari: quia eo vtebantur poetæ alijs conuicìantes.

Trochæus; qui & Choreus dicitur, constat duabus syllabis, priori longa, posteriori breui, vt *panis iste* - ◡ .

Dicunt Trochæum, quia sit volubilis sicut rota: nam Græcè rota dicitur Τροχός

Pedes trisyllabi octo sunt.

Dactylus. cōstans longa & duab breuibus, vt *Tityre* - ◡ ◡

Anapæstus. duabus breuibus, & longa: vt *species* ◡ ◡ -

Tribrachus; tribus breuibus; vt *Dominus* ◡ ◡ ◡

Molossus; tribus longis: vt *Aeneas* - - -.

Creticus; siue Amphimacer, ex longa, breui, & longa: vt *castitas* - ◡ -

Amphibracus. ex breui; longa, & breui; vt *libellus* ◡ - ◡ .

Bacchius. ex breui, & duobus longis; vt *egestas* ◡ - -

Antibacchius; siue Palimbachius, ex duabus longis, & breui; vt *celare* - - ◡ .

Pedes quadrisyllabi sunt sexdecim, qui & Tetrasylla græcè dicuntur.

Proceleusmaticus, constans quatuor breuibus: vt *Philosophus* ◡ ◡ ◡ ◡ .

Dispondeus, ex duobus spondeis: hoc est, quatuor syllabis longis: vt *Oratores* - - - -.

Dyambus. ex duobus Iambis: idest prima & tertia breuibus: secunda & quarta longis: vt *amœnitas* ◡ - ◡ - .

Ditrochæus. quasi ex duobus Trochæis: constat enim prima & tertia longis; secunda & quarta breuibus; vt *Cantilena* - ◡ - ◡ .

Antipastus, ex Iambo, & Choreo, idest ex duab⁹ extremis breuibus, & duab⁹ medijs longis; vt *Alexander* ◡ - - ◡ .

Choriambus. ex Choreo siue Trochæo & Iambo: nempe ex duabus extremis longis, & duabus medijs breuibus: vt *Pontifices* - ◡ ◡ - .

Ionicus à maiore: ex spondeo & Pyrrhichio. hoc est, duabus primis syllabis breuibus: & vltimis duabus longis: vt *Calcaribus* ◡ ◡ - -

Ionicus à minore: ex Pyrrhichio & spondeo; duabus scilicet priorib⁹ lōgis & posteriori breuib⁹: ut *praconia* - - ◡ ◡

Pæon primus: ex Choreo & Pyrrhichio; prima s. longa, & tri-

& tribus vltimis breuibus: ut *lætitia* ∪ ∪ ∪

Pæon secundus: ex Iambo & Pyrrhichio, prima uidelicet breui: secunda longa; tertia & quarta breuibus: ut *potentia* ∪ – ∪ ∪.

Pæon tertius: ex Pyrrhichio, & Choreo, duabus primis breuib⁹: tertia longa, & quarta breui. ut *alienus* ∪ ∪ – ∪

Pæon quartus. ex Pyrrhichio & Iambo: hoc est ex tribus primis breuibu; & quarta longa; ut *celeritas* ∪ ∪ ∪ –

Epitritus primus, ex Iambo & spondeo; prima scilicet breui: & vltimis tribus longis; ut *Sacerdotes* ∪ – – –.

Epitritus secundus; ex Choreo & spondeo, siue prima longa: secunda breui, & duabus ultimis longis: ut *conditores*. – ∪ – –

Epitritus tertius. ex spondeo, & Iambo, duabus primis longis; tertia breui, & ultima longa: ut *concordia* – – ∪ –.

Epitritus quartus. ex spondeo & Choreo, nempe ex tribus primis longis, & ultima breui: ut *fortunatus* – – – ∪.

Dicūt etiā dari Petasyllabos, pedes quinque uidelicet sylabarum; & esse duos & triginta: ac quoque exasyllabos, sex syllabarum. & esse quatuordecim, sed recessisse ab usu.

TERTIA PARS.

Quæ est, de varijs Carminum Generibus.

Carminum genera magis usitata sunt *Hexametrum*. *Pentametrum*. *Iambicum*. *Choriambicum*. & *Choliambum*. *Asclepiadeum*. *Phaleucium*. *Anapæsticum*. *Sapphicum*. *Adonicum* siue *Adonium*. *Glyconium*. & *Pherecratium*.

De Carmine Hexametro, & Pentametro.

Carmen *Hexametrum*, seu *Heroicum*, sex pedibus constat quorum primi quatuor sine discrimine *Dactyli*, aut *Spondei* esse possunt; quintus uero semper *Dactylus*, & sextus semper *Spondeus*; cuius hoc est exemplum. Virg. Aen. 1

Arma virumque cano; Troiæ qui primus ab oris.

qui scāditur, siue metitur hoc modo: ut pedes eius reperiatur.

Arma vi- ∪ ∪ Dactyl. *rumque ca-* ∪ ∪ Dactyl. *no Tro-* Spond.

Spond. *ia qui-* -Spond. *primus ab-* ᴗ ᴗ Dactyl. *oris-* -Spond.
Dicitur *Hexametrum* ab ἕξ *ex* quod græcè significat sex, & μέτρον *metron, mensuram*, eo quod habeat sexmetra, i. sex mensuras & sic, sex pedes.

Pentametrum quod Hexametro frequenter adiungitur, ex quinque pedibus constat, quorum primi duo *Dactyli* vel *Spondæ* indifferenter esse possunt: adiuncta syllaba longa —, quæ *cæsura*, uel *semipes* dicitur, cæteri perpetuò sunt *Dactyli* quibus alia *Cæsura* adiungitur, ut ex utraque *cæsura* siue *semipede* quintus pes fiat *spondeus*: cuius hoc sit exemplum. Ouid Ep. 1.

Nil mihi rescribas: attamen ipse veni.

metire, *nil mihi-* ᴗ ᴗ dactyl. *rescri-* - spond. *bas-* Catalecta, seu Cæsura. *attamen-* ᴗ ᴗ dactyl *ipse ve-* ᴗ ᴗ dactyl. *ni-* Catalecta Quæ duæ Catalectæ siue Cæsuræ, unum spondeũ faciunt.

De Carmine Iambico.

IAmbicum Carmen duplex est, *Dimetrum*: quod & *quaternarium*: & *Trimetrum*: quod & *senarium* dicitur.

Iambicum, à iambo pede appellatum, & *dimetrum*: à duabus mensuris: quatuor pedes habet, *Iambos* omnes, aut saltem in locis imparibus: hoc est, primo & tertio, *spondeũ* exẽplũ.

Iam lucis orto sydere
Deum precemur supplices
Vt in diurnis actibus
Nos seruet à nocentibus.

cuius est, hæc scansio, seu mensura.

Iam lu--cis or- ᴗ *tosy--dere.* ᴗ -
Deum ᴗ - *prece* ᴗ - *mur sup--plices* ᴗ -
Vt in ᴗ - *di ur* ᴗ - *nis ac--tibus* ᴗ -
Nos ser--uet à ᴗ - *nocen* ᴗ - *tibus* ᴗ -

Iambicum trimetrum, seu *Senarium* sex pedibus constat. Cũ purum est, integrum omnibus in locis iambos habet, cuius hoc sit exemplum. Hor. Epod. 11.

Beatus ille, qui procul negotijs.

omnes sex pedes iambi sunt, metire.

Bea-

Bea ◡ - tus il - ◡ - le qui ◡ procul ◡ - nego ◡ - tijs ◡
locis autem inparibus siue primo, tertio, & quinto: *spondeū*
vel *dactylum*, vel etiam *Anapæstum* recipere potest. Omnibus
autem locis præterquam sexto: qui perpetuò sedes Iambi est,
Tribachym etiam admittit : vt Hor. ibid.

Pauidumque leporem, & aduenam laqueo grauem,
Iucunda captat præmia.

Sunt & iambica comica, quæ adhuc maiorem licentiam habent, vt apud Plautum, & Terentium.

De Carmine Choriambico.

Choriambum, quod & *Scazontem* dicunt, hoc etiam senarium est, & semper quinto loco habet *Iambum* : sexto verò *spondeum* : vnde & Iambum quoque claudicans appellatur: cuius sit exemplum. Catul. in Epigr. ad Sirm.

O quid solutis est beatius curis?

Hoc verò adhuc iucundius incidere auribus videtur, si est *Catalectum*, hoc est vna syllaba in vltimo deficiens Hor. Ode 4. lib. 1.

Iunctæque Nymphis Gratiæ decentes
Vulcanus ardens vrit officinas.

Et sic Horatius versiculum huiusmodi alternatim subiecit alteri longiori : vt Ode 4. lib. 1.

Soluitur acris hiems grata vice Veris, & Fauoni,
Trahuntque siccas machinæ carinas.

Tamen ex solis huiuscemodi epigramma conficitur, quale est illud de Tiberio Claudio Nerone.

Ternos vetusti congios Falerni
Vno die, conuiuijs peractis,
Tubos per amplos viscerum refundens,
Hausit potentum Romuli nepotum
Frenator audax, arbiterque Regum,
Iouis tonanti s armiger minando,
Bacchi fluentis cantharus madendo;
Latè patentis Imperator Orbis,
Latè æstuantis irrigator alui.
Exinde plebs Quiritium vocauit,
Non Claudium Tiberium Neronem,
Sed Caldium Biberium Meronem.

De Carmine Asclepiadeo.

ASclepiadeum Carmen constat spondeo, duobus Choriambis, & Pyrrichio, vel spondeo, Dactylo, & syllaba longa, deinde duobus dactylis, exemplum: Horat lib. 1. Ode 1.

Mecenas atauis ed ti Reg. bus.

De Carmine Phaleucio.

PHaleucium Carmen quinque pedibus constat: vnde & Hendecasyllabum dicitur, spondeo primo loco, vel Iambo aut Trochæo, vt apud Catullum. Deinde secundo loco Dactylo, tertio verò, quarto & quinto loco Choreis seu Trochæis. Sit exemplum illud Mart. lib. 1.

Commendo tibi Quintiane nostros.
Nostros d cere si tamen libellos.
Possum, quos recitat tuus poeta.

De Carmine Anapæstico.

ANapæsticum Carmen, quo frequenter vtitur Seneca in choris constat quatuor pedibus, siue omnibus Anapæstis, aut dactylis, aut spondeis promiscuè permixtis ad libitum, ita tamen vt secundo, & quarto loco absit dactylus. Optimum autem Anapæsticum censetur, quod nullas habet Cæsuras, & cuius singuli pedes, singulas continent dictiones, sic Boetius metro 2. lib. 3. de Consol.

Quantas rerum flectat habenas
Natura potens, quibus immensum.
Legibus orbem prouida seruat &c.

De Carmine Sapphico, & Adonio.

SApphicum Carmen, quinque pedes hoc ordine admittit Choreum siue Trochæum, Spondeum, dactylum, postea duos Choreos nempe Trochæos: vt Hor. lib. 3. Ode XI.

Mouit Amphion lapides canendo.

In hoc carmine ferè semper post tres versus inseritur vnus Adonius, recipiens priori loco dactylum, & posteriori spondeum. Sic. Horat. lib. 1. Ode 10.

Sæpius ventis agitatur ingens

Pi-

Pinus ; & celsa grauiori casu
Decidunt Turres, feriuntq. summos
fulmina montes.

Componi etiam potest hoc carminis genus, solis versibus Adoniis, vti videre est apud Boetiũ lib. 1. de Cons. Philo.

Nubibus atris
Condita, nullum
Fundere possunt
Sidera lumen &c.

De Carmine Glyconio.

GLyconium carmen tribus pedibus constat, spondeo, & duobus dactylis: quo vtitur Seneca Tragic. in Thyest. Act. 2.

Tandem regia nobilis
Antiqui genus Inachi
Fratrum composuit minas.

De carmine Pherecratio.

CArmen quoque Pherecratium tribus pedibus componitur, spondeo, Dactylo, & spondeo. Vel Choreo Dactylo & Choreo. Vt

Reges purpura vestit
Somnus occupat artus.

Vt autem hunc tractatum Versificatoriæ artis carminibus claudamus, placuit apponere sequentes versus à Nobili quodã Viro compositos, quibus & librorum copiam & Aduocatorum patrocinium in causis iudicandis, noxia esse dignoscuntur.

Iustitiam causæ, dementia maxima, Iudex
Doctorum in libris si reperire putat.
Ius ex facto oritur. potuit pr nôscere factum,
Nullus homo sic nec congrua iura tulit.
Arguere ex simili non possumus, ora virorum
Nam differre minus, quam noua facta vides.
Cum Cœlum Astrorum, propt. um complenerit orbem,
Facta eadem stulti, tunc reditura putant.
Quodlibet immutas, causam quam credis eandem;

Idem

Idem Iudicium qua ratione feres?
Librum seu proprius sit, seu rescripserit illum
Plebeius, luci prodere quisque studet.
Quari: Causidicus librum, quo Vafer iniquum,
Iudicis arbitrium fallere posse putat.
Tantus librorum mentem confundit acervus,
Nec Iudex rectam scit reperire viam.
Et si decretum proferre cupiuit iniquum,
Auctorem in libris quo tueatur habet.
Cæsaris & Petri leges, benè noscat, & Vrbis;
Cætera librorum noxia turba vale.
Diffusus sermo errores fortasse cupitos
Inducet, simplex verior esse solet.
Quam leges ipsi interpres obscurior extat.
Pe us pro scriptis munera sæpè tulit.
Is poterit tutò sine libris noscere causas,
Ingenium clarum, cui dedit ipse Deus.
Et factum ut cupiat noctesq. diesq. studebit.
Menti rectæ, ex se quam benè iura micant!
Si dubium est factum, dubij est quoque iuris; Olympum
Si poteris scandas, solum ibi vera scies.
Ius certum ex dubio poterit quis noscere facto,
Dirime tunc litem, lex ita sancta iubet.
Et ne aliquem lædas. qui ius fortassis haberet,
Arbitrio haud debes reddere iura tuo.
Sic breuior lis euadet, nec diuitis aurum
Causidici armatum lege timebit inops!
Vnicuique suum dabitur, nec tempus & aurum,
Perdet inops factus, qui modo diues erat.
Expers litis erit possessio iusta bonorum,
Astræa in terris tuta redire potes.
Causidici quid agent hominum tot millia dices?
Deficeret multis, lite silente Ceres.
Non desunt artes, quæ plures alere possent,
Nonnulla propria nobilitate nitent
Ornamentum isti, reliquæ quibus indiget Orbis,
Vestitum & Victum suppeditare valent.
Est lis multorum mater facunda malorum,

Styx per eam regnat, Pax fugit atque Deus.
Quas tibi Caulidico, dotes concessit Olympus,
Ne velis in fratris perdere damna tui.
Si regnare cupis Regi qui diuide, *dicit;*
Consilium haud prius Tartarus ipse daret!
Est etiam factum, modo non cum bella gerente,
Sed cum Ciue agitur, qui sua iura petit,
Legibus hunc iustis regito, fouensque benignum,
Et tandem gratus sic tibi sceptra dabit.

TAVOLA

Delle cose più Notabili, contenute nella presente GRAMMATICA.

FINIS.